

SOCIETÀ NAZIONALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

FONTI
VOL. I

(II SERIE)

Dispacci di Corte, Ministeriali e Vice-regi

CONCERNENTI GLI

affari politici, giuridici ed ecclesiastici

DEL REGNO DI SARDEGNA

(1720-1721)

A CURA DEL

DOTT. FRANCESCO LODDO-CANEPA



ROMA
PIAZZA DEI CERCHI, 16
1934-XII



SOCIETÀ NAZIONALE PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

FONTI
VOL. I

(II SERIE)

Dispacci di Corte, Ministeriali e Vice-regi

CONCERNENTI GLI

affari politici, giuridici ed ecclesiastici

DEL REGNO DI SARDEGNA

(1720-1721)

A CURA DEL

DOTT. FRANCESCO LODDO-CANEPA



ROMA
PIAZZA DEI CERCHI, 16
1934-XII

PREFAZIONE

Tra l'imponente congerie di documenti relativi al governo sabaudo in Sardegna fino all'annessione al Piemonte (1), assume capitale importanza il carteggio ufficiale intervenuto fra il Governo di Torino ed il Vicerè dell'isola. Esso include e sintetizza tutti gli avvenimenti ed i negozi anche di poco momento che facevano capo alla Segreteria viceregia per le molteplici vie della corrispondenza coi funzionari dipendenti, cogli ecclesiastici delle diocesi e coi particolari sardi. Le lettere, dato anche lo stile che condensa gli avvenimenti in brevi ma densi paragrafi, assumono, per adoperare la parola stessa di qualche dispaccio, la forma di giornaliera o di diario. Non è chi non veda il loro fondamentale valore per il ricercatore delle passate vicende. L'appassionato studioso di memorie storiche, in stretto senso, come il cultore specializzato di numismatica, di araldica, di storia giuridica ed economica, il biografo ed il letterato come il tenace indagatore delle memorie familiari, vi possono rintracciare copiosi ed interessanti elementi del tutto trascurati dai nostri maggiori scrittori

(1) Il fondo della R. Segret. di Stato e Guerra (R. Arch. di Cagliari) comprende nelle sue serie, Cartelle e Volumi: 3796. L'Archivio di Stato di Torino, computando solo le serie, riferentisi particolarmente alla Sardegna esistenti nelle quattro sezioni dello stesso Archivio, ne annovera 2111. Importantissimo il fondo della Sezione I (sala 34) che da solo raggiunge n. 1749 voll. e mazzi. Totale fra i due archivi: 6006. Non si comprendono in essi gli atti relativi alla Sardegna della Sezione II (Finanze), della III (Camerale) e della IV (Guerra e Marina) dello stesso Archivio di Torino, ove gli atti relativi all'isola non formano di regola serie a sè, ma sono sparsi insieme con quelli concernenti gli stati di terraferma, nelle

(Manno, Martini, Angius, Siotto) che pure vi hanno attinto abbondantemente per le loro tuttora solide e mirabili ricostruzioni. E gli elementi da utilizzare sono abbondantissimi, come appare anche da una superficiale lettura.

Pertanto la Società Nazionale per la Storia del Risorgimento non avrebbe potuto concepire per la solenne occasione del suo XXII Congresso storico in Cagliari, così altamente significativo per l'isola nostra, un disegno di più ampia concezione e di più vasto respiro.

Non appare soltanto con questo, uno dei tanti volumi, finchè vuolsi pregevoli, che restano a ricordo di un avvenimento sempre solenne ed importante quale è un Congresso scientifico; ma si gettano le basi di un risveglio degli studi sul risorgimento isolano che fa riscontro a quello di febbrili ricerche delle nostre antiche memorie, segnato a lettere d'oro dai nostri storici del sec. XIX. E' un fatto notevole che la strada luminosa tracciata da Giuseppe Manno, da Alberto Lamarmora, da Pietro Martini venga ricalcata con crescente fervore anche nei decenni agitati e tormentosi succeduti agli entusiasmi del 1848 ed alla spontanea rinunzia dei privilegi dell'isola; e che mentre una ristretta minoranza di fieri figli della Sardegna quali Giorgio Asproni, Giovanni Siotto Pintor e Giambattista Tuveri scuotono a pro dell'isola con roventi parole l'apatia governativa, nelle sedute parlamentari, imponenti volumi di memorie storiche riesumino agli occhi del mondo le tramontate sue glorie ed i secolari dolori per

varie categorie. Debbo questi dati alla cortesia dell'Illustre Soprintendente del R. Archivio di Torino Prof. Conte Gian Carlo Buraggi che li ha cortesemente forniti alla Direzione del R. Archivio di Cagliari.

Nell'Archivio di Cagliari esistono poi altri fondi dello stesso periodo, di carattere unilaterale, riferentesi cioè a particolari uffici ed argomenti, quali: l'Archivio dell'*Intendenza Generale* (voll. 5344); l'Archivio dell'*Amm. delle Torri* (voll. 262), quello del *Censorato generale* (voll. 309); La Raccolta di Bolle e Brevi (voll. 35); l'*Archivio del Demanio* (voll. 780) riguardante anche (per la parte feudale) il periodo spagnolo e per la parte moderna, anche il decennio posteriore al 1848; ed infine gli archivi giudiziari della R. *Udienza*, del *Tribunale della Prefettura* di Cagliari che si riferiscono in massima parte all'amministrazione della giustizia, ma anche per piccola parte a materie politiche e di Governo.

L'archivio citato del Demanio (vol. 780) si divide in sei classi: 1) Del R. Demanio (*Monte di Riscatto, Spogli e Vacanti*); 2) *Debito pubblico, strumenti pubblici, corrispondenza*; 3) *Scrivanie e insinuazione, amministrazioni diverse*; 4) *feudi*, divisioni o assegnazioni terreni, transazioni feudali; 5) Affari diversi, concessioni enfiteutiche, *asse ex gesuitico*, e *chiudende*, boschi e selve, ghiandiferi e *adempitivi* ai Comuni; 6) Saline, tonnare e peschiere, fisco patrimoniale, Tanca Reale di Paulilatino. Queste carte vanno fino al 1855.

affermare vigorosamente che essa non era stata nè era una terra di morti, nè una colonia di coatti.

Molti decenni sono passati da allora e l'isola, che dopo tanti epici avvenimenti non va cercando più tormentosamente sè stessa o conclamando con insistente voce i suoi diritti, sente il bisogno di affermarsi ancora una volta nel campo degli studi e specialmente in quelli del suo risorgimento. E l'inizio di questo non può non vedersi se non nel momento in cui essa, per tanti secoli avulsa dalla madre patria, viene di nuovo inserita nella storia d'Italia ed in quella della dinastia antesignana del nostro riscatto.

Questa pubblicazione segna dunque l'inizio ed il fondamento d'un vasto e grandioso programma degno del Fascismo, del rinnovamento isolano e dei fini dello Statuto Sociale (2): la pubblicazione metodica degli atti più importanti degli Archivi di Cagliari e di Torino, che permetterà di seguire passo per passo l'opera tenace svolta nell'isola fino al 1848 dalla dinastia sabauda; la ricerca e la pubblicazione di carte e di cataloghi esistenti presso enti pubblici e presso privati, relativi sia a quel periodo sia a quello posteriore fino ai nostri giorni.

Della corrispondenza fra Cagliari e Torino si inizia la serie riguardante il politico, il giuridico e l'ecclesiastico, non quella di guerra e marina redatta dalla Segreteria omonima in Torino, dalla Segreteria viceregia in Cagliari e registrata in protocolli separati costituenti serie a sè.

I dispacci di Corte e ministeriali di ambe le serie come pure i viceregi che fanno loro riscontro, sono indipendenti nell'ordinamento d'Archivio; quindi per comodità del lettore si sono nell'edizione intercalati per ordine di data. Più seria è la questione delle integrazioni e degli allegati; da un lato gli originali conservati a Cagliari ed i relativi protocolli di Torino si completano vicendevolmente (3), dal-

(2) R. D. 29 luglio 1933; *Società Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano: Statuto Sociale*.

(3) Ne è un esempio evidente la corrispondenza regia diretta all'Abate del Maro mancante completamente nell'Archivio di Cagliari (interruzione dal 12 maggio 1723 al 19 marzo 1727 nel vol. 1° dispacci di Corte). Si aggiunga che nei registri di Cagliari (ove sono contenuti anche originali) sono spesso trascritti appena singoli articoli essenziali di questi dispacci. Ne è derivata la necessità dell'integrazione per le parti mancanti d'ogni dispaccio in base al protocollo G. I conservato

l'altro i protocolli non registrano di regola gli allegati o si limitano ai più importanti. Essi vanno quindi rintracciati nelle varie sottoserie dei due archivi e non sempre fruttuosamente. Molti, separati dai dispacci originali, in ossequio ad un malinteso metodo di rigida divisione per materia, si sono dispersi o sono andati a finire nelle molteplici sottoclassi in cui si suddividono le carte; ad es. la supplica unita ad un dispaccio si ritrova nella categoria *suppliche*; il promemoria d'un vescovo nelle *materie ecclesiastiche* e la lettera d'un privato al Vicerè o al Conte di Mellarede, nelle *lettere di particolari*. La ricerca diventa ancora più difficile per le carte relative alla Sardegna del R. Archivio di Torino che, se nella Sezione I formano di regola serie a sè, nelle altre sezioni (Finanze, Guerra e Marina, Camerale) trovansi sparse nelle categorie e sottocategorie, insieme con quelle concernenti gli stati di terraferma.

Qualche allegato di capitale importanza, è stato riunito in questo volume ai dispacci di trasmissione o riportato in nota (integralmente od in sunto). Di molti altri si ritiene superflua la pubblicazione, desumendosene il contenuto del testo stesso dei dispacci. Comunque alla stampa dei mancanti che si rinvenissero con ulteriori ricerche, provvederà apposito fascicolo o volume d'appendice.

La pubblicazione, che difficoltà di ricerche e di lacune, non ha permesso di estendere pel momento oltre il 1721, è predisposta secondo un piano che condurrà gradualmente alla edizione integra della corrispondenza ufficiale esistente nei due archivi. Nondimeno il biennio pubblicato ha particolare importanza in quanto riguarda

a Torino, che contiene al completo, o quasi, i dispacci di S. M. e del Conte Pietro Mellarede ministro dell'Interno diretti al S. Remy, all'Abate del Maro ed al Marchese di Cortanze e le varie istruzioni dirette ai medesimi ai principi del loro governo.

Per i dispacci di risposta qualche integrazione dei protocolli di Cagliari, pressochè completi, si è dovuta eseguire con gli originali conservati a Torino.

E' da aggiungere che fino al 1728 non vengono tenuti in registri distinti da quelli di guerra e marina i dispacci relativi al giuridico, al politico ed all'ecclesiastico. Il vol. I dei dispacci di Corte dell'Archivio di Cagliari, contiene pertanto anche non pochi articoli di dispacci relativi ad affari di guerra e marina che sonó pertanto assai mutili e frammentari. Gli originali di guerra e marina a firma viceregia conservati a Torino, sono frammisti agli altri relativi al giuridico, al politico ed all'ecclesiastico (Lettere viceregie dal 1720 al 1730: tre mazzi). Mentre la separazione è già attuata nei protocolli di Cagliari, che per la parte *Guerra e Marina* cominciano pertanto dal 1720.

la prima impostazione del nuovo governo, nonchè le direttive sovrane e viceregie che vi si riferiscono (4).

Questa edizione nel suo ampio e grandioso programma, che permette di collocarla accanto alle più importanti raccolte documentarie amorevolmente curate da Società storiche o da enti pubblici con non lievi sacrifici dovrà comprendere come si è detto tutta la corrispondenza ufficiale esistente nei due archivi dal 1720 al 1848. E poichè, come risulta chiaramente dall'Indice della Segreteria di Stato e guerra del R. Archivio di Cagliari (Serie I) edito in questa stessa solenne occasione (con incluso cenno dei documenti sardi di Torino) tale carteggio si compone di varie sottoclassi, di tutte quante occorrerà tener conto nel proseguimento dell'opera.

La corrispondenza intervenuta fra il Vicerè e la Corte, che di tutta la ufficiale è quella di maggior rilievo, trova per così dire, illustrazione e commento nella molteplice diretta dagli altri funzionari, dagli ecclesiastici o dai privati, sugli affari dell'isola, al Vicerè, alla Corte, all'estero e viceversa. In quest'ultima, la più voluminosa, occorrerà procedere con illuminato criterio di selezione eliminando il superfluo o il ricavabile da altri documenti già pubblicati, ovvero dando in semplici sunti e stralci, oppure in brevi notizie, quanto sia in realtà interessante, evitando opportunamente pubblicazioni integrali che accrescerebbero la spesa e la mole del lavoro.

La collezione può pertanto concepirsi in tre serie comprendenti ciascuna i dispacci di riscontro, gli allegati, i promemoria e i documenti più importanti relativi alla corrispondenza stessa:

1) Corrispondenza tra il Vicerè, la Corte ed i Ministeri (dell'Interno e di Sardegna) riguardanti gli affari giuridici, politici ed ecclesiastici del 1720 al 1848.

2) Corrispondenza tra il Vicerè, la Corte o i Ministeri dell'Interno e di Sardegna riguardanti gli affari di Guerra e Marina, dal 1720 al 1848.

3) Corrispondenza varia delle Corti, dei funzionari, degli ecclesiastici e particolari con l'interno o coll'estero che, occasionalmente, potrà essere suddivisa in sottoserie. Occorrerà per questa parte l'accorgimento di non pubblicare, come documenti a sè degli allegati ai dispacci viceregi o di corte che andranno collocati nella loro logica sede, cioè uniti ai dispacci di cui fan parte.

(4) La ulteriore pubblicazione potrebbe essere fatta per viceregati finchè ragioni particolari di edizione e di proporzione non consiglino di deviare da questo criterio.

E' necessaria un'ultima osservazione. I protocolli della corrispondenza viceregia con Torino cogli ecclesiastici e coi particolari dell'isola, si fermano con curiosa lacuna agli anni 1839-1840 (5), mentre la raccolta dei dispacci di riscontro arriva fino al 1848. La lacuna potrebbe spiegarsi col fatto che, moltiplicatasi la mole degli affari, la Segreteria di Cagliari abbia cessato di tenere al corrente i protocolli, contentandosi di conservare le minute delle lettere dirette a Torino od all'interno dell'isola, nelle singole categorie della serie II (voll. 2325) ove effettivamente trovansi numerose. Da informazioni assunte, i protocolli dei dispacci ministeriali o la raccolta degli originali viceregi per quel periodo, non furono continuati neppure a Torino, ma le relative minute e i dispacci originali di Cagliari trovansi certamente sparsi nelle molteplici categorie dell'archivio (materie ecclesiastiche, giuridiche, economiche, politiche). Se questi documenti suddivisi qua e là presentino lacune ed in quale misura, non è possibile per ora di dire.

Circa il metodo di pubblicazione si è preferito mantenere l'ortografia originale. Ma anche qui non son mancate difficoltà. Varianti ortografiche, se pure insignificanti e di testo, risultano dal confronto dei protocolli dei due archivi con i dispacci originali. Quelle di sostanza (discrepanze di nomi, di date, di significato) si sono fatte rilevare nel corso della pubblicazione; parimenti le varianti ortografiche di Cagliari e di Torino. Torino ad es. preferisce alle forme moderne con « y » (greco) dei protocolli di Cagliari, quelle con « j » lungo (*ayant, ajant*); negli originali viceregi depositati a Torino riscontrasi la forma « i » anzichè « y » (*royaume, roïaume, ayant, aïant*) e così vi si trova usato nei primi l'accento acuto o grave (non è sempre facile distinguerli) o anche omesso. l'accento, mentre nei relativi protocolli di Cagliari prevale l'accento circonflesso (*être, être; répondre, répondre*). Negli uni come negli altri abbondano le maiuscole non solo coi nomi, ma anche con gli articoli e gli aggettivi (6). Più corretta è

(5) Le serie di corrispondenza dei funzionari degli ecclesiastici dell'isola col vicerè cominciano nell'Archivio di Cagliari alcuni decenni più tardi del 1720. Cfr. *Indice Segreteria di Stato e Guerra*. Introduzione alla serie I, mentre i protocolli di riscontro del Vicerè coincidono in generale con questa data.

(6) Nei protocolli di Cagliari prevale l'« y » finale all'« i »: *j'ay e j'ai*; quanto alle forme con « s » media o senza « s » (sostituita oggi dall'accento sulla vocale che la precede) non vi è regola fissa: *escus, ecus*; e così indifferentemente: *squ, su; scavant, savant; icelle, celle*; il bisillabo apostrofato (es. *comm'il*) appare nei protocolli di Cagliari e così la forma *jusqu'à ce que* anzichè (Torino): *jusques a ce que*; « à » accentata (indifferentemente se verbo o preposizione) sia nei protocolli di Cagliari che negli originali viceregi di Torino.

la punteggiatura degli originali anzichè quella dei protocolli (che si è preferibilmente seguita), nè la si è mutata arbitrariamente se non in casi di assoluto pericolo di ambiguità.

In definitiva si è preferito non modernizzare l'ortografia con lo scopo di non alterare il documento nelle sue caratteristiche esteriori (5) la cui conservazione potrà interessare ad es. gli studiosi del francese arcaico per quanto siano assai diffusi gli esemplari editi del genere.

Il poderoso contributo che il comitato si propone di dare con questo primo lavoro, risponde anche al concetto di avvicinare i documenti allo studioso per modo che essi, uscendo dalla chiusa cerchia degli archivi regionali, possano colla stampa diffondersi ed essere ovunque agevolmente consultati senza ricorrere a non sempre sicure fonti di carattere mediato.

Dalla raccolta dei dispacci che per la loro natura essenzialmente politica hanno carattere riservato e confidenziale, balzano vive e palpitanti le condizioni dell'isola, costituendo essi un'analisi minuziosa del suo stato, dei suoi bisogni e di tutti i suoi problemi. E anche quando le notizie sono state già riportate o illustrate da altri studiosi, conservano l'inestimabile valore di presentare, scevri da ogni sovrastruttura di interpretazione personale, i più svariati elementi anche accessori (così spesso trascurati, per brevità, dagli storici), in tutta la suggestiva evidenza del documento originale.

L'attenzione del lettore e dello studioso resta così piacevolmente attratta da un completo quadro di notizie e di caratteri che riportano a rivivere i tempi, più che qualunque dotta ricostruzione a base

Altra particolarità: *lequel, duquel, desquelles*, etc., sempre separati e non uniti; il participio con finale accentata: *courú, repondú*. Si sono tolte però le maiuscole degli articoli e degli aggettivi.

Si notano alcune altre forme delle più caratteristiche: *Protocolli viceregi di Cagliari*: *écrit, répond; icy, roy, quoy; avec, dessus, reconnú, repondú, crú, été; assureur, seur, scu* (per *su*), *aïant, dessein; receu* (per *reçu*).

Protocolli regi di Torino (Reg. G. I): *envoyer; convenú fallú; fasons* (e così tutti i derivati di *faire*) *dez* (per *dès*), *seïour, suiet* (e così frequentemente *i* per *j*) *avés* (per *avez*) e così spessissimo le finali verbali in *ez; plustôt; profitté* (e così grande uso delle doppie per le moderne semplici).

Originali viceregi a Torino: il moderno *j'ai* (nei protocolli scrivesi *j'ay*); *aïant, envoier, rien, assuré, jouissent, veuille, être, pû, écrire* (senza accetto e così molte altre forme oggi accentate) *duë; sceû* (per *su*), *vôtre* (agg.).

In tutti i documenti l'*u* per *v* non iniziale, le forme dell'imperfetto in *oi* anzichè *ai* (*ferois, disoient*).

di citazioni e raffronti. Chi legge conserva così ampia libertà di chiedere alle fonti pubblicate o la conoscenza diretta del periodo storico cui si riferiscono o i più svariati elementi per nuove ricerche e ricostruzioni.

Non potrebbe passarsi sotto silenzio un altro inestimabile pregio di questi documenti. Da essi risulta in linee ben chiare ed evidenti, in tutti i peculiari caratteri, il metodo di governo seguito da Vittorio Amedeo II, il gran monarca paragonabile, fra i suoi antecessori, per vastità di concezioni e per acutezza di mente ad Emanuele Filiberto e a Carlo Emanuele I. Questi caratteri recano l'impronta di quell'accorta e sagace politica per cui egli era meritatamente conosciuto in tutte le Corti d'Europa; di quella prudenza così necessaria nei primi ed ardui passi del novello dominio. Da alcune osservazioni del Capitolo seguente e assai meglio dall'analisi dei singoli dispacci, tali doti balzano nitide specie in quelle massime generali cui evidentemente dovevano ispirarsi le direttive sovrane, non soltanto nel governo della Sardegna ma anche degli Stati di terraferma; tanto nei difficili rapporti con l'estero che con la Corte di Roma. Esse brillano qua e là di vivida luce nella loro tacitiana concisione, rivelando una mente energica e sicura, che in mezzo alle difficoltà anche più grandi intuisce subito la via da seguire e sa tracciarla con prontezza agli esecutori dei suoi ordini. Conoscitore profondo degli uomini, delle loro debolezze, dei loro profondi egoismi in una parola di tutte le loro tendenze oneste o prave, consiglia nella sua abile politica il modo migliore di servirsene, di guadagnarli con allettamenti, o minaccie, di ridurli se restii, con inesorabili misure. E perciò questi documenti oltre che al Governo dell'isola recano un contributo prezioso allo studio delle concezioni politiche e dei metodi del gran Re, che col senno e colle armi guadagnò una corona ai suoi già modesti dominî e intravide certo i futuri e grandi destini della sua millenaria dinastia.

INTRODUZIONE

GLI INIZI DEL DOMINIO SABAUDO IN SARDEGNA

In esecuzione delle lettere convocatorie spedite dal barone di S. Remy nel 9 agosto 1720, la sera del 2 settembre successivo convenivano nella metropolitana di Cagliari le principali autorità e rappresentanze dell'isola per la solenne cerimonia del giuramento al nuovo monarca sabaudo (1). L'Arcivescovo di Cagliari (1 bis), il Marchese d'Albis (2) il giurato Capo della città, prime voci degli stamenti, i

(1) Il Vicerè riceveva il giuramento degli stamenti a capo coperto (*cubierto*) e prestava il proprio a capo scoperto. Questo giuramento è ben distinto da quello che il S. Remy (come ogni vicerè prestò nelle mani del Reggente come rappresentante di S. M., di adempiere bene e lealmente le sue funzioni, nel 17-2-1721 e dell'altro di *tener el secreto* che i vicerè prestavano secondo la prammatica relativa. (Cfr. Arch. della R. Ud., *Registro cerimoniale*).

(1 bis) Mons. di Cariñena non di Carignano (così il LA ROCCA: *La cessione del R.º di Sardegna etc.* p. 172). Quest'Arcivescovo era spagnolo e portava il casato del paese omonimo.

(2) La qualifica di *prima voce dello stamento militare* sarebbe spettata come al maggior titolato, secondo annosa tradizione al marchese di Laconi che era allora Don Giovanni Francesco di Castelvì figlio del defunto Don Agostino, ammogliato in prime nozze con Donna Giovanna Dexart. Dopo la morte del padre fu mandato dal tutore (Dexart) in Spagna ove divenne uno dei principali consiglieri di Filippo V che lo creò Grande di Spagna nel 1704; nel 1710 all'epoca del tentativo per riprendere la Sardegna fu nominato vicerè ma non prese possesso. Morì nel 13-8-1723 in Spagna. Ecco perchè non fu prima voce nel 1720.

Gli altri feudatari che avrebbero avuto diritto perchè più titolati dei marchesi di Laconi e d'Albis alla qualifica di prima voce erano da lungo tempo in Spagna, compreso il duca di Gandia possessore d'uno dei più vasti feudi dell'isola.

membri presenti dei medesimi, i sindaci delle altre città regie, i sindaci, sottosindaci e delegati dei vassalli reali e baronali (3) ed i più alti funzionari dell'isola, fatta riverenza uno dopo l'altro al Vicerè e genuflessi davanti ai vangeli si dichiaravano *buenos fieles y leales vassallos de coraçon pensamientos y hechos* di S. M. Vittorio Amedeo II loro naturale Re e Signore.

Nel breve giro di vent'anni era la terza volta che, con le stesse altisonanti formule consacrate ormai dall'uso i Sardi di tutta l'isola erano solennemente chiamati a dare il loro tributo di fede a tre sovrani diversi ed a riceverne in cambio dal Vicerè l'impegno solenne che le loro leggi e consuetudini ed i loro privilegi sarebbero stati rispettati (4).

Questa cerimonia che tanto significato doveva assumere in seguito, non poteva quindi essere in quel momento se non una vuota espressione di forma sia pur rivestita da un veramente suggestivo apparato di grandiosità. Nè le si poteva chiedere altro. Da un lato lo scontento d'un magro cambio imposto dal più forte e la segreta speranza nutrita per qualche anno di poter ottenere in luogo della Sardegna vantaggiosi domini continentali (4 bis); dall'altro il ben giustificato scetticismo radicato ormai nell'anima sarda in questo succedersi

(3) I vassalli delle ville ed incontrade erano rappresentati dal proprio sindaco o dal procuratore di questi, nominati per atto notarile appositamente e singolarmente stipulato. Ogni incontrada, villa, partido o gruppo di ville, mandava un proprio rappresentante, ma troviamo anche singole ville che mandano una rappresentanza propria (*Teulada, Bitti, Usini, Sanluri* etc.).

L'Archivio di Cagliari, *Atti di possesso del Re di Sardegna* (voll. 2, 3 e 4), conserva la voluminosa raccolta di tutte queste procure, ove non di rado sono singolarmente espressi tutti i nomi dei vassalli convenuti nelle singole ville, incontrade o partidos, per la nomina del rappresentante al giuramento. Non avendo potuto giurare tutti i feudatari e i rappresentanti delle ville e incontrade nel giorno 2, la cerimonia fu proseguita il giorno tre Settembre nel palazzo Reale.

(4) Identica procedura fu seguita per il giuramento prestato nel 4 giugno 1701 a Filippo V in mani del vicerè Duca di S. Giovanni (vedi Arch. Stato Cagliari, *Atti di possesso*, vol. 2^o) e nel 7 ottobre 1708 a Carlo III d'Austria in mani del vicerè Conte di Sifuentes (vedi *Atti di possesso*, vol. 3^o). Sono interessantissimi i documenti riuniti in tali grossi volumi per le notizie sui funzionari, sui nobili, i feudatari, nonchè sui vassalli e particolari delle ville che vi sono contenute.

(4 bis) Come curioso particolare si nota che troviamo ancora usato il sigillo con la leggenda *Victor Amedeus Rex Siciliae*, ancora in documenti diretti in Sardegna nel 1721 e 1722. Cfr. *Dispacci di S. M.*, vol. I, in A. S. C., e *Istruzioni all'Intendente Generale* del 1721, in A. S. Torino.

turbinoso di domini e di monarchi, scolpito all'evidenza dal vernacolo fin dai primi tempi della guerra di successione spagnuola:

*Par noi non ci ha migliori
Né importa qual ha vintu
Sia ellu Filippu Quintu
O Carolu imperadori.*

Scetticismo ben giustificato d'altronde. La Sardegna ove lo splendore raggiunto dalla penisola iberica avea pure avuto la sua eco per alcune sagge provvidenze di Filippo II, dovea ben tosto precipitare con la rapida decadenza della Spagna, sotto i suoi successori (5).

Tale decadenza di cui era chiaro indice nella madre patria una finanza dissestata, una nobiltà povera sollecita, per poter vivere, di impieghi e di appannaggi, una borghesia smunta da oppressivi balzelli, avea la sua triste ripercussione nella Sardegna aggravata, in concomitanza, da una sequela lagrimevole di pestilenze, carestie e scarsi raccolti, calamità che, pur non imputabili ai governi, non erano certo opportunamente raddolcite dalle provvidenze governative. Al contrario proprio a tal periodo corrisponde quello delle maggiori imposizioni, dei continui prelievi di moneta; degli arrendamenti e delle alienazioni dei beni del fisco; delle concessioni nobiliari a scopo fiscale ed infine esaurite tutte le risorse, dei grossi prestiti contratti (6), in ampia misura su privati.

Come portato dalla guerra di successione si erano aggiunte a tali disgraziate condizioni economiche le lotte politiche che avevano acuitizzato quei dissidi di parte di cui è già chiaro indice l'episodio del parlamento 1668. Essa fornì l'esca a generalizzare, dandole nuovo contenuto, quella profonda scissione facente capo a ristretti gruppi di magnati isolani, provocata specialmente dal malcontento per l'antica questione degli impieghi.

(5) Ne è un indiretto ma chiaro indice la monetazione del tempo coi maltagliati deformi e rozzi di Filippo III e IV punzonati per la Sardegna, visibili nel museo di Cagliari e pervenuti recentemente dal ripostiglio di Gesturi. Sono reali Castigliani d'argento deformati dalle battiture e dalle tosature, a titolo bassissimo. Da un lato recano la croce dall'altro l'effigie del re. Nello scambio monetario si calcolavano a peso.

(6) Essi furono tali che posero la cassa del Regno e del Comune di Cagliari nell'impossibilità di pagare i suoi debiti. (Cfr. GIOV. PILLITU: *Memorie dei Vicerè*, dal 1616 al 1720 passim).

Quanto gravi fossero stati i rivolgimenti in queste continue lotte fra i partiti spagnuolo e austriaco è confermato anche da un importante documento del R. Archivio di Torino (7). Ai seguaci del partito soccombente, col ritorno degli spagnuoli, erano state bruciate le case e sequestrati i beni e molte famiglie dalle più cospicue alle più modeste avevano dovuto battere la via dell'esilio. Molti avevano ottenuto impieghi dall'Imperatore a Vienna, altri al momento del trapasso dell'isola a Casa Savoia trovavansi in Corsica, a Torino o in Lombardia desiderosi del ritorno e di un onorevole collocamento in Sardegna. Tra i nobili più perseguitati e danneggiati dal partito spagnuolo si annoverano oltre che i Marchesi della Guardia e di Villasor principali fautori dell'Austria, Don Francesco Pes di Villamarina di Tempio, Don Giovanni Valentino conte di S. Martino, Don Gaspare Muxica e Don Gavino Deliperi cavalieri sassaresi. Si ricordano ancora Don Maurizio Escardaccio che, sacrificati i suoi beni per l'Imperatore era stato fatto cavaliere a Vienna; Don Diego Santuccio sacerdote fuggito in Corsica, Don Giaime Riccio di Tempio già segnalatosi nella 1^a e 2^a invasione di Terranova, pur residente in Corsica; Don Stefano Masones e i fratelli conti Piccolomini cavalieri d'Alghero, con moltissimi altri sia della nobiltà che dell'alta borghesia (8).

Il partito antagonista, fautore della Spagna, faceva capo al Marchese di S. Filippo. Vi appartenevano i Conti di Montalvo, del Castiglio di S. Giorgio, di S. Lorenzo, il Marchese di Soleminis, il defunto arcivescovo d'Oristano, il Vescovo di Ales vivente e i canonici Escarsones.

(7) Vol. *Relazioni sulla Sardegna* (compilate probabilmente negli anni 1717-20). Il doc. si riferisce ai sardi seguaci di casa d'Austria elencati singolarmente (cat. 2 n. 4 f. 138). *Notizie dei sardi usciti dal Regno per seguire la parte dell'Imperatore, con le rispettive famiglie.*

(8) Si ricordano ancora Don Barnaba Barrero spagnuolo, Don Giambattista Cugia sassarese, e Don Michele Cugia suo figlio; Don Martino Riccio cavaliere di Tempio (del partito dei Villamarina) e suo fratello Don Giacomo *passato in Corsica*, Don Martino Villa caduto poi in disgrazia; Don Giuseppe Santuccio che aveva tre fratelli in Bonifacio; Don Giovanni Maria Maxio fatto cavaliere dall'imperatore e Don Giovanni Battista Garrucciu, cav. Tempiese, ambi *in Corsica*; Don Francesco Litala Tedde di Nulvi la cui famiglia trovavasi esiliata in Bonifacio; Don Francesco Crococomina già tenente del Pr. Reale, a Torino; Don Pietro Nieddu di Nuoro ed il figlio Ignazio cadetto quest'ultimo, nel reggimento di Piemonte; Don Emanuele, Don Giuseppe, Don Salvatore, Don Bernardino e Don Giacomo Pes figli del Marchese di Villamarina; Don Giovanni Antioco Azor d'Oristano; Don Nicolas Machin y Torrellas; Don Francesco Melonda Ministro del Patrimonio di S. M. fin dal 1713; Don Giayme Carroz y Santus, Reggente la Te-

In tale tristissima condizione di cose l'abilità politica del nuovo sovrano si rivelò come sempre pari alla situazione e ne è prova il suo primo atto di governo nell'isola: la concessione del più ampio indulto per qualunque delitto sia di politiche opinioni, come allora dicevasi, o di qualsivoglia altra natura.

Non si può ragionevolmente pretendere che Vittorio Amedeo intraprendesse dal primo momento, con la rapidità d'azione che gli era propria, un vasto programma di rinnovamento isolano. Qualche scrittore ha obiettivamente rilevato la differenza tra la condotta politica del sovrano nei primi anni, rispecchiante la stasi e l'attesa e quella successiva al Congresso di Cambrai (1724) ed al riconoscimento pontificio del nuovo regno (1726) (9). A parte il fatto, confermando la sua prudenza e ponderazione di non intraprendere quanto non fosse destinato a permanere, i documenti pubblicati, in parte già noti, dimostrano chiaramente tutto un nuovo indirizzo di ordine, di disciplina e di buon governo, indipendente da qualsiasi preoccupazione di indole politica.

Dagli scrittori che han giustamente rilevato il continuo ritorno del motivo predominante nelle istruzioni di non innovare nulla, di rispettare integralmente le usanze, le consuetudini e le manifestazioni spagnuole compresa la lingua, non è stata messa in sufficiente rilievo una importantissima considerazione. Che questo immutato e immutabile rispetto delle secolari istituzioni e costumanze aveva in realtà una portata tutta esteriore e palliava abilmente i primi e decisi colpi di scalpello per l'inizio d'un radicale rinnovamento. Bastano per convincer-

soreria Reale; Don Ignazio Nater de la Vega che servì nella R. Ud. di Sardegna; Don Paolo Solar; Don Francesco Bertolotto; Don Giovanni, Don Antonio, Don Francesco e Don Giambattista Garrucciu, cavalieri tempiesi.

Don Proto Misorro di Tempio *passato in Corsica* e Don Pietro Misorro, Don Luca Manconi figlio di Don Giacomo di Castellaragonese *pure passato in Corsica* con la famiglia; Don Giuseppe Santuccio di Castellaragonese, Don Gavino Martinez signore di Muros cav. Sassarese genero del Marchese di Villamarina, creduto residente in Corsica; Don Giovanni Francesco Sisini morto da poco in Milano; Don Diego Pes di Tempio fratello del Marchese di Villamarina; Don Ignazio Ruzzo (Rizzo?) d'Alghero aiutante della piazza di Cagliari al tempo dell'assedio; Don Maurizio Mannu Sassarese (nella compagnia delle guardie di Sicilia; Don Giacomo Manca primogenito del Marchese di Mores; Don Gregorio Fortesa figlio del Conte di Monteacuto; Don Giovanni Battista Viglino cav. Sassarese.

Il Marchese della Guardia, fedele all'imperatore, lo aveva aiutato con soccorsi di grani in Barcellona e nell'assedio di Cagliari aveva assistito coi figli personalmente e anche con denari alla difesa di quella piazza.

(9) Cfr. LA ROCCA, *op. cit.* p. 187-189.

sene, le prime battute delle istruzioni al S. Remy, emanate quando ancora il sovrano non aveva preso possesso del nuovo regno. « *Nonostante il loro ampio contenuto (delle stesse patenti) non possiate senza espresso ordine nostro convocare il Parlamento, nè fare grazia alcuna, nè dare salvacondotti per delitti esigenti pena di morte, nè dare commissioni per armare in corso tuttochè per sostenere il decoro dell'impiego et a fine che siate ugualmente considerato dal pubblico come li Vicerè stabiliti dalla Spagna, non abbiamo inserite in esse patenti le predette riserve* » (10). Si rivela in ciò evidente tutta la politica accentratrice del sovrano fatta di sollecitudine, di vigilanza, di pronta repressione di ogni abuso; il rispetto di leggi e di istituti secolari per misura di tatto politico purchè essi non fossero mezzo per perpetrare disordini e scalzare l'autorità dello Stato.

Fu quindi prima cura del sovrano di assicurare una solida gerarchia fedele, solerte e capace di funzionari, adattando e trasformando, almeno nello spirito alcune precedenti istituzioni. Era l'innovazione più urgente e relativamente più facile rispetto alle altre che egli si proponeva di fare con prudenza e maturo consiglio. Così, prese informazioni sulle tendenze e sul contegno dei magistrati dovevano eliminarsi o non nominarsi ad impieghi se non persone di provata fede. Dovevano senz'altro cessare le continue controversie di giurisdizione tra vicerè e Intendente, strascico di secolari dissensi fra quello ed il soppresso Procuratore Reale, tra questo e la Reale Udienza. L'Intendente con sostanziale modifica delle istituzioni spagnuole, restava subordinato al Vicerè rappresentante del Sovrano, tranne che in alcune materie patrimoniali strettamente specificate; entrambi, supremi funzionari erano tenuti a collaborare con tutto zelo e buona fede al servizio del Re che non era disposto più per l'avvenire a prestar orecchio a controversie della specie.

E perchè questa dipendenza venisse meglio affermata, si abolì l'antica e costante usanza che il Vicerè prestasse giuramento nelle mani del Procuratore Reale rappresentato ora dall'Intendente.

E così l'isola dopo il caotico disordine degli ultimi tempi ebbe una rapida trasformazione dei pubblici servizi diretti ora da funzionari metodici operosi, solleciti, senza riguardo a sacrifici del loro dovere e del bene pubblico, alieni di venir meno anche nelle più modeste apparenze a quella linea di dignità e di decoro imposta dalla

(10) Presente volume, doc. 3, pag. 6.

carica (11). Il S. Remy se pure persona di non vasta cultura e di non grande abilità politica ma dotato di energia e solerzia, non si risparmiava nei difficili passi della sua nuova carica e, vigilando assiduamente sulla condotta dei dipendenti, secondo le direttive sovrane, provvedeva a che i magistrati della R. Ud. prima negligenti dei doveri d'ufficio vi attendessero serenamente e con solerzia (12) notando e biasimando anche le loro minime infrazioni. Non permise ad es. al Reggente la R. Ud. che tenesse nel suo ufficio un aiutante del luogo. Fu fatto carico al giudice Galcerino (poi Reggente del Supremo Con-

(11) Il Segretario La Biche si preoccupava per la sua posizione che un suo fratello fosse stato mandato da Torino al servizio del conte d'Aix in Sardegna e supplicava il Vicerè temendone per il suo prestigio, che si adoperasse al di lui ritorno, disposto a pagarne tutte le spese. Il vicerè se ne interessava con la seguente lettera autografa al Mellaredo (A. S. Torino, *Lettere viceregie* del 1722, n. 29). A.S.T. all. al n. 29 del 1722. *Lett. del vicerè*.

Monsieur.

Le povre Monsieur La Biche dont vous conoises les vertu, est dans un chagrin mortel, d'avoir aprè que son fraire vient pour secretaire du Marquis Daix. J'ay pris Lexpedient decrire a se dernier que ie Le prie de leiser Le sudit La Biche pour quil san retoune che lui, a se suiet son fraire qui est avec moix lui envoye dix pistoles pour son voiage, e escrit a selui qui fait ces affaires an Savoye de lui doner tous Les ans les fructs de ces revenu, e ie crois que c'est tout se que un bon fraire peut faire la desu.

E ie doix dire a V. E. que ce nest du tout point Le service du Roy, que le secretaire du Roy qui est aupres du Viceroy aie son fraire secretaire dan se Royome aupres dun autre, Le secretaire du Viceroy est en estimation isi, e ie Le mention e Lautorite come de Reson Larcheveque Les eveques e tous Les magnati Le visitent, outre sela il perdret beaucoup du lustre de son amploy e de son credit, ainsi ie la prie avec tous Lampreusement possible, et au cas que M. Le Marquis Daix ne voulut point saquieser a se que ie lui ecri de vouloir lui en ecrire, afin Mr. La Biche puisse estre content e tranquile dans Lexersise de son amplex, ie me flatte qu'elle marquera sette grase e destre persuade que ie suis avec tout Le respect possible.

Cagliari ce 24 Iuin 1722 tres humble et tres obb. Serviteur

St. Remy Pallavicin

M. Le Comte Mellaredo

(12) Scriveva il La Biche al Mellaredo il 13-6-1721 « *Je puis dire avec verité que les deux sales sont fort occupées et que tous ces ministres travaillent. S. E. qui aime la justice ne les laissant pas oisifs; elles ont plus vuide de procès pendant six mois qu'elles n'avoient peut être fait en trois ans.* (A.S.T. *Lett. viceregie* del 1721, n. 31).

Nella lettera 15 giugno 1721 (ibid. n. 32) riferiva sul S. Remy: « *S. E. qui aime tant la justice et qui est si disintéressé elle même abandonnant une part des droits qui la regardent et qui d'ailleurs donne beaucoup en aumones et autres choses.*

siglio) di aver esatto circa 400 scudi di sportule senza dar le sentenze, allo scopo di fare il viaggio a Torino con qualche comodità (13).

Si provvide a che gli impieghi prima dati per due o tre vite non eccedessero la durata della vita del titolare, con altra notevole deroga alle consuetudini spagnuole. Per assicurare senza scosse la continuità del governo, il sovrano provvide con preventive scelte di fiducia all'*interim* nel caso di morte del Vicerè per R. Biglietto chiuso indirizzato al Reggente la R. Cancelleria da aprirsi qualora si verificasse tale eventualità (14).

Assai più difficile e complessa si presentava la condotta politica da seguire rispetto alle diverse classi sociali, ai nobili, al clero, al popolo.

Nè il sovrano nè il S. Remy si facevano illusioni sulla difficoltà di formare, fra le due tendenze opposte che dividevano i magnati sardi, un partito devoto e fedele alla nuova dinastia.

Il Vicerè non troppo conscio ancora delle vere qualità dei sardi li rappresentava al sovrano con colori non lusinghieri e con manifesto spirito di diffidenza. Ed in verità non del tutto a torto (15). Il banditismo era in non poche zone innestato con le lotte di parte e non pochi laici ed ecclesiastici si facevano per fini particolari sostenitori di malviventi mentre altezzosi feudatari pretendevano di continuare nelle loro terre le consuete prepotenze. Perciò la delinquenza era ampiamente diffusa e le lettere dirette a Torino, pur fatta giustizia di qualche esagerazione, riboccavano al riguardo di rapporti veramente sconcertanti, nè i giudici delle ville collaboravano fra loro, per noncuranza o paura, a fronteggiarla e combatterla. « *Son Excellence* (scriveva il La Biche al Mellarede) *s'y applique tant qu'il peut* ». Alcune incontrade erano soprattutto nel regno difficili a governare quali il

(13) Lettera del giudice Mayno del 3-1-1721 al vicerè da Sassari in A.S.T. *Lettere viceregie* del 1722 (allegato al n. 4).

(14) Questa pratica fu continuata con i successori. Carlo Emanuele ad es. nominò nel 1761 il Governatore di Cagliari Solaro di Govone (cfr. R. Ud. *cerimoniali*, registro *Cerimoniali*) in previsione della morte del vicerè. Il caso si verificò con la morte dell'Alfieri (1-4-1762).

Per il periodo di Vittorio Amedeo II, cfr. A.S.T., *Lettere dei Reggenti R. C.* (Sardegna) 30-5-1725 e 15-4-1726.

L'uso spagnuolo era che, in caso di morte del vicerè la R. Udienza e il Reggente la Real Cancelleria dovessero avvisarne il Re e nell'*interim* governare, col governatore del Capo in cui si trovassero. Cfr. DEXART, *Capitoli*, L. III, tit. I, VI, n. 1.

(15) Ben presto doveva ricredersi e riconoscere che i nobili gli mostravano ogni riguardo e deferenza e sembravano contenti del novello dominio.

contado del Goceano, il Marchesato d'Orani, L'Anglona, il Montecuto, e la Gallura. Però, soggiungeva con convinzione il La Biche: « *Ces maux ne me paroissent pas sans remede mais il me paroît qu'il n'est pas tems encore* » (16).

In questo campo fu tosto seguita dal governo una linea di massima energia e di intolleranza di ogni abuso. Dei provvedimenti severi adottati senza riguardi contro i feudatari ed i nobili delle campagne, sono chiaro indice le lettere viceregie al Conte di Campione Governatore di Sassari (17).

E' notevole il fatto che sotto il regno di Vittorio Amedeo, come pure sotto i successori non siano mai stati obbligati a risiedere nell'isola i più potenti feudatari di Spagna cui appartenevano i redditi di oltre metà della Sardegna. La ragione potè avere la portata essenzialmente politica di tener lontani elementi sospetti di devozione alla Spagna che davano sia al vicerè che al sovrano non poca ombra a causa delle voci allarmanti del pronto ritorno degli spagnuoli sparse con frequenza e ad arte fra i sardi. Fu quindi loro semplicemente richiesto che prestassero il giuramento di fedeltà anche a mezzo di procuratore.

(16) R.A.S. Torino. *Lettere del vicerè*, 1721. Lett. del La Biche, 30-4-1721, n. 19, del 1721.

Scrivendo circa gli assassini ed i furti: « *Ce qui me surprend c'est qu'on tue des gens sans motif et sans querelle precedente. Ces bandits se retirent dans des montagnes et restent l'hiver et l'été dans des tanieres comme des ours vivant du bétail qu'ils volent. C'est inutilement que des Vice Rois se sont appliqué a deraciner ce vice. Quant aux vols en particulier il me paroît qu'il y a de la faute des juges des lieux, car comme ces gens accoutumés a la rapine passent a ce sujet a des autres contrées, souvent a cheval en troupe, si les dits juges se pretoient la main a la requisition les uns des autres pour punir ceux qui sont sous leur jurisdiction lorsqu'ils commettent des crimes ailleurs ce desordre diminueroit au moins considerablement. S. E. Mr. le Vice Roy s'y applique tant qu'il peut. Il y a outre cela quatre contrées particulièrement dans ce Roiaume et des plus grandes qui sont fort difficiles a gouverner, qui sont le Comté de Goceano, le marquisat d'Orani soit la contrée de Anglona celle de Montecuto et le parti de Gallura, ou il y a en verité peu de gens qui ne meritassent la corde.*

In altre lettere del 13 giugno 1721 (ibid. n. 31) scrive: « *Les Homicides les plus cruels, les vols, le mensonge et la calomnie regnent dans cette Isle au supreme degré; chacun demande justice mais a l'égard d'autrui sans la vouloir chez soi. Ces maux ne me paroissent pas sans remede, mais il me paroît qu'il n'est pas tems encore.*

(17) A.S.C. *Carteggio del vicerè con diverse persone dell'isola*, vol. I, del 1720, vol. 912 (s. I. R. Segr. di Stato). Il barone d'Ittiri che per un suo atto d'arbitrio fu punito col destierro (esilio) a Castellaragonese. (Lett. 8-1-1721). Vedi ad es. per l'energico e pronto contegno del vicerè nel reprimere disordini ed abusi, ibid.: Lett. 12, 13 e 18 dicembre 1720; 23-12-1720 (ibid.).

Anche la questione degli impieghi fu superata, secondo le direttive del monarca, con fine tatto politico per modo che servisse a consolidare le basi del nuovo partito sabaudo.

La nobiltà povera e priva di mezzi chiedeva insistentemente impieghi eccedenti le modeste disponibilità delle finanze e le domande piovevano numerose alla Segreteria di Stato. Una linea di equa preferenza, senza preoccupazione dei precedenti politici, fu seguita nei riguardi di ambe le parti. Per quanto riguarda i titoli nobiliari il sovrano concesse poi con relativa facilità la conferma a quegli aderenti del partito austriaco, quali il Valentino, il Villamarina, il Marchese della Guardia, che si mostrassero disposti a servire con devozione e fedeltà la causa regia.

Si escogitarono anche altri mezzi per attrarre la nobiltà non feudale la più numerosa e meno ricca che, per le numerose concessioni del sec. XVII-XVIII in favore di famiglie sarde, prima ammesse con difficoltà nei ranghi stamentari, avea preso considerevole sviluppo. Era intenzione sovrana che si concedessero ai nobili opportune moratorie per i loro debiti e che si gratificassero, finchè fosse possibile, con impieghi e titoli, affinchè rendessero utili servizi al governo.

Assai maggiori resistenze doveva invece trovare il nuovo dominio nei rapporti con gli ecclesiastici e con alcuni alti gerarchi della chiesa sarda, quali che siano le ragioni intime e certo complesse, che le determinarono. Pur ammettendo col FILIA, il chiaro storico della Sardegna Ecclesiastica, che non debba vedersi, per idea preconcepita, un'opposizione sistematica del clero sardo al Piemonte nei vivaci contrasti di questo periodo e che molta parte di essi fosse dovuta alle diverse concezioni giuridiche dei due poteri (18), certo vi ebbe gran parte un assai pronunziato spirito di intransigenza da parte di alcuni, non certo serafici, prelati che affacciarono pretese giurisdizionali in termini non sempre conciliabili con la dignità del governo (19).

Ma a determinare questo stato di cose, oltre che i precedenti della Sicilia ed i vivi contrasti con Roma anteriori all'accordo col pontefice Benedetto XIII (1726), non furono estranee le condizioni determinatesi negli ultimi tempi dei governi spagnuolo ed austriaco,

(18) FILIA, *Sardegna Cristiana*, III, p. 14-15.

(19) Ad es. quando il Marras pretese che il giudice Melonda facesse in pubblico onorevole ammenda della scomunica. Ciò nota anche il FILIA, op. cit., p. 22. Cfr. pure M. CANEPA, *Stato e Chiesa in Sardegna negli albori della dominazione sabauda*. Mediterranea, II, 1928.

durante i quali il clero aveva avuto campo di allargare e di imporre privilegi a proprio vantaggio nella più ampia misura (20). Era chiaro che tali condizioni tollerate o tollerabili coi precedenti dominî non potessero conciliarsi con le tendenze affatto opposte del nuovo, il quale, pur volendo in tutti i modi evitare gli urti con l'altro potere, non era disposto a vedere inceppata ad ogni istante la sua azione da innumerevoli contenzioni rampollanti da ogni nonnulla. Un interessante documento allegato ai dispacci viceregi, riporta una lunga lista di questioni del genere avvenute presumibilmente nel giro di pochi mesi (21). Ora erano i frati di un convento che traevano a viva forza dalle mani della giustizia un reo arrestato a pochi passi dal loro territorio immune (22); ora un vicario generale che per liberare un inquisito dalle mani della giustizia laica gli rilasciava in tutta fretta una patente d'obrero per raccogliere elemosine; od un sostituto fiscale della mensa vescovile che eccepiva la sua qualità per opporsi agli ordini del Vicerè; od infine un ufficiale regio che riceveva la scomunica

(20) A. S. T., *Lettere viceregie*, N. 6, del 1722. La seguente Lettera del La Biche del 12-2-1722 al Mellaredè, contiene importanti considerazioni al riguardo:

« Le prêtres ne craignent point ici la voie juridique; celle de l'économique seule est capable de les contenir en en usant avec discretion et pour de dignes motifs. La plus part des abus se sont introduits sous le regne de Charles 2.^d sous le quel ce Roïaume a été entierement abandonné a la discretion des Viceróis. Ceux qui dans les occasions ont voulu consulter la Cour dans Ce tems là par leurs representations, ou n'en ont eu que des reponses equivoques, ou point du tout, ce qui est arrivé bien souvent, et d'autres fois les viceróis ont été blâmés et même relevés lorque le succez n'a pas repondu a leurs entreprises; ce qui a enhardi de plus en plus les Ecclesiastiques qui en ont bien su profiter. Au travers de tout cela il y a eu des vice Rois qui ont scu agir d'eux même se faire obeir et contenir les gens d'église, tel a été le Comte d'Altamira qui avoit donné les principes d'un tres bon sisteme dans ce pais, heureux si ces successeur les avoient suivis. Du depuis la faiblesse de ceux cy et les changements de Gouvernements ont reveillé l'attention des Ecclesiastiques... toujours alerts sur la diminution de la Roiale jurisdiction et a augmenter la leur.

(21) E' intitolato « *Novità fatte e tentate in pregiudizio della real giurisdizione dal mese di giugno ad oggi* (s.d.) ». E' allegato alle lettere viceregie n. 46, 6 agosto 1723 (R.A.S. Torino). E' presumibilmente del Vicerè, diretto al ministro.

Troviamo anche memoria di un interdetto lanciato dal Vescovo ausiliario di Cagliari contro l'intera comunità di Villacidro, nel dispaccio regio 27-6-1724. A.S.T. Registro G.I. p. 265.

(22) Che il luogo dell'arresto fosse immune era controverso. L'arresto era avvenuto a 60 passi dal luogo immune come si legge nel promemoria accennato. Continua il medesimo « *Le informazioni della R. Udienza si sono trovate difettose in qualche parte, per il che si sono rimandate acciò si misurasse le distanze con accennare distintamente il luogo ove fu arrestato il reo e quello ove fu levato dalle mani della giustizia* ».

per essere incappato, durante l'esercizio delle sue incombenze, in una delle tante maglie costituenti quella fitta rete di casi e d'eccezioni di cui era intessuta la giurisdizione ecclesiastica.

Nè è a dire d'altra parte che il contegno del S. Remy nonostante il suo temperamento piuttosto angoloso, mancasse del tutto di prudenza e circospezione nei rapporti con gli ecclesiastici. Egli, come appare dai dispacci ufficiali cercava sempre di evitare gravi competizioni con i prelati più battaglieri e anzi di ridurli opportunamente con blandizie e promesse (23). In ciò, talora a malincuore, egli obbediva alle recise istruzioni del sovrano che se ebbe a lodarlo per essersi fedelmente attenuto alla sua volontà qualche volta ne dovette revocare i provvedimenti (24).

Questo vivissimo contrasto con alcuni ecclesiastici dell'isola decise a non recedere da una linea di rigida intransigenza di fronte al governo (25), doveva finalmente chiudersi a favore di quest'ultimo in seguito al felice esito dei negoziati con Roma. Essi avevano anche in questo campo una portata politica di prim'ordine in quanto consentivano al sovrano di proporre alle prelature sarde le persone meglio accette. Ma la vittoria che demolì i due principali oppositori (il Vicario Marras e il Vescovo ausiliario di Cagliari Mons. Sillent) non fu facile e assorbì, come dimostra il primo decennio dei dispacci, buona parte dell'attività politica del sovrano, del Vicerè e dei regi ministri. Non però fu vana fatica poichè preparò il terreno a quell'armonia tra i due poteri che non solo rese possibile, ma coadiuvò efficacemente in futuro l'azione governativa per il miglioramento dell'isola.

Animato da profondo spirito di giustizia nel governo dei popoli, il sovrano dimostrò fin dai primi istanti di governo, e indipendentemente da ogni preoccupazione politica le più amorevoli sollecitudini

(23) Il S. Remy non dimostrò talora esatta comprensione dei tempi nè degli intenti sovrani come quando propose di far rivivere l'inquisizione ormai tramontata nell'isola, per diminuire la potenza dei vescovi che ne avevano ereditate le attribuzioni. Cfr. *Dispaccio* 7-9-1720, 4° capoverso.

(24) Così nella famosa controversia fra il giudice Melonda e il Vicario Marras d'Oristano, ricostruita in modo magistrale nella recente opera del FILIA (*La Sardegna Cristiana*, III, pp. 1-29).

(25) Con caratteristico ritorno nella storia uno di questi casi di ostinata opposizione al governo che aprono il dominio sabaudo in Sardegna doveva verificarsi due anni dopo l'annessione dell'isola al Piemonte (con l'applicazione della legge Siccardi) nell'episodio di Monsignor Marongiu Nurra che, pur di non cedere, preferì battere la via dell'esilio.

verso il popolo sardo. Conscio pienamente della sua alta missione, intese nel suo più profondo e umano senso il dovere dei monarchi di accostarsi ai modesti ed agli umili la parte più schietta dei sudditi, quella che ricambia con spontaneità, con attaccamento e riconoscenza le premure dei governanti, che costituisce il nerbo e la forza degli stati. Fin dal principio del suo governo espresse la ferma volontà che nessun segno di disprezzo venisse manifestato per le loro usanze allo scopo di non ferirne la dignità e i sentimenti; che il vicerè dopo udite pacificamente le suppliche dei privati nelle udienze settimanali (secondo le vecchie norme spagnuole) provvedesse con tutta sollecitudine alle istanze e ai ricorsi (26).

Questi intenti trovano non infrequente ritorno nelle disposizioni legislative dei successori, quasi a ricalcare la via tracciata dall'energica volontà di Vittorio Amedeo: che il povero fosse con occhio vigile sempre difeso dai soprusi dei grandi; che a lui si rendesse pronta e incondizionata giustizia che se ne ascoltassero le lagnanze e non gli si ricusasse aiuto. Nè furono queste sole formule senza contenuto. Non mancano qua e là nelle carte numerosi cenni dei provvedimenti presi al riguardo, affermazioni della riconoscenza dei popoli e della loro soddisfazione (27).

Ed invero se il decennio 1720-30 non registra alcuna di quelle grandi riforme per cui è meritamente noto in Sardegna il lungo regno di Carlo Emanuele III, esso è segnato indubbiamente da un proficuo

(26) Cfr. Doc. III, *Istruzioni: Del politico*.

(27) A. S.T. Lettere viceregie. Allegato al N. 2 al N. 15 del 1723.

Suppliche al vicerè del parroco di Nuoro e dei vassalli di Ottana per mantenere al posto di reggidore del *partido* de Orani Don Giuseppe Corrias che dopo tanti altri incapaci « *en pocos meses que està en este partido ha sosegado tanto todo genero de [h]urto, robos y salteos de caminos que bien podemos dezir haver sido acertada eleccion de V. E. en embiar para este efecto a Don Giuseppe Corrias* ».

Vedi anche le istruzioni all'Abate Del Maro del 4 agosto 1723 (A. S.T. prot. G. 1. « Consiste questa principalmente (la quiete del Regno) nel procurare che si amministri la più esatta giustizia la quale sapete essere uno dei principali elementi dello stato lasciando alla R. Udienza, come agli altri Magistrati del Regno, tutta la cognizione che loro appartiene, con invigilare che riempischino con dirittura e senza parzialità il loro dovere ».

In altro dei dispacci si ricorda che il Sovrano, in una lite che si doveva svolgere fra il Marchese d'Albis e un certo Dessi Corona, che era stata portata al Supremo Consiglio in Torino, obbligò il feudatario a sostenere le spese del viaggio dell'avversario che non avrebbe avuto i mezzi di proseguire la lite per non precludergli la via della giustizia. *Dispacci di Corte*, G. 1., 1728, A.S.C. Segr. di Stato, serie I, vol. II, p. 5.

ed intenso lavoro di riordinamento dello stato per via di assidue provvidenze atte a lenire gradualmente i secolari dolori dell'isola. Fin dagli inizi del suo dominio Vittorio Amedeo dimostra non soltanto paterno interessamento per tutti i problemi isolani, ma anche assiduo studio del paese che intraprendeva a governare, coscienza dei suoi bisogni e del suo stato miserando. Se per ragioni politiche volle nei primi anni che nessuna novità fosse intrapresa (28) questo regime di ordine e di disciplina fu già per sè stesso una riforma importantissima ed un notevole avviamento alle successive provvidenze. Tra queste vanno ricordate le sollecitudini sovrane per introdurre gradualmente nel regno la lingua italiana, l'estirpazione dei gravi abusi, la repressione della delinquenza (29), il principio, imposto a tutti i dirigenti, di disinteressata giustizia che egli intendeva fermamente non fosse più conculcato (30).

(28) Così il LA ROCCA: *La cessione del Regno di Sardegna alla Casa Sabauda*, p. 188.

(29) Scriveva il Reggente Beltramo al Ministro (Lett. 27-6-1726 A.E.T.):

« Gradisca l'E. V. che abbia l'onore di dirle essere le strade da qualche tempo libere, effetto delle savie provvidenze del nostro V. Re della Cattura di alcuni nelle Chiese e di qualche esecuzioni di fustigazioni ed ora singolarmente per l'esecuzione a morte di Giuseppe Perra famoso bandito. Sono state di tanto terrore... che si sono viste tutte ad un tempo dissipate le squadriglie e ridotte le strade a tal sicurezza che un passeggero anche non accompagnato passa da questa città ad altra senza timore... e si ha generalmente opinione *che sarà durevole questa tranquillità per continuarsi le medeme disposizioni* da S. E.

(30) Altri vantaggi della politica sabauda potrebbero ricordarsi. Il breve del 1726 fu il primo passo verso i successivi accordi con l'autorità ecclesiastica che portarono con Carlo Emanuele alle restrizioni notevoli del diritto d'asilo, e della sua abolizione, e con la chiesa a rapporti assolutamente rispondenti alle esigenze di un buon governo.

Si omette di menzionare alcuni pregoni viceregi sulla sanità, sul porto d'armi, sull'agricoltura come altre direttive sovrane sulle monete, sulla carestia, sul donativo e sul modo d'esigerlo che se pure non d'emanazione regia, furono sempre dettate e controllate assiduamente da Torino.

Se in questo periodo di preparazione non furono emanate leggi notevoli fu provveduto a due notevoli raccolte manoscritte degli usi, delle leggi e delle più importanti carte reali vigenti in materia ecclesiastica, dovute rispettivamente al Reggente Beltramo ed al giudice delle contenzioni Diego Cocco De Haro, le quali costituirono norma nei rapporti fra stato e chiesa. Codificazioni non furono fatte nè erano ancora opportune. Con divergenza da una opinione assai diffusa le leggi sabaude non erano in quel caotico disordine che si è voluto, con qualche esagerazione, rappresentare (Cfr. LATTES, *Leggi Civili e Criminali* in « Studi economico-giuridici della R. Università di Cagliari », p. 191). Esse erano riunite in due celebri e dotte compilazioni, il DEXART (1645): *Capitoli di Corte*, ed il VICO: *Leggi e*

A ragione poteva dunque il reggente la Real Cancelleria di Sardegna nei suoi rapporti quotidiani a Torino scrivere al Ministro Mellaredo sintetizzando in poche parole l'operato di Vittorio Amedeo II per l'isola.

« Qui non ci è di nuovo che meriti l'attenzione di V. E. eccetto che questi popoli pieni di consolazione ed ammirazione dell'insuperabile clemenza di S. M. benedicono il suo nome per la gran provvidenza data al Regno. Non si cessa d'esaltar la sua beneficenza la quale non ha esempio nel corso dei secoli che ha dominato la Spagna (31).

prammatiche (1640), risalenti a meno di un secolo dalla conquista e fino allora non sostanzialmente modificate (27), le quali con la vetusta *Carta de Logu* erano destinate a rimanere in pieno vigore ed osservanza fino a trasfondersi in gran parte nel Codice Feliciano (1827). Ne è prova il fatto che Carlo Emanuele pensò assai tardi ad una codificazione (1760) e soltanto sul materiale legislativo emanato da Casa Savoia.

E' vero che si erano aggiunte nuove carte reali, nuovi capitoli e nuovi pregoni, ma molte di esse non avevano tratto di legge generale, molti pregoni erano rimasti in vigore solo durante il viceregato in cui erano stati emanati e di essi si era fatto una specie di codificazione col noto pregone del Duca di S. Giovanni (1700) le cui sagge e severe disposizioni la Casa Savoia richiamò in molti dei suoi pregoni.

(31) Nello stesso senso MANNO, *Storia di Sardegna*, Capolago, III, p. 252. Egli nota al riguardo che nel 1728 la popolazione del regno si trovò superiore a quella del 1698 di 48.320 persone.

La lettera, che è del Reggente Beltramo, trovasi in A.S.T. *Lettere dei Reggenti*, del 30 novembre 1728.

I.

R. Archivio di Stato di Torino. *Lettere di S. M. e del Ministro al Vicerè, agli Ufficiali ed ai particolari. Cat. Paesi: Sardegna, Serie G-I, p. 1.*

Torino 20 maggio 1720

Il Rè al Barone di S. Remy

Barone di S. Remy. Avendovi eletto per ViceRè e Luogotenente Generale del Regno di Sardegna, ve ne mandiamo qui giunte le Patenti, et insieme le istruzioni concernenti il Politico, Giuridico, ed Ecclesiastico, le quali vi facciamo tener preventivamente, acciò prima di giungere in detto Regno, potiate essere imbevuto delle massime, e notizie in quelle contenute; Che se ben nella maggior parte Generali (1), contribuiranno però molto alla vostra regola, e Contegno,

Istruzioni al
S. Remy.

(1) I concetti che ricorrono in questa relazione al S. Remy ribaditi in parte nella lettera diretta da S. M. al Contadore Generale Fontana (25 maggio 1720) conservata nell'Archivio di Torino (Sardegna, Politico, categ. 1, mazzo I, n. 15 e pubblicata dal LA ROCCA: *La Cessione del Regno di Sardegna* in *Misce. di St. It.*, t. X, p. 194) si ripetono nelle successive indirizzate all'Abate del Maro (4 agosto 1723), allo stesso S. Remy (3 marzo 1726 pel suo secondo viceregato) ed al Marchese di Cortanze (20 settembre 1727 e 16 gennaio 1728) con varianti degne di nota (Cfr. citato protocollo G. I. p. 205, 349, 459, 491).

Giustamente queste istruzioni sono dette *Generali* poichè S. M. non mancava di disciplinare particolarmente l'attività del Vicerè in tutti gli affari del nuovo regno su cui era minuziosamente informato dal medesimo. Perciò erano queste *norme di massima* che segnavano i punti fondamentali dell'attività viceregia.

et à mettervi in stato di avere quelle maggiori informazioni, che ponno essere necessarie, e su le quali anche ci riserviamo di darvi più ampie Istruzioni.

Contador Fontana.

Habbiamo stimato di nostro servizio, e di nostro vantaggio, massime in questi principy, di spedire costà il Contador Generale Fontana, à cui si sono da noi confidate le nostre più individuali intenzioni, che vi verranno dal medemo communicate, et alle quali dovrete uniformarvi, con havere in lui una piena, ed intiera confidenza, e prendere in tutto li di lui consigli.

Hà egli pendente il soggiorno, che fecimo in Sicilia, et anco doppò la nostra partenza acquistato la conveniente prattica, e le opportune informazioni non meno del Genio degl'Isolani, che dell'uso di governare de Spagnuoli, sapendo altresì le massime che habbiamo

Notevole il contrasto tra l'ampio contenuto delle patenti viceregie e le restrizioni poste di fatto alla sua azione la quale era indirettamente sindacata e controllata dal sovrano. Ciò fa giustizia delle esagerazioni rettoriche cui talora s'è abbandonata la letteratura di maniera circa gli arbitri dei Vicerè. Nè è a credere come si può ricavare da un esame attento dei documenti che quest'arbitrio fosse senza limiti nel periodo aragonese e spagnuolo poichè a parte i controlli posti alla sua opera dalle altre Magistrature (*R. Udienza, Procuratore Reale e Maestro Razionale*), il sovrano chiedeva ben spesso conto della sua condotta negli affari singoli, accoglieva i ricorsi contro di lui, ne revocava gli ordini ed infine emanava frequenti ed ampi provvedimenti per il governo del Regno (Istruzioni e Prammatiche).

Anche nel periodo aragonese si ricordano quindi istruzioni del genere. Vedi la dettagliata istruzione diretta al Riformatore Don Raimondo di Boyl nel 1338, pubblicata dal PILLITO (*Timon*, 1863, p. 82). Ed inoltre le istruzioni a Pietro Puyadès Governatore del Logudoro (fine del sec. XV); al Luogotenente Generale Don Inigo Lopez de Mendoza del 23-12-1848; di Ferdinando II al Vicerè Dusay e ad altri funzionari in data 1º settembre 1491 ed al Vicerè Angelo de Villanova, in data 30-3-1515; di Carlo V al Vicerè Ferdinando de Heredia del 13-8-1554. Di altre istruzioni personalmente dirette ai Vicerè Spagnuoli poco sappiamo non trovandosi nell'Archivio di Cagliari, ma in quello di Barcellona, la raccolta della corrispondenza intercorsa fra il vicerè e la Spagna durante ben 4 secoli di dominazione.

Il Vicerè sabauda doveva dare anche conto dettagliato delle spese segrete. Cfr. il § 67 del regolamento 12-4-1755, che gettò le basi dell'azione viceregia anche per i tempi posteriori.

§ 67. « Potendo occorrere più casi nei quali convenga di fare spese segrete senza espressione delle cause conferiamo al Vicerè facoltà di farne seguire i pagamenti con ordini come sopra spediti all'Intendente Generale per servizio nostro segreto e di coteste partite ne farà memoria esso Vicerè per renderne conto direttamente a noi colla prima occasione.

pratticate tanto nel nostro ingresso in Sicilia (2), che dopò nel governo de Popoli di tal natura.

Non potrà pertanto, se non esservi di gran sollievo per la vostra condotta, e per poter dare le prime disposizioni stabilimenti, et ordini, che sogliono essere li più ardui e laboriosi, à qual effetto lo faremo partir al più presto, acciò si trovi nel Regno, per quanto sarà possibile nel medemo tempo, che voi vi giungerete.

Il Segretario La Biche da noi assignatovi, oltre che hà capacità, ed attenzione, sicome è pratico della lingua Spagnuola, vi sarà anche di molto giovamento nelle occorrenze, che frequentemente si presenteranno di doversi scrivere, e parlar in tal linguaggio (3).

La Biche Segretario
del Vicerè.

Vi mandiamo un nostro Sigillo, di cui vi servirete sino à che ve ne habbiamo fatto tener altro, qual contenga anche i quarti delle armi di cotesto Regno.

Sigillo e cifra.

Riceverete pure quì giunta la Ciffra uniforme à quella, che facciamo conservare nella nostra Segreteria di Stato, per servirvene nelle

(2) Per ampi dettagli sull'opera di Vittorio Amedeo II in Sicilia è da consultare l'ampia raccolta di documenti tratti specialmente dal R. Archivio di Torino pubblicati dallo Stellardi nel 1862-66 (3 voll. in 4^o) contenenti oltre che le lettere regie e le risposte dei funzionari, le istruzioni dirette ai medesimi. Cfr. le istruzioni Regie al Vicerè Luogotenente e Capitano Generale Conte Annibale Maffei per il governo della Sicilia (*ibid.*, t. I, p. 140) del 28 agosto 1714; istruzioni agli avvocati Majno e Bongino per la spedizione dei memoriali (t. I p. 438); istruzioni per il *Consiglio del Regno di Sicilia* (p. 198), ed altre passim, anche per missioni diplomatiche (es. quelle al Marchese del Borgo, al Conte di Bausone e al Conte Provana) o dirette dal Ministro a funzionari.

(3) Del Segretario del Vicerè Pietro Luigi La Biche, il quale apre l'elenco di questi funzionari pubblicato nell'appendice all'Indice della Segreteria di Stato e Guerra che vede la luce in occasione del XXII Congresso di Storia Nazionale del Risorgimento in Cagliari, si ha una raccolta di lettere dirette da Cagliari a Torino frammiste a quelle originali viceregie conservate in quell'Archivio di Stato (Sardegna, *Lettere dei Vicerè* dal 1722 al 1725). Tali lettere contengono informazioni sulle cose di Sardegna da lui date al Ministro Pietro Mellarede. Il La Biche era il capo della Segreteria di Stato e di Guerra presso il Vicerè e la sua firma si legge dopo quella viceregia nei pregoni che il funzionario supremo dell'isola emanava senza il concorso della R. Udienza. Gli successe il Segretario Giacomo Cauda nel 1725.

Non si è rinvenuto alcun esemplare del primo sigillo regio. I dispacci regi originali di Vittorio Amedeo e le Provvisioni del primo decennio di Carlo Emanuele III recano il sigillo sabaudo sovraccaricato dello scudo sardo dei quattro mori (croce rossa in campo bianco inquartata da quattro teste di moro bendate). E esso corrisponde nella descrizione al sigillo che il sovrano si riservava di mandare al Vicerè in un secondo tempo.

Circa l'uso del sigillo da parte del Vicerè di Sardegna prevaleva la norma che i pregoni spediti dal medesimo (i quali non erano pertanto destinati ad aver

congionture, in cui stimerete di adoprarla, e per disciffrare, quanto con essa vi potessimo scrivere.

Speriamo intanto dal vostro sperimentato zelo, e prudenza l'adempimento di quelle parti, che richiede il nostro servizio, e che nell'esercitare un impiego sì rilevante vi diporterete in modo da meritar sempre più col nostro gradimento gli effetti delle nostre Grazie, mentre preghiamo il Signore che vi conservi.

II.

21 maggio 1720

Torino, *idem. Cat. Paesi: Sardegna, Ser. G-I. p. 3.*

Le Comte Mellaredé au Baron de Saint Remy

Patenti di Vicerè
al S. Remy.

J'ay l'honneur d'addresser à V. E. ses Patentes de ViceRoy, et de Lieutenant General du Royaume de Sardaigne, et les autres enoncés dans ses Instructions pour le Politique, Juridique, et Ecclesiastique; Elle doit être persuadée de la part bien sensible, que je prens a l'honneur qu'elle recôit, et aux preuves si glorieuses, que S. M. luy donne de sa confiance. Je la prie d'agreer les assurances du respect, avec le quel je suis, etc.

Ufficio Segreteria
del Vicerè.

P. S. — Le Roy m'ordonne d'écrire à V. E. qu'elle donne un appointment à Monsieur La Biche, qu'il a nommé pour son Secrétaire aupres d'elle de même qu'à un sous Secrétaire. Et comme dans les occasions ils ne pourroient pas suppleer, V. E. doive leur faire fournir des Copistes, lors qu'il sera necessaire.

vigore se non durante il suo vicereato) erano firmati da lui, controfirmati dal suo Segretario e recavano il sigillo personale del Vicerè stesso. Gli altri pregoni invece emanati coll'accordo della R. Udienza (nei quali figurava la firma del Reggente, dell'Avvocato fiscale regio o del segretario della medesima) recavano in generale il sigillo regio (gli esemplari con sigillo sono però pochissimi essendo i pregoni per lo più a stampa).

Un sigillo d'argento con le armi sabaude era stato trasmesso alla R. Segreteria presso il Vicerè e vi doveva essere custodito gelosamente. Ne apprendiamo l'uso dal Reg. 12-4-1755 § 188. « Ritrovati in detta R. Segreteria un sigillo grande d'argento con le nostre armi che fu trasmesso in Sardegna per servire nelle contingenze di mandarsi aperte e senza indirizzo le nostre lettere circolari affine di poterle sigillare e devesi quello custodire gelosamente sotto chiave ».

III.

20 maggio 1720

Torino, *idem. Cat. Paesi: Sardegna, Ser. G-I, p. 3.*

I N S T R U Z I O N E

à voi Barone di S. Remy per il Carico

di Vice-Rè, e Luogotenente Generale del Regno di Sardegna (4)

Dovendo in seguito al Trattato della Quadruplici Alleanza esserci rimesso per parte di S. M. Imperiale il Regno di Sardegna, vi abbiamo eletto per prenderne il possesso à nome nostro, e per rimanere in quello sino à che altrimenti disponiamo in qualità di Vice Rè, e Luogotenente Generale, essendo molto ben persuasi dall'isperienza, che abbiamo del vostro zelo, ed attenzione per il nostro servizio che nell'esercizio d'un Impiego si rilevante ce ne darete eziandio prove maggiori. Proemio.

Inanzi però di prescrivervi quanto dovrete fare in questi principy, e con riserva di darvi più adequate Istruzioni, quando avremo maggiori notizie di quel Regno, dobbiamo rammemorarvi, che l'Imperatore, il Rè d'Inghilterra, ed il Rè di Francia avendo meditato un Trattato trà di loro, fù sottoscritto in Londra li 2 agosto 1718.

Trattato di Londra
(2 agosto 1718).

(4) Le presenti istruzioni sono dirette al Vicerè e Luogotenente Generale del Regno di Sardegna. Vi mancano quindi le istruzioni per la parte militare cioè quelle inerenti alla terza qualità che il Vicerè rivestiva: quella di Capitano Generale del Regno di Sardegna. Infatti erano rilasciate non di rado anche nel periodo sabauda allo stesso Vicerè due patenti di nomina distinte (certe volte una sola complessiva per le tre attribuzioni): una di *Vicerè e Luogotenente Generale*, l'altra di *Capitano Generale*, quasi per distinguere nettamente le due qualità di Comandante Civile e di Comandante Generale delle forze armate dell'isola. La prima patente viceregia del San Remy (20 maggio 1720) (pubblicata dal LA ROCCA, *op. cit.*, p. 190) tratta da questo Archivio, è di Vicerè e Luogotenente Generale e non contempla la qualità di Capitano Generale. Del suo secondo viceregato nell'isola si hanno invece nell'archivio di Cagliari le due patenti distinte in data rispettivamente del 3 marzo 1726 (*Vicerè*) e 28 febbraio 1726 (*Capitano Generale*) (Vedi: H. 56, f. 174 t. e segg.). Evidentemente la patente di Capitano Generale rilasciatagli separatamente dalle prime anche per il primo viceregato, è stata negli uffici di Sardegna spostata o dispersa poichè non se ne è qui trovata traccia.

Nel campo militare e nell'economico esecutivo cioè strettamente pertinente all'azienda del fisco (Cfr. § 99 del Reg. 12-4-1755), i sovrani evidentemente si limitavano alle norme che davano caso per caso al Vicerè.

Vi trasmettiamo à quest'effetto per vostra informazione copia delli due articoli di detto Trattato portanti la restituzione che il Rè di Spagna fa all'Imperatore dell'Isola, e Regno di Sardegna, e della cessione, che questi ne fa à noi, come anche copia del Capo X° convenuto trà il Conte Tinrendorp, ed il Marchese di S. Tomaso, e siccome essi articoli sono la base della cessione, e che il predetto Capo X° contiene la sostanza circa il modo dell'esecuzione, è nostra intenzione, che venghino da voi esattamente eseguiti. Che però dovrete concertare con l'Imperiali la maniera, che si dovrà tenere per l'effetto sudetto, e per l'intero adempimento di detto Trattato, e Convenzione.

Patenti di Vicerè.
Loro contenuto.

A questo fine vi mandiamo le Patenti di ViceRè e luogotenente Generale concepite ne medemi termini, e con le stesse autorità portate da quelle, che il Rè di Spagna accordava ai ViceRè, che stabiliva in detto Regno, volendo però, che nonostante il loro contenuto non possiate senza espresso ordine nostro convocare il Parlamento, nè fare grazia alcuna, nè dare salvi condotti per delitti esigenti pena di morte, ò di Galera, meno fare composizioni per essi, ne dare commissioni per armare in corso (5) ne di servirsi della nostra Bandiera, tutto che per sostenere il decoro dell'Impiego, et à fine che siate egualmente considerato dal Pubblico, come li ViceRè stabiliti dalla Spagna, non abbiamo inserite in esse Patenti le predette riserve, ed Eccezioni.

Possesso del regno.

Gionto nel Regno, e preso il possesso conforme al sudetto articolo X° concordato in Vienna, dovrà tal possesso essere notificato, acciò sappia ogn'uno d'esserci tenuto alla debita fedeltà Vassallizia, e sy informato à che debba ricorrere per l'amministrazione della Giustizia, circa il modo di qual notificazione vi conformerete à quanto averà praticato il primo ViceRè dell'Imperatore, et in diffetto quelli del Rè

(5) Le concessioni d'armare in corso fatte ai Capitani marittimi su vasta scala fin dall'epoca spagnuola (Cfr. Arch. St. Cagliari: *indice materie giuridiche*) avevano lo scopo sia di catturare i pirati sia di scoprire e catturare navi nemiche. A tale scopo si rilasciavano particolari patenti d'armamento. L'uso, dato l'incombente pericolo dei barbareschi e i non infrequenti assalti e depredamenti alle coste sarde fu continuato intensamente, ma disciplinato dalle seguenti norme del Reg. 12-4-1755.

§ 36: Qualora si stimasse da noi che si accordassero Patenti d'Armatori in Corso colla nostra bandiera, dovranno sempre apporsi nelle medesime le seguenti condizioni cioè a dire: « che il *Capitano* e per lo meno la metà dell'equipaggio *siano nostri sudditi*; che l'*armatore* si obblighi a condurre le prede nei porti di nostro dominio e di pagare alla nostra R. Cassa il solito diritto sulle medesime; che non *abusi mai della Bandiera* e finalmente che non ecceda il termine portato dalle concessioni che suol essere di mesi sei o tutt'al più di un anno ».

Fillippo à riserva dell'ultimo, che vi hà fatto la figura di Conquistatore (6).

Che perciò, ove vi accertiate che li suddetti ViceRè abbiano fatta la notificazione del nuovo Dominio con loro letterè, farete anche voi il medemo, scrivendo alli 3 Bracci del Regno detti Estamenti, ò sia à loro Capi (7), ò pure distributivamente à ciascheduni i membri, che li compongono in tutto nello stesso modo, che riconoscerete essersi praticato da detto ViceRè Imperiale, et in diffetto come sopra da quelli di Spagna.

Venendo poi à riconoscere, che tal notificazione non sia seguita in virtù di lettere del solo ViceRè, mà che siano state praticate lettere del Rè medesimo, in tal caso ci spedirete un corriere, per darcene avviso, et aspettare l'opportuni ricapiti, con accertare in tanto quei Popoli, che si uniformeremo à quanto si è osservato altre volte sù questo particolare.

(6) È il Capitano Generale Don Gonzales Chacon y Oreillana (non Vicerè come impropriamente lo si chiamò: (Cfr. LA ROCCA, *op. cit.*, p. 144) che rappresentò il Re di Spagna nella consegna dell'isola al Principe d'Ottaiano (4 agosto 1720). Egli effettivamente si comportò più da sovrano che da rappresentante regio sia per il duro trattamento verso la popolazione sia per gli atti di arbitrio fra i quali si ricorda la vendita di titoli nobiliari per pochi scudi, titoli che però non furono successivamente riconosciuti da Casa Savoia. Prestò giuramento il 12 marzo 1718 e governò fino alla suddetta consegna.

(7) Cioè alle prime voci dei tre stamenti; l'*ecclesiastico*, di cui era prima voce l'Arcivescovo di Cagliari Mons. Fra Bernardo Cariñena; il *militare*, di cui era prima voce il Marchese d'Albis Don Pietro Manca Guiso e Cervellon; il *reale* di cui era prima voce il Dottor Giovanni Efisio Esquiro, *Giurato Capo* della città di Cagliari. Le convocatorie furono, secondo l'antica prassi catalano-aragonese, continuata nell'epoca spagnuola, mandate individualmente ai singoli membri degli stamenti, agli ecclesiastici, feudatari, nobili e cavalieri, ai sindaci delle città e ville feudali, dal Vicerè Don Filippo Pallavicino Barone di S. Remy il quale si qualifica Capitano Generale segno evidente che alla data delle convocatorie (9 agosto 1720) trovavasi anche rivestito di questa carica (V. nota 4).

Ricerche tra le patenti del R. Archivio di Torino porterebbero certo a rinvenire anche la 2^a patente di Capitano Generale, che con ogni probabilità, è della stessa data dell'altra (20 maggio 1720).

Le convocatorie trovansi raccolte nel vol. IV degli atti di possesso dei Re di Sardegna conservati in questo Archivio con tutte le altre carte relative alla presa di possesso dell'isola ed al giuramento di fedeltà prestato dagli *stamenti* (2 e 3 settembre 1720) e dal Vicerè (2 settembre 1720).

Gli abitanti delle singole ville fecero la delega in capo al Sindaco o ad altro rappresentante come si rileva dalle numerose procure unite.

È da ricordare che le tre prime voci avevano anche presenziato alla firma dell'atto di cessione fatta in Cagliari dal Principe d'Ottaiano al Generale Desportes (8 agosto alle ore 9 ant.). Cfr. Lettera del S. Remy a S. M. in Arch. St. Torino, Lettere viceregie, 1720-1722.

Giuramento del
Vicerè.

Vi informerete del modo, in cui il ViceRè Imperiale prestò il Giuramento, et in qual maniera anche ricevette il Giuramento de Sardi (8), à qual fine vi farete presentare il Registro, nel quale sarà infallibilmente registrato ogni atto.

Circa detta prestazione del vostro Giuramento, pratticherete nello stesso modo, che riconoscerete essersi fatto dal ViceRè Imperiale, et ove in prestarlo nel modo sudetto s'incontrasse qualche difficoltà, che non avessimo potuto prevedere, lo presterete, come l'avevano prestato i ViceRè Spagnuoli à riserva però dell'ultimo, il quale per aver fatto, come sopra, la figura di Conquistatore, non dovrà servirvi di regola.

Tribunale del
R. Patrimonio.

Mà sicome si dice essere stato ultimamente riformato dal Rè Filippo il Tribunale del Patrimonio, di cui era il Capo il Procuratore Reale (9), nelle di cui mani soleva prestarsi detto Giuramento, perciò

(8) La prassi costantemente seguita era che il Vicerè prima di assumere la Carica prestasse giuramento a S. M. in Torino, sia come *tale*, sia come *Capitano Generale* (Cfr. i documenti citati nell'Elenco dei Vicerè sabaudi pubblicato nell'introduzione all'*Indice della R. Segreteria di Stato e Guerra*) in mani di un alto funzionario delegato dal Re, nel Palazzo Regio.

Qualche giorno dopo il suo arrivo in Sardegna si recava nella Cattedrale di Cagliari per prestare con grande solennità, previa lettura delle patenti di nomina, il giuramento pubblico di osservare le *leggi*, e i privilegi del Regno stesso. Era in questa cerimonia assistito dall'Arcivescovo di Cagliari prima voce dello Stamento militare. Nel citato elenco sono segnate le date dei giuramenti prestati dai Vicerè e si rimanda ai documenti sul *Cerimoniale* conservati nell'Archivio di Cagliari, ove sono minutamente descritte le singole cerimonie.

Questa solennità già sancita dai Capitoli di Corte (DEXART, l. I, ti. 3^o, Cap. 2, 5, 9, 11), restò così costante, che è ancora ribadita dall'art. 507 delle Leggi Civili e Criminali del 1827... « Il nostro Vicerè; il Governatore della Città e Capo di Cagliari, il Reggente la Real Cancelleria, i giudici della R. Ud., gli avvocati Fiscali Generali, oltre il surriferito giuramento (di fedeltà al Re) dovranno prestare giuramento pubblico nella Cattedrale di Cagliari per l'osservanza delle leggi e privilegi del Regno... nelle forme e solennità rispettivamente consuete ».

Fu fatta eccezione per il primo viceregato del San Remy, il quale prestò quest'ultimo giuramento il 2 settembre 1720; quello di fedeltà al Re di cui sopra (che logicamente precedeva sempre il primo come si è detto) fu invece da lui prestato in Cagliari nelle mani del Reggente la R. Cancelleria, nel 17-2-1721 (Cfr. LA ROCCA cit., p. 233, che pubblica il documento relativo).

(9) Questo Tribunale era già stato modificato sotto i governi austriaco e spagnuolo. Sotto il primo, abolite le cariche di Procuratore Reale e di Maestro Razionale risalenti alla dominazione aragonese (rispettivamente ai sec. xv e xiv), si istituiva (Carta Reale 15-12-1715) un *Intendente Generale* che soprintendeva agli interessi fiscali nonchè all'amministrazione della Cassa Regia e presiedeva il Tribunale del R. Patrimonio in sostituzione dell'antico Procuratore Reale. Il primo Intendente Generale fu Don Pio Deravizza (Cfr. MANNO, *Storia di Sardegna*. Capolago, II. p. 195 e 235). Filippo V nel suo breve dominio nell'isola (1717-1720) mantenne tale modifica e destinò quale Intendente Generale Don Clemente d'Aguillar (Cfr. R. Arch. di St., Carte Reali, vol. 1715-20) invisio ai

vi trasmettiamo à tal fine le Patenti di Procuratore Reale in bianco, quali riempirete col nome di quella Persona, in cui previe le dovute informazioni, v'accerterete concorrere il zelo, e le altre qualità à ciò necessarie. Da servire però dette Patenti per detta prestazione di Giuramento solamente sin à nuovo ordine nostro.

Riceverete pure in mani nostre in tutto, e per tutto intieramente, come fece il Conte Cifuentes Primo ViceRè mandato dall'Imperatore, il giuramento delli detti 3 Braccy del Regno detti Estamenti, che sono l'Ecclesiastico composto de Vescovi, Prelati, e Capitolari; Il Militare composto di tutta la nobiltà del Regno, compresi li Titolati, e non Titolati, ed il Reale, che rappresenta il Popolo composto dai magistrati delle Città del Regno.

Farete stampare l'Indulto generale, che vi trasmettiamo e lo farete pubblicare doppò aver preso il sudetto possesso, in quel tempo, che sarà da voi concertato con il Contador Generale. Indulto generale.

Trà li nostri Titoli in quello espressi, ci siamo serviti di quelli, che abbiamo riconosciuto essersi messi dai Rè di Spagna in riguardo alla Sardegna, con tutto ciò se inavertentemente ne fosse stato lasciato alcuno, la di cui ommissione potesse dispiacere, ò formalizzare i Regnicoli, ce ne darete avviso, ed intanto vi lascierete intendere, che si supplirà à ciò in avvenire. Titoli regi.

Se bene le poche notizie, ch'abbiamo, non ci permettono di stabilire per il Governo quelle regole specifiche, et individuali, che ci riserviamo di darvi, quando averemo le necessarie informazioni, non vogliamo però tralasciare d'insinuarvi le massime generali sovra li seguenti Classi del Governo, cioè

IL POLITICO
IL GIURIDICO
e
L'ECCLESIASTICO

sardi per le sue asprezze. Il primo Intendente di Casa Savoia fu Pietro Paolo Capello (Cfr. *Elenco degli Intendenti Generali sotto Casa Savoia*, nell'appendice all'*Indice della R. Segreteria di Stato e Guerra*).

Il Tribunale del R. Patrimonio continuò a sussistere anche sotto Casa Savoia (con qualche modifica nel sec. XIX), come giurisdizione speciale, finchè non fu soppresso da Carlo Alberto in virtù dell'Editto 27-7-1838. Le sue cause diventarono da allora in poi di cognizione del giudice ordinario.

DEL POLITICO

Rispetto delle Leggi, Costituzioni e del cerimoniale spagnoli.

La conformità sovra inculcatavi degl'usi praticati nel Governo dell'Imperatore, e dai ViceRè Spagnuoli dovrà essere anco in riguardo alle Leggi, Costituzioni, et Usanze Cerimoniali, così nello scrivere, che in altra cosa.

Quanto alla nostra Persona, sebene dobbiate sostenere come inseparabile da un Impiego di tal conseguenza, quella gravità, che richiede la rappresentanza, che fate, la medema hà però da essere temperata da quell'Onestà Cavalleresca, che non ne deve essere disgiunta, dimostrando l'Egualità in tutte le azioni, ma conformandovi alla maniera de ViceRè Spagnuoli, praticando in tutto un vero, ed intiero disinteressamento.

Alabardieri del Vicerè.

Li ViceRè vostri Predecessori hanno avuto per la loro Guardia una Compagnia di quaranta Alabardieri comandata da un Capitano, e da un Tenente, e si dice, che questi Officiali erano per l'ordinario Sardi, e gli Alabardieri Stranieri, che però c'informerete qual sy stato l'uso (10).

Il sito della Sardegna, ed il Genio de Spagnuoli in averne tenuto lontano ogni Commercio hanno reso que Popoli molto incolti, ed oziosi, tutto che in diversi proclivi al male, l'ha però sempre la Spagna mantenuto con poco numero di soldatesche, onde vi studiate anche in questo d'imitare gli usi de Spagnuoli, affinchè col loro esempio si possa stabilire, e mantenere il nostro Governo con la medesima facilità.

Partiti spagnolo e Austriaco.

Contribuirà à questo fine la diversità de partiti Spagnuolo, et Austriaco, che sono nel Regno, de quali dovreste esattamente informarvi, come pure della forza delle fazioni, e del maggior, ò minor numero de Partigiani, con rendercene distinta notizia, trattando intanto egualmente li seguaci dell'uno, e dell'altro partito con lasciarli

(10) In genere appartenevano alla nobiltà isolana, i capitani degli alabardieri o guardie del Vicerè, che si riscontrano in numero di dodici ai primi del sec. XVII, di trenta nei primi del XVIII. Sotto gli Spagnuoli erano detti *Amarille* dal giallo degli abiti. Durante il governo piemontese vestivano di rosso. Furono sopprese come non necessarie nel 1715 e ristabilite sotto Casa Savoia.

Tra i capitani degli alabardieri possono ricordarsi Don Filippo di Cervellon (ANGIUS, 18 quater, p. 656) nei primi del 1600, e nell'epoca sabauda: Giulio Rotondo, Gabriele Asquer, Giuseppe Vivaldi Pasqua, Stefano Manca di Tiesi.

Cfr. LODDO-CANEPA, *Diz. Archivistico per la Sardegna* in A. S. S., Vol. XVI, sotto: *Amarille*.

però divisi, ed evitare, che si possino unire per ricavarne nell'occasioni quel bon uso, che la Rivalità può produrre.

Vi deve essere noto in questo riguardo che il Marchese di Laconi, et il Duca di Mandaz, Grandi di Spagna, come anche il Duca di Sottomaior, e li Marchesi di Chiarra, di Dorani, e di Valle Calsana commoranti in Spagna hanno redditi considerabili in Sardegna (11), e tanto per i loro interessi, che delle loro Parentelle, diversi aderenti; che il Marchese di Villasort Grande di Spagna, ed attualmente del Consiglio d'Italia à Vienna, il quale è il primo titolato del Regno, vi è anco il più accreditato, ed hà per conseguenza molti aderenti; Ed il simile è del Marchese della Guardia, che si trova à Vienna, ed è della fazione Austriaca, come sono molti altri Sardi, che avendo seguitato il partito austriaco, si ritrovano in buona parte da qualche tempo in Piemonte, ed altri in Milano, ed in Corsica.

Dovrete bensì favorire con maniera gli Agenti de sudetti Titolati, che si ritrovano in Spagna, e ne Stati dell'Imperatore con le regole però della Giustizia in modo, che ciò non sia di pregiudizio agli altri sudditi del Regno.

Tanto à sovranominati, quando venghino nel Regno, che ai loro aderenti terrete l'occhio sopra ciò, che faranno senza indicare nondimeno la minima diffidenza, invigillando alle loro corrispondenze, il chè pure farete in riguardo alli Spagnuoli, ò sian Gianizzeri stabiliti nel Regno, à quali non si può avere mai troppa attenzione.

Ce ne invierete intanto una nota significandoci il vostro sentimento su quanto credereste potersi praticare per impegnare li naturali Spagnuoli ad uscire con buone maniere dal Regno, facilitando loro la

(11) I feudatari spagnuoli e non spagnuoli residenti fuori regno costituivano effettivamente una grande potenza politica ed economica che destava giustamente i sospetti e le diffidenze del Re suggerendogli la necessità di agire con grande accortezza nei loro riguardi. Il danno era anche economico per l'esodo degli immensi redditi che uscivano dall'isola.

Nessun provvedimento fu preso da Casa Savoia per obbligarli a risiedere nel regno e così 120 anni dopo, all'epoca dell'abolizione dei feudi, la situazione era esattamente la stessa. Dei 356 Comuni dell'isola nel 1836-40, 185 appartenevano a feudatari residenti in Spagna: La Baronessa di Posada e Contessa di Montalvo, il Marchese di Valdecalsana, il Marchese di Quirra (il cui solo feudo contava 76 ville), i Marchesi di Villacidro e di Villasor, il Duca di Mandas e Conte di Oliva. Essi appartenevano, all'epoca dell'abolizione, *tutti a famiglie spagnuole* e residenti in Spagna.

Si noti che l'obbligo della residenza in Sardegna era stato sancito rigorosamente dalle prime Carte di infeudazione del secolo XIV e XV ma poi mancate le ragioni politiche che l'avevano imposto, era venuto in desuetudine.

partenza, ed uscita de loro effetti, quando volessero spontaneamente ritirarsene.

Rispetto ai costumi
dei sardi.

Vi accomodateste per altro alle maniere di que Popoli, e non permetterete, che si dia alcun sègno di disprezzo de loro costumi naturali, e delle loro usanze, schivando l'introdurne dell'altre trà di essi, ancorchè le conoscerete migliori.

Reggente Consul-
tore e sue attri-
buzioni.

Con l'assistenza del Reggente Consultore (12), dovrete udire pacificamente li Raccorrenti, ne giorni, che loro prefigerete, e non tarderete di provvedere alle loro suppliche.

Dovrete a questo fine stabilire un giorno d'ogni settimana per dar udienza con l'assistenza di detto Regente Consultore, raccomandandovi strettamente di conferire con lui tutte le materie di qualche grado eziandio politico, come lo richiede il nostro servizio, ed ogni regola di buon Governo; Procurando altresì che il Pubblico conosca la stima, che voi ne fate, e la confidenza, che avete in esso, affinchè sia viepiù in considerazione, e che da ciò possa maggiormente autorizzarsi ne Tribunali, facendo insomma in tal modo, che siate attenti l'un, e l'altro à cooperare in tutto ciò, che possa mantenere la buona armonia del Governo, ed à prevenire quanto la potesse turbare.

Servizio
Informazioni.

Riceverete bensì tutti gli avvisi, che vi verranno dati da ogni parte del Regno, in cui dovrete avere persone da voi tenute secrete, le quali v'informino d'ogni cosa; Non dovrete però dar subito credito à tali avvisi, mà bensì informarvene maggiormente per altre strade secondo la qualità, e circostanza de casi, essendo molto essenziale di non lasciarsi prevenire dalle prime impressioni, mà di avere attenzione à scoprire il vero in riguardo massime alla facilità, che que Regnicoli hanno di alterarlo, e colorire il falso.

Con due mezzi potrete essere informato d'ogni cosa anche da Regnicoli. Li nobili, che nella maggior parte sono poveri, e che aspirano ad essere provveduti di posti, che possino somministrar loro qualche utile, cercheranno à meritare la protezione del Governo, con la loro assiduità, et aderenza, siccome sono in necessità di far conoscere

(12) Si intende il *Reggente la Reale Cancelleria, Consultore nato* del Vicerè e dopo di lui il Magistrato più ragguardevole ed elevato in grado nell'isola. Egli doveva essere consultato in tutti gli affari dello Stato, aveva giurisdizione nelle cause di minore entità che decideva verbalmente e sommariamente. Dava l'*imprimatur* per le stampe e il permesso di introdurre libri e stampe nel Regno. Aveva la *volontaria giurisdizione*. Soprintendeva alla R. Udienza e ai *giusdicenti Reali e Baronali*, alla *nomina dei notai*; firmava i pregoni emanati col concorso della R. Udienza. (Cfr. Carta Reale 12-4-1755 e Codice Feliciano art. 572 e seguenti).

il loro zelo, e rispetto verso colui, che lo esercita, ad effetto di poter ottenere moratorie, ò sia dilazione per il pagamento de debiti, de quali sono gravati, e così si ponno contenere, ed eziandio castigare essi nobili, con ricusarli, dette moratorie o favorirli con la loro concessione, tenendoli con questo mezzo rispettosì, et affezionati al Governo.

Gli Ecclesiastici, che sono in gran numero cercano con premura di essere gratificati con le promossioni, od in altro modo, e si offeriscono perciò facilmente à dare delle cognizioni, le quali resta tanto più necessario di aver da persone di simil sorte, perchè ponno darle sopra il maneggio de medemi Ecclesiastici, li quali, sicome sono accreditati, e dirigono le coscienze de Popoli, sono perciò capaci di caggionare de torbidi, quando ne prendono l'impegno, e che non si provvede à bon hora à reprimerli.

Ecclesiastici e Nobili.

Doppò che trà gli Ecclesiastici, e li nobili avrete ben conosciuto quelli, che saranno li più zelanti, e li manco appazionati, e che saranno nel medemo tempo abili a qualche impiego, ce ne informarete, come pure delle qualità, ed utilità degl'impieghi per ricevere le nostre determinazioni, ed il simile de principali Ecclesiastici.

Il Segretario, che vi assignaremo, farà li nostri dispacci, e lettere dirette à noi, ed à nostri Ministri esistenti appresso di Noi, come anche le lettere, e viglietti, che scriverete, ò che egli d'ordine vostro scriverà nell'interiore del Regno: Sarà altresì caricato della Ciffra, di cui vi servirete nelle occorrenze, e dovrà tener registro fedele d'ogni cosa.

Segretario del Vicerè e lingua ufficiale.

Il linguaggio ordinario praticato ne Tribunali per gli ordini, è lo Spagnuolo, od il Cattalano. Nelle Città, e luoghi però, ove è qualche commercio, viene inteso, e vi si parla eziandio l'Italiano. Praticarete perciò, per quanto vi sarà possibile la lingua Italiana, senz'affettare per altro di non volervi servire della spagnuola, ed in tal modo introducendo insensibilmente la prima, anderà l'altra per se stessa in disuso (13).

(13) Sono interessanti, a dimostrare la sollecitudine di Vittorio Amedeo II per l'introduzione della lingua italiana nell'isola, i due seguenti documenti del P. Falletti, incaricato all'uopo dal Re (Lettera diretta al Vicerè di Sardegna, esistente in R. Segreteria di Stato, serie II, vol. 834).

Eccellentissimo Signore,

Avendo io fatto matura riflessione sopra la proposizione, che V. E. mi ha fatto per parte di S. M. circa l'essere eseguibile, ò nò il progetto d'introdurre nelle scuole di questo Regno la lingua italiana, mi dò l'onore d' esporre a V. E. che io non riconosco difficoltà notabile per parte de studenti, perchè sì come essi nelle scuole apprendono la lingua Castigliana straniera a' Sardi ugualmente che

Regali o presenti al
Vicerè e dipendenti.

Tutto che siamo persuasi, che pratticherete un intiero disinteressamento, che è l'anima d'un buon Governo, vi replichiamo essere nostra intenzione, che non dobbiate ricevere, come ve lo inibiamo espressamente, alcuna riconoscenza, donativo, ò Regalo, à riserva quanto à Regali, di accettarne quelli soliti à farsi negl'ingressi de nuovi

L'Italiana, così con ugal facilità, et applicazione si renderebbero capaci di questa, massime coll'esser informati che col decorso del tempo le scritture pubbliche dovrebbero correre in lingua Italiana.

L'ostacolo occorre per parte de Maestri, i quali presentemente non sanno ne parlare ne scrivere nell'idioma Italiano. Per vincere questa difficoltà sarebbe necessario che venissero in questa Provincia due ò trè Padri dall'Italia, i quali insegnando la lingua á Padri giovani, dopo d'alcuni anni s'averebbe un numero bastante di Maestri instrutti per dar principio ad ammaestrare la gioventù del paese.

Di V. E.

Dal Collegio di Santa Croce, 5 Maggio 1726.

Umilissimo et Obbligatissimo Servitore
ANTONIO FALIELI.

« Memoria de mezzi, che si propongono per introdurre l'uso della lingua Italiana in questo Regno.

Sarà necessario che si mandi da Piemonte il Libro intitolato Summa Rolandins che contiene gl'esemplari, e formole con cui si devono fare gl'Instrumenti Italiani, e li Librari di qui ò lo ristamperanno ò ne faranno venire altre Copie stampate dall'Italia

Sarà pur anche necessario di mandare un esemplare de dizionari dove vi sia la lingua spagnuola e Italiana e si faranno qui ristampare.

Regno esuberantemente. E passati detti tre anni quelli che vorranno essere ammessi

Che non si facciano più Notari per il tempo di tre anni essendovene nel debbano essere esaminati in Italiano da uno o due de trè Ministri Piemontesi e non da un Segretario come si fa presentemente, mentre questi li passano leggieremente per essere gente mercenaria.

Si dovrà cercare qualche spediente per avere Predicatori Italiani.

Si dovrà ordinare alla Sala, et alla Real Governazione di votare e parlare Italiano, come pure fare le sentenze, e decreti à memoriali, et altre provisioni in Lingua Italiana come altresì alli Ministri Patrimoniali.

Ed il Vice Rè comincerà pure á decretare le suppliche in Italiano quando S. M. così lo ordini. E con questo si crede che si potrà introdurre con facilità la lingua Italiana, ed abolire la lingua spagnuola, e non la sarda, ch'è la naturale in questo Regno.

Quello che stimo più difficile ad agiustare si è circa li titoli per le lettere che si scrivono mentre il Vice Rè non dà titolo di Signore ad alcuno secondo le pramatiche, Tit. 3, Fol. 27, dove sono descritti tutti li trattamenti che dà il Vice Rè à ogni qualità di persone. Et occorrendo S. M.à potrà combinando con detta Prmatica ordinare qual trattamento se gli debba dare ».

I propositi furono ottimi e notevoli i risultati raggiunti più tardi. Tuttavia era così abbarbicata la lingua spagnuola che i notai (come dimostrano migliaia di volumi esistenti nell'Archivio R. di Cagliari) ancora nell'anno 1816 redigevano i loro atti in quell'idioma.

ViceRè, e quanto agli altri una piccola parte d'essi, per dimostrare puramente, che si gradisce il buon Cuore, con rimandarne il restante, non permettendo che li vostri Domestici ne ricevino alcuno, come ne meno quelli della Segreteria li quali dovranno solamente ricevere li legittimi diritti senza verun abuso. Molto meno dovreste tollerare alcuna venalità, e sebene non vogliamo credere, che alcuno sia capace di contravenire à quanto sopra, quando però ciò arrivasse, dovreste in riguardo à vostri domestici castigare rigorosamente colui, ò coloro, che averanno contravenuto, doppò averli fatto restituire, quanto avevano ricevuto, ed in riguardo à Segretary, li farete restituire il ricevuto, et indi ce ne informarete, afine di ricevere gli ordini nostri per il loro castigo.

Non dovreste in verun modo praticare direttamente, ò indirettamente, ne per mezzo d'altri fare alcun commercio, ne permettere, anzi proibire sotto rigorose pene agl'Ufficiali, ed à vostri Domestici di fare li negozianti ne contrabandi dei dritti nostri, ne di quelli delle Città.

E come che quella di Cagliari dà un regalo di sei cento scudi al ViceRè per le franchiggie, mediante li quali deve lui pagare la Dugana, et altri dritti alla medema Città per l'introduzione di quello, che è necessario per il suo uso, così vogliamo che prattichiate senza la minima alterazione.

Prima di terminare ciò, che concerne il Politico, dobbiamo informarvi che il Regno di Sardegna ha un Cavaliere Politico de più distinti trà li Titolati, ed uno di Toga residenti appresso il Rè, li quali con un Presidente de nostri antichi sudditi compongono il Consiglio di Sardegna (14), che hà un Segretario subordinato al primo Segretario di Stato degli affari interni. Questi trè Ufficiali devono essere Sardi, e di nostra nomina. Vi informarete pertanto qual Cavaliere, e qualhuomo di Toga potrebbe elleggersi con riflesso, quanto al Cavaliere di averne uno che sia accreditato nel Regno.

Supremo Consiglio
di Sardegna.

(14) È il *Sacro Supremo Real Consiglio* sedente in Torino erede delle attribuzioni di quelli di Aragona e di Vienna. Fu soppresso con l'annessione della Sardegna al Piemonte.

Per lettera 30-12-1721 diretta al Gran Cancelliere di Corte Riccardi spirito Giuseppe (Cfr. GALLI, *Cariche di Piemonte*, vol. II, app. I, p. 35), esso era composto nel 1721: 1° Del *Gran Cancelliere* Riccardi stesso (provvisoriamente); 2° di due *Reggenti*: uno di *Cappa e Spada* (Marchese di Villaclara) e uno di *Toga* (Reggente Galcerini); 3° d'un *Consigliere togato* (Senatore Richelmi); 4° d'un *Avvocato fiscale* (Avv.to Aguirre); 5° del Segretario della Segreteria di Stato degli Affari Interni.

E dovendo il detto Regno farci una deputazione (come è il suo obbligo) dovreste però informarvi delle qualità, genio, et aderenze di quelli che saranno eletti, per darcene avviso prima della loro partenza, come pure di quanto potrebbero rappresentarci.

Darete gli ordini, che la Mala delle lettere, che sarà portata dalle Filuche del dispaccio sia consignata à dirittura alla Segretaria nostra, ad effetto non solamente di assicurare li spacci, che vi saranno indrizzati, mà anco per poter essere in stato di riconoscere quelli, che scrivono, ò à chi si scrive, e prevalervene, quando vi fosse sospetto su qualche persona.

DEL GIURIDICO

ò sia delle cose appartenenti all'Amministrazione
della Giustizia

Proemio.

Avrete attenzione, che la Giustizia venga amministrata con imparzialità, e senza accettazione, sì e come si è praticato per il passato; Avvisarete à questo fine di tempo in tempo li Ministri del loro obbligo, e degl'ordini, de quali avete à renderci conto, facendo loro conoscere l'interesse, che hanno per sempre più meritate le nostre grazie.

Reale Udienza.

Il Primo, e Superiore Tribunale si è quello della Real udienza, il quale è diviso in due Classi, cioè la Criminale, e la Civile.

Il Regente è il Capo di questo Tribunale, ed egualmente della Classe Criminale, che della Civile; Nella Classe Civile vi sono quattro Giudici, due de quali sono per l'ordinario Sardi, e due stranieri. Deputaremo questi due, e lasciarete provisionalmente, e sino à che vi abbiamo provisto, continuare li due Sardi, che vi sono presentemente; Come pure li quatro Giudici Togati, che compongono la Classe Criminale, informandoci del loro genio, e qualità, e provvederemo da quì l'Avvocato Fiscale, con cui pure usarete confidenza, per accreditarlo.

Dobbiamo informarvi, che quando si è appellato dalla Classe Criminale alla Classe Civile, se in questa viene à trovarsi parità de voti, il ViceRè decide conforme all'uno, od'all'altro de voti, sì e come crede esser giusto.

Tribunale del Regio
Patrimonio e Inten-
dente Generale.

Nel tempo del Rè Carlo 2° vi era un Tribunale del Patrimonio composto del Procuratore Reale, che è l'Impiego il più onorevole per li Regnicoli, d'un Assessore Togato, d'un Tesoriere, ed un Fiscale Togato, mà questo Tribunale, come anco quello della Giunta Patrimoniale sono stati, come si dice, riformati dal Rè di Spagna, che hà stabilito un Intendente, il quale hà cura di tutto l'Economico; E

perciò sino a che abbiano le necessarie informazioni, dovranno le cose continuarsi in tal riguardo, come le ritroverete senza far innovazione.

Abbiamo a quest'effetto destinato un Intendente Generale (15), per la direzione dell'Economico, e per l'esercizio delle medesime funzioni, che presentemente vi esercita l'Intendente stabilito dal Rè Cattolico.

È nostra intenzione, che con il modo di trattare, e con la confidenza, che avrete per il sudetto Intendente Generale facciate conoscere di quanta considerazione sia il di lui impiego, importando essenzialmente al nostro servizio, che nel posto qual vi confidiamo, venga da voi accreditato detto Intendente in tal modo, che s'abbia per lui ad ogni riguardo il rispetto, e la dovuta considerazione, poichè è massima d'un buon Governo, che li Principali preposti a regolare le differenti categorie si uniscino per sostenersi, e diano a conoscere essere tutti animati da un medesimo spirito, e che schivano ogni disunione senza neppure lasciare trasparire alcuna ombra di discordanza.

In Sassari vi è un Tribunale chiamato della Real Governazione, il quale è composto del Governatore, e di tre Togati, cioè un Assessore Civile, un Assessore Criminale, ed un Procuratore Fiscale, e questi tre ultimi sono per l'ordinario Sardi, tutti però stabiliti dal Rè, li quali lascerete continuare sino a nuovo ordine nostro, e l'istesso rispetto a tutti gli Ufficiali di Giustizia.

In Cagliari, Sassari, Oristano, Castel Aragonese, ed in Bosa, vi è un Ufficiale di Giustizia, chiamato Regio Vicario, che è un Cavaliere Politico con un assessore Togato. Questi Giudici, che sono di Regia nominazione hanno la cognizione in prima istanza sovra gli abitanti della città.

A Villa Iglesia vi è un Podestà chiamato volgarmente Capitano (16): In Tempio luogo assai tumultuoso, un Regitore, ed in tutte le altre terre del Regno vi è un Giudice volgarmente chiamato Ufficiale.

Reale Governazione
di Sassari, Vicari,
Podestà, Magistrati
civili ecc.

(15) Per le attribuzioni dell'*Intendente Generale di Sardegna*, che durò fino al 1848 ininterrottamente e per l'elenco degli Intendenti Generali sotto Casa Savoia vedi nota (9) precedente.

(16) Il maggior magistrato d'Iglesias che corrispondeva al *Veghiere* (ossia Vicario) di Cagliari e di Alghero, al Podestà (poi *Vicario*) di Sassari, Oristano e Bosa e al Podestà di Castelsardo, conserva questo nome fino alla sua abolizione in conseguenza dell'Editto del 27-7-1838 che riformava le circoscrizioni giudiziarie sarde.

È detto in alcuni documenti anche *Capitano ed Alcaide d'Iglesias*.

È da notare però che il nome di *Capitano* non fu esclusivo della città d'Iglesias, perchè con tal nome troviamo denominati anche funzionari di altre regioni

Dovrete informarvi in che consistino li Magistrati particolari d'ogni Città, quali si dicono composti di cinque abitanti estratti à sorte trà quelli, che sono matriolati nobili, e Cittadini alla riserva di Cagliari, ove li nobili non sono ammessi.

Questi Magistrati con l'assistenza del General Consiglio delle Città hanno l'autorità sopra le provisioni de comestibili di stabilirne il prezzo, e d'imponere Gabelle sovra di quelli, col consenso però del ViceRè.

Non si stendono tali Gabelle sopra ogni sorte di comestibili, mà solamente per quello si dice sopra il vino, et acquavita, Detti Magistrati impongono una Gabella, à favore delle Città sopra le mercanzie, che s'introducono, ed è per le franchiggie di queste Gabelle, che la Città di Cagliari dà annualmente al ViceRè seicento scudi, come vi abbiamo detto sopra.

ed *incontrade* fin dai tempi della conquista Aragonese, ed in tempi meno recenti anche alcuni funzionari delle città. Così trovasi un *Capitano di Villamassargia*, un *Capitano di Gallura*, un *Capitaneus Marmille et Montis Regalis* (K. 6, F. 262), un *Capitano di Sassari* distinto dal Podestà (B. D. 10, f. 39 e 40, nel sec. XV), un *Capitano Salvatore Serra* di Senorbi, ben distinto dal *mayore* e dai *giurati* della villa (Arch. Feud. vol 36, n. 17), un *Capitano di Nuraminis* (Sentenze R. Ud. I, 5, f. 145, n. 2), un *Castellano* e insieme *Capitano di Bosa* (B. D. 9, f. 83 del 1434 e B. C. 5, f. 2 e 4 del 1433), ma di fatto pare che l'attributo di *Capitano di Bosa* non fosse che un mero nome (Cfr. B. C. 3, f.º 106). Vedi pure per il *Capitano*, LODDO-CANEPA (*Dizionario Archivistico per la Sardegna* in A. S. S. vol. XVII, alla voce). Per la giurisdizione del *Capitano d'Iglesias* vedi ancora B. C. 4, f.º 39, ed una delle varie patenti di *Capitano di Giustizia* della stessa città per un biennio (essendo la carica biennale) in H. 53 f.º 116. t. del 20-2-1705.

Troviamo poi questo nome dato con diverse qualifiche a comandanti militari, sia delle coste che delle Torri e delle truppe. Così spigolando dai documenti: *Capitano delle Marine di Posada*, Michele Portugues (H. 12, f. 37, sec. XVII); *Capitano delle Marine di Gallura*, Gonnario Deliperi (H. 11, f.º 163. t. sec. XVI); *Capitano di Guerra nelle incontrade di Sarrabus e Ollastra, Orosei, Nuoro e Posada* (H. 12, f.º 156 del 1606); *Capitano di Guerra delle marine e territori della Baronia di Posada*, Don Sisinnio Castanyer (H. 14, f.º 49 del 1611); *Capitano ordinario in Sassari*, Don Gavino Cappai (H. 22, f.º 107 del 1638); *Capitano di Guerra e Governatore delle armi di Alghero e territori*, Don Ottavio Parmentier (H. 31, f.º 10. t. del 1649). Ed inoltre *Capitano delle Torri*, *Capitani delle milizie a cavallo o a piedi*, *Capitano Generale di Cavalleria*, *Capitano ordinario del Regno* (H. 27, f.º 137 del 1669); *Capitano degli Alabardieri del Vicerè*; *Capitano degli Artiglieri del Regno*: Pietro Monar (H. 49, f.º 170 t. del 1695); *Capitano Generale della Fanteria Miliziana* (H. 56, f.º 112 del 1722); Conte di S. Giorgio; *Capitano Generale della Cavalleria miliziana* (H. 59, f.º 23. t. del 1739).

Era detto anche *Capitano di Giustizia l'Alguazire Maggiore* (es. in questo senso: *Capitano di Giustizia di Sassari*. H. 58, f.º 116 nel 1736: patente a favore di Ignazio Ays).

Vi è un altro Tribunale stabilito in Cagliari denominato Giunta dell'amministrazione, composto d'un Ecclesiastico, ed un Secolare, li quali ogni biennio si estraono à sorte dalla borsa di detta amministrazione, ed il Segretario di questo Tribunale è perpetuo, e viene nominato dal Rè. La cura di questo Magistrato è per la riparazione, e manutenzione delle novanta Torri, che sono nel circuito del Regno, e per il trattenimento degl'Ufficiali, e soldati destinati alla custodia delle medeme, c'informarete però se detta deputazione sussiste.

Giunta dell'Amministrazione in Cagliari.

Dovrete finalmente informarvi di tutte le Cariche, Ufficy, et impieghi, così civili, che di Giustizia, et altri, che sono nel Regno, e di nomina Regia, e delle qualità, genio, e costumi delle persone, che ne sono proviste presentemente, è da chi sono stati nominati, con mandarcene indi una nota ben distinta, come pure di que soggetti, che conoscerete li più meritevoli per esercire detti impieghi senza distinzione de geniali tanto Austriaci, che spagnuoli, annotando però à qual partito sono affetti, affinchè fra li diversi, che c'indicarete, possiamo eleggere quelli, che stimaremo del nostro maggior servizio, e del ben pubblico principalmente per l'amministrazione della Giustizia.

Informazioni sui Pubblici Funzionari.

DELL'ECCLESIASTICO

La prima, e principal regola in questa materia dovrà essere di non innovare, mà di lasciar le cose nello stato in cui le troverete, consultando però nelle occorrenze il Regente Consultore.

Trè Arcivescovati sono nel Regno; quello di Cagliari non hà suffraganeo alcuno, quello d'Oristano hà per suffraganeo il Vescovo d'Alez, e l'Arcivescovo di Sassari hà per suffraganei li Vescovi di Boza, d'Alguer, e d'Ampurias (17).

Arcivescovi del Regno e loro giurisdizione.

(17) La riduzione in numero per abbinamento e fusione delle diocesi sarde a causa dello spopolamento della Sardegna e della loro conseguente decadenza, fu attuata da Giulio II. La riforma coincide infatti con la fortissima diminuzione dei centri abitati e lo spopolamento delle ville in tutte le regioni sarde, caratteristico del sec. XV-XVI. Con bolla 8-12-1503 furono sancite le seguenti modifiche: si aggregò a Cagliari Dolia già suffraganea di quell'Arcivescovado; Bisarcio e Castro suffraganei di Torres, si fusero con Ottana la cui sede fu trasportata ad Alghero; Sorres e Ploaghe, suffraganei di Torres, furono unite a quest'Arcivescovado (Sede: Sassari); S. Giusta si congiunse ad Oristano di cui era suffraganea; Terralba si unì con Usellus (Ales) suffraganea d'Oristano.

Già in precedenza la sede di Suelli si era unita alla Cagliariitana (1420), parimenti la chiesa vescovile di Galtelly a quella di Cagliari (1496).

Questi Prelati estendono la loro giurisdizione anche su li secolari, quali servono alla Chiesa, e ne ritirano qualche salario, dal chè derivano molti abusi, che conviene esaminare, e conoscere prima di potervi rimediare.

Da Vescovi si appella al Metropolitano, ed in ultima istanza ad un Delegato Apostolico nominato dal Papa ogni cinque anni; E benchè la di lui giurisdizione debba essere per tutte le cause, niuna eccettuata, ciò non ostante la Corte Romana dapoi qualche tempo n'ecceputa le cause d'immunità, libertà, esenzione, e Giurisdizione Ecclesiastica, e con questo mezzo attira à Roma la maggior parte delle cause; Del chè converrà informarsi senza affettazione e senza dar à conoscere, che vi si voglia rimediare, con esplorare frattanto, e scoprire il sentimento, ed il genio degli Ecclesiastici, e de Secolari Regnicoli.

Cancelliere R. Apostolico e Inquisiz.

Vi è un altro Tribunale, che si chiama del Cancelliere, il quale è un Ecclesiastico nominato dal Rè senza alcun intervento del Papa, nè della Corte Romana, in virtù degl'indulti, e Bolle Pontificie.

Questo Giudice, che fa la sua residenza in Cagliari decide le controversie giurisdizionali trà le Corti Ecclesiastica e Regia, ed alle sue sentenze non si dà appellazione alcuna (18): Dovrete informarvi, se

Più tardi Ampurias, la cui sede era stata traslata a Castelsardo per la suddetta Bolla 8-12-1503, fu unita a Civita (oggi Tempio) *aeque principaliter* per Bolla 5-6-1506 e pure *aeque principaliter* Iglesias (già Solci) fu unita a Cagliari per decisione della Rota Romana del 26-7-1648. Bosa (suffraganea di Sassari) non subì variazioni.

Così le 18 antiche diocesi sarde (Dolia, Cagliari, Bisarcio — oggi Ozieri —, Castro, Torres, Ottana, Sorres, Ploaghe, Bosa, S. Giusta, Oristano, Terralba, Usellus — ossia Ales —, Suelli, Ampurias, Tempio, Iglesias, Galtelly) si erano appena ridotte a sette, tre Arcivescovadi (Cagliari, Sassari, Oristano) e quattro vescovadi (Ales, Bosa, Alghero, Castelsardo) all'inizio della dominazione sabauda.

Coi successori di Vittorio Amedeo risorsero le diocesi: di Iglesias per Bolla di Clemente XIII, nel 18 marzo 1763; quella di Galtelly col titolo di Galtelly-Nuoro per Bolla di Pio VI del 21-7-1779; quella d'Ozieri (già Bisarcio) per Bolla di Pio VII in data 9 marzo 1803, ed infine quella di Ogliastro (sede a Tortoli, da pochi anni Lanusei) fu rimessa in vita con Bolla 8-11-1824. Così le diocesi sono oggi 11 (tre Arcivescovadi e otto Vescovadi). L'aumento ha coinciso felicemente col lento risorgere della Sardegna, col ripopolamento e col rifiorimento di alcune regioni.

(18) Il giudice delle contenzioni o Cancelliere R. Apostolico (*Cancellario de Competencias*) per risolvere i conflitti di giurisdizione fra i due Fori, fu introdotto in Sardegna con l'estensione all'isola e alle Baleari (1551) della nota *Concordia* fra la regina Eleonora moglie di Pietro III d'Aragona ed il Cardinale di Comengie dell'11 giugno 1372 (Vedasi il testo in Vico: *Prammatiche*, 51 t. 6, che riporta pure il Breve d'estensione di papa Giulio III del 20-3-1551). La sua nomina per consuetudine era fatta dal sovrano e cadeva generalmente su un

quello, che l'esercita presentemente hà quel zelo, ch'è cotanto necessario pr il nostro servizio, con indicarci uno, o due altri, che syno capaci à poterlo esercitare.

Il Tribunale dell'Inquisizione è stabilito in Sassari, e si dice composto d'un solo Inquisitore, il quale hà un Fiscale, e vary Consultori, e Qualificatori con un Segretario; Era altre volte nominato dal Grande Inquisitore di Spagna, mà poi lo fù dall'Imperatore, allorchè prese il possesso della Sardegna, e dovendo al presente cessare l'Ufficio di detto Inquisitore, come nominato da chi non hà più autorità nel Regno, farete insinuar alli Vescovi di dover intanto sino à che abbiamo sovra di ciò prese le nostre determinazioni, esercitare la loro giurisdizione per quelle cause, de quali l'Inquisizione hà la cognizione. Il che detti Prelati faranno tanto più volentieri, quanto che vengono ad esimersi dalle contenzioni, che sogliono acadere trà loro; e l'Inquisitori, e sarà anche gradito da Capitolari, e sudditi si Ecclesiastici, che secolari, per non essere più esposti ai rigori di detto Tribunale, e senza ricorso per li gravami; Ed in questo modo, e per tal tempo devono pur anco cessare tutti gli altri Ufficiali Consultori famigliari, e Varre, ò siano Esecutori dalli Inquisitori deputati (19).

sardo. Giudicava col voto consultivo di uno o più giudici della R. Udienza o Consultori da lui scelti. Sedeva in Cagliari.

All'atto del passaggio della Sardegna a Casa Savoia era *Cancelliere R. Apostolico* il Dott. Gerolamo Valonga y Sisternes. Sotto Vittorio Amedeo II fu prima nominato il Dottor Giov. Battista Chirronis (Vedi pat. di nomina in A. S. Cagl., 30-12-1720; H. 56. f.º 74) e poi il Dott. Pietro Diego Cocco de Haro (Pat. 8-5-1727, H. 57. f.º 11) cui si deve una raccolta di tutte le Carte reali riguardanti rapporti fra Stato e Chiesa (Asilo e casi diversi: fabbrica di falsa moneta, nelle chiese, refugio ed estrazione dei delinquenti, etc.). Vedi *Elenco dei Cancellieri Regi Apostolici* pubbl. da Era: I Tribunali Ecclesiastici in Sardegna, p. 211.

La carica fu abolita con la legge Sicardi del 9 aprile 1850.

L'altro Tribunale cui si accenna nel testo è quello del Giudice di Appellazione e Gravami istituito da Pio II a supplica della città di Cagliari nel 1459 a cui si appellava dalle decisioni dei Metropolitani. La ragione dell'istituzione fu di non costringere i sardi a passare il mare, cosa ben pericolosa allora, per portare gli appelli a Roma. Però, come conferma il testo, il giudizio di questo giudice in 3ª istanza non era definitivo e Roma attirava a sè molte cause (come ha già notato l'ERA, *op. cit.*, p. 79) per disposizione di Gregorio XIII del 25-7-1579. Anche questa carica fu soppressa con la legge Sicardi del 1850.

(19) Anche il numeroso personale dipendente dal S. Uffizio che era soggetto a quel Tribunale, e cioè i *Consultori*, *Commissari*, *Qualificatori*, *Familiari*, *Alguazili* (sbirri), *Vare*, *Cursori* (dallo sp. *Vara*: bacchetta, simbolo dell'autorità), contribuiva non poco ad aumentare il numero ben cospicuo degli esenti dalla giurisdizione laica ed i conflitti di giurisdizione già numerosi per i privi-

Stimiamo però, che dobbiate prender nota degl'Ufficiali, che sono salariati in detta Inquisizione, con darci notizia delle loro qualità, et utili, che avevano per poterli aver presenti in occasione d'altri impieghi, facendoli intanto in caso di qualche lamento sperare, che saranno consolati, senza però dar loro à conoscere alcun motivo d'innovazione.

Prelature, benefici,
exequatur.

In caso di vacanza di Benefici, e Prelature, che sono di patronato, e nomina Regia, il ViceRé stabilisce Economi per esigerne li frutti, ed à quest'effetto dovrete informarvi in mani di chi sono li proventi de frutti dell'Arcivescovato d'Oristano, e del Vescovato d'Ampurias, che sono vacanti, dovendo detti frutti applicarsi alle Chiese Cattedrali secondo il solito, li frutti dell'Abazia di Saccaria, che è vacante, devono conservarsi per il successore.

Le Bolle, e Provisioni di Roma non possono essere eseguite, salvo che l'impetrante n'abbia ottenuto precedentemente l'Exequatur dalla Regia Udienza (20).

legi dei chierici, tonsurati e coniugati, del personale dipendente dai Vescovi, dei religiosi e delle religiose, dei congiunti e dei militari di certi Ordini (Vedi Editto 12-2-1761, Sanna-Lecca, I. p. 4).

Il personale ecclesiastico godeva inoltre delle esenzioni da *comandamenti personali* e da certi servizi alla stessa guisa dei chierici (Pregone Des Hayes, 2-4-1771, in Sanna-Lecca, tomo 2°, che rimanda al Pregone di S. Giovanni del 1700).

La questione dei privilegi del personale del Santo Uffizio e i principali motivi di conflitto con l'autorità laica era stata regolata con i 9 concordati stipulati tra le due podestà riportati dal PINNA: *Traccie dell'Inquisizione in Sardegna*; con essi si stabilì anche il numero dei familiari per ogni villa.

Vedi una patente di familiare dell'Inquisizione in Q. 201, f.º 173, 28 febbraio 1552.

(20) Questa norma era già seguita sotto la Spagna non solo per le provvisioni di Roma ma per tutte quelle provenienti da fuori regno ivi comprese anche quelle regie di qualunque natura, di carattere generale o individuale. La formula era la seguente: «*Exequatur retrospectum regium privilegium (o retrospectam «literam») iuxta illius seriem et tenorem. Provisa per Suam Excellentiam ex deliberatione sumpta in Regia Audientia iunctis aulis, cum intervento Nobilis et «Magnifici Regii fisci advocati die..... anno... e firma del Segretario»*. (Cfr. ad es. volumi H. del R. Archivio di Cagliari e i registri di *exequatur* dal 1682 al 1773).

Tale principio si legge nel dispaccio reale del 6-12-1737 (Carte Reali originali vol. 3, p. 75, A. S. C.) e nel Regolamento manoscritto del 12-4-1755 §§ 39, 53, 72, come pure nel codice feliciano, art. 544, che porta in margine alcune altre Carte Reali relative all'*exequatur*.

Li Prelati, Arcivescovi, e Vescovi hanno redditi considerabili, li Canonici sono ricchi, come pure le Parochie, per il chè la Corte Romana li carica molto di Penzioni. Devono queste essere a favore de Sardi, mà vi è su questo particolare l'istesso abuso in Sardegna, che è in Spagna, e la Testa di Ferro, per cui dalla Corte Romana si applicano le penzioni à Curiali sotto nome di qualche nazionale, non è manco in uso per la Sardegna, che per la Spagna (21).

È da credere che tale principio sia sorto con l'istituzione del Supremo Tribunale dell'isola (1564). Anteriormente le carte ed i privilegi reali muniti di esecutoriale sovrana, venivano presentati a cura dell'interessato al *Vicerè* (Vedi ad es. passim, Registro K. 5, carte reali) ed anche al *Procuratore Reale* (trattandosi di provvedimenti di indole patrimoniale). L'uno dei due, secondo i casi, dopo ascoltata *debitis reverentia et honore* la lettura fattane in sua presenza da un notaio di curia, si dichiarava *promptus et paratus regiis oboedire mandatis*. Fino al 1682 non esistevano, pare, registri speciali di *exequatur*, od almeno non se ne è trovata traccia fra le carte della R. Udienza. Gli ufficiali regi si limitavano ad apporre nota di esso sugli originali presentati e ritirati dagli interessati, che erano registrati con l'annotazione di *exequatur* nei copialettere della Segreteria viceregia tuttora esistenti.

Se nei riguardi delle provvisioni sovrane l'*exequatur* si riduceva il più delle volte ad una mera formalità, non così le cose procedettero nei riguardi della Curia romana e cioè nel campo ecclesiastico in cui si accesero in proposito frequenti controversie resistendo non di rado la R. Ud. nel rifiuto dell'*exequatur*. (Cfr. R. Arch. di Cagliari: *Registro delle bolle e rescritti non ammessi all'exequatur*. (Arch. Reale Udienza) anni 1766-1847).

Furono emanate sull'*exequatur*, le seguenti Carte Reali sotto Casa Savoia: 1° Siano presentate all'*exequatur* le Patenti di erezione di Commenda e bolle emanate dal Re, come *Gran Maestro dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro* (Carte R., vol. 4, n. 99, del 25-11-1765, R. Arch. di Cagliari); 2° Sulle bolle e provvisioni di Roma dispensate dall'*exequatur*, id. vol. 4, n. 109, del 30-5-1766; 3° Il termine di *exequatur* spetta alle provvisioni straniere e quello di *registrazione* alle RR. Provvisioni (id. vol. 5, n. 17 del 4-2-1768); 4° Anche i decreti della Congregazione di Roma, se pure concepiti in forma di contenzione, con citazione delle parti, vengano presentati alla R. Ud. per l'*exequatur* (id., vol. 5, n. 20, del 31-1-1769); 5° Sulle bolle relative ai canonici (id., vol. 5, n. 32, del 10-1-1770); 6° L'*exequatur* si dia a certe risoluzioni della Santa Congregazione del Concilio (id., vol. 9, n. 108, del 1-4-1837). Oltre molte altre Carte Reali relative a casi speciali di *exequatur*, da consultarsi dallo studioso.

(21) In virtù di un capitolo del Parlamento del Vicerè d'Heredia del 1559 confermato dal Papa (Cfr. ANGIUS in *Casalis*, vol. 18 quater, p. 546) lo Stamento Militare chiese ed ottenne (a riserva delle prelature da parte del Sovrano) che, considerata la notoria povertà del Regno, dato che la maggior parte dei redditi ecclesiastici uscivano dal regno, nessun forestiero di qualunque condizione o

Avute le notizie, che aspettiamo dalla sollecita vostra attenzione, vi trasmetteremmo sopra ogni cosa istruzioni più specifiche, ed à misura, che ci andarete informando vi faremo tener gli ordini, che stimaremo di nostro servizio, à proporzione dell'esigenza.

Corrispondenza con
le Segreterie degli
interni e di Guerra.

Sarete à quest'effetto attento à scriverci, ed informarci, indirizzando le vostre lettere sigillate alla nostra Segretaria di Stato degl'affari Interni per il Politico, Giuridico, et Ecclesiastico, ed alla nostra Segretaria di Guerra per il militare, ed Economico, separando, per quanto vi sarà possibile l'uno dall'altro, e mettendolo in lettere separate, e confidando nel sovrapiù alla vostra prudenza, zelo, ed attenzione, preghiamo il Signore che vi conservi. Torino 20 maggio 1720.

grado fosse investito in Sardegna di prelature, abbazie, dignità, titoli, benefici ecclesiastici regolari o secolari nè di pensioni o riserve di frutti sopra frutti; ma che vi fossero ammessi solo coloro che *veramente, senza finzione o dispensa*, fossero oriundi dal Regno, nati ed abitanti in esso ed i loro figli, i quali però non tenessero diritto da persona straniera mediatamente od immediatamente sopra i suddetti benefici, pensioni, frutti e riserve. Dovessero essere ritenuti e trattati quali forestieri i naturali che avessero concesse pensioni o riserve di frutti o altro interesse avessero corrisposto o pagato ad un forestiero. Si chiesero pure e si ottennero all'uopo sanzioni severe per impedire gli abusi (Cfr. *ibid.* e DEXART: *Capitula* II, tit. II, cap. II) anche contro i notai che presentassero atti pervenuti da uno straniero a tale scopo.

Ne derivò l'abuso di concedere tali benefici ad estranei intestandoli, affine di eludere la legge, a *naturali sardi i quali* erano detti perciò *teste di ferro* (Cfr. l'espressione moderna: *testa di legno* per intendere un *prestanome* che figura in luogo del vero titolare d'un beneficio d'un'azienda, in luogo della persona insomma che, quantunque non apparentemente, abbia in realtà la parte principale in un affare).

Nel Parlamento del Marchese di Bayona (1633) trovasi ripetuta invano la richiesta per le prelature (Cap. II, II, 7) e nello stesso Parlamento *ad petitionem militaris*, si accenna esplicitamente all'abuso suddetto: « *Testa de Ferro per a las pensiones ecclesiasticas sia desnaturalizat* » (anzi nel capitolo si chiedeva che incorresse nell'infamia *de dret y fet*, con prova privilegiata).

Il Re rispondeva genericamente che avrebbe provveduto e che avrebbe dati ordini all'ambasciatore di Roma perchè ne supplicasse il Papa in proposito (L. II, tit. II, Cap. VIII).

Il DEXART contiene poi la definizione di *testa di ferro* (*ibid.*). Sono cioè coloro: « *Qui cum originarii et nativi sint istius Regni in fraudem suorum jurium de quibus actum fuit ad c. 2. huius titoli* (il cap. 2, cit.) *pro acquirendis pensionibus ecclesiasticis ad favorem exterorum nativa et gentilitia signia adulterant falsoque proprio supponunt et ementiuntur nomen* ».

IV.

21 Maggio 1720

Torino, *Ibidem. Cat. Paesi: Sardegna, Sed. G-I. p. 22.*

INDULTO GENERALE
fatto pubblicare in Sardegna
l'anno 1720

(Pubbl. in PINNA: *Il primo Atto della Casa Sabauda nel dominio della Sardegna. Cagliari Sassari. Dessì, 1899.*)

VITTORIO AMEDEO, etc.

L'affetto paterno; con cui rimiriamo il nostro fedelissimo Regno di Sardegna dattoci dalla Divina Beneficenza ci porta con singolar piacere nel principio del nostro Dominio alla concessione graziosa d'un ampyssimo indulto, ad effetto, che con quest'atto di non ordinaria Clemenza si accresca sempre più l'universale allegrezza, ed abbiano assieme li Delinquenti più facile il modo di potere colla sicurezza del perdono, e col ravvedimento degl'errori passati rientrare in avvenire nel loro dovere, ed in tal forma sottraerci da quella dura necessità, in cui saressimo di haver ad esercitare contro di essi il rigore della Giustizia.

E però in virtù del presente pubblico Editto, di nostra certa scienza, piena possanza, ed autorità Regia facciamo intiera, e piena grazia, remissione, ed abolizione in detto fedelissimo Regno ad ogniuno tanto de nostri sudditi, che forestieri di tutti e qualsivoglia delitti dal presente giorno in dietro commessi, ancorchè fossero stati denunciati, accusati, indiziati, confessi, ò convinti, e sia che di quelli si fossero prese le informazioni, e fatti li processi, ò che non si fossero fatti, ò pure fossero le informazioni, e processi pendenti, e tanto se si trovassero attualmente nelle carceri, quanto se fossero stati sin hora contumaci à comparire, e presentarsi, e sia che si fusse contra di loro proceduto nella sentenza del Bando, ed essi havessero perseverato nella contumacia, che fossero stati ad arbitrio del passato Governo, od in altra forma per un certo tempo od in perpetuo relegati, ò mandati in esilio, ò che avessero patito sentenza di deportazione, ò sia confinamento, volendo, che tutti essi, in virtù di quest'Editto debbano intendersi assoluti, e liberati, come noi gli assolviamo, e liberiamo da tutte, e qualsivoglia pene così corporali, come da qualunque multa, condanna pecuniaria, e confiscazione de beni, ove però le dette pene,

Ampiezza
dell'indulto.

multe, condanne, e confiscazione de beni non siano già state realmente esatte, incorporate, ed assignate, e con dichiarazione, che tutti quelli, che vorranno valersi del beneficio di quest'indulto debbano sottomettersi avanti de Magistrati e Giudici, à quali spetta, di vivere in avvenire da huomini da bene, e di astenersi da ogni delitto sotto pena di essere immediatamente privi, quando ricadano in altri delitti, in maniera, che si possa allora procedere all'esecuzione delle pene già contro di loro dichiarate, e sentenziate, e ne casi che non fossero state proferte sentenze, e condanne, si possano contro di loro proseguire le prove già prima incominciate.

Remissione degli
offesi.

Dovrà pur anche chi vorrà goder di quest'indulto rapportare per pubblico atto la Pace, e remissione dagl'offesi ne casi, ne quali per disposizione della Ragione resti quella necessaria col farne constare in autentica forma avanti gl'Ufficiali, à cui spetta, citato il fisco del luogo. Ed ove gl'offesi fussero renitenti oltre ragione alla detta Pace, e Remissione, vogliamo che li Magistrati, e Giudici vi provvedano e suppliscano con quelle cautelle, che al regolato loro arbitrio parranno adequate per la sicurezza, ed indennità delle parti.

In adempimento di quanto sovra ordiniamo, che precedente la solita dichiarazione da spedirsi dai Tribunali, à cui spetta, abbiano li sudetti Graziati ad essere immediatamente liberati dalle Carceri col spalancarsi le porte delle Prigioni, in cui sono detenuti; E perchè intendiamo che questa liberazione, e grazia debba avere il suo effetto con tutta la possibile ampiezza, perciò dichiariamo che ne saranno solamente esclusi li Rei di Lesa Maestà Divina (22).

(22) Quest'indulto è, come ha notato il Pinna (*Primo atto della Casa Sabauda nel dominio della Sardegna*) d'una ampiezza straordinaria in quanto esclude i soli reati di *lesa maestà divina*. Non erano infatti in indulti consimili eccettuati i delitti di *lesa maestà* (umana) in *primo et secundo capite*. Si confronti con l'analogo indulto del 14-12-1713 concesso da Vittorio Amedeo all'inizio del suo dominio in Sicilia, pubblicato dallo Stellardi (vol. I, parte 2, pag. 113) che ha la stessa formula di questo della Sardegna, eccettua però alcune persone detenute per ragioni di pubblica quiete; con l'altro concesso da Carlo Emanuele III all'inizio del suo regno, in data 5 settembre 1730 (Cfr. Att. Gov., vol. I, n. 60, pubblicato in Cagliari il 20 settembre 1730) assai più ristrettivo perchè eccettuava i delitti di *lesa maestà divina ed umana in primo e secondo grado* e gli altri *enormi*; con quello concesso da Carlo Emanuele IV quando venne in Sardegna, del 6 marzo 1799, col quale vennero eccettuati i *delitti così detti di pubblica opinione* e quelli di parricidio, infanticidio, uxoricidio (Atti Governativi, vol. 10, n. 669).

I suddetti beneficiati dovevano però prestar davanti al giudice, *atto di sottomissione* di vivere da persone da bene.

Rispetto poi ai detenuti per debiti civili, vogliamo che siano rilassati, mediante pleggeria di pagare li detti loro debiti che procederanno da causa pubblica frà quattro mesi prossimi, e gli altri frà mesi otto, ò pure da ricostituirsi nelle medesime Carceri doppò spirati detti termini.

Detenuti per debiti.

Mandiamo pertanto à tutti li nostri Tribunali, Magistrati, Ministri, Officiali ed ad ogni altro à chi spettar possa, di dover, per quanto à loro è cara la nostra Grazia, osservare, e far osservare il presente nostro indulto secondo sua forma, mente, e tenore, che tale è la nostra volontà. Dato in Torino 21 Maggio 1720.

V.

21 May 1720

Torino, *idem. Cat. Paesi: Sardegna, Ser. G-I. p. 25.*

Le Comte Mellarede au Comte de la Perouse

Turin

Je vous adresse, Monsieur, le cy joint paquet pour Monsieur le Baron de Saint Remy contenant Ses Patentes de ViceRoy du Rojaume de Sardaigne, et les ordres du Roy a ce suiet. Et comme S. M. a nommé Monsieur La Biche pour son secretaire auprès du susdit Monsieur le Baron de Saint Remy, comme par les patentes, que je vous adresse aussi dans le joint paquet pour luy: Elle m'ordonne de vous

**Segretario del Vice-
rè La Biche.**

Sembrano eccessive le critiche del LA ROCCA (op. cit., p. 162), a questo indulto. A parte le giuste ragioni politiche che l'autore stesso ampiamente riconosce, e quelle su cui si fondano in genere le amnistie, si pensi che l'indulto era temperato dal risorgimento dell'azione penale in tutto il suo vigore, in caso di recidiva e dalla necessità della *remissione della parte querelante*, che non poteva negarla se non per giustificato motivo.

Se si riflette poi alla pratica impossibilità di punire e di inquisire tanti delitti che o per ragioni politiche o per ragioni personali ammantate dalle prime o comunque per le possibilità offerte dallo sgoverno e dai disordini degli ultimi anni, si erano commessi nell'isola (tanto che ben poche famiglie ne andavano immuni almeno nel contado), si converrà che la così ampia clemenza di Vittorio Amedeo, in apparenza eccessiva, era oltre che un atto di grande abilità politica pienamente giustificato in un nuovo dominio, una necessità pratica.

I Vescovi avevano poi resistito al rilascio dei delinquenti non perchè reputassero socialmente pericoloso dar corso all'indulto, ma per affermare, secondo la loro tendenza, la giurisdizione ecclesiastica di fronte all'autorità secolare. I giudici ecclesiastici erano anzi sempre proclivi verso i delinquenti alla clemenza ed al perdono, per cui una resistenza del genere non sembra spiegabile con motivi di sicurezza pubblica che essi credessero minacciata dall'indulto.

écrire, pour que vous veuillés bien Monsieur luy remettre les susdits deux paquets pour qu'il parte le plus tôt, qu'il luy sera possible selon que je lui marque, pour aller ioindre monsieur le ViceRoy en Sicile, S. M. m'ordonnant aussi de vous dire que son intention est que vous luy fassiés donner de l'argent, que vous avés de ses Finances cinquante Louis d'or pour les frais de son voiage, et pour habits; je suis persuadé que vous luy ferés aussi donner quelque gratification pour le tems, qu'il à servi sous vous.

VI.

10 Giugno 1720

R. Archivio di Stato di Cagliari. *Segreteria di Stato. Serie 1^a. Dispacci di Corte e della Segreteria di Stato per gli affari interni.* Vol. I, p. 154.

Il Re di Sardegna, di Gerusalemme e di Cipro, etc.

Coadiutore dell'Arcivescovo di Cagliari.

Barone di St. Remy. Il Coagiutore dell'Arcivescovo di Cagliari con l'occasione ch'è stato ammesso alla nostra udienza, ci hà dato a conoscere ne suoi discorsi il Zelo, che nodrisce per il nostro servizio, ed insieme la capacità, di cui è dotato, onde ben volentieri nel suo ritorno in cotesto Regno accompagniamo detto Prelato con la presente in dimostrazione d'essere da noi gradita la sua persona, sperando, che nelle funzioni del suo Ministero corrisponderà in tutto all'aspettativa, che habbiamo di lui, ad effetto di meritare la continuazione del nostro gradimento, e senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

Torino, li 10 Giugno 1720.

V. Amedeo

Mellarede

Al Barone di St. Remy ViceRè, Luogotenente, e Capitano Generale del nostro Regno di Sardegna

Cagliari

VII.

10 Giugno 1720

Torino, *idem. Cat. Paesi: Sardegna, Ser. G-I. p. 26.*

Il Conte di Mellarede al Barone di St. Remy Torino

10 giugno 1720
Don Bernardo Barrero.

Accompagno a V. E. con la presente D. Bernardo Barrero di nazione Spagnuolo, et habitante in cotesto Regno nel ritorno che vi fà, doppò essersi inchinato à piedi di S. M. Egli si dice ammogliato

con una Nipote del Marchese d'Albis, ed avere perciò contratta con tal matrimonio una buona Parentella; Si compiacerà pertanto V. E. darmi gli opportuni raguagly delle sue qualità, acciò possa nelli occorrenti informarne la M. S., e novamente etc.

VIII.

27 Juin 1720.

Torino, *idem. Cat. Paesi: Sardegna, Ser. G-I. pag. 27.*

(Pubblicata dal LA ROCCA: *La Cessione del Regno di Sardegna alla Casa Sabauda in Misc. di Storia Italiana*, t. X, Bocca, 1925, p. 199).

Le Roy au Baron de S. Remy

De la Venarie

L'Empereur ayant nommé le Prince d'Ottaviano pour en qualité de son Commissaire Plenipotentiaire aller en Sardaigne pouvoir recevoir des mains des Espagnols le dit Royaume, et le remettre en nôtre pouvoir en consequence du Traitté de la quadruple alliance du 2 aout 1718; nous avons jugé à propos d'envoyer le Baron de Scholembourg (23) à Gennes pour concerter, et convenir avec lui de tout ce qui se doit faire, et pratiquer pour l'exécution de sa commission, lui ayant à cet effet donné les instructions necessaires.

Cessione della Sardegna per il trattato 2 agosto 1718.

La presente non si è spedita al sudetto Barone.

(23) Con lettera 21 luglio 1720 (Arc. St. Cagl., *Atti di possesso*, vol. 4, anno 1720) il Barone Federico Levino Schulemburg, Generale d'artiglieria, informava il S. Remy, secondo l'ordine sovrano, di quanto egli aveva convenuto a Genova col principe d'Ottaviano rappresentante di S. M. Cesarea, sulle condizioni della cessione e circa le modalità della consegna dell'isola a S. M. (la lettera è pubblicata dal La Rocca, op. cit., p. 202).

Il Vicerè S. Remy per tutela della dignità del suo grado avrebbe dovuto tenere l'incognito fino alla cessione del Regno da parte del Commissario Imperiale al Conte Giambattista Lucerna di Campiglione. Dato che il principe d'Ottaviano non aveva carattere di Vicerè, nè alcun impiego militare al di sopra di quello del S. Remy, avrebbe dovuto lo stesso Conte, incaricato di rappresentare il Re nella consegna dell'isola, non il S. Remy, prendere la parola da lui, finchè non si fosse eseguita la consegna stessa.

La convenzione di Genova tra lo Schulemburg e il principe d'Ottaviano è pubblicata in *Traité publics de la Royale Maison de Savoye*, t. II, p. 409, e porta la data del 13 luglio 1720.

Alcune delle condizioni della cessione riguardavano la stabilità delle vendite dei beni fiscali (feudi, villaggi, diritti) seguite nel tempo del governo austriaco (salvo nel re il diritto di riscattarle), e la ricognizione per parte del nuovo re di Sardegna dei debiti contratti da S. M. Cesarea nel difendere l'isola dall'ultima invasione spagnuola.

Le dit Baron de Scholembour vous informera de tout ce qu'il aura convenu, et nous rapportant a ce qu'il vous écrira, nous vous faisons seulement savoir que notre intention est, que vous vous conformiez à ce qu'il vous marquera, soit sur ce qui se devra faire pour l'essentiel, soit pour le cerimonial.

L'on nous mande que le dit Prince d'Ottaviano est revêtu du caractere de ViceRoy de Sardaigne; Il ny a en ce cas aucune difficulté, que de qu'il aura déployé ce caractere, vous devrez recevoir la parole de lui, et agir à son egard comme vous fassiez à celui du Comte Maffei notre ViceRoy en Sicile, jusques à ce qu'il vous aje remis effectivement le Royaume, et qu'en apres vous ajes pris le caractere de ViceRoy, mais depuis, que vous aurez déployé le dit caractere ne devant plus ceder la main au dit Prince d'Ottaviano, ni prendre la parole de lui, vous ne devrez plus le voir, vous devrez cependant envoyer par honnêteté l'officier plus distingué prendre la parole de lui.

Que si le Baron de Scholembour ne peut pas convenir de cette maniere avec le dit Prince d'Ottaviano, notre intention est, ainsi que vous l'apprendrés du dit Baron, que vous ne fassiez aucune figure de General, ny de ViceRoy, mais que vous restiez sur nos Galeres, afin d'éviter tous incidents jusques à ce que le dit Prince d'Ottaviano soit parti, et que vous puissiez deployer le caractere de ViceRoy, faisant agir le Comte de Campion, soit pour agir avec le dit Prince d'Ottaviano, et prendre l'ordre de lui, soit pour accepter, et signer l'acte qu'il doit faire de la remission de la Sardaigne en notre pouvoir.

Nous avons à ce sujet jugé à propos de vous envoyer deux plains pouvoirs, un pour vous aux fins d'accepter, et signer le dit acte de la remission de la Sardaigne, si vous recevez avis du Baron de Scholembourg qu'il a convenu avec le dit Prince d'Ottaviano du cerimonial entre vous, et lui, et l'autre pour le Comte de Campion, au cas que le dit Baron de Scholembourg vous écrive que vous ne devés pas paroître; Et en ce cas vous donneres toutes les instructions necessaires au dit Comte de Campion (24), en conformité de ce que le dit Baron

(24) Il Conte Giambattista Lucerna di Campiglione (o di Campione), designato dal sovrano per rappresentarlo nella consegna dell'isola, non era ancora arrivato in Sardegna quando già vi si trovava il principe d'Ottaviano (dal 31-7-1720). Il S. Remy, giunto nell'isola dalla Sicilia il 16-7-1720, provvide perciò a sostituirlo, sotto la sua responsabilità, col Maresciallo dei regi eserciti Luigi Desportes, Signore di Coinsin, che fu il firmatario dell'atto di cessione (8 agosto 1720) già concertato e redatto a Genova in seguito agli accordi presi dal principe col suddetto barone di Schulemburg.

de Scholembourg vous écriré; Et vous deuréz communiquer le tout à notre Contador General pour qu'il assiste de ses conseils le Comte de Campion, et que tout se passe de bon concert, et d'une maniere aisée evitant tout incident.

Nous devons vous informer que celui, qui receurá la possession soit vous, soit le Comte Campion deuré en signer l'acte sur la même ligne, ou aurá signé le Commissaire Plenipotentiaire de l'Empereur, tel etant l'usage entre l'Empereur, et les Roy; Et c'est ainsi que le Secretaire Depine à signé à la Haye comme nôtre Plenipotentiaire l'acte par le quel le Roy d'Espagne à accedé au Traitté de la quadruple alliance.

Notre intention est que vous faissies toutes les honnêtetes et civilités convenables au dit Prince d'Ottaiano, et que soit que vous le vojés, ou que vous ne le vojés pas, vous lui envoyés de tems en tems des rafraichissements, de la vollaille, et du Gibier, et ce que vous croirés lui pouvoir faire plaisir; Le Contador General recevant ordre de Nous de vous le faire fournir. Vous deuréz aussi au cas même que vous ne deussies pas voir le dit Prince d'Ottaiano l'envoyer complimenter convenant par ces honnetêtes, et civilites de l'engager à finir au plus tôt sa commission, et de faire remplacer plus exactement l'artillerie, et les munitions, qui peuvent manquer de celles, que les Espagnols trouverent en Sardaigne lors qu'ils s'en emparerent sur les Imperiaux.

Il Principe
d'Ottaiano.

Que si le Prince d'Ottaiano pretend quelques presents du Royaume, pendant l'intervalle qu'il exercera la dite Vice Royaute, c'est à dire jusques à ce qu'il aje remis le Royaume en nôtre pouvoir, vous n'y deures pas faire attention, moins lui faire faire aucune reppresentation à cet egard, mais lui laisser tranquillement exiger les presents qu'il voudrá.

Vous aurés soin de nous envoyer l'acte, qui será fait de la remise du Royaume en nôtre pouvoir, et un autentique de celui, que les Espagnols en auront fait au dit Prince d'Ottaiano, de même que de la reconnoissance des inventaires, et une relation de ce qui aurá été fait dans les susdites remissions; et nous confiant etc.

In questa cessione il Desportes giurò a nome di S. M. con la formula seguente: « *Quod rex Sardiniae libenti animo confirmabit et observabit prout vigore praesentis confirmat leges privilegia et statuta regni predicti eodem modo et forma quibus observabantur et reperiebantur in usu tempore dominationis Suae Majestatis Caesaræe* ». Questa clausola era già inclusa nell'art. 10 della convenzione di Vienna del 29 dicembre 1718.

IX.

9 Juillet 1720

Torino, *idem. Cat. Paesi: Sardegna, Ser. G-1. p. 29.*

(Il LA ROCCA citato riproduce la precedente, non questa, che presenta, con la medesima, varianti notevoli).

Le Roy au Baron de S. Remy (25)

De la Venerie

L'Empereur ayant nommé le Prince d'Ottaviano pour en qualité de son Commissaire Plenipotentiaire aller en Sardaigne pour recevoir des mains des Espagnols le dit Royaume, et le remettre en nôtre pouvoir en consequence du Traitté de la quadruple alliance du 2 Aoust 1718, nous avons jugé à propos d'envoier le Baron de Scholembourg à Gennes pour concerter et convenir avec luy de tout ce qui se doit faire, et pratiquer pour l'exécution de sa commission, luy aiant à cet effet donné les instruction necessaires.

Il Barone di Scholembourg e il Conte di Campion.

Le dit Baron de Scholembourg vous informera de tout ce qu'il aura convenu, et nous rapportant à ce qu'il vous s'écrira, nous vous faisons seulement savoir, que nôtre intention est que vous vous conformiez à ce qu'il vous marquera, soit sur ce qu'il se deura faire pour l'essentiel, soit pour le Ceremonial.

Le dit Baron de Scholembourg vous enverra le plain pouvoir, que nous fessons au Comte de Campion pour accepter la cession, et la remission du dit Royaume de Sardaigne, que le dit Prince d'Ottaviano nous en doit faire au nom de S. M. Imperiale et en signer l'acte dont le dit Baron de Scholembourg vous enverra la minute de la maniere

(25) Dall'annotazione marginale al dispaccio precedente appare che, contrariamente a quanto ritiene il La Rocca (op. cit., p. 199; nota I), in luogo del dispaccio 27 giugno 1720 da lui pubblicato (op. cit., doc. VII) e riprodotto nel testo, fu inviato al Barone di S. Remy il presente del 9 luglio 1720, che differisce notevolmente dal primo. Il dispaccio regio del 9 luglio fu trasmesso allegato alla lettera dello Schulemburg al S. Remy, del 21-7-1720.

A p. 149, op. cit., nota (2), il La Rocca parla ancora di una minuta di lettera senza data diretta al S. Remy, che, non fu fatta recapitare al medesimo. Essa non è certo la minuta del 27 giugno, poichè in questa non si accenna al Segretario di Stato Raiberti, ma altra forse precedente.

Che la lettera inviata dal Re al S. Remy sia quella del 9 luglio, e non quella del 27 giugno 1720, si evince anche dal dispaccio 3 agosto 1720 pubblicato dal LA ROCCA (doc. XIV, p. 205) e riprodotto anche in questa raccolta.

qu'il en aura convenu avec le dit Prince d'Ottaviano, vous devant seulement suggerer que le dit Comte de Campion le deura signer sur la même ligne, ou aura signé le Commissaire Plenipotentiaire de l'Empereur suivant ce qui se pratique, et il deura agir en tout de concert avec notre Contador General, au quel nous souhaitons, que vous communiquiés le tout affin qu'il l'assiste dans cette fonction.

Et quoique vous ne deussiés pas voir le dit Prince d'Ottaviano, qui n'à ni le caractere de ViceRoy, ni un employ militaire au dessus du vôtre, mais bien au dessous, comme le Baron de Scholembourg vous l'écrira plus amplement. Vous deurés cependant l'envoyer complimenter, et donner les ordres pour luy faire toutes les honnêtetés, et civilités convenables, le Comte de Campiglion devant prendre la parole, et les ordres de luy jusques à ce qu'il aie fait l'acte de remission et en apres prendre de lui la parole par honnêteté pour le peu de tems qu'il restera au Roiaume, et vous luy devrés envoyer de tems en tems des refrechissemens, de volaille, du Gibier, ou de ce que vous croirés luy pouvoir faire plaisir, le Contador General recevant ordre de nous de vous le faire fournir, convenant par ces honnêtetés, et civilités l'engager à finir au plustôt sa comission, et de prendre les mesures pour faire remplacer plus exactement l'artillerie, et les munitions, qui peuvent manquer de celles, que les Espagnols trouverent en Sardaigne lors qu'ils s'en emparerent sur les Imperiaux (26).

Nous ne doutons pas, que le Baron de Scholembourg ne vous Artiglierie. informe que le dit Commissaire Imperial doit envoyer de nos troupes pour prendre la possession du dit Roiaume au nom de l'Empereur, vous donnerés à ce suiet les ordres au Comte de Campion de lui insinuer la quantité des Troupes, que vous croirés d'envoyer à chaque endroit, ce que le dit Prince d'Ottaviano ne fera pas difficulté de faire, non plus que de convenir de ce qui vous croirés à propos de lui devoir

(26) Per la convenzione di Palermo (art. 2 e 7) dell'8 maggio 1720 in 24 articoli riguardanti le condizioni per lo sgombero della Sardegna, era stabilito che le piazze forti si dovessero consegnare con tutte le artiglierie e munizioni da guerra che vi si trovavano al tempo dell'invasione spagnuola. Questa restituzione ebbe luogo in moneta nel 1724 (convenzione 23 maggio) avendo Re Filippo per mezzo dei suoi plenipotenziari Marchese di S. Filippo e Visconte del Porto (rimasto in ostaggio col Commissario Chincareta per la restituzione delle stesse artiglierie e munizioni), esibito al Re di Sardegna 100.000 scudi in luogo di esse, somma la quale fu accettata benchè inferiore all'effettivo valore. Cfr. MANNO: *Storia di Sardegna*. Capolago, III, p. 229, e LA ROCCA, op. cit., pp. 137, 145, 155 159, 188, 236.

faire suggerer, le Baron de Scholembourg l'ayant trouvé bien disposé d'agir en tout de bon concert.

Nous nous remettons pour le tout, et même pour le tems que vous deures déployer votre caractere de ViceRoy à ce que vous écrira le dit Baron de Scholembourg, qui conviendra de tout avec le dit Commissaire Imperial et applanira par ce moïen les difficultés, que vous auriés pû rencontrer.

Que si le dit Prince pretend quelque present du Royaume pendant l'intervalle qu'il y restera jusques à ce qu'il l'aye remis en nôtre pouvoir, vous n'y deures pas faire attention, moins luy faire faire aucune representation à cet égard, mais luy laisser tranquillement exiger les presents qu'il voudra.

Vous aurés soin de nous envoyer l'acte qui sera fait de la remission du Royaume en nôtre pouvoir, et un autentique de celui que les Espagnols en auront fait ou dit Prince d'Ottaiano, de même que de la reconnoissance des inventaires et une relation de ce qui aura été fait dans les susdites remissions, et nous confiant, et.

X.

22 Juillet 1720.

Arch. di Stato di Cagliari. *Dispacci Viceregi a S. M. e alla Segreteria di Stato. Serie I, Vol. 275, pag. 1.*

(Pubblicata dal LA ROCCA, *op. cit.*, p. 203).

N. 2 (a) *Le Baron de Saint Remy au Roy*

art. 1.^{mo}.
Ritardo del Principe
d'Ottaiano.

Le retardement de l'arrivée du Prince d'Ottaiano, dont je n'ay encore aucune nouvelle nous cause des grandes incommodités la principale est qu'en cette attente tout est logé dans les Faux Bourgs ou l'air est mauvais par ou je suis dans une crainte continuelle que la maladie ne se mette, dans la Troupe par les intemperies de la Saison étant dans des endroits, qui y sont suiets.

art. 2.
Contegno degli
spagnoli.

Les Espagnols prennent sire un grand soin de se faire hair des Peuples pour les mauvais traitements qu'ils continuent a leur faire.

(a) Questo numero corrisponde a quello progressivo del copialettere di Cagliari (cit., vol. 275 e 276). In generale i copialettere viceregi a differenza dei dispacci originali con cui presentano anche varianti (di forma se non di sostanza) fanno grande uso ed abuso di maiuscole negli articoli, nei verbi, nei nomi comuni ed hanno differenze ortografiche con gli originali che si noteranno. Anche gli originali viceregi scrivono però di regola i sostantivi con lettera maiuscola, grafia che si è mantenuta nel testo.

Une partie de la Noblesse, et le Peuple me paroissent assez bien intentionnés, et affectionnés à V. M., et selon le peu de connoissance, que je puis avoir je crois qu'il ne sera pas mal aisé de les gouverner sans pourtant qu'on puisse compter ny s'endormir sur ces belles apparences avec un Peuple accoutumé à la domination des Espagnols et qui non obstant les mauvais traitements qu'ils lui font ils lui insinuent qu'ils retourneront en peu de tems dans ce Royaume; Ils donnent des patentes autant qu'ils peuvent pour des emplois, Il font de la Noblesse, ils leur donnent des titres, et ils en conduisent une quantité avec eux en Espagne, dont j'aurai l'honneur d'envoyer un Etat à V. M. après leur depart.

art. 3.
Nobiltà e popolo.

Je crois qu'il ne sera pas mal aisé d'introduire la langue Italienne dans ce Pais. Tout le monde la parle, et ils disent eux mêmes qu'ils souhaiteroient que leur Enfants trouvassent des maitres Italiens pour leurs Etudes. Mon foible sentiment est que je doive faire les ordres dans ce Royaume en Italien et L'acte de serment en Latin, mais je ne ferai cela que de concert avec le Comtador general de V. M.

art. 4.
Lingua italiana in
Sardegna.

Le Clergé, et les Reguliers sont fort morigirés, et vivent exemplairement. Les premiers sont riches, et ceux cy sont fort pauvres. Il y à dans cette Ville quatre maisons de Jesuites, qui ressentent leur pauvreté de toute maniere. Il y à aussi cinq Monasteres de Religieuses dans cette Ville, et qui auroient besoin de quelque charité.

art. 5.
Clero e Regolari.

L'Archeveque de Cagliari est un homme de bien, qui donne tout aux pauvres. L'Eveque d'Ales âgé de 75 ans, qui m'est aussi venu voir est egaleement un bon Religieux. Il y à un Archeveché et deux Evechés vacant de même qu'une abaie. dont je joins icy le nom je crois qu'il seroit du service de V. M. de les donner a des Sardes.

art. 6.
Arcivescovo di
Cagliari.

Tout le plus grand mal Sire que je vois dans ce Pais c'est que la Noblesse est pauvre, le pais miserable, et depeuplé, les gents paresseux et sans aucun commerce, et l'air est bien mauvais sans qu'on puisse remedier.

art. 7.
Giudizio sulla
Sardegna.

XI.

Archivio Stato Cagliari (a¹) *Idem*, Serie I, Vol 275, p. 2.

N. 3 *Le Baron de Saint Remy a Monsieur le Comte Mellaredé*

J'ay l'honneur d'adresser à V. E. la lettre ci jointe pour S. M., qui est la premiere que j'ay celui de lui écrire touchant les affaires de ce Pays cy n'étant arrivé que le 16 au soir avec le convoi en cette

Arrivo del S. Remy.

(a¹) D'ora innanzi si abbrevierà R. Archivio di Stato di Cagliari: A. S. C.
e R. Archivio di Stato di Torino: A. S. T.

rade. Je ne scaurois entrer encore dans aucun detail ne pouvant avoir les connoissances necessaires pour celà que lorsque le Prince d'Ottaviano, dont je n'ay encore aucune nouvelle m'aura mis en possession de ce Royaume. V. E. verra dans la lettre de S. M. les motifs que j'ay d'etre impatient de l'arrivée du dit Prince, et je juis.

XII.

23 Juillet 1720.

A. S. C. *Idem*, Serie I. *Dispacci Viceregi alla Segreteria di Stato presso Sua Maestà. Vol. 275, pag. 1.*

N. 1 *Le Baron de Saint Remy a Monsieur le Marquis du Bourg*

Arrivo dell'Ammiraglio Byng.

Monsieur l'Ammirail Byng arrivé a cette Rade hier au soir souhaitant de remercier le Roy du portrait qu'il Lui à envoié et qu'il à recù par le Capitaine du Vaissau, qui nous à escorté depuis Palerme à qui je l'avois remis pour le lui donner ne me flattant pas qu'il vint icy, ma demandé a qui il devoit s'adresser pour celà. Je lui ai dit que c'étoit à V. E. pour laquelle il m'à remis la lettre cy iointe (*a*²), ce qui me procure cette occasion, dont je profite avec empressement pour renouveler à V. E. les protestations de mes obeissances tres humbles, et la prier de ses Lumieres pour ma conduite dans l'emplois, dont S. M. m'à honoré et de me continuer l'honneur de ses honnes graces pouvant assurer V. E. qu'elle ne scauroit accorder les unes, et les autres à Personne, qui soit avéc plus de respect que j'ay l'honneur de l'etre etc.

XIII.

3 Août 1720.

A. S. C. *Idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 2 r.

N. 4 *Le Baron de S. Remy a Monsieur le Comte Mellaredé*

Trasmissione di Corrispondenza.

I'ay L'honneur d'adresser à V. E. la lettre, que je me donne celui d'écrire à S. M., et je ioins icy des traductions de quelques unes en Espagnol, dont je fais mention dans le journalier que j'envois à S. M. de ce, qui s'est passé icy depuis l'arrivée de M. le Prince d'Ottaviano.

(*a*²) Gli allegati mancanti citati nel testo quando vengano rinvenuti saranno pubblicati in apposita appendice aggiuntiva al volume.

Ce prince m'à remis les quatre lettres (^{a3}) ci iointes en me chargeant de prier de sa part V. E. de leur faire donner cours, ce qui me donne Lieu de iuger qu'il la connoit, Et j'ay L'honneur d'être avec tout le respect possible.

XIV.

3 Août 1720.

A. S. C. Serie I, Vol. 275, p. 2 t.

(Pubblicata dal LA ROCCA, *op. cit.*, p. 205).

N. 5 *Le Baron de Saint Remy au Roy*

J'ay reçu par le Chevalier de Courtemille le 31 du passé la lettre, dont V. M. m'à honoré le 9: du même mois, et celle que m'à écrite le General Schoulembourg en m'envoiant les memoires de tout ce, qu'il à concerté avec le Prince d'Ottaiano. J'executerai Sire avec ponctualité les ordres que V. M. me prescrit par sa dite lettre, et me conformerai egaleement a tout ce, qui à été convenú à Genes entre le dit General, et ce Prince, en consequence de quoy j'enuois ci iont à V. M. le iournalier de tout ce, qui s'est passé dez son arrivée.

Informazioni del
San Remy sugli
ordini ricevuti.

Comme je n'ay encore aucune nouvelle du Comte Campion pour ne pas retarder le service de V. M., qui est de finir affaire le plutôt qu'il se pourra j'ay rempli du nom du General Deportes le pouvoir en blanc, que V. M. à adressé à son Comtador General pour prendre du dit Prince la possession du Royaume au nom de V. M.

Le dit Prince d'Ottaiano me doit remettre des lettres pour que les Troupes de V. M. prissent possession au nom de l'Empereur d'Algher, et Castelaragones, et pour prendre en mêmes tems l'Etat de l'Artillerie, et des munitions, ainsi que je le detaille plus amplement par ma lettre a la Secretairie de guerre.

Possesso da parte
delle truppe di S. M.

Le Coadiuteur de l'Archeveque de Cagliari vint d'abord à l'arrivée des Galeres m'apporter la lettre, dont V. M. m'à honoré à son egard et il me fit en même tems plusieurs expressions pour me temoigner le zeile qu'il assure d'avoir pour son service.

Coadiutore dell'Arco-
vescovo di Cagliari.

Toute mon attention est de faire en maniere che le Prince Ottaiano ne fasse aucun manifeste public sur les traités que L'on à fait, à fin d'oter par là toutes fausses Idées que ce Peuple pourroit avoir de protection, puis-qu'il doivent s'attacher uniquement à leur seul Souverain. J'espere Sire d'y reussir paroissant d'auoir connu le foible du dit Prince.

Influenza di qualun-
que pubblicità dei
negoziati fatti sul
popolo sardo.

(^{a3}) Vedi osservazione alla nota (^{a2}) alla lettera precedente.

XV.

8 août 1720.

A. S. C. Serie I, Vol. 275, pag. 4.

N. 7 *Le Baron de Saint Remy a Monsieur le Comte de Mellaredo*

Corrispondenza.

J'expédie à Tourin M.^r le Chevalier Caselette, qui aura l'honneur de remettre à V. E. ce paquet, qui contient la lettre, que j'ay celui d'écrire à S. M. avec le journalier depuis le 3 du courant, et les actes qui se sont faits icy. C'est un Officier qui a de l'Esprit, et du merite, et je L'envois pour faire à S. M. le detail de ce qui s'est passé icy depuis nôtre arrivée. Je prie V. E. de le proteger et de me voire.

XVI.

8 Aoust 1720

A. S. C. Serie I, Vol. 275, pag. 3.

(Pubblicata in LA ROCCA, *op. cit.*, p. 208).

N. 6 *Le Baron de Saint Remy au Roy*

Continuazione della
giornaliera del Vi-
cerè.

J'ay l'honneur d'envoyer à V. M. la continuation du journalier par le quel elle verra tout ce qui s'est passé iusqu'au depart du Prince Ottaiano, et tous les actes que L'on a fait.

Il ne me reste presentement qu'à rendre compte à V. M. des petites Lumieres, que je vais prenant du Genie des Sardes.

Tendenze delle varie
classi sociali.

Le Clergé est entierement devoué aux Espagnols, et la plus grande partie de la Noblesse. Le Peuple parait plus porté pour les Imperiaux, mais selon mon foible sentiment il faut être attentif au parti Espagnol, qui selon moy est le plus fort, et le plus à craindre.

Pour ramener les uns, et les autres je crois du service de V. M. de ne rien innover, et laisser pour un tems les choses sur le même pied des Imperiaux, et qu'ils ne penetrent iamais que l'on veuille profiter sur les emplois, que les Sardes ont accoutumé d'avoir, car cette noblesse est tres miserable, et on ne pourra jamais se les attirer s'ils ne iouissent de quelque douceur pour les faire subsister.

Impieghi.

Le Contador General Fontana a tres bien pensé sur les emplois vacants des Classes du Civil, et du Criminel c'est de quoy il rend un compte entier a V. M. selon qu'il à ete concerté.

Insinuazioni degli
Spagnoli.

Les Espagnols n'ont pas discontinué d'insinuer à ce Peuple que dans peu de tems ils reviendront ce qui fait quelque'impression tant

dans la Noblesse, que dans le Peuple. Je crois du service de V. M. de tacher de se faire des creatures pour former un troisieme parti, et à mon sens il sera plus facile de gagner ceux qui sont du parti des Imperiaux que ceux qui sont de celui des Espagnols.

Le Comte de Castillo Gouverneur de Tempio, et de la Contrée de Galura m'écrit lettres sur lettres a l'égard des desordres qui se passent de ce coté là entre les deux partis. Le comtador est de sentiment que l'on y envoie quelques Troupes, nous examinerons plus serieusement cette affaire, afin que dans ces commencements on ne prenne point quelque engagement mal a propos.

Partiti in Gallura.

Dans la fonction du serment il faut au Vice Roy un Capitaine des Gardes, et des Gardes je fairai un billet pour le Capitaine seul iusqu'à ce que V. M. soit plus amplement informée pour me donner ses ordres, si elle veut que cette Compagnie subsiste. Le Capitaine est un Gentilhomme de la maison Cervellon des plus anciennes de ce pays avec patente de l'Empereur. Il à 30 Ecus de gage par mois. Le Lieutenant en à 15 et les gardes peuvent etre de la nation que l'on veut.

Capitano delle Guardie del Vicerè.

XVII.

17 août 1720.

A. S. C. Serie I. Vol. 275, pag. 5.

N. 9 *Le Baron de S. Remy a Monsieur le Comte de Mellaredo*

En adressant la ci jointe pour le Roy à V. E. je dois lui faire scavoir qu'un certain Jean Lianes à qui les Imperiaux avoient donné le Gouvernement d'une Tour ayant vû le decret ordinaire que l'on à mis a tous ceux, qui ont semblables pretentions, le quel est que l'on les tiendra presents dans l'establissement general que l'on faira à pris le parti de s'en aller à Livourne, et dit que de là il passera à Vienne aupres du Comte de Foncalada, et j'ay L'honneur de reiterer à V. E. les protestations de l'inviolable respect avec le quel je suis etc.

Fuga di impiegati degli imperiali.

XVIII.

17 août 1720.

A. S. C. Serie I, Vol. 275, pag. 4 t.

(Pubblicata dal LA ROCCA in *op. cit.*, p. 216).

N. 8 *Le Baron de S. Remy au Roy*

Depuis le depart du Prince Ottaian, qui fut le 9: j'ay fait faire une crie de la cession du Royaume faite par le dit Prince au nom

Grida del Vicerè sulla cessione del Regno.

de l'Empereur à V. M., et la prise de la possession on à publié en même tems la main levée des biens confisqués par les Espagnols, et l'indult est actuellement sous la presse avant que de l'y faire mettre j'ay voulu sonder les Juges et Personnes les plus éclairées pour scavoir s'ils croioient que un indult fit un bon effect, ils m'ont dit unanimement quoyque separement que cela en produiroit un tres bon et comme il se commet dans ce Royaume beaucoup de delits j'ay crû que pour y obvier, et pour que la Justice s'exercat le plutot que cet indult seroit publié ce ne seroit que le mieux.

Lettera alle prime voci.

J'ay aussi écrit une lettre à chaque premiere voix de trois Estaments pour leur donner part de la dite Cession, quoy qu'ils y eussent été presents en leur envoyant les convocatoires pour la prestation du serment, qui se fera le 2: du mois prochain.

400 Suppliche dei sardi per impieghi.

Comme le Contador general rend compte a V. M. de tout ce que l'on à iugé devoir faire je m'en rapporte a ce qu'il se donne l'honneur de lui ecrire sans en faire la repetition à V. M., nous avons lui, L'Intendant General, et moy examiné prez de 400 supliques que les Sardes ont présenté aux quelles on y a mis des decrets ayant crû du service de V. M. de suspendre à donner les emplois à la reserve de ceux, qui sont indispensables iusqu'à ce que l'on aye recû les ordres de V. M.

Convenienza di conferire impieghi agli isolani.

Quoique par les decrets que l'on à donné on leur laisse lieu d'esperer lorsque l'on établira les choses ils me paroissent pourtant fort tristes, et j'ose dire à V. M. que l'unique moyen de s'attirer l'affection des Sardes est de leur donner les emplois, qui est l'endroit par ou les Allemans qui outre cela ont donné un nombre de pensions se la sont attiré, et les Espagnols non obstant les mauuais traitements qu'ils leur ont fait ont leur estime.

XIX.

28 agosto 1720

A. S. T. *Idem. Cat. Paesi: Sardegna, Ser. G-1, p. 32.*

Il Rè al Barone di S. Remy

Torino

Gradimento del Re per l'opera del San Remy.

Alla vostra lettera delli 22 luglio ora scorso, et alle due precedenti delli 3, et 8: del cadente da noi ricevute con l'atto di cessione di cotesto Regno, et altre scritture in quelle enunciate rispondiamo in un medesimo tempo, con gradire le notizie in esse contenute, et il sin quì da voi operato; Il che tutto essendo à tenore delle instruz-

zioni trasmessevi sin dalli 20 maggio or passato, altro non ci rimane per ora che d'inculcarvene viepiù le conformità, e con essa anche la trasmissione di que' lumi, e conoscenze ulteriori, che ponno maggiormente metterci in stato di farvi pervenire li nostri ordini per accerto del servizio nostro, e del pubblico.

Rimettiamo alla vostra prudenza di aderire alle richieste del Governatore di Tempio, con inviare colà quel numero di Truppe, che stimerete necessarie: Non tralasciamo però sù questo proposito di rammemorarvi l'esempio de Spagnuoli propostovi in dette istruzioni di mantener la Sardegna con poco numero di soldatesche, e la maggior facilità, che ora crediamo esservi per l'ottenimento di tal fine, attesa la diversità de Partiti Spagnuolo, ed Austriaco, purchè s'abbia l'occhio ad impedirne l'unione.

Governatore di
Tempio.

Col ritorno costà delle nostre Galere speriamo che giungeranno pur anche il Conte, e Senatore S. Giorgio di Folisso in qualità di Reggente Consultore, et insieme li Senatori Braida, l'Avvocato Mayno, e l'Avvocato Rovelli da noi destinati, cioè li due primi per Senatori, ò siano Giudici della Classe Civile della Reale Udienza, ed il terzo per Avvocato Fiscale; rispetto à quali tutti vi replichiamo il già detto in esse istruzioni.

Conte S. Giorgio di
Folisso Reggente
Consultore e giudici
della R. Ud.

Dalle copie delli ordini, che abbiamo fatto pubblicare da questo Magistrato di Sanità, e che facciamo tenere al Contadore nostro Generale, vederete quanto ci preme una materia così importante, e le misure, che si sono prese per non lasciar accostare à nostri Stati il male contagioso, che regna in Marsiglia: Onde ben potete comprendere non solo quanto approviamo l'ordine, che già averete fatto pubblicare, e di cui detto Contadore ci hà trasmesso una copia, mà anche quanto gradiremo quelle maggiori providenze, che di concerto dell'istesso darete per tenere lontana questa infezione. E rimettendoci nel resto al vostro zelo, prudenza, e condotta preghiamo il Signore etc.

Peste in Marsiglia.
Misure sanitarie.

XX.

7 Settembre 1720.

A. S. C. *Idem*, Serie I, Vol. 275, p. 7 r.

Orig. in A. S. T. *Lettere dei Vicerè dal 1720 al 1722*, n. 21.

N. 13 *Le Baron de S. Remy a Monsieur le Comte de Mellaredé*

J'espere que V. E. aura reçu ma lettre du 17 du mois passé qu'est la dernière, que j'ay eu l'honneur de lui écrire et Monsieur le Comtador general Lui remettra celle cy avec l'incluse pour S. M. avec tous

Corrispondenza.

les memoires, et papiers en conformité de la note cy iointe concernant les affaires de ce Royaume dont j'y rend compte.

Giurisdizione del Vicerè e dell'Intendente Generale.

Monsieur l'Intendant general envoie un gros volume de Papiers qu'il à ramasses sur l'autorité qu'il croit Lui être due. Pour moy qui ne veux qu'obeir comme j'ay fait toute ma vie aux ordres de S. M. j'ay crû qu'il estoit plus prudent de n'en point chercher pour faire voir l'autorité du Vice roy cependant je dois dire a V. E. que si tout ne passe pas en apparence par la voye du Vice Roy il ne manquera pas de gents dans ce Pays qui se serviront de cette division de Jurisdiction pour en faire leur profit. Le Vice Roy doit ensuite renvoyer aux Ministres ce qui regarde leur emploi; comme je l'ai fait ainsi que V. E. le verra par les suppliques que j'ay decretées, mais il faut que tout passe par son Canal si le Roy veut être (a⁴) servi. D'ailleurs L'on s'est trop fait connoître à l'égard de l'interêts, et je dirai a V. E. que Monsieur Capello selon les informations que j'en ay des ministres d'icy qui le reconnoissent pour être fort capable scavant et qu'il est deia au fait seroit très propre pour être un bon Regent puisque outre les qualités ci dessus entend le Cattalan qu'est La Langue, dont se servent les Tribunaux par le rapport qu'elle à avec celle de Nice, mais je crois que pour l'Intendence il seroit necessaire qu'il y eut une Personne, qui eut deia exercé semblable emploi.

Patente di Procuratore Reale.

On à evité de se servir de la Patente de Procureur Real et je ne doute pas que S. M. ne l'approuve.

L'indulto e la delinquenza.

Le vol et les assassinats ayant recommencé dans ce Royaume depuis la publication de l'Indult le Proregent, et les Tribunaux travaillent à former un Edit pour les empêcher.

XXI.

7 septembre 1720.

A. S. C. *Idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 8 r.
Orig. in A. S. T. *ibid*.

(Pubblicata dal LA ROCCA in *op. cit.*, p. 227).

N. 14 *Le Baron de Saint Remy au Roy*

Giuramento dei tre Bracci e del Vicerè.

L'acte du Serment de fidelité se prêtâ par le trois Bras Ecclesiastique, militaire, et Royal dans l'Eglise Catedrale le 2: de ce

(a⁴) Gli originali di Torino e le copie di Cagliari portano rispettivamente: *être, être*; ai, interet: ay e interêt; scavant, scavant; a (verbo) e à; deja e deia. In questo senso sono più corretti gli originali di Torino che le copie di Cagliari. Dato che il testo è il risultato anche delle integrazioni e del confronto delle varianti non rare fra copie e originali, si riproduce secondo i casi l'una o l'altra grafia mantenendo la punteggiatura e gli errori.

moys et immediatement apres je pretai celui de maintenir leur privileges ainsi que V. M. le pourra voir par les actes que le Contador General aura l'honneur de Lui presenter. Le tout s'est passé très paisiblement à la reserve que les Evêques croioient être lesés dans la lettre convocatoire par les mots *citamos y mandamos* ce qui s'est trouvé par les registres conforme a ce que les precedents Vice roys auoient escrit en pareil Cas, et en tout ce qui s'est passé je dois rendre iustice a la capacité, et entendement du Contador General Fontana, qui a sceu (*a⁵*) prévoir à toutes choses.

L'Archeveque de Sasser Don Gaspar Fruster de Valence est mort le 28: du mois passé si bien que V. M. à deux Archevechés, et deux Evechés à donner, et dans le memoire que j'envois, V. M. verra ceux, que les Roys d'Espagne donnoient aux Espagnols, et ceux, qu'ils donnoient aux Naturels du Pays (*a⁶*), et si elle me permet de dire mon foible sentiment je croirois que l'Archevêché de Sassari se pourroit donner à un Piemontois, et à ce suiet j'ay l'honneur de dire à V. M. que j'ay oui dire mille biens à Palerme de l'Inquisiteur Nicola soit pour son sçavoir soit par sa pieté. Les autres je croirois de son service de les donner à des Sardes pour tâcher de se faire un parti parmi les Ecclesiastiques puisque ne sont pas plus maniables icy qu'ailleurs.

Don Fruster Arcivescovo di Sassari e i vescovadi ai sardi.

Quant à l'Inquisition ce Tribunal est suspendu et les Eveques en exercent la jurisdiction chacun dans son Diocesi. Je ne sçay s'il ne seroit pas plus convenable au service de V. M. qu'il y eut un Inquisiteur de ses Anciens suiets me paroissant que cette Inquisition donne une plus grande autorité aux Evêques, celui de Cailleri n'a fait sortir aucune Personne de Celles qu'il avoit en Prison, lorsque l'on à fait publier l'Indult apparemment sous le voile de l'inquisition, et sur celà je n'ay fait aucune demarche et ay même fait semblant de l'ignorer, je crois que les autres Eveques en ont fait de même.

Inquisizione in Sardegna.

J'ay taché de repondre le mieux qu'il m'à été possible aux instructions qu'il à plû à V. M. de me donner, et je souhaite avec empressement d'avoir des ordres pour ma conduite n'ayan: reçu aucune (*a⁷*) lettre depuis celles qui me furent apportées par le Che-

Istruzioni al Viceré.

(*a⁵*) Così Torino; Cagliari: scû.

(*a⁶*) Torino: *aux Sardes*.

(*a⁷*) Cagliari porta: *aucunne* invece di *aucune*; *jáy* invece di *j'ai*; *crû* invece di *cru*.

valier de Courtemille en date du 9 Juillet a l'occasion de l'arrivée du Prince Ottaiano.

Tendenze dei sardi.

Le Contador General rendra compte a V. M. du genie des gents de ce Pays, il sera fort difficile pour un tems de leur oter de l'esprit que les Espagnols ont en veüe d'y revenir bien tôt et s'il est possible de s'attirer le coeur de la Noblesse du Clergé, et du Peuple ce ne sera qu'en leur accordant des bienfaits, et par consequent leur donner tous les emplois qu'ils avoient, et qui les empechoient de mourir de faim. Ils sont tous dans L'attente des graces de V. M. sur le differents decrets que j'ay mis à leur suppliques de concert avec le dit Comtador General, qui remettra au Comte Mellarede les memoires de tout ce que l'on à fait dans ce Pays.

Delinquenza nell'isola.

Les Vices, au quel ce peuple est le plus encline sont les vols, assassinats, et faux temoignages, et je puis assurer V. M. que c'est un brigandage, qu'est etabli depuis 20: ans dans ce Pays cy, et je crois que ce mal à pris sa source des deux Partis, qu'il y a, car sous le faux pretexte d'être de l'un, ou de l'autre ils s'adonnoient à tous ces crimes.

Giudici al capo di Sassari.

Et sur ce que l'on n'à pas nommé pour la sale criminelle les deux Juges du Cap de Sasser il paroît qu'ils font quelque plainte, cependant j'attendrai les ordres de V. M. pour les nommer.

Provvidenza contro il contagio.

Le Tribunal de la santé est si relaché, et si le bon Dieu ne nous aide et que le mal contagieux s'etende il pourroit nous arriver malheur; j'ay fait tout mon possible pour nous en garentir, et même dans la tournée que j'ai ordonné pour la visite des Tours, et du Litoral j'ai donné des instructions pour faire mettre des gardes à tous les endroits ou l'on peut débarquer entre les dites Tours, etc.

XXII.

16 septembre 1720.

A. S. C. *Idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 5 r.

N. 10 *Il Vicerè al Signor Raiberti*

Corrispondenza.

Passando il signor Barone du Mollard in Piemonté mi vaglio della congiontura del medesimo per accusare la ricevuta del stimatissimo foglio di V. S. Ill.ma delli 28 agosto, che accompagnava la lettera di cui m'ha onorato S. M. dell'istesso giorno riservandomi di risponderci colla partenza del sig. Contadore che spera sarà da circa li 21: o 22: del corrente, et à cui si rimettono tutte le lettere, stati, e memorie di quanto s'è operato in questo Regno.

Troverà V. S. Ill.ma qui gionto un ordine che ho nuovamente fatto pubblicare sopra il mal contagioso, à cui riguardo stò colla maggior vigilanza possibile, spiacendomi dover dire che vi è in questo Paese una poca attenzione con una total negligenza sì sopra questo fatto, che sopra gli altri non tralascio però di dar riparo, e provvedere a tutto ciò è necessario acciò Iddio ci guardi di tanto male.

Contagio.

Passano in Torino due Padri Zoccolanti detti frà Ambroggio Carta e frà Pietro Maria Loy ad'effetto d'implorare la Clemenza di S. M. per riedificare il loro convento fatto demolire dalli Spagnoli per esser vicino alle Fortificazioni della Piazza et il Signor Luogotenente Colonello Nicola che partirà col Signor Contadore Generale porta seco la pianta della situazione per renderne conto a S. M.

Conventi di zoccolanti.

XXIII.

18 Settembre 1720.

Idem, Serie I, Vol 275, pag. 7.

Orig. in A. S. T. Sardegna, Lettere del Vicerè, 1720-1722.

N. 12 *Il Vicerè al Signor Rayberti*

Vedrà V. S. Ill.ma dall'antecedente mia delli 7: quello scrivevo à S. E. il Signor Conte Mellarede toccante l'Intendente Generale Capello. Ora che sono nominati da S. M. il Regente, et altri per riempire questi Tribunali resta superflua quella mia insinuazione.

Intendente Capello.

Il Conte di Monteaguto onorato Cavaliere di questa Città ha suo figlio unico maritato, che va vagando il mondo, il quale gl'è stato detto esser presentemente à Torino. Questo buon vecchio desidererebbe che S. M. lo facesse ritornare alla Patria come dalla qui gionta che sopra tal affare scrive al Signor Conte di Mellarede.

Il Conte di Monteaguto.

Il Priorato di Bonarcado unito alla Mitra di Sassari dalli Rè di Spagna da 60: anni in qua attesa la tenuità de redditi essendo restato vacante per la morte dell'Arcivescovo di Sassari, il Vicario Generale sede vacante d'Oristano è insorto dicendo che detto Priorato essendo nella Diocesi dell'Arcivescovato d'Oristano deve da Lui esser provisto d'Economo, e che Li redditi devono esser impiegati alla manutenzione della Chiesa di Bonarcado come si stilla in questo Regno per concessione Pontificia e come questo priorato è di Regalia Regia non si perderà il Jus, e stò aspettando una Consulta di questi Ministri per provvedere detto Ecconomato nella persona del Chierico Don Domenico Maxio di Castelaragonese che è stato in Torino.

Priorato di Bonarcado.

Equipaggiamento
del Vicerè.

Ho fatto un piccolo Bilancio dell'Equipaggio, che sono obbligato di havere come Vicerè, e delle altre spese indispensabili al Carattere E se piace a S. M. di darci una occhiata potrà prescrivermi li suoi ordini à questo riguardo, mentre io non vorrei far ne più ne meno di quello S. M. desidera.

Nomina di Giudici
della R. U.

Non essendovi che due Giudici in questa Sala Criminale si è stimato nominare un altro in interim attesi li molti affari che vi sono, e questo è Don Pedro Valdez del Capo di Sassari, il che servirà pure a diminuire la gelosia concepita già da quelli di detto Capo, che ne deve aver due nella detta Sala, etc.

Torino porta la seguente aggiunta:

A cui soggiungo che la nota delle scritture rimesse di cui è fatta mentione nella lettera a S. E. il Sig. Conte di Mellarede, è stata pur rimessa assieme alle scritture al Sig. Contadore Generale.

XXIV.

18 Septembre 1720.

A. S. C. *Idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 6.

N. 11 *Le Viceroy au Roy*

Prigionieri dell'Ar-
civescovo.

Par ma precedente j'ay eu l'honneur de rendre compte à V. M. de tout ce que l'on à fait dans ce Pays, et par la voye du Contador General Fontana que je vois partir avec regret, puisqu'il m'étoit d'un grand secours en toutes choses j'aurai l'honneur de dire à V. M. que cett'Archeveque à fait sortir de bonne grace tous les Prisonniers qu'il avoit à la reserve d'un Clerc marié qu'il voudroit de concert avec moy bannir des Etats.

Uomini provenienti
da Marsiglia e ronde.

Il rendra aussi compte à V. M. d'un contre tems facheux de cinq hommes, qui se sont introduits dans ce Pays cy venants de Marseille, ils sont dans le Lazaret: Ils se portent fort bien et Il y à 27: jours qu'ils sont partis de cette Ville là j'ay envoyé un Commissaire sur la route pour prendre les informations, et chatier ceux, qui les ont laissé entrer. En attendant on à pris six felouques sur les quelles je mettrai des soldats pour garder le Littoral puisque on ne scauroit aucunement se fier à des gents de ce pays cy, et j'ay redoublé les ordres, pour que la Cavallerie, et infanterie militiennes fassent des gardes, et patrouilles, ou elles sont assignées ayant nommé pour les commander des Gentilhommes de ce Pays que j'ay cru les plus intelligents, et jé n'oublierai rien pour garantier ce Royaume du mal contagieux.

Le Marquis de Villa Clara à été nommé pour l'Ambassade au pres de V. M. par les trois bras de ce Royaume. C'est un homme de la premiere qualité sage, discret, et qui parle tres peu il n'est pas des plus spirituels cependant il en scait plus qu'aucun autre qu'on auroit pû envoyer; Comme il n'à eté nommé que hier je ne puis encore scavoir les demandes, et memoires que Lui donneront les trois bras, et je rendrai compte par avance a V. M. de tout ce que je permetrerai a ce suiet.

Il Marchese di Villa Clara Ambasciatore degli Stamenti.

Dans les memoires que j'ay remis au Contador General il y à une lettre que le Roy d'Espagne écrit au Chapitre de cette Ville pour la continuation du donatif, et un formulaire que m'à donné cett'Archeveque, que j'ay crû de mon devoir d'envoyer a V. M.

Lettere del Re di Spagna sul donativo.

On à aussi trouvé une Bulle du Pape selon la quelle on peut encore exiger la Cruciata pour 1721: et 1722:

Bolla della Cruciata.

V. M. aura la bonté de me donner les plus precis ordres a l'egard de l'Intendant, qui croit être despotique sur bien de chose. Je l'ay laissé faire ce qu'il à voulu, ayant confondu le caractere de Vice roy avec le seul de Capitaine General qu'avoit mon Predecesseur Espagnol, et comme je scay que V. M. veut absolument, et qu'il est de son service que l'on soit uni, je suis entierement soumis à ses volontes, et à ce qu'il Lui plaira de m'ordonner pour m'y conformer entierement.

Vicerè e Intendente Generale.

XXV.

3 Octobre 1720.

A. S. C. *Idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 16.
Orig. in A. S. T., *ibid*.

N. 16 *Le Vice-Roy à Monsieur le Comte Mellaredé*

Ayant crû qu'il seroit moins fatigant pour S. M. de lui écrire en forme de memoire accompagné d'une courte lettre je l'ay executé ainsy, et je joins à celle, que je me donne l'honneur d'écrire a V. E. les pieces, et etats, dont il est fait mention dans le dit memoire; Elle y trouvera entre autres copie d'une patente en Langue Catalane, et d'une lettre en Espagnol pour ne point changer les termes par la traduction.

Trasmissione di documenti.

Dans les suppliques que j'ay remises a Monsieur le Contador General Fontana il y en à une presentée par cette Ville au suiet du droit, qu'elle pretend avoir de nommer, et patenter le Capitaine du Port, et dans la quelle il y à de papiers originaux. Ils n'ont sêu que je l'avois envoyée que quelques jours apres et ils me font instance pour

Capitano del porto in Cagliari.

les reavoir à fin de les remettre dans Leur archives, ainsi je prie V. E. de vouloir bien me les renvoyer apres qu'elle en aura fait l'usage que V. M. iugera à propos soit que le Roy adhère à leur suplication, ou non. J'espere que ma lettre trouvera V. E. de retour a Turin avec autant de santé, que je lui en souhaite etant avec tout le respect possible, etc.

XXVI.

3 Octobre 1720.

A. S. C. *Idem*, Serie I, Vol. 275, f. 10.
Orig. in A. S. T., *ibid*.

N. 15 *Le Vice-Roy au Roy*

Proemio.

La quantité des differentes matieres, dont je dois rendre compte à V. M. depuis le depart du Contador general m'oblige à lui faire un memoire separé dans la supposition que celà fatiguerait moins V. M., Dans le même tems je lui demande pardon de la liberté que je prend de lui dire sur les diverses matieres mon sentiment qui m'est dicté par le zele que j'ay pour son Royal service et par le caractere d'honnet homme étant avec un tres profond respect etc.

Contagio e sorveglianza del litorale.

Ensuite de la resolution prise a l'egard du mal contagieux avant le depart du Comtador general j'ay aussi tôt fait mettre en etat, et partir six petits Bâtiments sçavoir deux Galeotes, deux Felouques, une Speronare maltoise. et un Esquif pour veiller qu'aucun Bâtiment étranger ne s'introduise dans les Ports, et Plages de ce Royaume repartissant à Châcun l'etendüe du Litoral qu'il doit garder, et pour être seur que ces Bâtiments fassent leur devoir j'ay reparti six Brigadiers, et 6 Dragons avec le nombre des Mariniers le tout comme V. M. le verra dans l'Etat cy ioint, au quel j'en unis un autre de la depence, qui est a charge de la Ville quoiqu'il ait fallu pour les expedier promptement que j'aye fait avancer de la casse de V. M. cent Pistoles.

J'ay en même tems député ceux des officiers de la Cavallerie, et Infanterie Militiennes que j'ay trouvé, et crû les plus propres et les plus actifs pour commander les rondes, et les gardes sur les côtes assignant à ces Officiers La portion de terrain sur le quel ils doivent surveiller, et faire executer les ordres imprimés, et j'ay donné tant a ces officiers qu'aux chefs des Felouques et aux Brigadiers des instructions.

Quarantena a Cagliari.

Comme en vertu des Edits que j'ay fait publier on ne peut admettre aucun Bâtiment dans le Port de ce Royaume sauf dans celui cy, ou

je n'en reçois aucun qui vienne de France, et fais faire quarantaine aux autres j'espere, sire, qu'avec L'aide de Dieu, et ces precautions ce Royaume sera preservé du mal contagieux.

Les Bâtiments destinés pour la garde du Litoral serviront aussi pour empecher les contrebandes qui se font dans le Cap de Sassari, et celui de Galure ayant donné des articles d'Instruction à cett'egard, et promis la moitié des prises de contrebande, qu'ils fairont, et comme l'on doit subvenir mois per mois à cette depence comme elle verra dans le dit Etat j'ay donné avec le sentiment de l'Intendant General un ordre à la Ville, dont j'envois copie de suspendre tous autres paiemens m'étant compris dans ce nombre pour les 50: Ecus par mois qu'elle doit me donner pour les douanes que je dois paier, puisque sans ce prompt remede il seroit impossible de nous pouvoir garder la Ville étant oberée sans credit, et la plus part mal reglée que j'aye iamais vüe.

Contrabbandi.
Repressione.

Pour tacher d'obvier aux vols, assassinats et homicides qui se commettent tres frequemment dans ce Pays, n'y ayant point de jour que je n'aye reçû des lettres à ce suiet j'ay crû qu'il falloit commencer par renouveler la defence du Port des armes en attendant que l'hiver ramene dans les villages ces voleurs qui tiennent pendant l'été, et l'automne la Campagne, et les bois pour pouvoir donner des exemples, les Ministres de Iustice ont dressé cett'edit, que le Comtador General à vû, et dont j'envois un exemplaire a V. M. et je l'ay fait publier dans tous les endroits de ce Royaume.

Delinquenza
nell'isola.

Le Vicaire sede vacante de l'Archeveché d'Oristan avoit fait quelque demarche pour s'opposer à ce qu'on ne nommat point à l'Economat du Prieuré de Bonarcado, et de celui de S. Lazaro tous deux dans la Diocesi de Oristan, et dont le premier à été uni per les Roys predecesseurs de V. M. a la Mitre de Oristan qui étoit d'un petit revenu et sur ce que l'on vouloit mettre cett'affaire par devant des Ministres j'ay crû qu'il falloit Lui en parler auparavant, et Lui faire connoître que ces Prieurés sont de Jus Patronat de V. M. Je ne sçay s'il à acquiescé à mon petit raisonnement mais il m'à fait dire par les Juges Ferdiani, et Malonda, et ensuite Lui même est venu me dire qu'ayant crû avoir quelque droit il avoit fait quelque demarche, mais qu'il convenoit que ces deux Prieurés étoient de jus Patronat de V. M., si bien que L'on à donné l'Economat du Prieuré de Bonarcado qui est d'environ 400: Ecus de rente à D. Dominique Maxio, et celui de S. Lazare de Oristan d'environ 80: Escus de revenu a D. Michel Ogiano qui sont de ceux qui ont été à Turin ce Vicaire m'à pourtant dit que les revenus de ces deux Benefices doivent être employés en partie pour la

Priorati di Regio Patronato (Bonarcado e S. Lazzaro).

manutention des Eglises de ces Prieurés, puisque L'Archeveque de Sassari étoit obligé à la manutention de l'Eglise de Bonarcado. En celà je le crois fondé et ce sera a ceux qui auront dans la suite ces Prieurés à vuidier cett'affaire avec la Mitre de Oristan. Après avoir fini cett'article il me vient une lettre dans la quelle un Prêtre qui avoit présenté un memorial pour avoir l'Ecconomat du Prieuré de Bonarcado m'envoit une Patente de Encomienda (26bis) en Langue Catalane de cett'Ecconomat conferé par le Vice Roy Comte de Fuensalida le 16: mars 1684, et dont j'envois copie à V. M. Il y à aussi une lettre du Roy d'Espagne au suiet de ce Prieuré dans les actes de Cour Liv. 2: tit. 2: chap. 2: au feuillet 373.

Canonicato vacante.

L'Eveque Auxiliaire m'à dit qu'il à recû une lettre de Rome pour se faire remettre la procuration qui avoit Antoine Salvay Recteur du Seminaire Tridentin au sujet du Canoncat vacant depuis le mois de mars passé par la mort de Don Manuel Pes que la Cour de Rome à donné a D. *Antonio Marimont* Auditeur de Rote (*a⁸*) de Nation Espagnole, et sur ce que V. M. est informée de ce fait je m'en rapporte à ce que le dit Eveque Lui écrit. Il me paroît bien intentionné pour son Royal Service, mais je ne veux pas repondre qu'étant Eveque il conserve les mêmes sentiments.

Scomunica a Don Antonio Delitala.

Le Vicair General de l'Eveché d'Algher Don Francesco Bernardo Zespedes à laché une excommunication contre Don Antoine Delitala pour certaines *brebis* (26ter), qui furent prises L'année passée pendant que le dit Delitala etoit Regidor du Comte de Monteagudo, et j'envois copie de la lettre qu'il m'à ecrite à ce suiet; J'ay consulté la dessus

(26bis) Erano dette *patentes de encomienda* (o per incarico) quelle rilasciate provvisoriamente dal Vicerè alle persone da lui chiamate a certi impieghi pei quali occorreva la nomina sovrana, quando, restando scoperti occorresse di provvedervi d'urgenza. Per gli impieghi minori (alcaldi delle torri, ufficiali miliziani, etc.) era sufficiente la patente viceregia. Nel caso della nomina a priore di Bonarcado, abbazia di patronato regio, è evidente la necessità della nomina regia ed il Fuensalida non avrebbe potuto rilasciare la patente, se non per *encomienda*.

Sugli impieghi conferiti per *encomienda* sotto la Spagna, cfr. *Carta Reale* 26-2-1650, n. 164, f.º 63 (vol. I, R. A. C.) e le regole dettate da S. M. durante la dominazione sabauda il 15-2-1781 (*ibid.*, vol. 6, f.º 3, n. 2).

Per la lettera del Re di Spagna citata nel testo, vedi DEXART, *Capitoli*, al luogo citato.

(*a⁸*) A Torino manca: *Auditeur de Rote*.

(26ter) Si tratta di sequestro di *brébis* e non di brevi come per svista si legge in LA ROCCA (*op. cit.*, p. 231, n. 1) ed in FILIA (*Sardegna Cristiana*, 3, p. 17, nota 1). Il Delitala narra l'incidente nella seguente sua lettera al Vicerè, che era

l'Audience, et on à déterminé d'écrire au Vicaire comme j'ay fait, que l'on me donnoit tel avis que j'avois de la peine a croire qu'une personne comme lui, et que je n'y ajouterois pas foy qu'il ne m'en eut

allegata al presente dispaccio, da me rinvenuta nel R. A. T. (*Sardegna, Lettere del Vicerè*, vol. 1720 al 1722, allegato alla lettera n. 28 del 1720).

Exmo Señor,

Devo acudir a la providencia de V. E. representando la Injusticia, que por mis razones ha platicado en Esta ocasion el Vicario sedevacante de Alguer, que acuso a V. E. al pie de la letra todo el hecho.

El año passado por el Mes de Settiembre, los Ministros de la Curia del Contado de Monteagudo aprenconaron un acto de obejas de Juan Andres Murtinu de la Villa de Patada, que Constava en la Cúria, las Registró, Como à Dueño proprio; y haviendo instancia de parte, por una Gama, que dicho Murtinu hurtó, segun que se hallaron muchas trasseñaladas al seño Registrado, y que de este hecho los Ministros continuaron procedimientos, y hallandome yo de Regidor de dicho Condado, me dieron parte de este hurto.

El Rector de Patada vino á mi opponiendose, y que las obejas aprehencionadas de Juan Andres Murtinu eran suyas, dile razon, que diera legitimidad de las que pretendia, y separar las hurtadas. Este Rector me respondió, que lo aceptava, pero Fué con intento de salvar de cargo à Juan Andres Murtinu, y lo que practicó el Rector Fué passarse à Alguer, sacar patente de Substituto Fiscal de la Mensa à Juan Andres Murtinu, y à mi una orden del señor Obispo quondam con penas, y censuras, Restituyera todas las Obejas aprehencionadas al Rector de Patada, y en Fuerza del Manifiesto hurto dí parte à los que governavan el año passado la Real Audiencia, y se dispuso Formar contencion; el señor Obispo declaróme por descomulgado, y estando contendiendo se ajustò entre el señor Obispo, y Regente, que las obejas aprehencionadas se huvieran puesto en poder de una persona nombrada por el señor Obispo, y consentimiento mio, y hecho esto me daria la absolucion a reincidencia assi Fué executado, y estando esta materia en el estado, que represento à V. E., me Degé del gobierno de Regidor, y retirado à mi Casa; en le passado mes de Junio, salió la Contencion à favor del Eclesiastico, y vino orden del Capitan General, paraque los Ministros de Ocier, y persona, en Cuyo poder Estavan las obejas, las restituyeran al Rector, segun que se le han entregado.

El Rector pretendiendo las que Murieron de la epidemia, y sin justificar la pretencion in promptu; el Vicario sede vacante inaudita parte contra toda razon, y justicia, y sin preceder notificacion alguna, me tiene descomulgado, quando por una supuesta pretencion mera civil, y que devia el Vicario escuchar primer de mis razones, y sentenciar en este caso, añadiendo a la Representacion que hago a V. E., que este interés pretendido por el Rector, tenia la accion contra la persona, en Cuyo poder, Fué acordado poner las obejas.

Señor Exmo conosca la piedad de V. E. la Fundada razon, que ha tenido el Vicario, proceder con tanto rigor, que me precisa acudir al unico Remedio de V. E. mandando al Vicario me dé la absolucion, y que despues me Eschuche de mis razones por lo que pretendiere el Rector, y con todo rendimiento quedo à los pies de V. E., rogando a Dios le Guarde los felizes años, que necessito.

Bolotana, y Settiembre 13 de 1720.

Exmo Señor
A los pies de V. E.
Don Antonio Delitala.

certioré, et du motif, qu'il pouvoit avoir eu. L'ay ensuite écrit a celui qui à été excommunié à fin qu'il m'envoye ses raisons, et les cedulons du dit Vicaire, mais je ne fairai aucun pas que je n'aye a cett'egard les ordres de V. M.

Rendite di mitre
vacanti.

J'envois à V. M. l'etat des rentes des deux Archevechés, et des deux Evechés vacants. Il se pourroit faire que ces Etats ne fussent pas tout à fait fideles, et pour la pension de Don Vincenzo Milan Aragonois, qu'est en Espagne sur la Mitre de Oristan je prendrai connoissance de l'endroit, ou il se trouve en Espagne, à fin que V. M. puisse sçavoir par le Ministre qu'elle y enverra s'il est encore en vie.

Disordini dei Chie-
rici coniugati.

Je ne sçaurois assez diffusement rendre compte à V. M. du desordre qu'ils causent dans ce Païs les Clercs mariés, qui sont en gros nombre et pour les quels il y à peu de justice. Ils vont habillés comme il leur plait, et portent des armes, et pistolets de poche, il y en à deux d'arrêtés, et leur cause se va tenir par devant le Juge de contention. Il n'y à que l'Eveque de Bosa, qui n'en veut point dans son Diocese; pour les autres ils se font un plaisir d'en faire autant qu'ils peuvent, sur tout l'Eveque d'Ales, et les Vicaires sede vacante font des billets pour en faire faire (a^o). Je crois qu'il faut les laisser faire, car un desordre amenera un ordre, et cependant tenir un Registre bien exact de tous les desordres qu'ils font, et des immunités qu'ils pretendent. L'on m'à assuré que sur ce fait, et sur les mariages des Soldats le Rois predecesseurs de V. M. écrivoient aux Eveques des lettres exortatoires pour obvier à ces abus; J'en fais chercher une copie que j'aurai l'honneur d'envoyer à V. M.

Amministrazione
della Giustizia.

La justice est fort lente dans ce Pays, et celà ne se peut autrement, car les deux Sales Civile, et Criminelle ne s'assemblent qu'environ trois heures le matin, quoyque dans les Pragmatiques il soit dit qu'ils doivent s'assembler aux heures marquées le matin et l'après diné. Les Vice Rois mes Predecesseurs ont laissé introduire cett'abus, qui est tres preiudiciable au cours de la Justice, et tres dispendieux pour les Plaideurs. Les Ministres des Sales y vont habillés en Juste Corps comme il Leur plait avec l'Epeé ne portant la robbe de magistrature que quand ils vont à quelque fonction avec le Vice Roy ou quand il les fait avvertir qu'il va dans les sales. C'est un abus qui s'est glissé parmi les desordres qui regnent dans ce Royaume depuis 20: ans.

(a^o) Torino porta: sede vacante donnent autant de certificats qu'ils peuvent pour en faire faire.

Je joins icy une suplique que m'a presenté la Ville au suiet du sel outre plusieurs autres des particuliers que j'ay crû devoir supprimer, et entre autres une des Capucins, qui me sont venus demander par Misericorde du sel V. M. verra les reponces qu'a fait le Royal Patrimoine; Cependant comme c'est une chose, qui fait beaucoup de bruit et de Lamentation j'ai donné ordre à l'Intendant de faire donner une portion de sel à la Ville pour qu'elle l'envoie prendre, et la distribue pour deux mois iusqu'à ce que l'on aie les ordres de V. M., cette distribution consiste entre 18: ou 20/m onces qu'il y à dans cette ville ce qui à raison d'une livre châcun pour deux mois et d'un denier par livre du sel monterois à 8: pistoles environ en deux mois. J'aurois souhaité que les Ministres que V. M. envoit fussent arrivés, car si l'on s'attache à faire crier le peuple pour des choses de cette nature, ce ne sera pas par cett'endroit que l'on se fera aimer, et je puis assurer V. M. que les mêmes Ministres du Patrimoine, qui ont donné leur sentiment à l'Intendant m'ont dit en sa presence que je devois ordonner qu'on donnât le dit sel d'autant plus que les Espagnols ont laissé en nature celui qu'on devoit distribuer à ce peuple dans le comencement de may passé car les mêmes Ministres voient bien qu'il n'y à d'autre raison que celle du profit, que les finances fairoient si on les obligeoit à acheter le sel, ce qui est contre leur privileges aux quels il me paroît qu'on ne doit toucher sur tout dans le commencement d'un nouveau Gouvernement.

Sale alla città e ad altri.

Le Marquis de Ville Clara est après à chercher six mille ecús, que les trois Estaments ont taxé pour sa depence. L'Ecclesiastique en donne mille, le militaire trois mille, et le Royal deux mille. Jusqu'à present ils n'ont envie que de demander trois choses à V. M. qui sont:

Il Marchese di Villa Clara e suppliche degli Stamenti.

La premiere pour la paille, ainsi que j'en ay rendu compte à V. M. dans la lettre, que je me donne l'honneur de Lui écrire par la secretaire de guerre.

La seconde sur le desordre que causent les Clercs mariés et

La Troisieme, afin que V. M. les protege pour que le Pape permette de donner des pensions sur les Canoncats en forme de Commandarie pour l'ordre de Malte, ou celui de St. Maurice. Cette demande est semblable a celle faite autre fois par les Estaments dans le parlement tenu par le Comte de Elda en 1603 (26^a): ainsi qu'on le voit dans les actes de Cour Liure 2: Titre 2: Chap. 4^o au feuillet 380.

(26^a) Cfr. DEXART, *Capitoli di Corte*, al luogo citato.

La richiesta è di singolare interesse: I tre stamenti chiesero in quel parlamento che in questo Regno vi fosse pure una lingua a parte nella Religione dei

Decime del grano.

Je n'ay encore pû avoir de tous les Eveches l'état des dîmes du Bled, je l'ay de celui de Cagliari, de Bosa, d'Ales, et d'Ampuries ces dîmes vont à 95860: Estarelli de bled et je crois que cela pourra, bien monter dans les sept Evechés à un million, et cent mille Estarelli, si bien qu'en deduisant ce qu'il faut laisser pour le maintient du Royaume, et les semences, V. M. pourra avoir 70/m Ecus d'Extraction.

Grano richiesto da
Tabarca.

Le Gouverneur de Tabarca m'à envoieé un Vaissau François avec une lettre me rapresentant la necessité ou il étoit d'avoir du grain pour le maintient de cette Isle là n'en pouvant tirer de Barbarie parce que les Grains ont manqué cett'année je n'ay pas crû devoir accepter en quarantaine le dit Batiment etant Francois, et venant de Levant, mais pour ne pas laisser cette Isle sans secours j'ay trouvé un Marchand qui s'est chargé de lui porter 1600: Estarelli de grain en payant les droits, et ce Batiment, qui est Genoio est deja parti.

D. Antonio
Marimont.

Le Bruit cours dans cette Ville que D. Antoine Marimont Auditeur de Rote à qui le Pape avoit donné le Canoniat vacant par le decez de D. Manuel Pez est mort a Ròme.

XXVII.

17 Octobre 1720.

A. S. T., *ibidem*. Cat. Paesi: Sardegna, Ser. G-I. pag. 34.
Cagliari, *ibidem*, Ser. 1/a, Vol. I, pag. 1.

Il Rè al Barone di S. Remy

Venaria

Recapito corrispon-
denza.

Con l'arrivo del Contadore Generale abbiamo ricevuto li vostri due dispacci delli 7, e 18 settembre ora scorso, ed insieme le scritture in quelli enonciate, avendo precedentemente ricevuto quello

Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme dell'isola di Malta; (*que conviendra que y hagues de aquest regne una lengua a part en la religion des Cavallers... en Malta*) nella quale religione dovessero essere ammessi i soli naturali di questo Regno per servire Dio secondo i riti prescritti e fare gli altri ministeri in servizio di S. M., in difesa della Chiesa Cattolica e per la distruzione dei nemici di Dio e del Re, applicandosi a tale scopo le rendite di alcuni benefici ecclesiastici per l'erezione di alcune commende di Malta di cui potessero godere i cavalieri in premio dei loro segnalati servizi; lasciando inoltre una congrua ai curati perpetui dei luoghi di cui si avrebbero le rendite.

Il Re rispose accettando la richiesta purchè *las encomiendas* fossero non di Malta, ma del *Orde de Montesa que es propria de la Corona de Aragò*. Come risultato pratico... non se ne fece nulla; solo, nota l'ANGIUS (*op. cit.*, p. 643), continuò a sussistere nell'isola il priorato di S. Leonardo di Settefontane « il quale apparteneva alla lingua d'Italia ».

delli 17 agosto. Siccome però ci preme di far partire al più presto le Galere, e con esse anche il Reggente, ed altri Uffiziali di Giustizia, così ci contentiamo per ora di farvi sapere le nostre intenzioni in riguardo al militare per via della Segretaria di Guerra, riservandoci quanto al Politico, Economico, et altre provisioni, che esiggon un maggior tempo di farvi pervenire l'opportuno dispaccio con la spedizione che faremo d'una Filuca, ò altro Bastimento.

Continuarete intanto a dare provisionalmente per il buon Governo di codesto Regno, quelle disposizioni, che più convengono al nostro, e pubblico Servizio con praticare a tal effetto tutto ciò, che può maggiormente contribuire all'accerto dell'uno, e dell'altro, e principalmente con aver sempre avanti gli occhi le regole di politica contenute nella nostra memoria delli 25 del passato Maggio (27), che vi habbiamo fatto rimettere dal predetto Contador Generale, e quelle altre, di cui si sono serviti li Vicerè Spagnuoli vostri predecessori,, per mantenere cottesti Popoli nella dovuta fedeltà, et obbedienza, e per assodare la tranquillità del medesimo Regno.

In quanto poi a ciò, che ci motivate nell'ultima di dette vostre lettere rispetto a cottesto Intendente Generale Capello, siccome la nostra intenzione è che il tutto concorra al medesimo fine del nostro Servizio, così vogliamo che il medesimo possa bensì da se fare quegli ordini, che concernono la semplice esecutiva nelle materie già stabilite, e regolamenti fatti in riguardo alla sua azienda, mà che però avanti di publicarli, ve ne debba informare, acciò habbiate il mezzo di riconoscere, se in questi principj potessero portare alcuna inovazione od alterazione pregiudiziale al sistema incaricatovi del buon governo, e quiete del Regno, in qual caso solamente potrete farne sospendere la pubblicazione con avvisarci de' motivi, havuti per così fare.

Vi trasmettiamo a quest'effetto, ed acciò siate maggiormente consapevole de' nostri sensi, copia della lettera, che scriviamo su questo proposito al predetto Intendente, non lasciando però di nuovamente

Intendente Generale
Capello e suoi rap-
porti col Vicerè.

(27) Questa memoria è ben distinta dalle istruzioni del 20 maggio 1720, pubblicate in questa raccolta. Si tratta di un memoriale in data 25 maggio consegnato al S. Remy dal Fontana. Quest'ultimo infatti doveva passare nell'isola per comunicare allo stesso S. Remy le più individuali intenzioni sovrane come gli annunciava il Re nel dispaccio 20-5-1720. Le istruzioni 20 maggio 1720 d'altra parte non furono rimesse dal Fontana al S. Remy, come si legge nel presente dispaccio, ma spedite con quelle allegate alla lettera 20-5-1720 (vedi quest'ultimo dispaccio).

inculcarvi quanto circa il modo di diportarvi con Lui vi abbiamo espresso nelle vostre Istruzioni sotto il titolo di giuridico.

Ricorsi.

Frattanto che ci prepariamo per il dispaccio sopraccennato potrete far sapere à quelli che stanno aspettando l'esito de loro raccorsi, che, avendoli noi appena ricevuti, li dobbiamo far esaminare, e che non tarderemmo à trasmettervi sopra di essi le nostre determinazioni.

Spedizione dei dis-
pacci durante il
contagio.

Sicome per altro l'interruzione del Commercio per li correnti sospetti di contagio, contro i quali ci persuadiamo, che continuerete à dare le disposizioni necessarie, non permette il corso regolare de dispaccy, così à fine di farci pervenire le vostre lettere, dovrete star attento, e servirvi dell'occasioni, che si presenteranno de Bastimenti, che partino per Livorno, Genova, Alassio, Oneglia, Mentone, e Villafranca e all'indirizzare i pieghi, cioè per Livorno alli Fratelli Damiani, et per Genova all'Abate d'Angrogna, per Alassio al Sig. Vicario Francesco Ferrero, per Oneglia al nostro Comandante Ochis, per Villafranca al nuovo Governatore di Nizza Marchese Foschieri, e per Mentone à colui, che vi sarà scritto dallo stesso Governatore di Nizza, e quando vi occorressero cose di tal premura à farci sapere, che non doveste aspettare il riscontro vi servirete in tal caso della filuca delle Galere, con indirizzarla à Genova à detto Abate d'Angrogna, e senza più, etc.

XXVIII.

19 Octobre 1720.

Idem, *Serie I, vol. 275, pag. 16.r.*

Orig. in A. S. T. *ibid. n. 32 che porta la data del 20 ottobre.*

N. 17

Le Vice Roy au Roy

Proemio.

Par ma Derniere en date du 3 de ce mois j'ay rendu compte à V. M., de tout ce, que j'avois pratiqué, et je me sers d'un memoire comme je l'ay fait par la depeche ci dessus nommée pour informer V. M. de ce qui s'est passe du depuis et je suis avec un tres profond respect.

Contagio.

Je continué les memes soins pour nous garentir du mal contagieux à cett'effect je reitere souvent les ordres dans tous les endroits necessaires pour que l'on fasse les Rondes et patrouilles aux marines chacun dans leur district, mais il y à tant de difficultes qui surviennent tous les jours par la negligence, et le peu d'ordre qu'il y à parmi ces peuples que ce sera un grand miracle si nous nous garentissons du

dit mal contagieux. Les gents d'Eglise nous font autant de peine dans ceci comme dans tout le reste.

Le Vicaire de Cagliari a voulu excommunier un Capitaine de Cavallerie militienne parce qu'il a commandé la ronde a un Paisan, qui étoit destiné pour allumer lui, ou sa femme la lampe de l'Eglise. Je fis demander le Proregent, et les Ministres pour consulter. L'on prit la resolution que le Proregent iroit parler a l'Archeveque qui envoya demander son Vicaire, et à qu'il fit un petit sermon sur sa vivacité, et l'on repara tous les actes a ce suiet. Le Vicaire est fort vif neveu de l'Eveque d'Ales de la Maison Maisones porté à faire naitre des incidents sur la moindre bagatelle. Ce Vicaire est piqué de ce qu'il y à environ 15: jours qu'ayant trouvé un Bourgeois avec un pistolet de poche, qui se dis tonsuré, et prevoiant avec les Ministres qu'il auroit fallû mettre cett'affaire devant le Juge de Contencion l'on resolut de le prendre chaud pied, et chaud main, et le faire promener par la Ville avec le pistolet attaché au Col ce que l'on executa, cett'homme est presentement en Prison, et le proces est en contencion. Cett'exemple contient cependant les autres, et je reviens touiours a dire que ce qui fêra le plus de peine dans ce Pays cy c'est l'Ecclesiastique. L'on se regle cependant avec toute la circonspection possible pour eviter toute sorte d'engagement.

Scomunica.

Trois Galeotes Turques ont fait le 9. de ce mois vers les trois heures de nuit une descente dans la coste de la Gallure et ont pris quatre paisans, qui étoient endormis, et qui étoient destinés pour le garde de la Marine. La veufue (*sic*) d'un de ceux la demande qu'on Lui permette de faire une queste pour le rachat de son mari, et d'etre exempte des paiemens, ce que je Lui accorderai comme il à été pratiqué par le passé.

Rapimento sulle coste galluresi.

Le Pretre Don Geronimo de Aquenza est venu de Génes avec un plein pouvoir pour être Regidor des biens du Marquis de Lacony. L'on fait quelque difficulté dans la Sala de Lui admettre son plein pouvoir comme il Le souhaiteroit. Il dit que le Pape lui à donné le canoniat vacant par la promotion du Chanoine D. Antonio Nin qui est à Rome a l'Archeveché d'Oristan mais il n'à point encore ses bulles, et l'on est attentif a tout ce qui pourroit arriver à ce suiet.

Don Gerolamo de Aquenza.

Le Vicaire General sede vacante de Sasser Don Gavino Deliperi Mura à nomme D. Gavino Pes Valentino Dojen de la Collegiata de Tempio, et à levé D.n Pedro Gabriel qui l'est sans aucune autre raison que celle de faire plaisir au dit D.n Gavino Pes son ami. Ce Doien de Tempio m'à écrit comme aussi tout ce chapitre en Corp qui abso-

Decano di Tempio.

lument ils ne veulent point celui qui à nomme le dit Vicaire de Sasser. J'ay ensemble le Proregent, et les Ministres consulté, et ils sont entré en sentiment que j'écrivis une lettre au dit Vicaire, dont j'envois une Copie. Je n'ay encore point de réponse, et s'il persiste à soutenir ce qu'il a avancé il y aura certainement beaucoup de desordre car le Doien de Tempio, outre le Chapitre est soutenu par une grosse parenté, et je me reglerai la dessus Lorques j'aurai la reponne selon que je concerterai avec les Ministres.

Gesuiti.

Les Jesuites meditent de faire une mission dans cette Ville, et ensuite dans le Pays je me suis bien informé de ce fait, et l'on me dit qu'il suffit qu'ils aient la permission del'Archeveque sans chercher celle du Vice Roy. Je vois bien que le tems n'est pas propre pour ces sortes d'assemblées, mais comme je ne dois rien innover je serai aux ecoutes sur leur sermons puis que l'on me dit que se sont deux Jesuites Espagnols et un sarde qui sont charges de cette mission.

Decime del grano.

M'étant aperçu que les Etats des dimes de ce Royaume, que m'ont donné les Evêques et vicaire generaux sede vacante ne sont pas fort exacts ni avec les distinctions requises je suspend d'envoier a V. M. l'etat du froment que l'on peut avoir recueilli cett'année dans ce Royaume jusqu'à ce que l'on ait envoyé selon la coutume faire la visite dans toutes les Communautés pour proceder a l'escrutinio, parce qu'alors j'aurai un etat juste; cependant l'on donne toutes les semaines quelques legeres extractions pour ne pas laisser tarir le Commerce iusqu'à ce que l'on puisse sçavoir iusqu'à quel point on peut s'étendre.

Il Marchese di Thiesi.

Le Marquis de Thiesi m'a donné une suplique pour mettre aux pieds de V. M. avec un memoire de trois emplois qu'il demande à V. M. sans aucun apointment, ne voulant que l'honneur de la servir; c'est un tres honnet homme fort sage, et qui me paroît n'être d'aucun parti.

Cavalli.

Le Marquis de Saint Filippe m'a écrit une lettre et m'a envoyé copie de celle qu'il a écrite au Marquis del Bourg et sa réponse.

Le Comte de St. Jorge de la maison Masones à preté serment de fidelité entré mes mains pour Lui. Il me parle beaucoup dans sa lettre de l'Arras, dont il etoit l'Ecuier, et le Gouverneur m'esseurant qu'on à tiré de cett'Aras une quantité de tres bons chevaux. Il me paroît que ce n'est point une chose à negliger, cependant l'on à loué, ces fonds, et l'on m'assure que le juments seront bien tot perdues puisqu'elles sont delaisées.

Il Visconte del Porto, ostaggio.

Le General Vicomte del Puerto qui est resté icy en otage pour l'Artillerie est un Esprit fort inquiet, remuant, et Cabaliste. Le

Comtador Fontana pourra informer V. M. de son caractere. Il tient des raisonnements fort inutiles, et tres mal à propos. Il à cinq ou six maisons, qui sont entierement à lui, et quelques fois quand il me vient voir ces mêmes messieurs l'accompagnent. Il fait venir sa femme de Barcellone il dit plusieurs sottises sur l'armement des Espagnols et même que l'Empereur avoit fait arreter deux Galeres de V. M. à Genes. J'ay fait insinuer sans y paroître à ces messrs que les honnetetes estoient dûes, may que le Corteggio, et les grandes liaisons n'étoient point prudentes, cependant celà n'a fait aucun effet.

Mon sentiment seroit d'envoyer le Comte de St. George dans ses Terres avec sa famille, car c'est le plus obstiné de tous, et je prevois que lorsque la femme du susdit sera venue cela les unira encore davantage. Quant à moy je fais semblant de n'y faire aucune attention les traitant tous avec honnetete, et sans partialité. Il est arrivé il y à quelques iours un lieutenant Colonel des Troupes d'Espagne qui étoit resté à Palerme. Il compte de rester icy avec le dit General Vicomte del Porto. Il est plus discret en parlant, mais il à plus de Finesse, et est plus insinuant.

Il Conte di
S. Giorgio.

Don Pedro Pablo Palmas juge de la Sala Civil est partisan du dit Vicomte, et de ces messrs. Il à souvent des conversations avec le dit Vicomte la nuit, ou chez l'Eveque d'Ales. Tout le monde dit du mal du dit Palmas et l'on m'assure, qu'il n'est pas fort sçavant et qu'il decide par caprice, et point par raison; Je crois que D.n Nicolas Ferdiani rempliroit plus dignement cett'emploi et je crois du service de V. M. au cas même qu'on m'envoie la patente du D. Palmas pour juge de la Sala Civile de suspendre de la lui donner iusqu'à ce que j'aye un second ordre à ce suiet.

Don P. Paolo Palmas
giudice.

Plusieurs particuliers des villages auprès d'Oristan ont pris du sel dans les Salines dans les derniers mois que les Espagnols occupaient ce Royaume. L'on pretend taxer ces villages à lever une quantité de sel de la ferme, ce qui seroit un poid pour ceux de memes villages qui n'ont pas pris dans les dites Salines.

Servizio del sale.

Les Marquis, et Comtes de ce pais donnent del'Ill.mo à l'Intendant, puisqu'ils croient que l'Ill.mo en Italien est l'equivalent de Vossenoria en Espagnol ils ont eu pretention que l'Intendant leur rende l'Ill.mo je lui en ay parlé, et je crois qu'il en rende compte.

Titolo di Illustris-
simo.

Le Marquis de Villa Clara cherche toujours d'argent pour son voyage.

Marchese di Villa
Clara.

XXIX.

20 Ottobre 1720.

(Accompagna la lettera del 19 ottobre diretta a S. M.).

A. S. C. *Idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 21.

Orig. A. S. T., *ibid.*

N. 19 *Le Vice-roi à Monsieur le Comte Mellaredé*

Corrispondenza.

En adressant à V. E. la lettre, que je me donne l'honneur d'écrire à S. M. par l'occasion du Patron Jean Baptiste Torrame François, qui va à Genes, et qui m'à promis de rendre cette depeche a Monsieur l'Abbé d'Angrogne j'ay celui de lui dire qu'il est bien triste de se trouver des mois entiers sans ordres de la Cour dans un pays ou il seroit necessaire d'en recevoir presque tous les jours les derniers que j'ay eu etant du 28: aout.

Titoli.

V. E. trouvera ci jointe une copie de lettre, conforme en tout à son original afin qu'elle voie de la maniere que les Roys d'Espagne écrivoient aux titrés de ce Royaume.

D. Agostino Salazar.

Je joins aussi une supplique d'un Gentilhomme de ce Pays nommé D. Agustin Salazar qui peut meriter les graces de S. M. étant un fort honnet homme, que les Espagnols ont reduit à un mauvais etat, en detruisant ses biens, et faisant demolir sa maison. Je suis avec tout le respect possible etc.

XXX.

3 novembre 1720

A. S. C. *Idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 21 r.

Orig. A. S. T., *ibid.*, n. 34.

N. 20 *A Monsieur le Comte Mellaredé*

D. Giacomo Manca
e D. Thomas Na-
varro.

J'envois a V. E. une relation dont je parle dans la lettre ci jointe que je me donne l'honneur d'écrire à S. M. concernant le demelé, qu'il y à entre D. Jayme Manca, et D. Tomas Navarro avec sa parenté tous de la Ville de Sassari, à fin qu'elle se daigne me donner ses ordres à ce suiet (27¹).

(27¹) L'incidente è narrato nell'allegato al n. 34 dei dispacci spediti dal Vicerè alla Corte (Vedi Arch. di Torino, *Sardegna, lettere viceregie*, 1720-22).

Per il caso di sapore boccaccesco intercorso fra Don Jaime Manca Carnicer Capitano delle Torri, primogenito del Marchese di Mores, residente a Sassari e Don Thomaso Navarro suo cugino, si ammetteva che il R. Indulto non potesse provvedere, non avendo le parti che si credevano offese fatto alcun procedimento in giustizia. Il Navarro, parte offesa nell'incidente galante, non era il più dif-

V. E. trouvera aussi dans ce paquet un Etat des suiets, que l'on à crû les plus capables pour remplir les emplois des veguiers (27²), et d'Assesseurs des villes de ce Royaume ne pouvant connoître encore bien les suiets par moy même j'en demande des notes aux Ministres de ceux qu'ils jugent les plus propres, et j'ay pris toutes les connoissances que j'ay pû à cet egard. Lorsque ces emplois ne sont pas remplis precisement dans le tems fixé par la pragmatique les Jurats en Cap, et seconds ont privilege d'exercer ces emplois, c'est pourquoy pour eviter tout motif de contestation je crois qu'il est du service de S. M. comme de celui du bien public qu'elle envoie au plutot les patentes pour ces emplois.

Veghieri e Assessori.

Il y à la potestaria de Castel Aragonese que selon les pragmatiques S. M. donne aussi pour deux ans quand il Lui plait, et comme la

Podestà di Castellaragonese.

ficile a persuadere per la remissione a favore dell'altro, ma il Barone di Sorso ed i parenti non volevano dar parola di non molestare Don Giaime (scappato cinque anni prima per l'incidente stesso, e di recente rientrato in Sassari) impegnandosi essi a ciò per via di scrittura privata senza forma di giudizio e separatamente (come si soleva fare, senza però parlare del fatto) sotto pena della disgrazia di S. M. e della confisca dei beni. Il Vicerè credette in queste contingenze di mandare il Don Giaime ad Alghero fino alla conciliazione delle parti.

(27²) Il Veghiere o Vicario di Cagliari, ad esempio di quello di Barcellona aveva la giurisdizione civile e criminale di prima istanza e in certi casi d'appello, nella città ad esclusione del Governatore, nonchè importanti attribuzioni politiche, di polizia ed economiche, per le carte reali elargite dai primi tempi della conquista aragonese. Non è affatto da confondersi col *Giurato Capo* che era il primo funzionario del Magistrato Civico della città (in questa confusione cade il PILLITO: *Dizionario Archivistico*, alla voce). Per le carte reali 14 luglio, 19 ottobre 1331 ed altre che accennano alla giurisdizione del Vicario, vedi PINNA: *Indice dei documenti cagliaritari*, e LIPPI: *L'Archivio Comunale di Cagliari*; DI TUCCI: *Libro Verde*. Il Vicario giudicava assistito da un assessore. Questa magistratura barcellonese fu introdotta in Cagliari con privilegio 8 maggio 1326. Cfr. LIPPI SILVIO, *Archivio Comunale di Cagliari*, citato, pergamena n. 28).

Soppresso in conseguenza dell'Editto sulle Prefetture del 4 maggio 1807, risorse col seguente del 24-12-1821 e fu soppresso definitivamente con l'Editto 27 luglio 1838 sulle circoscrizioni giudiziarie.

Il *Vicario* fu sostituito, in tempi diversi, ai *Podestà* nelle altre città dell'isola eccettuata Iglesias che fu retta sempre da un *Capitano* e Castelsardo ove tale mutamento non ebbe luogo.

Giudicava assistito da un assessore e nelle cause criminali di due probi uomini. Teneva le veci del Vicerè e del Governatore quando fossero assenti. (DEXART, *Capitula*, L. III, tit. I, Cap. II). Doveva essere naturale spagnuolo o delle isole Baleari, o cittadino di Cagliari.

Erano esenti dalla sua giurisdizione i cavalieri, i nobili e i militari. (Capitoli II, III, XX).

Non essendo nominato il Veghiere ne assumeva interinalmente le funzioni il *giurato capo*. (PINNA, *Il Magistrato Civico di Cagliari*, in A. S. S., p. 274, volume 9.

partialité, et la desunion ont toujours regné dans cett'endroit, et que ceux qui remplissent cett'emploi doivent etre citoyens les Vice Roys Imperiaux l'ont touiours donné de six en six mois afin que l'esperance d'être confirmé rende le Podestà plus retenu dans ses passions, et plus attentif à rendre une exacte justice.

J'attend toujours avec bien de l'impatience l'arrivée des Galeres pour recevoir les ordres de S. M. et je suis, etc.

XXXI.

3 novembre 1720

A. S. C. *idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 22.

Orig. in A. S. T. *ibid.*, n. 35.

N. 21 *Le Vice Roi au Roy*

Corrispondenza.

Le Secretaire de Guerre Lanfranchi m'apprend par une lettre du 7: 8bre (^{a10}) que V. M. se reservoit à me donner ses ordres apres que le Contador Lui auroit rendu compte des affaires qui regardent ce Royaume.

Incidente
Manca di Moras e
D. Navarro.

J'envois au Comte de Mellaredede la relation d'un fait, qui regarde D. Jayme Moras qui à été à Turin et D. Thomas Navarro avec sa parenté sur quoy j'attendrai les ordres de V. M.

Veghieri e Assessori.

Par la même voje V. M. pourra voir l'Etat de ceux que l'on a crû les plus capables pour exercer les charges des veguiers, et Assesseurs, et il faut pour cela s'en tenir à ses ministres n'ayant pas negligé d'ailleurs de m'informer des qualités et moeurs de ceux qui y sont nommés.

Conte di S. Antonio.

Le Comte de St. Antoine qui étoit Prisonnier en Espagne à été delivré en vertu des traites; Il est allé en droiture à Genes, et il à écrit à sa femme qu'il partoît pour Vienne, son Pere qu'est mort étoit General des Galeres de Sardaigne, et celui cy en à les Patentes.

Visconte del Porto.

Le General Vicomte del Puerto, qui est en ôtage pour l'Artillerie est toujours plus inquiet, il a produit un Etat des Troupes, qui sont

(^{a10}) Queste lettere del Lanfranchi, Segretario di Guerra, saranno pubblicate nel volume della corrispondenza tra il Vicerè e S. M. ed il Ministro concernenti gli affari di guerra e marina e l'economico.

en Catalogne, Valence, et Aragon, que je joins icy, et ne manque pas de dire mille sottises, en assurant, qu'ils vont en Italie et peut être il s'en tient là voulant faire accroire qu'elles viennent icy. Il pretend aller à la fin du mois qui vient dans un village du Comte de Saint Laurent, ou il a louée une Maison, et ou une partie du parti espagnol va a l'occasion d'une noce. Il a reçu une grosse quantité des lettres, et à depeché immédiatement une felouque à Barcellone. Il veut faire par là l'homme d'importance, et je ne puis pas bien m'assurer s'il est vray qu'il a dit qu'on auroit rendu l'Artillerie, mais que les Troupes seroient venues l'accompagner, et comme son indiscretion va trop loin je ne le laisserai pas aller dans le Village qu'il a projeté car il est homme à raisonner avec les Peuples, tout comme il le fait icy, et il est du service de V. M. qu'elle se determine sur son compte car le feu sur celui des Espagnols est mal eteint dans ce pais, et si je dois Lui dire mon sentiment au sujet du Comte St. Jorge, du Comte St. Laurent. La Maison Masones, et Farina qui sont les plus intriguants et ceux, qui repandent les nouvelles que le dit Vicomte del Puerto leur donne, je croirois que puisque le Comte de Saint Jorge va a sa Campagne, et qu'il est le plus attaché aux Espagnols de lui écrire d'y rester iusqu'à nouvel ordre. Voila comment les Espagnols les gouvernoient quand ils vouloient faire les partisans. Je n'ay pas manqué de leur faire insinuer adroitement de s'attacher à leur souverain de qu'il doivent tout esperer. L'Intendant General Capello en a fait de même mais inutilement.

Il Conte di
S. Giorgio.

J'aurois envoyé a V. M. l'état des jours feriés que les Magistrats ont, mais cela est dans les Pragmatiques outre ceux là ils en prement encore d'autres, si bien qu'ils n'entrent dans les Sales Civiles, et criminelle qu'à peine un tiers de l'année et une fois par jour.

Vacanze dei Magi-
strati della R. U.

L'Archeveque est en demelé avec les chanoines sur ce que ceux cy ne le veulent pas accompagner à la chaise le premier jour qui doit commencer la mission sur ce que c'est un sermon hors d'oeuvre, et que les offices étant finis ils ne doivent point l'accompagner. Je n'ay pas bonne opinion de ce Chapitre car ce Pasteur est un saint homme qui donne tout aux pauvres, et qui fait une vie tres austere et miserable.

Dissenso fra il ca-
pitolo e l'arcivesco-
vo di Cagliari.

Je fais tout de mon mieux, et ne neglige rien pour nous garantir du mal contagieux. Je suis tout seul, et si celà continue ni moy ni les secretaires ny pourront tenir car je n'ay jamais vû ny tant de paresse ni si peu de bon sens qu'en ont les Conseillers de cette Ville, etc.

Contagio.

XXXII.

6 novembre 1720

A. S. C. *idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 23 r.
Orig. in A. S. T., *ibid.*, n. 36.

N. 22 *Le Vice-roi a Monsieur le Comte Mellaredede*

Truppa di Zumiu-
gher e d'Anspac.

Quoique j'aye mandé a S. M., et à V. E. par ma depeche du 3: de ce mois tout ce qui s'étoit passé dans ce Royaume depuis ma precedente je ne laisse pas pour profiter de toutes les occasions qui se presentent de faire ces lignes a V. E. pour Lui apprendre qu'il arriva hier dans cette Baye un Bâtiment chargé de quatre Compagnies du Regiment de Zumiuungher parti de Palerme pour aller à Genes le 14: du mois passé avec celui d'Anspac sur 18 Batiments que le mauvais tems à tous dispersés. Le Marquis Barisoni qui comande les dites 4: Compagnies m'écrivit d'abord pour me demander des secours de vivres, et d'eau pour cette Troupe sur son recû étant sans argent ce que je n'ay pas crû Lui devoir refuser ainsi je lui ay fait fournir par Canal ce que V. E. verra par l'Etat ci ioint. Le dit Marquis Barisoni m'a fait dire qu'il en auroit fait payer le montant de Novarre à l'Intendant de Verceil sur la proposition que je lui en fis faire.

Visconte del Porto.

Le General Vicomte del Puerto devient de jour en jour plus temeraire. Deux Personnes de ce Pajs qui passent pour Imperiaux ayant été le voir il s'est vanté qu'il les avoit detaché de ce Parti, et mis de celui des Espagnols je ne scaurois m'empecher de reiterer qu'il m'est fort necessaire d'avoir les ordres de S. M. sur son sujet.

Giov. Antonio Borro.

Je remets cette lettre a D. Juan Antoine Borro qui a pris depuis peu le petit collet, il veut aller etudier à Rome pour se rendre dit'il digne des graces de S. M. il passera auparavant à Turin, et je puis dire a V. E. que c'est un tres bon garçon gentilhomme de ce pais, et dont la famille est toute d'honnêtes gents, etc.

XXXIII.

10 novembre 1720

Torino, *ibid.*, Cat. Paesi. Sardegna: Ser. G-1, p. 50.

Le Comte Mellaredede au Baron de S. Remy

à la Venerie

Giuramento del Se-
gretario la Biche.

J'ai l'honneur d'adresser à V. E. deux lettres de S. M. et de lui envoyer le prôiet du serment, que je la prie de faire prêter à Monsieur La Biche, et j'espere que dans peu elle recevra la réponse à toutes

ses autres dépêches avec les résolutions de S. M. sur ses demandes. Je joins de même icy la supplique de la Ville de Cagliari, que V. E. demande par sa lettre du 3: pour ne pas laisser plus longtemps ceux de la dite Ville en doute qu'on la veuille dépouiller de ses papiers, et comme l'on n'a pas pris une copie, et que je n'ai pas voulu retarder de la renvoyer. Je prie V. E. d'ordonner qu'on en fasse une copie pour me la renvoyer. L'on envoie ce paquet par un exprès, et pour tout ce qui peut arriver, l'on envoie des duplicata par Gennes, et Livourne.

Carte della città di Cagliari.

XXXIV.

10 Novembre 1720 e P.S. del 13.

Torino, *idem*, *Cat. Paesi. Sardegna: Ser. G-1, p. 37.*
Cagliari, *idem*, 1: *Vol. 1, p. 10.*

Le Roy au Baron de S. Remy

Dalla Venaria

Nous avons reçu le 5. de ce mois par l'ordinaire de Gennes la lettre du 20: du mois d'Octobre, que vous nous avez envoyée par le Bastiment François, mais comme nous n'avons pas encore reçu celle, que vous nous marquée d'avoir écrite le 3. du même mois, nous commençons par vous dire que dans l'incertitude de l'arrivée des dépêches ce ne pourra être, qu'une précaution fort louable, lors que Vous aurez des occasions favorables, comme celles, que nous vous avons marquées par notre lettre du 17. octobre, de nous envoyer de duplicata de vos lettres, qui contiendront des affaires de quelque importance.

Duplicati delle lettere.

Sur ce que vous nous marquée de nous avoir rendu compte dans la dite lettre du 3: de tout ce que vous aviez pratiqué elle nous parait trop importante, pour que nous puissions, sans l'avoir vue, évacuer toutes les matières contenues dans vos précédentes, ainsi que nous vous avons fait espérer par notre dite lettre du 17: octobre, afin d'éviter la contrariété des ordres cependant nous ne voulons pas laisser de répondre aux articles contenus dans le mémoire, que forme votre dernière dépêche.

Nous convenons avec vous que le tems n'est pas propre pour faire des Assemblées, sur tout que la mission devant être faite par des Jésuites Espagnols, neantmoins comme vous ne devez rien innover, et que ces Pères ont demandé la permission à la manière accoutumée, vous avez fort bien fait de ne pas vous y opposer. Nous souhaiterions même que vous eussiez fait paraître de l'approuver.

Gesuiti spagnoli.

Tonsurato armato.

Par la même raison de ne rien innover, nous aurions souhaité qu'à l'égard de celui, qui s'est tonsuré, et au quel on a trouvé un pistolet de pèche, on eut fermé les yeux de la manière, qui se pratiquoit parmi les Espagnols.

Vous avés aussi fort bien fait dans les circonstances, que vous nous marqués d'avoir écrit au Vicaire de Sasser la lettre, dont vous nous avés envoyé copie, quoique dans ces sortes d'affaires il faut s'ingérer le plus rarement, qu'on peut. Vous deuréés cependant ainsi que vous avés dit à la fin de la dite lettre, laisser la connoissance de cet Incident au Juge de l'Eglise, à qui il appartient, au quel vous parlerés, où écrirés, pour qu'il s'en saisisse au cas, que vous ne l'ajès déjà fait.

L'affare dell'Arras.

Cavalli spagnoli per razza.

Nous ne voulons pas negliger l'affaire de l'Arras, dont vous nous parlés, ainsy si les fonds, qu'on à loué sont veritablement destinés pour l'entretien des jumens, il faudra les faire remettre pour cet effet, et en attendant vous achetterés du Marquis de Suse, où des autres Officiers venus de Sicile deux, où trois bons chevaux d'Espagne propres à faire race: et commes l'Arras aura besoin d'un gouverneur vous choisirés un Gentilhomme Sarde, qui en aie soin, et qui se fasse un point d'honneur de nous servir en telle qualité, comme il vous sera facile de lui insinüer, étant à propós de les aprivoiser, et les donner quelques occupations, qui les engage. Et en attendant de vous répondre plus amplement nous prions Dieu, etc.

P.S. en date 13 9mbre 1720:

Sorveglianza al Marchese della Guardia.

Comme il se pourroit que les fils du Marquis de la Guardia eussent incombence de maintenir les sardes pour l'empereur vous deuréés avoir des espies pour sçavoir ce qu'ils font, et disent, et cependant leur faire honneteté.

XXXV.

10 Novembre 1720, P. S. del 13 stesso.

Cagliari, *idem*, Ser. I, Vol. 1, p. 155.

(Copia d'alcuni articoli della medesima, v. p. 2, *idem*.

Altri delli 10 novembre 1720).

(Pubblicata in LA ROCCA, *op. cit.*, pag. 228).

Le Roy de Sardaigne, de Chipre, et de Jerusalem, etc.

Mal contagioso.

Baron de St. Remy. Apréz vous avoir écrit la lettre cy iointe, nous avons receü par la voie de Nice la vôtre du 3 du mois d'octobre,

à la quelle repondant, nous approuvons toutes les precautions, que vous avés prises de mêmes que les dispositions et les ordres, que vous avés donné pour defendre le Rojaume autant qu'il sera possible, dû mal contagieux.

Et avant que de répondre aux autres articles, nous voulons bien vous informer des maximes generales, que vous devés pratiquer, pour que le Rojaume, et le Gouvernement vivent avec plus tranquillité, et moins d'embarras, et qu'en goûtant de vôtre côté cette douceur, nous sojons dû nôtre moins fatigué par des longues depêches, qui exigent des ordres pour reparer où pour prevenir les incidens.

Ces maximes sont de se conformer entierement à ce, que les Espagnols pratiquoient, principalement avant les troubles arrivés dans ce Rojaume, et du tems de Charles II, et des Rois ses Predecesseurs, sans les alterer, ni innover, parceque par ce moien ces Peuples s'apercevant que l'on se conforme aux usages passés, s'accoutumeront facilement à nôtre Domination.

Massime generali di governo.

Mais pour être bien instruit de ces maximes, il ne faut pas se fier à ce, que vous en diront les Ministres du pajs, que le plus souvent pour des secondes vûes insinuent, et proposent des deliberations, qui dans le fond paroissent avantageuses pour le bien dû Royaume, et qui se pratiquent en effet ailleurs, mais qu'ils savent ne devoir pas être agreables aux habitans parmi les quels elles causeront au contraire une infinité de plaintes, que ceux même, qui les ont suggeré, autorisent.

Diffidenza verso i Ministri dell'isola.

Vous deurés donc a cet égard recevoir les avis des Ministres en leur marquant de la confiance, mais avant, que de prendre aucune resolution, vous deurés consulter sur le même fait par vous même, ou en faisant parler par des personnes affidées, selon que vôtre dignité vous le suggerera, et selon l'importance, et à l'insceû des Ministres, et separement des autres personnes par forme de conversation, qui paroisse de confiance, ceux principalement, que vous croirés les mieux informés des usages, et des maximes des Espagnols, et qui sont d'un esprit plus pacifique, et plus éloigné du tumultueux, consultant sur toutes choses le Regent, pour qu'il examine les pragmatiques, actes de Cour, et constitutions du Royaume aux fins de s'y conformer.

Ces confiances, que vous ferés à ces sortes de personnes, les engageront à en avoir en vous, et crojant d'avoir quelque part au Gouvernement à cause des avis, que vous leur demandérés, ils s'y affectionneront, et pourront vous parler de bonne foi, ce, qu'il vous sera facile de decouvrir, et même de distinguer ceux, qui vous parleront.

Modo di condursi con gli informatori.

ainsi d'avec ceux, qui auront des secondes vües par la contrariété des sentimens des uns, et des autres.

Correzione lenta e graduale degli abusi.

Vous ne deurés pas croire que ceux la agissent de bonne foy, et sans de secondes vües, qui vous proposeront de corriger les abus tout d'un coup, et qui vous suggeront des voies extremes; vous deurés au contraire vous defier d'eux, sans le laisser parôître, et douter qu'ils ne veuillent par l'execution de leur avis vous causer de l'embarras, car quoique se soit la maxime d'un gouvernement bien policé, que de reparer, et de corriger les abus, il n'est pas de la prudence de l'entreprendre à le faire tout d'un coup, et beaucoup moins dans un gouvernement naissant. Une semblable entreprise est ordinairement pire, que le mal, que l'on veut reparer parce qu'elle peut être la source des autres inconveniens, qui exigent des remedes violens, les quels il faut prevenir, pour n'être pas obligé de les mettre en usage.

Rispetto delle consuetudini spagnole.

Ainsi vous conformant à ce que fesoient les Espagnols, sans vous écarter de leurs maximes, et de leur carrière vous gouvernerés avec plus de facilité, et avec plus de tranquillité le Royaume, et goutant les douceurs du Gouvernement, vous n'en ressentirés pas les épines.

Istruzioni al Conte di Foglizzo.

Vous deurés insinuer les mêmes maximes au comte de Foglis pour qu'il soit sur ses gardes sur les insinuations, que les Ministres pourroient lui faire, et qu'il ne donne pas facilement dans ce qu'on lui pourroit suggerer, et que sans s'engager, ni temoigner de l'alienation de ces sortes d'insinuation, il renvoie à prendre la resolution sur les avis, que le Magistrat deura vous donner, sous pretexte d'avoir le tems d'y réfléchir, et cependant vous communiquer ce que l'on a proposé afin que vous puissiés entre vous deux, prendre le parti, qui conviendra la plus, et le plus conforme aux maximes des Espagnols, convenant, que les avis, que la Real Udienza vous donnera, ou que les Ministres vous proposeront, soient, le plus qu'il se pourra, conçeus d'une maniere, que vous puissiés adherer à leur sentimens, et que vous ne sojés pas obligé de prendre des resolutions contraires, à moins, que ce ne fut dans les cas, ou vous seriés assuré que la resolution, que vous prendriés, fut plus agreable au Rojaume, et plus de nôtre service, que les auis, que l'on pourroit vous donner, quisque en de pareils cas vos deliberations affectioneroient le Rojaume, au gouvernement, et lui attireraient sa confiance.

Porto della spada permesso ai gentiluomini, ai borghesi, mercanti e artigiani.

Avec ces maximes, nous répondons au reste de vôtre dite lettre du 3 octobre, nous aurions souhaité, que l'on n'eut pas defendû le port de l'Epée, réservés seulement les Gentilshommes, et ceux, qui ont le privilege militaire, *ó personas de honor criados y pages de estos*,

parceque nous auons appris que cela mortifioit bien de Gens dans les villes, et principalement les paroles, *personas de honor*, et qu'il y a des gens, qui gardent la Chambre, pour ne pas sortir sans Epees car quoique ces paroles *personas de honor* soient a ce que l'on suppose dans un Edit de 1700: (28) ce fut dans le commencement du Regne de Philippes V, qui étoit Possesseur de toute la Monarchie: mais, comme cela ne s'est point pratiqué dans les autres tems vous devez de concert avec le Regent faire un autre ordre, dans lequel vous expliquerez que la defence de porter l'Epée, ne s'étend pas aux Bourgeois, Marchands, et bons artisans, qui peuvent la porter. Vous savés assés le pontiglio des Espagnols, qui sera sans doute commun aux sardes sur ce qui s'apelle *honor*, et que ce n'est pas le port de l'Epée dans les villes, qui peut causer le tumulte, et un desordre de quelque attention, mais le port des autres armes en campagne et hors des villes.

(28) Si tratta del noto pregone del Vicerè di Moncada duca di S. Giovanni, che disciplina ampiamente il porto delle armi ai §§ 51, 53, 54, 55, 57 e 58, facendo distinzione nelle penalità tra nobili ed esenti e plebei per i quali ultimi esse erano grandemente inasprite. I nobili e i cavalieri erano generalmente puniti se portassero armi proibite con una forte multa o con l'esilio: la plebe con la galera estensibile, secondo la qualità delle persone, *alla morte ad arbitrio del Vicerè e della R. Udiencia* (§ 51).

Ai nobili e cavalieri era anche permesso il porto d'armi da fuoco di una certa dimensione (non inferiore in lunghezza a palmi 3,½ sardi); il permesso però, oltre che a tali persone privilegiate, era esteso ai viaggianti nell'isola per loro sicurezza personale (purchè se ne servissero strada facendo), ai *barracelli* e ai ministri di giustizia (§ 53).

Per quanto riguarda il passo accennato nel testo, il suddetto pregone del 1700 disponeva come segue al § 55: « *que ninguna persona pueda llevar de dia ni de noche estiletes ni esmalladores ni puñals de tres ni de cuatro esquinas ni redondos de qualquier medida que sean, bajo la pena de 3 años de galeras si fueren plebeios y si fueren personas de honor bajo la pena de 50 ducados o otra mayor o memor a vuestro arbitrio y de la R. Udiencia* ».

S. M. riteneva pertanto opportuno di chiarire l'esclusione del divieto di portar spada alle *personas de honor, criados y pages de estos*, di cui al pregone di S. Remy del 17 settembre 1720 (*Atti Gov.*, vol. I, n. 10 con un secondo pregone per il quale il divieto della spada non si estendesse oltre che ai nobili, e ai cavalieri, ai consiglieri in capo e secondo, anche agli *officiali, procuratori, musici, pittori, mercanti* ed alle persone che vivessero di proprie rendite (pregone 10-6-1721, vol. I, n. 10).

Notevole la disposizione del pregone del duca di S. Giovanni del 1700 (§ 54) che se alcuno avesse sparato contro altri con arma da fuoco, tanto il mandante che il mandatario sarebbero incorsi nella pena di morte anche se non fosse seguita morte o ferita e neppure lo scoppio dell'arma, bastando solo averla scroccata (*sic*).

Chierici ammogliati
ed ecclesiastici.
Osservanza degli usi
spagnoli nei loro ri-
guardi.

Vous en userés aussi envers les Clercs mariés, comme en usaient les espagnols, sans vous en écarter, et vous aués raison de dire, qu'il faut s'inquieter à cet égard.

Vous observerés de même ce qui se pratiquoit par les Espagnols par raport aux Ecclesiastiques, qui ont jurisdiction, et comme les engagemens, que l'on prend avec eux ont toujours des suites, vous deuréés être attentif à ne pas prendre les voies extremes, que l'on vous proposera, qui ne sont pas toujours les meilleures pour reparer aux abus, que l'on suppose des juges Ecclesiastiques à la conduite des quels il faut d'un côté bien veiller avec prudence pour éuiter qu'ils n'entreprennent rien sur la jurisdiction seculiere, et qu'ils n'oppriment pas contre raison ceux, qui dependent de la leur; mais il ne faut pas aussi avoir une preuention, que leurs démarches, et leur vües soient toutes dirigées contre l'autorité des Princes; car s'il y-en a quelques uns, qui aient de telles vües, il y-en a plusieurs, qui ne les ont pas, et il ne faut par consequent pas les confondre les uns avec les autres, mais s'étudier à discerner leur jntention par leur demarches.

Scomunica contro
D. Antonio Delitala.

Ainsi sans prendre d'autre engagement, vous aués bien fait de vous en tenir à écrire au Vicaire General del'Euêché d'Alguer sur l'excommunication, qu'il a lachée contre D. Antoine de Litala (29), au quel vous pourrés faire dire, qu'il seroit mieux d'assoupir cett'affaire, que de la laisser aller plus oûtre.

Ministri della Regia
Udienza e loro abuel.

Pour ce qui est des Ministres de l'Audiences c'est un abus à la verité, qu'ils n'entrent qu'une fois le jour, et qu'ils aillent au Tribunal habillés en juste au corps, et avec l'Epée; mais comme nous vous avons dit cy devant, il ne faut pas de prémier abord pretendre de corriger cet abus, quoiqu'il ne soit pas tolerable, ni dans l'un, ni dans l'autre point, l'un étant contraire à la prompte administration de la justice, et l'autre au decore du Tribunal, et des Ministres, qui le composent, mais il faut esperer, que l'assiduité du Regent, et des Ministres Piemontois, que nous avons envoyes, et le decore, qu'ils observeront dans les habits qui conviennent à leur état, engageront les sardes leurs collegues à les imiter.

Distribuzione di sale
ai cagliaritani.

Nous approuvons l'ordre, que vous avés donné de distribuer du sel à ceux de Cagliari, et nous voulons qu'à cet égard l'on observe ce, qui se pratiquoit par les Espagnols avant l'imposition de la derniere Gabelle, qu'ils ont leué et en donner par aumône aux Capucins pour leur usage.

(29) Vedi nota (26 ter) al dispaccio viceregio 3 Agosto 1720.

Ce que vous auons dit cy dessus qu'il faut se defier des avis que les Ministres insinuent, s'est verifié en ce que les mêmes qui avoient insinué à l'Intendant General, que l'on devoit pas distribuer le sel à la ville, vous ont dit en sa presence, que vous deviez ordonner, que l'on le fit vous aiant dit pour raison, que les Espagnols ont laissé en nature celui, qu'on devoit distribuer à ce peuple dans le commencement du mois de May passé.

Puisqu'il y a dû Bled abondamment dans le Rojaume, et au delà de ce, qui est necessaire pour la subsistance des habitans, nous aprouvons, que vous aies permis d'en envoyer au Gouverneur de Tabarca; et comme le Vice Roy de Naples a fait rechercher la permission de l'extraction du bléd du Rojaume de Sardaigne pour celui de Naples, nous auons fait répondre au Marquis de Cavanillas, que nous vous écrivons de la permettre, comme vous ferés preferablement à tout autre Etranger, à qui aura la commission du Vice Roy de Naples d'en faire prouision, et pour toute cette quantité, de la quelle la Sardaigne sera capable de souffrir l'extraction. Vous deures cependant prendre garde qu'il en reste suffisamment dans le Rojaume pour sa provision, et pour en fournir aux habitans de Nice, et d'Oneille, qui doivent en envoyer acheter. Par le moien de ces extraction l'on introduira de l'argent dans le Rojaume, ce qui ne peut du moins que d'être fort agreable aux habitans, et sera en même tems utile à nos finances, puisque les napolitains, qui iront charger du bléd, deuront paier l'extraction, comme les autres, ainsi que nous l'avons fait écrire au susdit Marquis de Cauanillas, comme vous verrés par la copie de la lettre, que l'on écrit.

Don Antoine de Marimont est veritablement decédé, et nous auons accordé nôtre agrément pour le Canoniat vacant par le decéz de Don Emanuel Pes, en faveur du fils du Comte de Monte Santo sur les jnstances, qui nous en ont été faites par le Marquis Perlas de la part de S. M. Imperiale.

Nous répondons en même tems par celle cy aux autres articles de vôtre lettre dú 20 du dit octobre, aux quels nous n'auons pas répondu par la cy iointe.

Et premièrement sur ce, que vous nous écrivés du General Vicomte de Puerto, vous deures, s'il continue à cabaliser, et à tenir des raisonnemens impropres, et mal à prôpos, luy expliques, que comme il n'est qu'en Otage, il ne doit pas se flatter d'être sous le Droit des Gens, comme le seroit un Ministre public, le quel se prieroit lui même de la protection du droit des Gens, dû pourtant aux personnes de son Caractere, s'il cabalisoit comme luy, et tenoit des discours impro-

Abbondanza di grano nel Regno.
Invio al Governatore di Tabarca e al Vicerè di Napoli ed effetti benefici per il Regno.

Decesso di Don Antonio Marimont e di Don Emanuele Pes.

Visconte di Puerto, ostaggio e suo contegno.

pres, qui touchassent le souverain dû Paja, ou ses Interests, lui aioûtant que vous ne pourrés dû moins, s'il ne discontinue, que de prendre des mesures à son ègard capables à le contenir, puisque vous êtes en droit de le faire et que lui en fournira la cause, de quoi vous voulés bien l'auertir pour qu'il ne s'y risque pas, et qu'il ne vous mette pas dans la necessité de le faire.

Congedo al tenente
colonnello spagnolo
nell'isola.

Et comme le Lieutenant Colonel Espagnol, qui est arrivé en Sardaigne n'y a rien à faire, et n'est pas en droit d'y rester, vous deurés le congédier honnêtement, et l'engager de se retirer avec le prêmier Batiment, qui se presentera.

Ammonimenti agli
amici del Del Puerto.

Vous deurés aussi faire dire à ceux, qui sont attachés au dit Vicomte del Puerto, qu'ils doiuent bien reflexir aux suites des defereances, et assiduités, qu'ils ont avec une personne, qui tient des discours imprudens, que leur assiduités pourroient leur être preindiciables, et leur faire ainsi connôître, que leur prôpre interest les doit engager à s'eloigner du dit Vicomte, et s'en tenir aux simples termes d'honnêteté sans aucune assiduité, et principalement le faire dire au Comte de S. George, le quel il conuient de laisser sous vos yeux, aussi bien que le dit Vicomte del Puerto, et ne pas releguer le dit S. George dans ses terres, ce qui lui laisseroit croire qu'il est de quelque'importance, et l'enorgueilliroit.

Il Conte di
San Giorgio.

Sostituzione del giu-
dice Don Pietro Pao-
lo Palmas.

Il est veritablement à prôpos d'establiir un autre Juge à la Sale Civile à la place de Don Pedro Pablo Palmas, et cependant le Regent lui doit dire qu'il doit s'appliquer à son Employ, et ne pas s'en détourner par des conversations, et son peû d'application fournira le pretexte de le leuer.

Tasse per il sale ai
villaggi presso Ori-
stano.

Quant à la taxe des Villages aux environs d'Oristan à leuer une quantité de sel, l'on n'y deura pas proceder, ni à aucune autre taxe, sans un ordre exprés d'icy. C'est de quoi le General des Finances avertira l'Intendant General; et nous confiant au reste à vôtre zeles, et à vôtre prudence, nous prions Dieu qu'il vous ait en sa Sainte Garde. À la Venerie le 10 9bre 1720.

Sale ai cagliaritan).

PS. - S'ayant du depuis été plus amplement informé de la distribution du sel à la Ville de Cagliari, nous approuuons de nouveau ce, que vous avés ordonné. Le General des Finances écrit à cet'ègard à l'Intendant General de deuoir examiner avec le Comte de Foglis les pretentions de la Ville pour le sel; la quantité que l'on en donne annuellement, et en quel tems la distribution se doit faire, et comme, pour sur ce donner leur parere, en suite du quel nous donnerons nos ordres, ce que vous dirés aussi au Regent, et à l'Intendant, et cepen-

dant nous voulons que l'on observe ce qui se pratiquoit avant l'imposition de la dernier Gabelle, que les Espagnols ont leué.

A la Venerie ce 13 9bre 1720.

V. Amedeo

Mellarede

Nel copialettere di Torino segue: a pag. 50.

Au Baron de St. Remy

Des dites lettres on en a enuoié de duplicata, saoir un par la voie de Gennes, l'autre par la uoje de Livoürne avec l'addition de l'article cy dernier en date du 13. La première à Monsieur l'Abbé d'Angrogna, la seconde aux Freres Damiani, et C. Banquiers.

XXXVI.

19 Novembre 1720.

Idem, Serie I, Vol. 275, pag. 24.

Orig. A. S. T., *idem*, n. 37, del 1720.

N. 23 *Il Vicerè à S. M.*

Parte da questo Regno il Marchese di Villa Clara Deputato Sindaco dalli tre Estamenti Ecclesiastico, Militare, e Reale ad effetto di andar ad umiliare à piedi di V. M. il giubilo di questi popoli d'esser entrati sotto il felice dominio della M. V., come altresì li loro omaggij e fedeltà per il che mi prendo la libertà d'accompagnare detto Marchese con queste riverenti righe á V. M. alla quale hó pure l'honore d'inchinarmi con profondissimo rispetto, etc.

Marchese di Villa
Clara, Deputato degli
Stamenti.

XXXVII.

20 Novembre 1720.

Idem, Serie I, Vol. 275, pag. 27.

Orig. A. S. T., *idem*, n. 40, del 1720.

N. 25. *Le Vice-roi à Monsieur le Comte Mellarede*

Outre la lettre ci jointe, que je me donne l'honneur d'adresser a V. E., j'ay celui d'en écrire une autre a S. M. pour accompagner selon le stile du pais et de mes predecesseurs Monsieur le Marquis de

Deputazione del
Marchese di Villa
Clara.

Villa Clara qui passe à la Cour Comme Syndic député par les trois Estaments, ainsi que V. E. en est déjà informée. Ce Marquis est un honnet homme, froid, et de bon sens qui ne s'est jamais mêlé de rien, qui à cependant de la lecture, mais sans aucune experience pour n'être jamais sorti de chez lui, en fin un Provincial.

Donna Anarda
Genoves.

V. E. trouvera ci jointes cinq suppliques une de Donna Anarda Genoves, Mere du Marquis de Tiesi, dont je sçai que la representation contient la pure verité m'en étant voulú eclaircir. Ce marquis à été reduit a un Miserable état selon sa qualité par les Espagnols, et ce seroit un veritable acte de charité, que S. M. fairoit si elle daignoit appuier sa demande. C'est un honnête homme et qui me paroît de plus affectionnés au Gouuernement de S. M.

Proposte e Impieghi.

Don Diego Pes étant connu de Monsieur le Contador General, je n'en dirai rien a V. E. non plus que des trois soeurs Santucho que je ne connois que par le memorial qu'elles ont presentées. Quant a Don Diego Perez elle verra l'idée qu'en à l'Audience dans la note que j'ay envoyée en dernier lieu des Personnes capables pour être Veguiers.

Memoriale del Con-
sule imperiale.

Pour ce qui est du memorial du Consul de l'Empereur j'inclus copie de ce qu'à été autrefois determiné par la jointe du Patrimoine sur les semblables representations faites par un Consul de France; Et je prie V. E. me faire paruenir les ordres de S. M. sur le fait du dit Memorial, etc.

XXXVIII.

20 Novembre 1720.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 24 r.*

Orig. in A. S. T., n. 39 del 1720.

N. 24 *Le Vice-roi a S. M.*

Ecclesiastici di fa-
zione spagnola.

Je croïois pouuoir envoyer á V. M. avec cette lettre l'Etat de tous les procez que nous auons en contention, mais le fiscal qui en étoit chargé ne me l'a pû donner étant incommodé, nous en avons perdu deux, et on jugera tous les autres de meme. Le Juge de contention qui est le Chanoine D.n Jerome (*a¹¹*) Vallonga est entierement devoüé a l'Eveque d'Ales, et par consequent de la faction Espagnole, et c'est chez cet Eveque que l'on agite toutes les contentions, et ou on les decide

(*a¹¹*) Cagliari, Iacomo Vallonga.

après quoy le Chanoine les intime dans les mêmes termes ce Chanoine est pourvû d'une patente du Capitaine general Chacon, comme V. M. verra plus amplement dans le memoire cy joint. Le Doyen en étoit, pourvû par patente de l'Empereur, mais il n'est pas plus sçavant que le premier, si bien que si V. M. ne veut pas donner l'employ de Juge de contention à un de ses sujets Piemontois, je Crois de son service indispensable de le donner au plustot au Docteur Chirronis homme sçavant, homme de bien sans être d'aucun parti, quant à l'appointement je me rapporte au sus dite memoire, cett'Archeveque m'en à dit touiours mille biens, et on peut le croire parceque c'est un saint homme, et m'à dit que si sa santé, et son âge le lui eussent permis il seroit allé Lui même aux pieds de V. M. pour la deputation des trois Estaments, et lui auroit en ces cas expliqué ses sentiments qu'il m'à dit que tant que faire se pourra elle donne les dignités Ecclesiastiques à ses anciens suiets que c'est ce qu'il à touiours conseillé à l'Espagne. Dans la taxe que les trois Estaments ont fait pour la deputation du Marquis de Villaclara les Ecclesiastiques se sont taxés a mille escus et jusqu'à present il n'y à que le dit Archeveque, l'Eveque Auxiliaire, et ce Diocese, qui ayent donné leur contingent, les autres Dioceses conduits par l'evêque d'Ales repugnent; cependant le Marquis de Villaclara part pour Sassari à fin de profiter de l'occasion que le Regiment des Fusiliers part pour Piemont à ce qu'ont dit deux Capitaines de Vaissaux, un françois, et un Anglois, qui sont arrivés un à Alger, et l'autre a Porto Conte pour ce sujet.

Dr. Chirronis giudice delle Contenzioni.

Tassa per la deputazione del Villa Clara.

J'ay bien de la peine a faire continuer les rondes, et Patrouilles aux Marines; c'est un contretems tres facheux, et d'ailleurs personne n'y fait attention et c'est une negligence, et un assoupissement, qui surpassent l'imagination, et il faut pour nous garentir de la peste toute la main de Dieu ne pouvant aucunement compter sur les hommes.

Ronde per il contagio.

Comme il n'à point plû dans ce pais cy l'on ne peut aucunement labourer le terrain pour semer si bien que je me vois obligé de suspendre l'extraction du bled, car s'il ne pleut point dans le mois, qui vient l'on ne pourra point semer et ce seroit un terrible accident. L'on à pourtant envoyé trois barques de bled à Oneille sur une lettre que m'en à écrit le major Oquis.

Siccià e raccolto.

Le General Vicomte del Puerto continue toujours dans sa belle humeur, et ses adherents ne se corrigent point, sur quoy V. M. aura la bonté de me donner ses ordres, car ces sortes de discours ne laissent

Visconte del Porto.

pas que de faire des effects tres pernicioeux à la tranquillité de ce Royaume.

Delinquenza.

Le voleries dans ce Pays diminuent, et j'espere d'y remedier en partie, car ils ne trouvent plus les protections qu'ils avoient autre fois, et on fait justice, etant obligé d'être également attentif sur les Ministres comme sur les autres, et j'attend avec impatience ceux, que V. M. envoit.

Abusi degli ecclesiastici.

Quant aux abus des Ecclesiastiques je crois quasi impossible d'y remedier, et V. M. verra par la note d'une contrée composée de Villages ceux qui jouissent du fore Ecclesiastique sans compter les Prêtres. Ils ont presque autant de sujets que V. M. et dit de ce Canton il en est tout de même, ou peut être plus du reste du Royaume.

Vicario di Tempio.

Dans une des mes precedentes j'ay eu l'honneur de rendre compte à V. M. que le Vicaire sede vacante de Sasser avoit nommé un Vicaire pour la Collegiata de Tempio en levant celui qui y étoit, et que je lui avois ecrit de ne faire aucun changement, il m'a repondû qu'il l'auroit volontiers fait ce que je souhaitois, si celui qu'il à déposé n'avoit déjà apellé par devant le juge de Griefs; cependant le dernier nommé à pris possession mais il y à apparence qu'il n'y restera pas long tems puisque l'election du susdit Vicaire de Sasser vient d'être declaré nulle par l'Evêque de Bosa par devant qui comme Evêque le plus voisin le Chapitre de Sasser estoit en proces, et il à nommé un autre Vicaire en la Personne du Chanoine Jean Baptiste Sequi qui pourra bien lever celui de Tempio que son Predecesseur avoit nommé, par ce qu'il étoit un de ses adherents. Le dit Evêque m'a d'abord donné part de l'Election qu'il venoit faire et m'a demandé le Bras seculier pour faire mettre en possession le dit Chanoine. J'ay consulté le Conseil qui m'a dit, que je ne devois pas le lui refuser, ainsy j'ay écrit au comte de Champion de le lui accorder en conferant la matiere avec les Juges de la Gouvernation, et seulement pour eviter le bruit, et le scandale.

**Maestro Razionale
Don Gavino Azor.**

Le Maestro Razionale Don Gavino Azor est arrivé de Genes et il m'a fait presentir si je voulois le remettre dans son Employ, ce que je n'ay pas pû faire jusqu'à ce que j'en reçoive les ordres de V. M.; il paroît qu'on lui cherche compte d'un proces qu'on lui à fait pendent que l'Empereur étoit le maitre de ce Pays Conioinctement à bien d'autres, il se pourroit faire qu'il y eut quelque animosité particuliere, c'est ce que je dois dire a V. M., etc.

XXXIX.

23 Novembre 1720.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 29.*

Orig. in A. S. T., *idem, n. 42.*

N. 27 *Le Vice-roi a Monsieur le Comte Mellaredé*

Je reponds par la cy jointe à la lettre dont S. M. m'à honoré en Proemio.
date du 17: du mois passé et je felicite en même tems V. E. sur son
heureuse arrivée a Tourin, et le retablissement de sa santé que l'on
me mande, personne ne lui en souhaitant une plus parfaite que moy.

Quant à Monsieur l'Intendant General Capello je n'ay fait que Intendente Cappello.
me mouler aux endroits de l'Eedit ci joint que lui même m'à donné
en presence de Monsieur le Contador General, et ou V. E. trouvera
que j'ay tiré des lignes après quoy c'est a S. M. à ordonner ce qu'elle
souhaitera, et croira le plus de son service de qu'elle maniere qu'elle
le determine je puis assurer V. E. que cela ne me fera aucune peine,
étant accoutumé à obeir et je suis, etc.

23 novembre 1720

XL.

A. S. C., *idem, Serie I. Vol. 275, pag. 28.*

Orig. A. S. T., *idem., n. 43, del 1720.*

N. 26 *Le Vice-roi au Roy*

J'ai reçu ce matin par un Courier, que le Chevalier de Barol m'à Partenza del reggi-
mento fucilieri.
expédie le 21 de ce mois d'Alguer ou les Galeres de V. M. venoient
d'arriver la lettre, dont elle m'à honoré en date du 17: du mois
passé, et comme pour ne point retarder le depart du Regiment de
Fusiliers je redepeche le dit Courier avec les ordres necessaires pour
son embarquement je ne puis rendre un compte en detail à V. M.
de ce, que j'ay mis en usage pouvant l'assurer que je ne me suis ecarté
ni de ses instructions, ni des articles que m'à remis le Contador General
qu'autant que le service de V. M. auroit pû l'exiger, lui ayant
rendu par mes precedentes un compte regulier de tout ce, qui s'est fait.

Quant a l'Intendant General Capello je m'en suis exactement tenu Intendente Generale
Cappello.
à ce, que V. M. m'à prescrit par ses instructions aiant toujours eu pour
Lui une attention singuliere tant en public qu'en particulier ayant
seulement mandé a V. M. ce que je croiois de son service sans laisser
jamais paroître le moindre éloignement pour sa Personne.

Supplique.

A Mesure que ceux qu'ont présenté des suppliques dont j'ay eu l'honneur d'envoyer l'extrait a V. M. viendront pour sçavoir le succes de leur representations, je mettrai en usage les raisons que V. M. m'ordonne.

Contagio e sorveglianza.

Comme il me paroît difficile pendant cett'hiver de faire passer à Genes la Felouque des Galeres, et que toutes celles du Pais sont occupées pour garder le Litoral du Royaume, afin qu'aucun Batiment étranger ne débarque du monde pendant ces tems facheux, et suspects de mal contagieux je me prevaudrai des occasions qui se presenteront pour Livorne, Genes, Massa, Oneille, Menton, Villefranche, et Nice, et ne me servirai de la dit felouque des Galeres que dans des cas precis.

Contenzioni con l'autorità ecclesiastica.

V. M. trouvera cy joint un Ecrit qu'a fait le Juge de la Sale Criminelle Valdès au sujet de deux contentions que nous avons perduës, si j'en avois eu le tems je les aurois fait mettre en Italien, et je dois repeter a V. M. qu'il ne faut point esperer de gagner aucune contention si elle n'envoit pour juge un de ses sujets, ou bien si elle n'y met le Recteur Chirronis qui me paroît homme sans passion.

XLI.

23 Novembre 1720.

Idem, Serie I, Vol. 275, pag. 29 r.

Orig. A. S. T., *idem*, n. 41.

N. 28

Le Vice Roy a Monsieur Raiberti

Ritorno a Torino del Mellarede.

J'ay recû l'obligeante lettre que vous avez pris la peine de m'ecrire qui accompagnoit celle, dont S. M. m'à honoré en date du 17 du mois passé; et adressant la reponce a S. E. Monsieur le Comte de Mellarede dont j'apprends le retour a Turin je me borne a vous reiterer les assurances du tres parfait deuouement, etc.

XLII.

3 Decembre 1720.

Idem, Serie I, Vol. 275, pag. 33.

Orig. in A. S. T., *idem*, n. 44 del 1720.

N. 30

Le Vice Roy a Monsieur le Comte de Mellarede

Giuramento del La Biche.

J'ay recû dans une des deux lettres de V. E. en date du 10 et 11 du mois passé la formule du serment qui doit preter M.r La Biche.

Quant au sel pour la Ville de Cagliari dont V. E. me parle je puis l'asseurer que ce retardement fait bien plus de bruit que le Spadino, et quoyque je sois persuadé que Monsieur le Contador general lui aura donné l'Article du privilege de la dite Ville à l'égard du sel, à toutes bonnes fins je lui en envoie copie du dit Article tiré de l'original.

Sale per Cagliari.

V. E. ne trouvera pas mauvais que je lui dise que l'on deuroit icy se communiquer sur tout ce que l'on doit ecrire à S. M., pour moy je le pratique ainsi, et je n'ay pas eu de difficulté de faire lire à Monsieur l'Intendant General la derniere lettre que le Roy m'a écrite par la voje de V. E. afin que nous nous conformions aux ordres de S. M., et si l'on écrivoit uniformement sur les affaires il n'en seroit que mieux, quand Monsieur le Comte de S. George, et les autres Ministres seront icy ils verront, et rendront compte à S. M. de qui s'y pratique, car quant à mon sentiment que je ne cacherai jamais à mon Souverain il me paroît que l'on ne s'y prend pas d'une maniere à se faire des creatures.

Rapporti con l'Intendente Generale.

Je prie V. E. quand elle me fera la grace de m'écrire de m'adresser les paquets ou à l'adresse de Monsieur Labiche n'étant pas convenable que je les envoie chercher ailleurs. Voila ce que j'ay l'honneur de mander à V. E. par cette occasion en lui reiterant les assurances, etc.

Corrispondenza.

P.S. J'ajoute encore à V. E. que le Spadino n'a point été defendu aux Pages, et Domestiques des gents de qualité.

Je dois aussi lui dire que l'on me redemande le Dajs sous le quel est le portrait de S. M. qui est un tour de Lit qu'à fait preter le Chanoine Faraud, et comme il me paroît indispensable que le portrait du Souverain soit sous un Dais au Palais ainsi que cela s'est toujours pratiqué je prie V. E. de procurer qu'on m'en envoie un - R. E.

Ritratto di S. M.

Dal Secretaro.

S. E. qui après avoir fermé sa lettre en recoit une de Sasser de Monsieur le Comte Campion m'ordonne de faire sçavoir à V. E. qu'il lui mande avoir avec le Juge Galcerin et à l'Aide d'un Confesseur terminé l'affaire de D. Jayme Manca Carnicier fils du Marquis Moras avec la partie contraire, et qu'il en enverra le detail par la premiere occasion, etc.

Affare Manca Carnicier.

XLIII.

A. S. T., *Lettere del Vicerè 1720-22 - Lettera 5-12-1720, n. 44.*
Allegato al n. 44 (v. doc. XLII precedente).

Copia d'articolo di privilegi concessi dal Re Giacomo d'Aragona alla città e suburbi di Cagliari in Barcellona 8 delle Calende di Settembre 1320.

Concedimus etiam vobis ac toti vestrae posteritati perpetuo quod de sale salinarum nostrarum Calari, quod a stagnis abstractum fuerit capiatis, ac capere possitis continue et quotidie ad libitum vestrum franche et libere absque ullius pretij solutione tantum quantum ad usum quotidianum vestrum et domorum vestrarum inde necessarium habueritis et non ultra ita quod de dicto sale non capiatis plusquam ad usum proprium quotidianum ut predictur quantum opus habueritis, nec de ipso aliquid vendatis, vel detis vel ad alias partes per terram vel per mare mitatis vel defferatis aut deferri consentiatis vel alias in hoc fraudem aliquam faciat, statuente quod quicumque vestrum presentium et futurorum in predictis fraudem commiserit poena sexaginta florinorum alfonsinorum minorum erario applicandorum Regio quoties fraudem in hoc commiserit, absque ullo remedio per Vicarium Calaris puniatur.

XLIV.

3 Dicembre 1720.

A. S. C., *Idem, Serie I, Vol 275, pag. 29 r.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 45.*

N. 29 *Le Vice-roy au Roy*

Istruzioni al Vicerè.

Je répond Sire aux deux lettres, dont V. M. m'a honoré en date du 10: du mois passé, par ou elle à la bonté de me dicter la maniere, dont je dois conduire et gouverner ce Royaume, c'est à quoy je donnerai toute mon application en me conformant aux manieres, que les Espagnols pratiquoient. C'étoit selon les differents caracteres des Vice Roys, que ce Royaume étoit gouverné. Celui qui aimoit la justice, et la droiture, et qui n'étoit point intéressé le gouvernoit au gré des gents de bien. Ceux qui le gouvernoient avec molesse ne faisoient ni les service du Roy ny du peuple. Le Duc de St. Germain et le Comte d'Altamira, et le Comte d'Egmont se sont acquis dans

ce païs des louanges et un eternel souvenir par les bons ordres qu'ils donnoient, par leur execution toujours prudente, et en même tems ils étoient rigides et severes au sujet des crimes aux quels cette nation est enclainte.

J'ay pratiqué les maximes que V. M. à la bonté de me dire qui sont d'ecouter plusieurs personnes sur le meme fait par ceux que je connois les plus informés et les plus instruits, et je consulte sur les choses, qui peuvent avoir des consequences les ministres en particulier, et en general apres quoy je leur dis mon sentiment que l'on met en execution, s'ils le trouvent convenable aux matieres, dont il s'agit sans quoy je me rapporte très volontiers à ce, qu'ils determinent.

Je n'ay garde de croire que l'on puisse corriger tous les abus qui se sont introduits dans ce pays, et meme je suis bien éloigné d'aimer la nouveauté, cependant je puis assurer V. M. que depuis quelque tems les vols, et les assassinats ont bien diminué. Ce peuple à dans l'esprit que je les chatierai s'ils tombent dans de gros crimes et que les protections seront d'hors en avant de nulle valeur, et si cependant l'on n'à encore chatié personne et il est bon pour le service de V. M. et pour le repos de ce Royaume qu'ils me croient homme bien severe il y aura moins de sang repandu, et moins de Fripponerie, et tout le monde vivra paisiblement chez lui.

Abusi e castighi.

Lorsque l'on à fait le Band pour defendre les armes et que l'on y à compris le Spadino, le Contador General Fontana peut bien asseurer V. M. que ce n'étoit ni son sentiment ni le mien qu'on touchât à cette Corde cependant les deux sales assemblées avec le Proregent m'on dit que le *precon* devoit être dans la conformité qu'ils ont fait m'étant bien aperçû dans la suite que la decision sur le mots de *Personas de honor* auroit donné lieu a quelques plaintes, et que ces Ministres cy vouloient à leur gré decider sur les dits mots par partialité par engagement ou par interest; quand le Regent Comte de St. George sera icy je consulterai avec lui la maniere de faire un autre ordre a ce sujet, ou bien de tolerer qu'on porte l'Epée sans y faire attention, n'ayant pas ignoré que dans cette ville il y à Joseph Melis, qui ne sort point, mais la raison plus seure c'est qui ayant été fait Gentilhomme par le General Chacon sans avoir produit ses patentés à la Reale Audience qu'on ne veut point admettre qu'elles ne soient données par les Souverains, celà le fait rester chez lui. Il y en à une trentaine dans le Royaume faits par le même Chacon, moiennant dix escus chacun qu'ils ont donné à son secretaire et je leur ai fait dire qu'il falloit qu'il eussent des Patentés de Noblesse de V. M. sans quoy

Bando delle armi.

Giuseppe Melis e cavalieri creati dal Viceré Chacon.

on ne pouvoit point leur permettre de prendre le titre de Don, la Noblesse de ce pays ci m'ayant fait des instances pour qu'on ne les armât pas Chevaliers sans les patentes de V. M. me paroissant tres juste qu'on ne puisse point admettre au rang de chevaliers des gents qui ne sont point pourvûs des patentes de leur Souverain.

Ecclesiastici.

V. M. doit être bien persuadée que je ne prendrai aucun engagement touchant les Ecclesiastiques, et même j'ay plusieurs fois insisté auprès de ses Ministres pour qu'ils ne sortent aucun papier de leur Tribunaux au sujet de la jurisdiction Ecclesiastique qu'auparavant je n'en sois informé pour eviter toute sorte de contestation, et sur tout à l'égard de l'Archevêque de Cagliari, avec le quel je suis dans une tres bonne intelligence, et nous avons terminé à l'amiable bien des choses, sur les quelles son Vicaire avoit fait avec trop de precipitation plusieurs decrets qui auroient pû allumer des contestations considerables et je discerne assez le bon Ecclesiastique d'avec celui qui est inquiet ayant eu l'honneur de l'ecrire à V. M. dans mes precedentes, et quant à ce, qui regarde l'Ecclesiastique ce sera l'affaire du Regent, et des Ministres, que V. M. envoie dans ce pays au quel je dirai pourtant mon sentiment.

Je crois que les Ministres, qui viennent de Turin donneront un bon exemple pour que l'on soit plus assidu aux sales, et a l'égard de leur habillement comme il est bien expliqué dans l'article troisieme titre premier des pragmatiques (29 bis), dont j'ay deja fait mention à V. M. et cela produira un tres bon effect dans tout le pais quand ils verront que l'on depeche les proces, et c'est une des plaintes, qui me revient tous les jours que l'on ne finit rien dans les sales.

(29 bis) Nei tit. I-IV delle Regie Prammatiche del Vico sono strettamente regolati i doveri e gli obblighi dei giudici della R. Udienza. Essi non potevano far visite a particolari (tit. I, cap. 23); o esercitare la professione di avvocato e procuratore (I, 39 e 41); dovevano osservare l'orario stabilito (I, 34 e 38); era loro vietato di negoziare e contrattare (I, 42); dovevano astenersi da certe cause (I, 22) in cui per parentela con le parti potessero essere sospettati di parzialità, come pure da ricevere doni e presenti dai litiganti, e da dare consulti se non a parenti. Non può negarsi che la legislazione spagnuola che regolava il supremo tribunale dell'isola fosse in realtà ottima come ha notato il MANNO (*Storia di Sardegna*, Capolago, I, p. 325) lodando l'istituzione. Le cose si erano evidentemente rilassate nell'ultimo ventennio della dominazione ispano-austriaca. La R. Udienza era stata soppressa all'ingresso degli spagnuoli nel 1717 e ristabilita nel 24-11-1717 (Cfr. PIL-LITU, *Memorie sui Governatori di Sardegna*, p. 216 e *Registro degli exequatur di quegli anni*: R. Arch. di Cagl.).

Le disposizioni delle prammatiche, che regolavano i doveri dei giudici della R. Udienza, furono mantenute pressochè integralmente anche dal Codice Feliciano del 1827 (Cfr. tit. II, art. 504 e segg.).

Au premier jour l'on va faire *l'escrutinio* du Bled selon l'accoutumé pour sçavoir ce qu'il y a dans la Ville, et dans le Royaume, après quoy l'on verra la quantité qu'il en peut encore sortir, et si le Vice Roy de Naples en envoit prendre il sera servi preferablement selon les ordres de V. M. en ayant deja envoyé deux Barques à Oneille, et trois à Nice.

Scrutinio del grano.

Depuis quelques jours le General Vicomte del Puerto sçait bien mes sentiments au suiet des mauvais raisonnements qu'il tient; il a pris depuis ce temps là le parti d'aller tous les jours à la chasse, et s'il ne se corrige point je lui parlerait honnetement, mais dans des termes qu'il comprendra ce que je veux qu'il sçache. J'ay dit au lieutenant Colonel que le premier Batiment qu'il partira je le fairai avertir d'autant que je crois lui faire plaisir me paroissant qu'il s'ennuie mais il n'à pas eu le courage de me dire qu'ouy, et je fairai redire à ces mess.rs et au Comte de St. George ce que V. M. croit convenable à son service.

Visconte del Porto.

Je reitererai à V. M. ce que j'ay écrit dans mes precedentes à l'egard de lever le Juge Pedro Pablo Palmas de la Sale, c'est l'aversion de tout le Royaume, et je suis de plus en plus convaincu de son mauvais caractere, et de son peu de sçavoir.

Giudice
P. P. Palmas.

L'Intendant General m'à dit qu'il avoit donné du tems aux Villages des environs d'Oristan pour tout le mois d'Aoust pour le payement du sel qu'il leur demande, ainsi le General des Finances aura le tems de lui faire sçavoir les ordres de V. M.

Pagamento del sale
nell'Oristanese.

Je n'ay pas manqué d'assister incognito selon l'accoutumé a tous les sermons, et autres fonctions que l'on a faites pendant les huit jours de Mission, et même tous les officiers, et la plus part des soldats y ont assisté, ayant approuvé par là, et par ce que j'ay dit en public ce saint ouvrage. Les Predicateurs s'y sont fort contenús a la reserve du Recteur qu'en prechant dit que les Princes s'opposoient par un certain droit imaginaire de regalie aux decrets des Papes, et de sacrés Canons.

Sermoni della Mi-
sione.

A l'egard du Tonsuré qu'on à promené dans la ville avec le pistolet de poche attaché au Col je puis asseurer V. M. que ce là à fait un tres bon efect, et que les Vice Roys mes predecesseurs en ont envoyé au Galeres pour de bien moindres choses, cependant tout c'est fait avec le sentiment des ministres.

Tonsurato punito.

Je donnerai des ordres pour retablir l'Arras qui appartient à V. M. en faisant chercher des chevaux d'Espagne et nommerai un gentilhomme d'icy pour en avoir soin, mais je ne sçay pas l'il voudra

Cavalli di Spagna.

prendre cette peine sans paie, le Marquis de St. Philippe avoit celle de 420 liures sardes, et je crois que l'ainé des fils du Marquis de la Garde qui est venu en dernier lieu de Turin pourroit bien être capable de cette direction, etc.

XLV.

27 Decembre 1720.

Idem, Serie I, Vol. 275, pag. 37 r.

Orig. A. S. T., idem, n. 50.

N. 32

Le Vice-roi a Monsieur le Comte Mellaredé

Proemio.

J'ay reçu la lettre, que V. E. m'à fait l'honneur de m'écrire avec le duplicata des lettres du 10: et par la réponse, que j'ay l'honneur de faire au Roy, elle verra que j'ay lu le postscriptum qu'il y avoit.

Sala del Patrimonio.

Monsieur l'Intendant Capello à ouvert la Sala du Patrimoine apparemment il à eu des ordres de S. M. de le faire, et quoyqu'il ne me l'ait pas dit avant que de l'ouvrir j'ay cru devoir ignorer tout ce qu'il à fait, n'ayant pas crú du Service de S. M. d'y faire aucune contradiction, et je crois qu'il Lui rendra compte des motifs, qui l'ont obligé à établir ce Tribunal sans me demander mon sentiment.

Sala a Cagliari.

Je n'ay plus répliqué sur le sel qu'il n'à pas jugé devoir donner à cette ville, ce qui à toujours fait beaucoup de bruit lui ayant pourtant fait voir la lettre de S. M. par ou elle approuvoit que j'eusse ordonné que l'on donnat la quantité de sel enoncé dans mes precedentes. Presentement en conformité des ordres du Roy en date du 13: Monsieur le Comte St. George, et Monsieur l'Intendant s'entendront a ce sujet. Il est convenú de donner le sel presentement à cette ville jusqu'à ce que S. M. donne ses ordres plus precis apres qu'ils en auront rendu compte.

Lagnanze sull'Intendente.

Ce sera pour la derniere fois, que j'écrirai à V. E. que Monsieur l'Intendant est trop vif, et qu'il decide à son gré de tout ce qui lui vient dans la pensée, sans que je m'y sois jamais opposé puisque cela seroit directement contre le Service du Roy si l'on s'apercevoit qu'il y eût des altercations les uns contre les autres.

Posta.

Je dois joindre à V. E. que l'on fait paier dix sols de Savoye pour une lettre avec l'enveloppe, et six pour une lettre simple. Elle aura la bonté de me faire sçavoir les ordres du Roy à cet egard, car comme dans ce Pais il n'y à jamais eu de poste établie on n'à paíé jamais de

lettres, et comme S. M. m'a dit qu'elle ne vouloit point de nouveauté je dois en informer V. E., à la quelle j'ajoute icy aiant oublié de le marquer dans la lettre au Roy que le Commissaire de guerre Espagnol Chincurreta est aussi allé dans les derniers jours trouver à la Campagne le Vicomte del Puerto qui l'avoit envoyé demander. Et je suis, etc.

Torino porta il seguente P. S.: Le marquis de Villaclara doit être arrivé à Genes; a toutes bonnes fins je dirai a V. E. que la marquise sa femme est fille du marquis de la Garde.

XLVI.

27 Decembre 1720.

Idem, Serie I, Vol. 275, pag. 34.

Orig. A. S. T., idem, n. 48.

N. 31 *Le Vice Roy a S. M.*

Par la voje de l'Abbé d'Angrogne j'ay recû les duplicata des deux lettres, dont V. M. m'a honoré en date du 10: 9mbre avec les P. S. du 13:, et quant aux fils du Marquis della Guardia ils me paroissent fort rebutés de la Cour de Vienne, et d'ailleurs ils n'ont tenu aucun discours qui eut du rapport à cette Cour, et je serai toujours plus attentif à examiner leur actions, et leur demarches.

Figli del Marchese della Guardia.

Au sujet du sel le Regent, et l'Intendant verifient les titres, la quantité, et en quel tems on le donnoit à cette Ville de Cailler, et l'on donnera en attendant celui, que j'avois dit de donner, l'Intendant n'ayant pas crû à propos de le livrer iusqu'à present.

Salé a Cagliari.

Les quatre Ministres que V. M. a envoyé sont arrivés il y à dix ou douze jours, et sur ce que le senateur Braida étoit plus ancien dans la Magistrature que ceux de ce Pays icy j'ay crû qu'il deuoit être immédiatement apres le Regent ayant fait comprendre auéc des bonnes manieres aux autres qu'il deuoit les preceder puisqu'il y à 22 ans, qu'il est Senateur dans un Tribunal, ou ce Royaume à l'appelation, et qu'étant le plus ancien il devoit avoir le pas, ce qui s'est fait à l'amiable, et sans aucune contestation.

Arrivo di giudici della R. Ud.

La secheresse empeche toûjours qu'on ne puisse labourer, et par consequent l'on ne donne plus d'extraction de bled jusqu'à ce que l'on voit quelle apparence aura la prise.

Siccità e sacche.

Il meurt aussi beaucoup de betail faute de pâture.

Monete di rame (cagliaresi) e pistole di Savoia.

Nous manquons icy de petite monnoye de cuivre qui sont des Caillerois, et de pieces de trois Caillerois, il seroit fort necessaire pour les Troupes, et pour le peuple d'en avoir un Millier de pistoles, et comme le Contador General Fontana à emporté de ces Especies j'ay cru superflü d'en renvoyer. Nous donnons icy, et prenons les pistoles de Savoye (I) pour 16 ll. de Piemont tout comme les pistoles d'Espagne; presentement nous en sommes aux Ducatons, la Tresorerie militaire en ayant pour 100/m livres que l'on donnera, et reprendra sur le pied de cinq livres, et cinq sols monnoye de Piemont (^{a12}), icy le Ducaton ne vaut que 3 ll. de ce païs cy, qui sont de Piemont 4: 17: sols, cependant comme on les le reprend à la Tresorerie sur le même pied je crois qu'il n'y aura aucune difficulté, je fairai cependant publier un ordre pourqu'on les prenne sur ce pied là.

(I) *Pistola* è equivalente etimologicamente a *piastrola* (piccola piastra). Si diede questo nome in Spagna verso il 1537 ad una moneta d'oro della bontà di carati 22 e del taglio di pezzi 34,½ al marco (scudi d'oro di Giovanna la Pazza e Carlo V). Dalla Spagna la moneta si diffuse negli altri Stati d'Europa.

Cfr. MARTINORI: *La Moneta* (Voc. generale).

Un ragguaglio delle pistole in Piemonte col valore delle lire e degli scudi sardi si desume dal seguente brano della lettera in data 18-2-1721 diretta dal Segretario La Biche al Conte Mellarede, esistente in A. S. Torino: *Lettere del Vicerè*, n. 7 del 1721).

« Il est certain que si S. M. lui (a M. Boyé) donne 600 ll. de piemont on lui a compté les pistoles a raison de 16,13.4. J'en ai parlé avec M. l'Intendant General; il m'a fait voir l'état qu'on lui a envoyé de Turin ou la somme d'un chacun est en livres sardes et en livres du Piemont e pour les dites 600 ll. on ne lui donne selon cet état que 360 ll. sardes qui ne font que 36 pistoles au lieu que pour 600 ll. il en faut 37,½. Q'on le paie en or ou en escus ou autres especes c'est tout la meme chose; quatre escus sardes ne valent que dix livres comme la pistole en maniere qu'il manque 24 llivres sur le dites 600 ce qui revient toujours a raison de 16 ll. 13.4 par pistole ».

Quindi:

37,½ pistole = 600 lire di Piemonte = 375 lire sarde = L. decimali 720.

4 scudi sardi (ognuno di L. 4,80) = 10 lire sarde: come una pistola.

1 pistola di Savoia = 16,13,4 lire p.

1 lira sarda = L. 1,92 lire nuove decimali.

1 lira vecchia di Piemonte = L. 1,20 id. id.

(1 lira nuova di Piemonte = 1 lira decimale, cioè 100 centesimi).

Cfr. per il ragguaglio fra lire vecchie di Piemonte e lire sarde oltre che le spiegazioni all'istruzione dell'Intendente Generale del 20-1-1720 pubblicate in questo volume, anche i bilanci di Sardegna che portano sempre i ragguagli fra lire piemontesi e lire sarde.

(^{a12}) Gli originali di Torino portano: *monnaies e pature* in luogo di: *monnays et pasture*; *tôt* invece di *tost*; *costé* invece di *coté*; *voie* invece di *voye*; e in generale *i* invece di *y* finale, e: *ï* invece di *y*.

Le Village d'Ocier séparé en deux par un petit torrent à pris les armes. Une partie se demande La Vinazza et l'autre La Plaza. C'est une vieille animosité qu'ils ont les uns contre les autres, il y à quelques hommes de tués, et de blessés. Le Regidor du Duc de Gandia est allé sur les lieux pour prendre les informations. Les endroits qui sont les plus seditieux, et tumultueux sont la Contrée de Galura, dont la communauté principale est Tempio, le Comtée de Goceano, Ocier, et Patada.

Fazioni a Ozieri.

J'avois eu l'honneur d'écrire a V. M. par plusieurs raisons que je deurois aller à Sassari pour prendre connoissance de tout ce pais en le visitant, d'y établir la justice, connoitre les moeurs de ce Peuple et de la Noblesse. Si V. M. l'ordonne il faut que je parte dans le mois de mars pour pouvoir revenir dans le mois de juin avant l'intemperie. Le Vice Roy conduit avec Lui un Assesseur, et un Fiscal, et la presence du Vice Roy contribue beaucoup à calmer tous les desordres, qui sont fort frequents dans le susdit Cap. Je croirois aussi du service de V. M. que l'Intendant General vint avec moy pour prendre connoissance du Patrimoine de V. M.

Visita del Vicerè a Sassari.

J'enuois l'Etat des chevaux, qui sont dans la Tanca de V. M., et j'attend celui, qui en est chargé pour en avoir des connoissances plus positives. J'ay deux Etelons tout prêts; un est dans mon Ecurie, qui est un cheval d'Espagne d'une grande taille tres beau, et s'il n'avoit pas une oreille coupée il vaudroit cent pistoles, mais il n'en coutera que 16: qui est le prix, au quel je l'ay acheté. Il peut avoir neuf, ou dix ans. L'autre coutera un peu plus cher c'est un Marechal de Logis, qui l'à, et j'attendrai les ordres de V. M. si elle trouve a propos que je nomme un des deux fils du Marquis de La Garde pour Cavallerizzo mayor, et si elle ordonne qu'on donne les 400 liures sardes qu'avoit celui qui exerçoit cet emploi pour le quel il doit être muni d'une patente de V. M. comm'il l'etoit des Roys ses predecesseurs.

Tanca Reale.

Je n'ay sçu que depuis un mois qu'il y avoit un Consulteur Roial des contrées, et Communautés Rojasles nommé Don Ignazio Carta par patente de l'Empereur. Il à continué de l'exercer sans que je l'aye sçu, c'est un bon veillard, et j'envois copie de sa patente, il n'à aucune paye, et V. M. m'ordonnera ce que je dois faire à ce sujet.

Don. Ignazio Carta
Consultore Reale.

L'Intendant Capello m'assure que le Cap de Cagliari n'à point encore payé le donatif ordinaire representant ses miseres. Je lui ay dit mon sentiment, qui est d'écrire a l'Official de chaque commune que si elles ne le paient point dans le mois prochain on enverra a leur propres frais, puisque c'est la coutume de ce pays que l'Official doit

Donativo del Capo
di Cagliari.

se faire payer en tems et lieu des Particuliers de la commune, sans quoy cela retombe a ses frais, et depens des memes. L'on verra cè que cela produira apres quoy l'on prendra les determinations les plus douces pour en être payé. Le Cap de Sasser est entré en payement d'environ 4/m Escus.

Sostituzione di truppe nel Regno.

Le bruit à courú icy que V. M. envoit pour relever une partie des Troupes, qui sont dans ce Royaume deux Battaillons, de Rehbinden, et Schoulembourg, tous deux Religionaires ce qui fait beaucoup de bruit puisque ce pais cy, n'à jamais eu d'autre Religion que la Catholique Romaine, et ayant bien voulu examiner ce que l'on disoit j'ay penetré que des Zelés entre les Ecclesiastiques en vouloient écrire à Rome sur ce qu'il paroît qu'on voudroit introduire un different culte de Religion. V. M. me permette de Lui dire sans entrer dans ce qu'elle ordonne que rien ne seroit plus pernicieux que de voir des Religionaires dans ce pais cy, qui exerçassent le Culte de leur Religion; ce n'est point que le Christianisme y soit établi, dans toute le regularité, qu'il y deuroit être; cependant cela causeroit indubitablement des gros tumultes.

Prelievo di truppe dal regno.

Quant au nombre des Troupes que l'on dit que V. M. veut deminuer j'aurai l'honneur de Lui dire tres humblement que c'est trop tost, car le depart du Regiment des Fusiliers a beaucoup fait parler à Sasser comme me l'écrit le Comte de Campion; Ces peuples s'étant imagines que V. M. retiroit ses Troupes pour ensuite rendre ce Royaume aux Espagnols, ce qui maintient leur parti toujours plus uni, et plus fort.

Visconte del Porto.

Le General Vicomte del Puerto à resté quinze jours à la chasse dans un village à dix mille d'icy avec D.n Enrico Masones. Le Comte de St. George l'est allé joindre sans me tien dire, ce qui est contre les pragmatiques de ce Royaume qu'aucune personne de qualité peut decoucher de Cailleri sans la permission du Vice Roy, et j'ay dissimulé son procedé (II).

Accensamento delle rendite di Cagliari.

Cette Ville à ascensé tous ses revenus en vigt six mille escus (^{a13}) s'étant reservé le droit de la traite du bled et celui du Lazaret. J'y ai

(II) Era obbligo che i nobili, cavalieri o titolati, nell'allontanarsi da Cagliari ne chiedessero licenza al Vicerè e si presentassero a lui al suo ritorno nella Capitale. Ugualmente quelli di Sassari, prima di partire dalla città dovevano portarsi dal Governatore per licenziarsi ed al loro ritorno per visitarlo. Questi poi a sua volta rendeva ai medesimi la prima visita per augurar loro il buon viaggio e la seconda per congratularsi del loro ritorno. Tale obbligo fu ancora ribadito dal regolamento 12-4-1755 (Vedi § 50), certamente con lo scopo di esercitare un assiduo controllo sulla condotta dei nobili e titolati.

(^{a13}) Torino porta la forma *escus*. Cagliari *ecus*.

beaucoup contribué ayant fait en celà le bien de la Ville, et du Public, puisque les Creanciers de la Ville, y compris veufues, orfelins, Religieux, et Religieuses, et un nombre des personnes, qui vivront de cette petite rente, étant paies (*a*¹⁴) en partie de leur interêts. Je ne sçay si l'on dit vray, mais j'en ay eu des remerciements du chapitre en Corps, des Jesuites, et de la Noblesse; peut être deux ou trois administrateurs ne le trouveront pas bon, parceque depuis dix ans ils n'ont point rendu de comptes et tous alloit au pillage, après cela je me trouve en état de faire fournir l'argent qui est necessaire pour nous garantir du mal contagieux sans estre obligé d'aller tous les jours en emprunts, etc., etc.

XLVII

7 Janvier 1721.

A. S. C., *idem. Ser. I, Vol. I, p. 11.*

A. S. T., *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Serie G-1, p. 61.*

Le Comte Mellaredo au Baron de S. Remy

Turin

Jay l'honneur d'envoyer à V. E. une lettre du Roy, qui repond à toutes celles, qu'elle Lui a ecrites jusques au 3. Xbre, et qui evacüe tout leur contenu; et dans la suite outre la commodité des extraordinaires, qui peuvent se rencontrer pour envoyer des lettres, V. E. aura à l'avenir celle d'une felouque, qu'elle etablira en conformité des ordres de S. M., la quelle à ordonné d'envoyer a V. E. (comme je fais) une copie de l'instruction qu'elle envoie à monsieur l'Intendant General Capello, qui n'aura pas occasion à l'avenir d'ignorer, ce qu'il doit faire à l'égard de V. E., et j'espere que les choses se passeront à sa plus grande satisfaction, que l'on sait estre intierement dirigée au service de S. M. (III).

Feluca.

Istruzioni all'Intendente Generale Capello.

(*a*¹⁴) Cagliari: *appuyé*.

(III) Questa seconda istruzione del 1º gennaio 1721 avea pertanto lo scopo di diminuire gli attriti ed i conflitti di competenza fra il Vicerè e l'Intendente Generale della cui condotta si lamenta così spesso il primo nei suoi dispacci. A tale fine essa dava una decisa posizione di preminenza al Vicerè, quale supremo magistrato del Regno, sull'Intendente e precisava tassativamente i doveri di quest'ultimo nell'esercizio del suo importante impiego. Le pretese d'indipendenza dell'Intendente dalla giurisdizione viceregia erano un evidente reliquato delle prerogative di cui godeva il *Procuratore Reale* rispetto al Vicerè sotto la Spagna; fra l'altro quella di giudicare il personale da lui dipendente e di decidere nel proprio tribunale in materia finanziaria senza alcuna intrusione del Vicerè.

Cfr. pel testo il dispaccio regio del 7 gennaio 1721 al S. Remy.

Nomine di giudici
delle R. U.

J'envois aussi à V. E. les patentes des Juges de la Sale Civile, et de la Sale Criminelle de la Royale Audience. D. Ignazio Pagliacho que S. M. à honnora de la charge de Juge de la Sale Civile est encore icy; Il sera le quatrieme. Monsieur le Marquis de Villa Clara l'a prié par des lettres reiterées de l'attendre, ce qu'il fera, si S. M. le lui permet. Il est icy depuis pres d'un'année, et il y a donné des preuves de sagesse, de zele, et de savoir. Je vous prie Monsieur de dire a monsieur le Marquis d'Albis sa promotion, parceque je sai (*sic*) qu'il est de ses amis.

D. Michele Cugia
giudice della R. U.

Elle trouvera une Patente en blanc pour un Juge de la Sale Criminelle; l'on à supposé que D. Michel Cugia, qui est à present à Vienne ou son pere est Regent du Conseil d'Italie, et qui à été pourvû du dit emploie par l'Empereur, veut en demander l'aprobation de S. M. pour l'occuper. L'on suppose d'ailleurs que son pere recherche pour lui, et pour son fils des emplois en Sicile: Ainsi V. E. peut retenir encore pour quelque tems la dite patente sans la remplir, et cependant deputer quelq'un provisionnellement et au cas que le dit Cuggia ne vienne pas dans deux, ou trois mois avec une lettre, qui porte que S. M. agrée qu'il occupe cette place, V. E. pourra la donner à un Jurisconsulte du Capo de Sassari, qui soit des plus habiles, et aje le moins de passion. L'on à proposé icy les Docteurs Guglielmo, et Rocca, mais cependant le Roy laisse le Choix à V. E. de celui du dit Capo di Sassari, qu'elle croira le plus convenir.

D. Cirronis.

S. M. lui envoie aussi la patente de Juge des Contentions pour D. Cirronis, qui deura d'autant plus etre attaché aux interests de Sa Majesté qu'elle lui accorde ce que vous lui avés Monsieur suggeré.

Patente di Deposito
Regio.

Elle trouvera aussi une patente pour l'Emploie de Depositario Regio; Elle prendra cependant la peine de voir avec Messieurs le Regent, et Intendent General s'il est necessaire, et elle le donnera à qui jugera à propos; l'on suppose cependant que cet Emploie est inutile; mais aussi d'un autre costé il fournit le moyen de contenter une personne.

Alfiere delle Guardie
del Vicerè e
Proavvocato Fiscale.

Elle choisira aussi l'Alfiere pour la Compagnie de ses Gardes tel qu'elle le jugera à propos, comme aussi le Proavocat fiscal de l'administration de Sassari; l'on suppose que celui, qui l'occupe presentement est trop violent, ce qui ne convient pas à un tel Emploie.

Donativo ecclesiastico.

L'on à dit que si le Roy ecrivait à l'Archeveque de Cagliari pour le donatif, comme le Roi Philippe, et l'Empereur ont fait, que ce Prelat, qui à tout de zele, pourroit en procurer le pajement; ainsi elle trouvera cy jointe une lettre, dont on a laissé en blanc le nombre

des années pour que V. E. la fasse remplir de concert avec le dit Prelat.

Il auroit été à souhaiter que l'on eut eü des Emplois à donner à tous ceux, qui en ont demandé, mais avec peu de drap l'on ne peut faire que peu des habits, et il s'en manque bien que le Royaume fournisse de quoi employer tant de suiets, puisque ne fournit pas presque la moitié de la depence, qu'il y faut faire, et qu'il y faut envoyer de sommes considerables de ce Pays. L'Empereur, et le Roy Philippe promettoient, et assignoient beaucoup, mais l'on sait, que le pajement ne s'ensuivoit pas, au lieu que le Roj pajé regulierement, comme vous savés, Monsieur, ce qu'il assigne, et c'est en quoj le Royaume en General y trouvera ses avantages par l'argent, qui n'en sortira pas, et par celuj, qu'on y enverrà; De maniere que si les habitants veullent repondre aux bonnes intentions de S. M., il verront bientôt fleurir le Royaume, et eux dans un Etat abondant.

S. M. à agréé que V. E. aje fait fournir au Marquis Barisoni pour la subsistence des 4 Compagnies du Regiment de Zumiunghen.

Elle à de même agréé l'accommodement, qui à été fait entre D. Jaime Manca, et D. Tomas Novarro de Sassari.

L'Abbé Borro mà remis en arrivant la lettre de V. E. Ce jeune homme se feroit tort, de ne pas cultiver son esprit par un etude conforme à son etat, qui peut lui procurer dans la suite des avantages plus considerables que l'Abbaye de S. Nicolas, qu'il à demandé. Je lui insinuerai à cet effet de etudier icy à l'Université, qui est ouverte.

Le fils de monsieur le Marquis de Montecuto mà assuré qu'il est d'accord avec monsieur son Pere. Il fait sa Cour, et il attend Monsieur le Marquis de Villa Clara, qu'il dit etre son Parent.

Si Monsieur le Commendeur Scarampi depeche le paquet de la Cour avec une Felouque des gens de la Galere, il ne faut pas leur laisser avoir commerce, mais les mettre dans un endroit à part, parceque les dites Galeres sont en quarantaine à Villafranche, de même que les Vaisseaux, qui ont apporté le Regiment des fusiliers, parce que celuj, que monsieur le Marquis de Suse à monté, à pris un coffe de caffè d'un Batiment, qui venoit de S. Jean d'Acre proche de Jerusalem, ce qui à donné Lieu de mettre S. A. et toutes les Troupes en quarantaine pour plus grande precaution.

S. M. ne doute point qu'il ne faille Monsieur toute votre vigilance pour faire garder les Côtes, et pour empecher l'introduction des Provençaux, des quels il faut d'autant plus se garder, à present, que la maladie est dans toute la basse Provence depuis le Rhone jusques

Continue richieste di impieghi.

Marquis Barisoni.

Don Tommaso Manca e Don Tommaso Novarro.

Borro abate di S. Nicolas.

Marchese di Montecuto.

Commendatore Scarampi. Quarantena a Villafranca.

Contagio in Provenza e a Tolone.

à Toulon, s'étant depuis quelques jours déclarée dans la dite Ville de Toulon.

Lettere.

Je ne sai pas comme V. E. nà pas reçu ses lettres en droiture ne les lui ayant certainement pas été, adressées sous l'enveloppe d'aucun, et elle doi tetre bien persuadée qu l'on lui adresseroit plus tôt celles, que l'on envoit pour les autres.

Scarsità delle rendite e scarsità del commercio in Piemonte.

Elle doit bien comprendre dans la disette des revenus du Royaume et en egard aux sommes considerables, qu'il y faut envoyer, non obstant la rareté de l'argent dans ce Païs, ou tout commerce à cessé, le mal contagieux l'ayant fait rompre auéc toute la France, Geneve, Suisse, et l'État de Milan, que S. M. ne fairà pas des gratifications au delà des appointements, et des gages quoi que j'eusse fort souhaité, qu'elle en eut eú pour remplir le Bilan, que V. Excellence m'à envojé.

Je finis par lui rendre milles graces, etc.

XLVIII.

7 Gennaio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Sed. G-1, p. 51.*

Cagliari, *idem. Ser. I, Vol. I, p. 12.*

Il Rè al Barone di S. Remy

Da Torino

Feluca, per la corrispondenza.

Il desiderio, che abbiamo di ricevere più prontamente, e più spesso nell'avvenire li vostri dispacci, e di farvi pervenire li nostri, ci hà mossi à determinare che si stabilisca una buona filuca di cotesto Regno per portare, riportare la Malla delle lettere, con lo stipendio à mesate, affinché la medesima debba regolarmente far il suo viaggio d'andata, e di ritorno dal detto Regno nel Porto di Villafranca, con trattenersi otto giorni in esso Porto, et altrettanti costi.

Darete à quest'effetto le disposizioni necessarie per lo stabilimento di detta filuca, per cui ci è stato supposto dal Contadore Generale che potesse convenire un tal Palatino di Cagliari, che già hà servito nel tempo degl'Imperiali: E sicome la cautela della pubblica salute è divenuta oggidì l'affare, che più importa, daremo perciò gl'ordini opportuni al Governatore di Nizza per la destinazione vicino alla Darsena di Villafranca d'un luogo capace di dodeci, ò quindici persone, in cui possano trattenersi li marinari di detta filuca pendente il loro soggiorno, et indi ripartire con li dispacci senz'aver comunicato con alcuno, del che rapportheranno volta per volta il dovuto certifi-

cato, affine che gionti in Cagliari siano ammessi alla prattica, sì, e come da voi si stimerà meglio convenirsi alla commune salute.

Rachiudiamo frattanto nella presente alcune determinazioni da noi prese sul risultato de vostri precedenti dispacci, et altre alle quali abbiamo stimato di divenire per vostra regola e per maggiormente assicurare il servizio nostro, e di cotesto Regno.

E primieramente si è da noi fatto riflesso che il giuramento da voi prestato allorchè avete preso il possesso di detto Regno, si è solamente quello di osservare li di lui privilege, avendo tralasciato quello, che il ViceRè in occasione che spiegava la patente nella Madre Chiesa solea prestare in mani del Procuratore Reale, di bene, e fedelmente esercitare il suo Uffizio, al che però dovrete supplire, et unitamente à quello che averete dovuto prestare in mani nostre, prestandolo privatamente con assistenza del Reggente secondo la formola che qui giunta vi trasmettiamo.

Giuramento del Vicerè di osservare i privilegi del Regno.

S'è altresì da noi osservato il riflesso, che fate ad un Capo delle vostre istruzioni d'introdurre per mezzo delle scuole pubbliche l'uso della lingua italiana; sopra del che vi replichiamo di non far alcune parti per introdurla nel modo suddetto, essendo per altro assai naturale che debba introdursi insensibilmente da se stessa per la maggior necessità, che s'avrà di servirsi della medesima in questo nuovo dominio.

Lingua italiana nel Regno.

Già v'habbiamo accordata la facoltà di permettere d'armare in corso non ostante la restritiva portata dalle dette istruzioni, et ora pure vi permettiamo di dar patenti di salvi condotti, quando ciò sarà a favor della giustizia per cause del nostro, e publico servizio, e con consulta di detto Reggente non ostante che le medesime istruzioni escludessero tal prerogativa.

Armamenti in corso e salvacondotti permessi al Vicerè.

Abbiamo fatto distribuire in diverse categorie li molti memoriali trasmessici, con aver dato le nostre determinazioni rispetto à quelli che concernevano dimande, e concessioni di Posti, à qual effetto ve ne facciamo tener le patenti, aspettando le vostre notizie sù li soggetti, che devono riempire li posti ancora vacanti. In riguardo poi à memoriali di pura grazia, ci riserviamo di provedervi doppo che si sarà formato il Consiglio di Sardegna, e che per via del medesimo ce ne sarà fatta la relazione.

Memoriali e patenti di impieghi.

In questa materia di raccorsi intendiamo che ci trasmettiate solo nell'avvenire quelli, che sono di pure grazie, o di denegata giustizia da Tribunali superiori ne' casi, che può esser praticabile la dilazione di mandare li raccorsi, o d'oltime appellazioni. E quanto á gli altri, se saranno di materie giuridiche, ó di governo vi provvederete col

Ricorsi di materie giuridiche ed economiche.

parere del Reggente, e se concerneranno fatti Economici, li manderete all'Intendente Generale, quale però ne' casi gravi, e che ponno portare qualche conseguenza dovrà provvedervi con vostra partecipazione.

Istruzioni all'Intendente Generale.

Al suddetto Intendente abbiamo fatto distendere una nuova istruzione del modo, con cui deve regolarsi, la quale vi mandiamo per copia (30), et intendiamo che venga puntualmente osservata anche con la vostra autorità, quando il bisogno lo richieda, accordando con questo mezzo quella buona armonia, che esige il nostro servizio.

Supremo Consiglio di Sardegna.
Reggenti di Toga e Spada.

In ordine al detto Consiglio, qual'è nostra mente, che venga formato al più presto, desideriamo, che c'informiate se sarà egualmente gradita nel Regno la nomina d'un solo Reggente di Spada ó pure di toga, col rispettivo riflesso che questo di toga parrebbe più proprio, e conveniente per la spedizione de negozij e quello di spada potrebbe per altro produrre maggior unione e dipendenza della Nobiltà con questa Corte.

Stimaressimo però che lo stipendio del suddetto Regente, o d'ambidue se fosse spediante di nominarne due, dovesse moderarsi alla metà di quello, di cui godevano li Reggenti in Vienna, e ciò in considerazione delle minori spese, che gli occorrerà di fare in questa Capitale, sovra del che aspettiamo il vostro sentimento, come altresì la nota de soggetti che credereste poter convenire fra quelli di Spada, e Toga per esercitare il predetto Ufficio di Reggenti.

Vescovati e abbazie vacanti. Vescovo di Castellaragonese.

Ci riserviamo pure di provvedere quanto prima circa i Vescovati, ed Abbazie vacanti, dovendo voi intanto invigilare, acciò gli Economi preposti compischino alle loro obbligazioni, e che li frutti, e redditi sieno impiegati secondo il disposto dalle Bolle.

Dobbiamo significarvi che rispetto al Vescovato di Castellaragonese inclinaressimo di provvederlo nella persona del Vescovo ausiliario

(30) La seconda istruzione data all'Intendente Generale Cappello è del 1º gennaio 1721. Della prima, in data 20-5-1720, si conoscono anche i capi illustrativi con osservazioni. Questi due documenti pubblicati come allegati al dispaccio n. 48 di questa raccolta, sono importantissimi in quanto alle norme in essi contenute si inspira tutta l'azione svolta dagli Intendenti Generali di Casa Savoia. Nell'Archivio di Stato di Torino: *Istruzioni agli Intendenti Generali* (Sardegna: Economico, cat. 7ª, mazzo 1º, Impieghi economici) trovansi pure le istruzioni dirette all'Intendente Conte Fornachà di Sessant nominato in seguito alla morte del Cappello (Patente 9 gennaio 1730 in A. S. C. - H. 56, f. 69). Posteriormente le norme di massima relative all'ufficio dell'Intendente Generale di Sardegna, trovarono norma stabile nel Regolamento 12-4-1755 (*Atti Gov.*, vol. 3, n. 188).

di Cagliari, onde stiamo sulla aspettativa di sapere da Voi, se stimate, che convenga di così fare sia per il servizio di Dio, e salute delle anime, che per la saviezza, e fedeltà verso di Noi, alla quale per altro potrebbe esser nociva una troppa dipendenza dalla Corte di Roma, desiderando pure il vostro sentimento se detto Vescovato potrebbe caricarsi di qualche pensione, et á favore di chi trá quelli, che hanno supplicato per ottenerne.

A quel che vediamo dalle vostre lettere, e relazioni, li partiti Spagnuolo, ed Austriaco, e molto più il primo hanno molta radice nel Regno. E però di nostro servizio che venghino trattati ambi indifferentemente, perchè ambi ponno esser utili, e che per altro nella provisione de posti s'abbia in mira di nominare soggetti dell'uno, e dell'altro partito, non usando maggior parzialità per gli uni, che per gl'altri.

Se bene per la Segretaria di Guerra vi si facciano pervenire li nostri sensi in ordine al Militare, non lasciamo però di rammemorarvi che come avete nel Regno due Regimenti di Fanteria di homini mille cadauno; Dragoni duecento cinquanta a cavallo, due Galere col presidio d'huomini 80 cadauna, e cinquanta artiglieri, il che tutto ascende ad huomini 2460:, così tal numero eccede di gran lunga il Presidio ordinario, che solevano tener li spagnuoli in tempo di pace.

In fatti riflettiamo che detto numero di truppe soprabonda al bisogno che se ne può havere non tanto per la custodia delle Piazze nello stato presente, in cui si trovano, che per l'interiore del Regno, e che si come in tempo di guerra mille huomini di più non bastarebbero per impedire un sbarco, così in tempo di pace il suddetto Corpo, che vi rimane è più che sufficiente, eziandio quando se ne facesse qualche diminuzione, come prevediamo indispensabile per le mancanze di fondi in cottesto Regno.

Le notizie, che già ne haverete vi puonno far comprender facilmente, che li redditi, che siamo per ricavarne non sono bastanti à supplire à maggiori spese, e che anzi siamo costretti à rifondere del nostro Erario somme grossissime, che da quì facciamo tenere nel Regno. Il qual riflesso potrà servirvi negli occorrenti per ribattere con prudenza le tante dimande di mercedi, e pensioni con insinuare opportunamente, che si gradirebbe d'averne per contentar tutti.

Non vogliamo frattanto ricavar emolumento da un caso sì deplorabile qual è il naufragio seguito vicino alle coste della Gallura di Steffano Scagliero di Villafranca, li di cui avanzi sono pretesi dal

Partito spagnolo e austriaco.

Truppe di Fanteria nel Regno esuberanti ai bisogni di difesa.

Rendite del Regno insufficienti alle spese.

Esenzione dal diritto di naufragio.

Fisco (31), si è come intendiamo da una delle vostre lettere pervenuteci per via della Segretaria di Guerra. Si tratta di un suddito, e d'un accidente troppo degno di compassione; Onde ci siamo compiaciuti di accordare al medesimo il rilascio di quanto si sarà recuperato, ò si ricupererà da detto naufragio, come potrete dire al nostro Intendente Generale.

Abbiamo poi ricevute le vostre lettere delli 3, 6, e 23 Novembre ora scorso, e 3 del cadente, con essersi da noi singolarmente gradite le massime contenute in quest'ultima, la pratica delle quali avendo già prodotto quei buon'effetti, che ci accennate, non potrà se non essere vantaggiosa al servizio nostro, e di cotesto Regno, qualora venghi continuata con la scorta d'una vera prudenza.

Gondotta del Vicerè verso i ministri.

Vuole bensì questa che si consultino nelle occorrenze li Ministri, non esigge però di aderirne sempre à sentimenti, allorchè si tratti di fatti concernenti il Governo. Deve in tal caso il ViceRè fare i suoi riflessi in riguardo al Generale del Regno, e risolvere da se, principalmente in quei casi, che ponno avere conseguenze, ove non vi si accorra con un pronto rimedio, quando anche ciò fosse contro il sentimento de medesimi Ministri, ne' quali non sempre si vede la fermezza necessaria, come avrete singolarmente potuto riconoscere in occasione, che si formò il bando proibitivo dell'armi, qual desideriamo tuttavia, che venga da voi riparato nel modo accennatovi con la nostra delli 10 Novembre.

Patenti di cav. e nobiltà spedite dal Vicerè Chacon.

Avete prudentemente fatto di non permettere che vengano ammesse le Patenti di nobiltà, e cavalleria spedite dal Generale Chacon, poichè questa è una autorità, che spetta unicamente al Sovrano (32).

(31) Non è dimostrata in Sardegna l'esistenza del *jus naufragi* cioè del barbaro diritto di appropriarsi delle cose naufragate e delle persone dei naufraghi. Certo nell'isola vigeva il diritto esclusivo del R. Patrimonio (in forma di confisca) sulle cose e persone dei nemici, dei saraceni, dei turchi e degli ebrei che naufragassero sulle coste sarde, quali beni di buona preda, nonchè sulle cose naufragate quando fossero *nullius*, cioè non ne fosse conosciuto il proprietario. Il fisco vendeva questi ricuperi al miglior offerente (vedi es. BC. 64, 151; BC. 44, 241, t; BC. 30; BC. 33, f. 100, t; BC. 35, f. 27, t) dando una percentuale alle persone che avessero contribuito al ricupero stesso. Ben dice il Solmi che, a questo riguardo, il diritto della Sardegna non differiva in troppo da quello degli altri paesi mediterranei.

Cfr. SOLMI: Recensione al Roberti (*Ricerche e documenti intorno al jus naufragi nel diritto sardo*) in A. S. S., vol. VIII, p. 190.

(32) La prassi seguita nel Regno sardo fu quella di non dare alcuna validità a queste patenti del Generale Chacon, vendute a vilissimo prezzo. Così il fisco fu del parere che si concedessero *ex novo* i privilegi di Cavalierato e Nobiltà

Gli'affari degl'ecclesiastici, per li quali motivate d'aspettare il
Reggente et altri nostri Ministri devono principalmente spettare a voi,
quantunque nel bisogno dobbiate consultare non meno loro, che
gl'altri, che stimerete. Vero è che per lo più si deve far comparire
per l'esecuzione la Reale Udienza, salvo quando si trattasse di prati-
care la podestà economica, il di cui esercizio spetta al Sovrano, o a
chi lo rappresenta.

Ecclesiastici.

Ove il Generale Visconte del Puerto ripigliasse la sua precedente
irregolar condotta, non possiamo se non replicarvi quanto già vi
abbiamo significato in detta nostra delli 10 Novembre, notificandovi
solo in tal riguardo di avere noi scritto al Conte Provana per il paga-
mento in contanti della artiglieria mancante, il che ove segua cessarà
il motivo d'ogni suo ulterior dimora nel Regno.

Visconte del
Puerto.

Quanto al Padre Rettore de Gesuiti, da cui si è avanzata una
proposizione sì improripria, come quella, di cui ci avvisate è nostra
intenzione che fattolo chiamare in privato gli diciate naturalmente,
che siete rimasto scandalizzato in averli udito dire dal Pulpito che i
*Principi con un dritto immaginario di Regalia, si oppongono à i decreti
de Pontefici e de sacri canoni*, non dovendo egli ignorare che una delle
principali Regalie de Sovrani, si è quella di protegger la Chiesa, e
l'osservanza de Sacri Canoni, e che da questo medesimo dritto deriva
quello, che pur loro compete di opporsi à quanto venga à farsi contro
la disposizione di detti Sacri Canoni.

Rettore dei Gesuiti

E successivamente le direte che quando avesse fatto, come era suo
dovere, tal distinzione, avrebbe dovuto nello stesso tempo riflettere
essere questa una materia più tosto di scuola, che di predica; Che con
tutto ciò volete dispensarvi per questa volta di esercitare in di lui

a Francesco Maria Nurra (14-8-1749, H. 60, f. 3), padre di Don Damiano Nurra
marchese d'Arcais senza neppure far menzione, nelle nuove, delle precedenti
concessioni ottenute sotto l'Austria (Cfr. *R. Segr. di Stato*, vol. 57, ser. 2^a).

Altre concessioni fatte in quel periodo furono invalidate come sospette dal
fisco, per cui a coloro che pretesero fondarvi dei diritti, esso trovò sempre ragioni
per opporre tenacemente la loro nullità.

Nei primi tempi del dominio sabaudo alcune famiglie che avevano ottenuto
da Carlo VI d'Austria regolari privilegi nobiliari, chiesero ed ottennero, preve-
dendo un'eventuale impugnabilità, la loro conferma dai re di Sardegna. Così la
famiglia Pes per il titolo di Marchese di Villamarina (27-5-1720 e 6-4-1732); Don
Giovanni Valentino i titoli di Conte di S. Martino e l'investitura dell'Incontrada
di Mandrolisai (27-5-1720); i Bosinco il cavalierato e la nobiltà a favore del loro
ascendente Giuseppe già morto, nel 6-9-1748. Cfr. LODDO-CANEPA: *Le prove nobiliari
nel Regno di Sardegna*, in *Miscellanea studi storici in onore di Alessandro Luzio*,
p. 113).

riguardo quel dritto, che per altro gli stessi Sacri Canonici autorizzano, mà che avverta nell'avvenire à non avvanzar egli, nè alcuno di quelli, che da lui dipendono simili proposizioni, perchè impiegherete certamente in tal caso quell'autorità, che avete, ad'effetto ch'ogni uno impari al di lui esempio à non predicar massime di tal natura.

Figlio del Marchese
della Guardia.

Se credete che il figlio del Marchese della Guardia sia capace d'avere la direzione della razza de cavalli, avvisateci quanto credereste poterseli dare annualmente di paga, venendo noi per altro assicurati dal Marchese di Breglio che detto Marchese della Guardia, e suoi figlioli sono affezionati alla casa d'Austria (33).

Gabella del Tabacco.

Con questo medesimo dispaccio ordiniamo al suddetto Intendente d'accensare la Gabella del Tabacco nello stesso modo che al tempo degl'Imperiali con ordine però non solo di far pagare annualmente alla Città di Cagliari la somma convenuta con detti Imperiali, ma altresì di convenire con li possessori de terreni, ove si semina il tabacco il loro fitto a prezzo ragionevole, ed impiegare li soliti operarij nella coltura di detto tabacco, e manifattura di quello senz'alcuna di quelle angarie, che si solevano praticare in altri tempi, et in maniera che ogn'uno vi trovi il suo conto (34).

(33) Antonio Francesco Genoves, Governatore di Cagliari e Gallura e partigiano di Casa d'Austria durante la guerra di successione spagnuola, fu creato marchese della Guardia per concessione in data 30-4-1700 (R. Arch. di Cagl., *exequatur*, vol. 2, p. 36). Si recò poi a Vienna con i suoi due figli. Era anche barone di Portoscuso di cui possedeva la tonnara col reddito di 30.000 scudi, mentre i redditi feudali gli davano 2000 scudi annui. Cfr. Arch. St. Torino, *Relazioni*, cat. 2^a, n. 4 mazzo 4^o: Sardegna, p. 28 e segg.

Il figlio primogenito Don Bernardino impetrò da S. M. che gli aveva dato in una lettera il titolo di Conte, la concessione di tale titolo, che ottenne per lettera regia (2-12-1722; *ibid.*, *exequatur*, vol. 3, p. 107 t; Arch. di St. di Tor., vol. H. 2, f. 9 t). Fu governatore della Tanca Reale (Pat. 1-4-1721, H. 56, f. 99 t, e 16-7-1732, H. 59, f. 93 t) e fondatore del Reggimento di Sardegna nel 1744 (Cfr. MANNO: *Storia di Sardegna*, Cap. III, pp. 278-283). Ottenne il titolo di Conte di Cuglieri e di Visconte di S. Pietro di Scano, nel 2-5-1736 (Cfr. *Ibid.*, *exequatur*, vol. 5, f. 58). Gli fu concesso il titolo di Duca di S. Pietro il 22-11-1737 e gli fu data l'investitura del ducato stesso e di Carloforte con atto 6-7-1738 (Arch. Demaniale, vol. 71, int. IV, p. 137). Ebbe il titolo di Marchese di Villahermosa e S. Croce il 28-12-1745 (H. 59, f. 115).

A tutti i primogeniti di Genoves Bernardino fu concesso di assumere il titolo di Conte Genovese viventi i genitori (conc. 3-5-1737, *exequatur*, vol. 5, f. 73).

(34) Tabacco. Il tabacco considerato come uno dei più importanti redditi del Regno, era appaltato sul piede di 8000 scudi annui. Stando alla relazione dell'Intendente Generale in data 20-5-1720, lo si diceva aumentato dagli spagnoli a 16 mila (Cfr. A. S. T., *Relazioni citate*, f. 36 t).

Dalle stesse relazioni dell'Intendente Generale si rileva che la città di Cagliari godeva di un reale e $\frac{1}{2}$ per libbra di tabacco che entrasse nel suo porto

Dovrete per tanto con la vostr'autorità sostenere detto accensamento, e nel caso di qualche doglianza, il che non crediamo, darete a conoscere non potersi à meno, che di far sussister tal gabella per le ragioni, e motivi contenuti nella memoria qui annessa.

Sarebbe stato veramente desiderabile che nella fonzione del detto Giuramento solenne da voi prestato non si fosse fatto intervenire alcun Ministro del Patrimonio, sul riflesso che già sin dal tempo de Spagnuoli restavano supressi gli Uffici di Procuratore Reale, e di Gionta del Patrimonio, rappresentati ora dall'Intendente Generale; à qual effetto habbiamo determinato che detti Uffici rimanghino suppressi, e che l'Intendente Generale ne supplisca le fonzioni non tanto per il minor aggravio de Popoli, che in tal modo non sono più esposti à tante angarie, che per la minor spesa delle nostre finanze disimpegnate dal pagamento di tanti stipendij, gionto anche il riflesso che il Procuratore Reale era affatto indipendente dal ViceRè (35), dove

Uffici del Patrimonio soppressi.

e che cedette tal diritto al Re il 16-6-1714 per scudi 800 annui. Tale diritto di un reale e mezzo per cantara, fu convenuto dal Vicerè Conte d'Atalaya per stabilire la gabella del tabacco nel Regno (in data 14-8-1714). La gabella stessa fu abolita dagli spagnuoli poco prima del loro esodo dall'isola. Le città di Iglesias e Sassari accettarono pure la gabella dietro il corrispettivo di L. 2000 (atto 1^o ottobre 1714) o di Scudi 800 (11-4-1716) ciascuna.

I sistemi affacciati dall'Intendente Generale nel commento alla sua istruzione del 20-5-1720, erano due: o abolire la gabella col pagamento di uno scudo per cantaro di tabacco (ma ciò avrebbe reso necessario accertarne la quantità effettivamente raccolta); o lasciare la gabella, il cui introito si riteneva essenziale a sostenere il bilancio.

Nel 1721 la gabella del tabacco era portata in bilancio per L. s. 33.333; nel 1731 per L. s. 33.600; nel 1740 per L. s. 37.360. Nel 1721 fu concessa in appalto per 8 anni a Don Francesco Musso e ad altri. Nel 1750 figura per L. 56.100, nel 1753 per L. 72.000; nel 1758 per 100.000; nel 1759 per 192.307; nel 1760 per 209.708; nel 1763 per L. 287.758; nel 1775 per 343.369; nel 1781 per L. 369.584; nel 1800 per L. 348.359; nel 1821 per L. 420.206; nel 1828 per L. 553.569; nel 1831 per L. 1.229.498; nel 1833 per L. 578.164; nel 1847 per L. 668.352.

Cfr. pure R. Arch. di Torino: Sardegna, *Relazioni*, Cat. 2^a, n. 4, p. 60.

Per ulteriori notizie vedi BERNARDINO, *Tributi e Bilanci in Sardegna*, etc., p. 54 e segg. e PINO BRANCA: *La Vita Economica della Sardegna Sabauda* (1720-1773), p. 243.

(35) Amplissima fu la giurisdizione di questo funzionario sotto la Spagna in virtù d'una serie di Carte Reali che lo resero pressochè indipendente dal Vicerè. Sostituì l'Amministratore Generale o *Bailo* ai primi del sec. xv. Nel 1415 (B. 6, f. 281) fu nominato il primo Procuratore Reale (Pietro Sagarra). Nel 12 ottobre 1417 (BC. 2, 102 t), lo si rese giudice autonomo nelle cause patrimoniali con facoltà di eseguire le sentenze e con la proibizione agli altri ufficiali di intromettersi nelle sue attribuzioni neppure in via di appello, riservato al Re. Il 2 agosto 1428 (Q. 188, 8, n. 2) gli fu concessa la facoltà di tener curia in qualunque parte del Regno anche in Cagliari e il 24 agosto 1434 (Q. n. 122, 16) gli si diede quella di

che l'Intendente Generale, come osservarete da dette istruzioni deve conferire con Voi nelle principali sue operazioni.

Donativo dello Stamento ecclesiastico.

Scriviamo a cottoesto Arcivescovo di Cagliari invitandolo alla continuazione del donativo secondo la formola di Lettera, che c'è stata trasmessa dal detto Intendente Generale, il quale ci ha assicurato che con tal lettera il predetto Arcivescovo havrebbe ottenuto dalli braccij dell'Estamento Ecclesiastico il predetto donativo, che però nel rimetterli essa lettera procurarete di persuaderlo ad agire efficacemente apresso detto Estamento Ecclesiastico, acciò ci venga continuato il donativo permesso all'Imperatore, à cui habbiamo succeduto.

Rettore Cirronis giudice delle competenze.

Fra le Patenti, che vi trasmettiamo troverete quella di Cancelliere o sia Giudice delle competenze a favore del Rettore Cirronis (36) da voi proposto, si come però per essa non s'è avuto alcun modello di formolario, ma che s'è distesa su le notizie, che si sono ricavate dalle

trattare qualunque cosa concernente il Patrimonio, come l'antico Bailo Generale, e di esserne giudice ed amministratore, etc. Però rendeva conti al Maestro Razionale

Per la prammatica 20-6-1445 doveva conoscere di tutto ciò che potesse interessare la R. Corte, *certo iure vel dubia ratione* (B. 8, n. 5) ed egli solo poteva mettere in esecuzione qualunque concessione di feudi o diritti regi. Egli solo poteva sequestrare e custodire i beni vacanti per la morte di forestieri o altri trapassati *ab intestato*, senza eredi legittimi (Carta 30-9-1444, B. 4, f. 88 t).

Non era soggetto che a S. M. e aveva giurisdizione esclusiva sulla propria famiglia e sui suoi dipendenti (Carta R. 30-7-1445; BC. 9, 6, t). Il Vicerè non poteva accordare *guidatici* (salvacondotti) nè procedere a remissioni o composizioni a favore dei delinquenti, senza l'intervento del Procuratore Reale (Carta 20-7-1445; H. 2, f. 58). Per la Carta Reale 9-1-1485, il *Procuratore Reale* doveva avere la precedenza sul *Maestro Razionale* (L. I, 29). Ad esclusione di ogni giurisdizione della città di Cagliari, le cause sopra dogane, saline, feudi e regalie erano esclusive del Procuratore Reale (31-1-1425, BD. 5, 19 t, 12-10-1417 citato; BC. 2, f. 102 t). Era pure sua competenza la confisca dei beni dei nemici della Corona (Carte Reali, copie, vol. I, n. 66 del 26-7-1643). Aveva giurisdizione sui giudei in Cagliari e Alghero: 3-1-1485; BC. 8, n. 138).

Con Carta 25-5-1565, il Re dichiarava che le disposizioni della nuova prammatica sulla R. Udienza, riguardavano le cause spettanti alla medesima ed alla Luogotenenza Generale senza che si intendessero minimamente intaccati la giurisdizione e i privilegi accordati al Procuratore Reale e al suo ufficio (Q. 122, n. 18).

Tuttavia per la prammatica 14-8-1626 (P. 11, f. 24), non poteva egli concedere *sacche* (estrazioni) di granaglie e generi vietati, senza il consentimento della *Giunta Patrimoniale*.

(36) La nomina del dottor Giovanni Battista Cirronis è del 30 dicembre 1720 (R. Arch. di Cagliari, H. 56, f. 74 t.). Fu rettore prima di Pabillonis poi di Paulilatino. Non pare che l'opera sua di giudice delle contenzioni sia stata di troppo gradimento del Re e del Vicerè, come rilevasi dai dispacci; così fu ben presto sostituito dal valoroso giurisperito dottor don Pietro Diego Cocco da Haro, che restò in carica fino al 1730.

Pragmatiche Reali, et altre avute in voce, così dovreste prima esaminare con assistenza del Regente, se la medema contenga cosa alcuna pregiudiziale all'autorità, e giurisdizione Regia, ó se in qualche parte essenziale sia incompatibile con le patenti solite a formarsi in tal Ufficio, in qual caso ne sospenderete la remissione, e direte fra tanto al suddetto Don Cirronis, che l'abbiamo nominato, e che a prima occasione gliene trasmetteremo la patente, in ordine alla quale sarà vostra cura in tal caso d'inviarcene la formula, e le notizie essenziali, acciò possiamo farla distendere ne' termini soliti, et adeguati, e non trovandovi cosa alcuna pregiudiziale, ó incompatibile, come sopra gliela rimetterete, facendoli conoscere la distinzione, che facciamo della sua persona per un impiego sì rilevante, e la fiducia, che habbiamo del di lui zelo, ed attenzione per degnamente sostenerlo.

E già che l'impiego suddetto di Cancelliere è incompatibile col Beneficio Parochiale esercitato presentemente dal predetto D. Cirronis, come ci motivate nella memoria annessa alla vostra lettera delli 20 detto Novembre, approviamo perciò lo spediente ivi proposto di farli dare l'amministrazione de fondi spettanti al Tribunale dell'Inquisizione, acciò con li scuti quattrocento annui che si pagano all'amministratore nominato dal Generale Ciacone, e con l'accennato soldo delle L. 400 sarde possa decentemente sostenersi in detto impiego.

Approviamo pure la concessione del Brachio, che ci avvisate aver dato al Vescovo di Bosa per metter in possesso del Vicariato della Collegiata di Tempio il Canonico Sequi da lui eletto in vece del nominato dal Vicario di Sassari.

Canonico Sequi Vicario a Tempio.

Anche nel Piemonte un'ostinata seccità faceva molto temere per le sementi de grani, mà le piogge cadute nel mese scorso hanno opportunamente dissipato il timore, il che speriamo sarà pure seguito costì; Con tutto ciò prescindendo eziandio dal beneficio delle pioggia, prima di divenire alla motivata sospensione dell'estrazione de grani (37), dovreste ben esaminare se la medesima non fosse più

Siccità nel Piemonte. Sacche.

(37) Sacche (dallo spagnuolo *sacar*=estrarre) o *tratte*. Erano diritti di esportazione che si pagavano al fisco per l'estrazioni di determinati generi specie cereali e legumi, primo fra tutti il grano. Il meccanismo di concessione o di divieto delle sacche era regolato dal risultato del raccolto e dalla necessità di non togliere all'isola il fabbisogno per il consumo locale. La licenza per estrarre grani era concessa dal Procuratore Reale che, in un periodo più tardo non poteva rilasciarla se non in seguito a consenso della Giunta Patrimoniale (C. Reale 14 agosto 1626, P. 11, 221). Per la prammatica 22 ottobre 1459 di Re Giovanni (B. 4, f. 80) era

tosto pregiudiziale alle nostre finanze, ed' a Regnicoli, con darcene avviso.

Esenti dalla giurisdizione laica.

È veramente abusivo il gran numero degl'esenti per causa della giurisdizione ecclesiastica, e ne congetturiamo la maggior quantità degl'altri luoghi rispetto ai pochi, de quali ci havete trasmessa la nota. Non è però il tempo adesso di remediare a simil abuso, il che potrà farsi insensibilmente col progresso del tempo, volendo intanto chè non si innovi cosa alcuna su questo particolare, e che s'osservi anche su tal materia quanto s'è osservato in tempo de precedenti Governi.

stata invece accordata al solo Procuratore Reale la facoltà di concedere sacche con esclusione del Vicerè e del Governatore. Lo stesso sovrano aveva vietato ai baroni (pramm. 8 gennaio 1459) di permettere l'introduzione e l'uscita delle merci nei porti o rade del feudo (B. 4, f. 80).

Era permesso al concessionario di negoziare e vendere le licenze di estrazione franche dai diritti, che costituivano un vero e proprio titolo commerciabile, ma non a minor prezzo del vero valore per non danneggiare il R. Patrimonio (Carta 1 agosto 1615, B. 4, f. 262). Lo stesso divieto esisteva per i creditori dello Stato sulle *livranze* (mandati di pagamento) della Tesoreria.

Le sacche si concedevano anche per soddisfare i creditori della R. Cassa come forma il pagamento.

Uno degli inconvenienti più gravi di queste sacche, consisteva nella speculazione da parte degli incettatori e dei negozianti, che esse permettevano a danno del consumatore e del produttore, restando l'esportazione in mano d'un ristretto numero di concessionari.

I diritti di estrazione erano portati in bilancio ed avevano un gettito vario soggetto a grandi oscillazioni. Così nel progetto del 1721 è portato per lire piemontesi 208.333; nel 1729 per L. 3.200; nel 1731 per L. 64.000; nel 1732 per L. 200.000; scende a 16.000 nel 1781, sale a 320.000 nel 1782. Nel 1788 è di 240.000 e di 480.000 nel 1790. Nel bilancio preventivo del 1812 è portato per L. 160.000 e per 24.000 nel 1813 ma nel 1817 sale ancora a 160.000.

Il diritto di sacca era di 22 e $\frac{1}{2}$ soldi sardi per un moggio di grano; 13 soldi e 4 denari cagliaresi per cantaro di legumi, o di farine o paste; vino 2 soldi e mezzo ogni 100 quartieri, formaggio $\frac{1}{4}$ di scudo al cantaro; biscotto 39 $\frac{1}{2}$ soldi per cantaro; lana $\frac{1}{4}$ di scudo al cantaro. La relazione sulla Sardegna (Arch. Stato di Torino: Sardegna, cat. 2^a, mazzo 4, n. 4, del 1720, p. 39) lamenta poi la procedura complicata per il rilascio di queste sacche (p. 41). Occorrevano più di 15 giorni per radunare tutte le firme necessarie, non trovandosi mai in sede tutti gli ufficiali che avrebbero dovuto rilasciarle per cui i padroni di navi, stanchi di andare in giro o caricavano di contrabbando o non tornavano nei porti sardi. Quindi il relatore lamentava anche la molteplicità degli ufficiali patrimoniali.

Altro pregiudizio lamentato è che quando si estraevano dal Regno piccole quantità di merce non si pagava la sacca al Re ma si faceva qualche regalo al ministro del patrimonio del porto. Quindi ripetendosi questo fatto in più porti il carico andava esente.

Altri inconvenienti lamentati per l'esportazione e per il commercio erano: la dogana del 20% alle città dell'isola, l'ancoraggio eccessivo e le frequenti visite degli ufficiali del patrimonio alle navi, per cui si pagava un dritto di 6 scudi circa.

XLVIII bis

Riflessi sovra l'istruzioni qui giunte concernenti il Real Patrimonio di Sardegna. (Seguono le istruzioni 20 maggio 1720). Vedi pure doc. XLVIII ter.: Istruzioni 1° Gennaio 1721.

A. S. T. *Cat. Paesi Sardegna, Economico. Cat. 7^a Mazzo I, fasc. 3.*

N. 1 *Sacra Reale Maestà*

In esecuzione di Comandi di V. Maestà prescritimi in queste sue Regie istruzioni, ho procurato di ponderare, e verificare la Reale Azienda di questo Regno per quanto la brevità del tempo, e la compatibilità di due impieghi, me l'hanno permesso, soggetando alla gran mente della M. V. li seguenti miei deboli riflessi sovra detta Azienda.

Verifica della Regia Azienda.

Parlerò prima del Tribunale di questo Real Patrimonio da cui detta Azienda dipende, et stimarei che un intendente Togato potesse supplire ugualmente all'economico, che giuridico servendosi nel bisogno di un Luògotenente.

Non vi è verun avvocato per primario che sia che non ambisca questo carattere animati dalla speranza di meritare indi con tal servizio impieghi Reali.

In questa forma si risparmiarebe il salario del Assessore. Resterebbero indispensabili l'avvocato, e procuratori fiscali Patrimoniali affinchè col patrocinio del primo et istanza del secondo si decidessero le Cause Civili, e Criminali Patrimoniali, riserbato il ricorso dalle sentenze del medemo precisamente a V^a M^a per prevenire le delicateze, che sogliono nascere tra il Governo Politico giuridico e l'Economico lasciando l'arbitrio al Vicerè, che credendoli giudicati nulli, o' ingiusti, o esorbitanti, ne potesse in caso di ricorso a Lui, delegare la Cognizione al Reggente, acciò con l'isteso Intendente sentito, prima l'Avvocato Fiscale Patrimoniale nele sue conclusioni, rivedessero detti giudicati et in caso di discrepanza, tra di Loro, si dovesse assumere il fiscal Reggio per decidere, unitamente sopra le proposte nullità, ingiustizia, et esorbitanza.

Tribunale del Patrimonio.

Don Francesco Melonda Assessore attuale rintegrato dal vicerè potrebbe farsi passare Giudice della Sala Criminale, non facendo questa promonsione, torto veruno alli giudici nominati, dal pasato governo Spagnuolo, poichè oltre che questo e più anticho ne' impieghi pare anche che prevaglia nella capacità.

Si ritrova nel possesso della segretaria di questo tribunale la Marchesina della Conquista li di cui autori l'autennero autintico, e enfi-tiotico, dal Re Alfonso per Contrato delli 6 maggio 1645.

Ma sicome questa Segretaria, è necessario che sia esercita, da No-dari per tutto il Regno, questi s'appropriano due terzi del utile, e l'altro terzo lo sborsano a dessa Marchesina Signora Utile.

E anche vero che essa scrivania, spetava all'ospedale d'Aragona, ma questo per via dei suoi amministratori passò al Marchese della Conquista padre della Marchesina in virtù di transazione delli 29 agosto 1713.

**Tribunale del Ma-
stro Razionale.**

Il Tribunale del Mastro Razionale non lo crederei necessario quantoque corressero a carico di questo principalmente la spedizione de mandati recepsione de Conti, registrazione di concezioni et asento di salari Mercedi poichè tutto questo può eseguirsi con maggior facilità mentre li mandati ponno spedirsi dal Intendente come si pratica attual-mente con più pronta spidisione de racorenti allorchè per inanzi ricer-cavansi le sottoscrizioni del Vicere Mastro Razionale Procurator Real avvocato fiscale Patrimoniale, e del segretaro di esso Tribunale.

In ordine alla receptione de conti essendo li redditi di questo Real Patrimonio molto tenui, un solo Razionale è suficiente: è sarebbe sog-geto proprio di questo Impiego.

Quaggiutore.

D. Agostino Taragona primo quaggiutore del Mastro Razionale huomo di probità, e di longa isperienza conosciuto dal conte, è Conta-dore Generale Fontana.

Rispeto puoi alla Registrazione delle Concezioni puo farsi dal segretaro del Patrimonio.

La assento degli salarj, e Mercedi s'accerta dal Tesoriere ritirando nel primo pagamento copia autentica, de titoli di detti salarj, e Mer-cedi et in questa conformità cessarebero li salarj delli Ufficiali di detto Tribunale.

Tesoriere.

Un sol Tesoriere basta per la Real Azienda, essendo probabile che la Cassa non voglij haver il fondo necessario per il mantenimento delle Truppe, e salarj delli Ufficiali è Ministri indispensabili.

Quanto alla Cautela delle tre chiavi praticata in riguardo della Cassa, mi parebbe meglio aggiungere un controllore forastiere, e rifo-rmare detta Cautela hó fatto il bilancio Generale di tutti li redditi demaniali è quello Comunicato al Viceré et al Conte Fontana compro-vandolo con li documenti ivi designati.

Donativo.

Il Donativo se ben dicasi di scudi 60/m. la verità però è che fatte le deduzioni naturali et acidentali, entra solo nella Cassa scuti 40/m.

circa; e si come li dieci anni per quali il sudetto donativo è stato accordato nel mille 698 sono spirati, li Re' predecessori hanno chiamato di tempo in tempo dalli tre Estamenti Ecclesiastico, Militare e Reale le proroghe le quali si transmetano, come anche l'ultima bolla, per l'esazione della quota toccante a detto Estamento Ecclesiastico, La quale non si pagava da questo salvo con la presentazione di detta Bolla. Si trasmette il riparto di detto donativo.

Il dritto del Vassallaggio non è generale in tutti li sudditi del Regno, ma solo ne vassalli d'alcuni feudi devoluti al Real Patrimonio come si chiarisce dal Bilancio sotto la chategoria di redditi diversi.

La gabela del Tabacco amministrata che fosse da persona privata potrebbe fruttare secondo le notizie che ho puotuto havere scuti 12/m. circa e questo è un de più sicuri redditi, che possa haver il Real Patrimonio a qual effetto l'Imperatore l'assegnò per dotte della Cassa Militare come dalla pezza.

Gabella del Tabacco.

Il Raccolto del Tabacco può andare a 10/m. cantara circa, suole comprarsi questo due scuti, due scuti e mezzo, e sino a tre scuti il cantaro non ho' ritrovatto che durante l'ultimo Governo delli spagnuoli il seminare detto Tabacco fosse proibito, eran ben si obligati li Padroni di quello consegnarlo nelle mani del amministratore acciò fattosi la provisione necessaria per l'accenza, potessero li proprietari farne vendita come dal ordine pulbicato per questo effetto è per li Controbandi.

Il Real Patrimonio non ha beni proprij per il seminario d'esso Tabacco è quando ne havese non ternarebbe a conto, poichè la gran coltura che essigge chiamerebbe una spesa esorbitante.

Questo Tabacco lasciandosi seccare per cinque o sei anni riuscirebbe perfetto, per quanto mi è stato riferitto da persone che ne hanno fatto la prova se pure siasi sin al giorno d'oggi fabricato e smaltito per Tabacco Comune.

Per stabilire la Gabbella di detto Tabacco, fu in obbligo il Vicerè Conte del Atalaia convenire con la Città di Cagliari per un dritto di un Reale è mezzo che scodeva sovra l'entrata d'ogni libra di Tabacco e fu ceduto questo dritto da essa Città mediante scudi 800 annui pagabili dal Regio Erario come dal Contratto stipulato sotto il 16 giugno 1714:

Scudi 800 annui.

Li signori Vicerè e Conte Fontana sono statti di sentimento che essendo stata abolita dalli spagnuoli come dal ordine publicato nel cadente anno non dovessi affigger li Tilette per l'appalto di quella senza l'ordine preciso di V^a M^a.

Una tal Gabbella resta indispensabile poichè dal bilancio si riconosce non potere gli redditi del Real Patrimonio supplire alle spese

necessarie per il mantenimento delle Truppe, e pagamento de salarij indispensabili; Ma quando V^a M^a si determinase supplicato da questo Regno di lasciar abolita tal gabbella mediante il pagamento d'un scuto per cantaro di detto Tabacco sarebbe necessario, che primo si accertasse la quantità che realmente si raccoglie, mentre sarebbe di troppo pregiudizio alle sue Reggie finanze ova la soma non naguagliasse o eccedesse li S 8/m. a quelli fu accenzata nel tempo del suo stabilimento il che potrebbe verificarsi con pubblicazione d'ordine per la consegna del medemo.

Bolla della Crociata.

La Bolla della crociata che fu concessa al Re Carlo terzo oggi di Imp. Regante nel anno 1716 per anni sei non può fruttare di più di scuti 12/m. ben inteso però che li tempi non sijno calamitosi, suole il Regente mandare diverse lettere per la pubblicazione della medema alli arcivescovi, vescovi, Capitoli, alle Città et alli Titoli a qual effetto si transmettano alcuni originali.

Monsignore Arcivescovo di Cagliari, come sub deleggato, per l'esecuzione di detta bolla è disposto venendo le lettere Reali di pubblicarla, quantonque sul principio, che ebbi a discorerli di questa bolla, vollesse sostenere quella concessa, precisamente a Carlo terzo, onde il privilegio di questo non potesse passare a favore d'altro, li feci ammettere, che essendo tal privilegio ugualmente concesso al Rè che al Regno, il successore non restava escluso dal Beneficio di quella concorrendo massime gli stessi motivi, che havevano mosso sua santità a' concederlo.

Susidio ecclesiastico

Il susidio per il mantenimento delle galere, non è stato pagato dalli Ecclesiastici dall'anno 1709 in poi, e l'ultima bolla che ho potuto ritrovare, fu concessa a Philipo quinto nel anno 1699: per un quinquennio.

Saline.

Il maggiore frutto delle saline dipende dallo smaltimento esterno, et ove questo potesse assicurarsi, darebbe un utile considerabile, potendosi cavare dalla sola salina chiamata di Molentargio, esistente nel distretto di questa Città di Cagliari quella quantità di sale che può desiderarsi, et havendo gli appaltatori delle saline della suddetta Città, contrattato con Napolitani, che ne imbarcarono nel mille settecento e quindici salme 13059: e nel anno 16: 14380.

Ho fatto scrivere da corrispondenti de' medemi per farli sapere che ove havessero desiderato di servirsi di questo sale, se li sarebbe venduto a Prezzo ragionevole. E se bene l'incertezza delle imbarcazioni m'abbi dato motivo di non porre veruna somma sovra il bilancio tuttavia spero che riaprendosi il commercio universale che pare inter-

roto per il contagio che regna in Marsiglia possi produrre un vantaggio compitente.

Lo smaltimento interno che si è fattó del sale delle saline, della sudetta Città di Cagliari rileva in cinque anni, 203379: cioè dal anno 1712: sin all'anno 1716: misure 317643, che ripartita in anni cinque rilevano misure 63428, et a soldi quatro caduna misura importano Lire 12704, soldi 12: cadun anno.

Istruzioni 20 Maggio 1720 all'Intendente Generale

L'Economico, o sia Reale Azienda del Regno, era altre volte retto da un Tribunale denominato del Patrimonio, il quale veniva composto di tre Ministri, cioè

Tribunale del Patrimonio.

del procuratore Reale, qual era un Cavagliere principale che presiedeva senza voto

D'un assessore Togato, ch'aveva voto decisivo

D'un fiscale Togato ch'aveva voto consultivo.

La Giurisdizione di tal Tribunale si estendeva sovra le cause feudali, devolutione di feudo, Beni vacanti, Represaglie, Contrabando, Cause di naufragio.

Si appellava da questo Tribunale alla Regia Udienza, con intervento dell'assessore, e fiscale all'orchè la somma controversa eccedeva L. 400.

Il segretario del Patrimonio, chiamato *Magister Actorum*, non ha stipendio, ma li suoi proffitti sono assai considerabili, de quali dicesi spettare la terza parte all'Ospedale d'Aragona in Saragoza, aveva la nomina, ed in ultimo è stato nominato dall'Imperatore.

Haveva questo Tribunale diversi Ufficiali subalterni. Come guardie Reali, sbiri del mare, Tenenti del Procuratore Reale in ciascheduno Porto. Esisteva pure altra giunta, Chiamata Patrimoniale, quale veniva composta 1° del predetto Procuratore Reale, 2° del Mastro Razionale., 3° del Regente la Tesoreria, ô sia Tesoriere, 4° del sudetto fiscale.

Giunta Patrimoniale.

Agitavansi, è risolvevansi estragiudicialmente gl'affari correnti sovra l'amministrazione del Erario, et Patrimonio Regio.

Il mastro Razionale è il Giudice de Conti, et unitamente al Regente della Real Uddienza formavano un Tribunale.

Mastro Razionale.

La sua cognitione consisteva inportare libri di Carico e' discarico delle Regie entrate. Haveva parimente detto Mastro Razionale l'Intendenza sovra la Zecha, e nelle battiture godeva il 7 per ogni mille.

Haveva quattro Ufficiali subalterni o' siano coadiutori Razionali ed un segretario.

Tesoriere.

Il tesoriere teneva la Cassa sotto tre chiavi, cioè una apresso il medesimo l'altra *appresso* il Procuratore Reale, e la terza apresso il Mastro Razionale.

Si visitava la Cassa ogni tre messi da tutti tre col fiscale.

Il tesoriere aveva 400 scudi di stipendio.

Il Mastro Razionale altri 400 e cadauno de quatro Coadiutori 160 presentemente, tanto il suddetto Tribunale del Patrimonio, che gionta Patrimoniale, e' Ministro del Razionale restano suppressi, venendo retto l'Economico del Regno da un Intendente Generale dopo il possesso di Filippo quinto.

Esazione redditi e loro amministrazione.

E' dunque mente nostra che il maneggio Economico debbasi per ora uniformare intieramente a quello che di presente si pratica dalli spagnuoli alla riserva però di quanto spetta alla esazione del donativo, e' de dritti delle Gabelle del sale e' Tabacco, rispetto, a quelli oservate qui infra essere seguito qualche augmento per parte dessi spagnuoli, volendo noi che quelli e quàlunque altro riduciate al modo e quantità che si praticava in tempo del Governo del'Imperatore, e' che vi uniformiate altresì per l'esazione di tali dritti, è maneggi delle Gabelle, a quanto in tal tempo si osservava, e ciò sino a che sovra le notizie che più accertate dovreste voi darci con ogni sollecitudine dopo il nostro arrivo in quel Regno, daremo gl'ordini più precisi per il nuovo Regolamento, in vista bensì di procurare ogni vantaggio alle finanze, ma nel istesso tempo d'incontrare il genio di quei Popoli ed il loro utile.

La magior vostra applicazione e' studio dovrà su questi primordij indirizzarsi a liquidare tutti li Redditi spettanti al regio Demanio, tanto certi ch'incerti de quali dovreste formare uno stato ben chiaro e distinto, appoggiato alle notizie, libri de tesorieri, ed a que più sodi fondamenti, che procurarete d'indagare, e' massime, a' quanto vien presentemente osservato, e' praticato, il qual stato, doppo la Communicatione fattane al Vicerè e' Regente, ci dovreste immediatamente trasmettere, con quelle maggiori precisure, e chiarezze che vi riuscirà di conseguire, ben inteso sempre che non debbasi innovare, variare, nè alterare in minima parte il praticatto, pendente il Governo del'Imperatore nel concernente l'esazione de Tributti Regij, et altre rendite si certe ch'incerte, sendo nostra cura, trasmesso che si sarà lo stato e notizie sudette di dar quelle disposizioni, che stimeremo più spedienti, dovendovi in tanto servire, di pura e semplice memoria, solamente e non altrimenti lo stato di tali Redditi pervenutici a notizia, e che resta infra espresso.

REDDITI

Il primo Reddito certo è il donativo che è di 60/m scudi il quale si fa dal parlamento composto da tre Brachij del Regno Echlesiastico, militare, e Reale denominati estamenti. Donativo e vassallaggio.

Questo si paga da tutti gl'individui del Regno, e si esigge per *Capita* nelle terre, e nelle Città, col mezo di Gabelle imposte da Magistrati delle medeme.

Sussiste dal Principio del Regno di Filipo quinto da qual tempo in oggi non si sono congregate le Corti ò sia Parlamento, et è stato accresciuto da spagnuoli sino alla somma di 180/m. Il secondo effetto e il dritto di vassallaggio, ed e che li vassalli sono obligati a pagare certa misura di grano ogni anno e tenuti a consegnare annualmente il raccolto de frutti de loro Beni.

Il terso è il prodotto delappalto del Tabacco qual era sul piede di scudi 8/m annui e si dice augumentato sino a scudi 16/m da spagnuoli. Tabacco.

La Città di Cagliari godeva d'un Reale e mezo per libra del Tabacco che entrava nel suo Porto ed ha ceduto tal dritto al Re li 16: Giugno 1714 mediante S. 800 l'anno che se le pagano dal regio Erario.

Non ha gran tempo che questa Gabella è stata introdotta, è doppo la sua introduzione è statto proibito il seminario del Tabacco restando a tal effetto le terre del Territorio di Sassarij proprie à tal seminario presentemente incolte et infeconde.

Esi come pare sperabile un magior utile di quello si ricava presentemente dalla detta accenza, quando si ripigliasse di bel nuovo il seminario del Tabacco tanto in detto territorio di Sassarij che in altri siti propri per tal fatto con il che si verrebbe a provvedere la Gabella di questi stati e potrebbe vendersene a forastieri così sara nostra cura d'internarci come ciò resti praticabile, e se in esso territorio di Sassarij, o in altri incolti vi siano terre spetanti al Regio Demanio ne qualli possa tal seminario praticarsi senza essere in obbligo d'occupare quelli de Particolari, con suggerire, i mezzi che stimarete per tal fatto più spediti vantaggio delle nostre finanze conciliabilmente à quello di quei Popoli soggiungendovi venire suposto che quando si lasci secare la foglia del Tabacco per tre o quattro anni riuscirà uagualmente buono a quello di Spagna, che da Ligorno e da Genova s'introduce nel Regno, non sendovi in esso l'uso del Tabacco in grana.

Il 4° Reddito lo compone la Bolla della Crociata pagandosi per ogni Bolla una *Lira Genovese*; il che fruttava al Re scudi 10/m. ritti. Bolla della Crociata.

randosene da que' impresarij secondo le notizie havute sino a scudi 30/m.

Donativo
ecclesiastico.

Il Donativo degl'Eclesiastici per il mantenimento delle Gallere, il qual veniva pagato da tutti gli ecclesiastici d'ogni condizione e porzione de redditi, e da Pretti semplici un mezzo scudo.

E se bene li sudetti due dritti possino esiggere il consentimento di Roma che si dice essere solita a concedere in ogni quinquennio, dovete però continuare l'esazione ove questa sij stata fatta in tempo del Imperatore procurando con dolci e manierose rapresentanze di portarne quei Eclesiastici al pagamento, è massime col mezzo de vescovi, cò quali sarà opportuno dimostrare confidenza, et ove poi vi resistino con efficacia, in tal caso li farete sapere l'obbligo che avete d'informarcene è di ricevere li nostri sensi.

Salina.

Il frutto delle saline di Cagliari, Sassarij et Oristan si dice rillvare a somma assai riguardevolle.

Quella di Terranova si suppone da tre anni in quà alienata dovete per tanto riconoscere qual sij loro provento fatta una Commune, se queste siano ben amministrate, è purgate, è quali miglioramenti essiggon per, vendersi di magior Reddito, credendosi massime che con la Construzione di un Molino, a d'ogni salina per macinare il sale, si potrebbe proibire à Tonari di comprare quello di Trapani di cui si servono.

Il Governo Spagnuolo ha augumentato di tre parti la Gabella del Consumo del sale del Regno, facendolo pagare circa mezzo scuto per misura.

Gabella della neve.

Il dritto della neve che si dice di reddito scudi 2000, pagandosi per questo dal Vicere un terzo meno degli altri.

La Pesca delle Tonare che spettano al Re Cioè
di S. Cattarina
di Pettegnuri
di Poula
di Fromentorga

Tonnare e Peschiere.

Si dice gabelarsi sul piede di sei in otto per cento del prodotto dalla medema Pesca.

Le migliori si dicono alienate, cioè di pertuscus, al Marchese della Guardia di Portopaglia, al Conte di Monteleone di Piedras de fuego, al Marchese di Pasquas; dell'Isola Piana, al Marchese di Villamarina.

Le Peschiere, ò siano laghi, de qualli spettano al Re è si dicono havese fruttato come sotto in lire sarde formanti chiascheduna d'esse per L. 1 2/s di Piemonte.

La Peschiera Marsedi	Ll.	352:	Peschiere.
de los Alchhayes	»	426:	
di Tortoaly	»	128:	
di Cerfelij	»	52:10	
d'Iglesias	»	133: 6:8	
di Cagliari	»	4272:	
d'Ogliastra	»	128:	

Lt. 5491:16:8

Oltre le sudette vi è quella d'Oristan qual è la migliore che si dice venduta al predetto Marchese di Pasquas.

Redditi Demaniali che si danno fruttassere al tempo del Imperatore in lire sarde: Redditi demaniali.

Rendita di Gessico è Golme (<i>sic</i>) che sono due ville reali	Ll.	801:10
Il territorio di Mandralosay	»	250:
Il territorio di Fosados	»	25:
Il territorio di Finogera (<i>cioè Fenugheda</i>)	»	85:10
Il Rio Maggiore di Santa Giusta	»	85:

1247:

Soma avanti scritta Ll. 1247:

Il territorio di Barbargia Belvy	»	1502:
Il Cavessaggio della Città di Sassari	»	216:
Li Redditi del Marchesato d'Oristan	»	5000:
Il teritorio di parte Ossier	»	3252:16
il Peso reale d'Oristan	»	280:

12497:16

il Carnisaie d'Oristan	»	79:
il Contado di Gosiano	»	2213:15
il <i>Salu (a)</i> della Isola Maggiore	»	212:10
La Dogana della Città di Sassari	»	3500:
d'Iglesias	»	1011:
di Bosa	»	12403:15

(a) Probabilmente per *salto*.

di Cagliari		»	13452: 2
d'Oristan		»	1250: 2
di Castellaragonese		»	1076:13:4
d'Algher		»	800:

47496:13:4

Feudi regl.

Oltre li sudetti Redditi Demaniali dicesi spettare all' Patrimonio Reale il Contado di Sedilo, sequestrato, fruttante scuti otto in nove milla circa.

Questi già erano sotto sequestro appo un nominato dalla gionta atesa la lite pendente tra la Casa del Marchese d'Alis, la Casa Cervellon, et il Reggio Patrimoniale sopra la successione di questo stato, qual lite, si ha restare tutt'or indecisa.

Questi redditi, quantonque convenuti tra le parti doversi impiegare durante la lite in estinzione de Censi e debiti del medemo stato, si dicono esser statti diversiti da Spagnuoli nel pagamento delle loro Truppe.

Sacche o tratte.

Reddito, o' dritto di Sacas, o' siano tratte che consiste sovra ogni genere di Comestibili, che si estrahono dal Regno.

Questo dritto si dice considerabile quando fosse bene maneggiato, è si avesse cura di fare coltivare li terreni incolti, buon governo delle pecore con metterle a coperto, et inserire olivastri, li quali in estati produrrebbero non solo oglio bastante per il Regno ma' anche per fuori di esso, senza abbisognare di quello che viene introdotto dalla Riviera di Genova, con invigliarsi a Contrabandi che frequentemente seguono nelle ponte, o' Coste deserte, massime in vicinanza del Capo Bonifacio, e' Corsica, come altresì con la visita da farsi alle navi della loro Capacità per vedere s' l'imbarcazione consegnata sia fedele o' no', nel che supponsi, commetersi diversi abusi dalla tolleranza delli preposti a' simili impieghi, massime sotto il pretesto d' estrazione d'effetti minimi, per quali si suole dare solamente un Regalo all'Ufficiale Patrimoniale che ne permette l' estrazione, e con ciò si dispensa anche il molto.

Il suddetto dritto di Sacas, o' siano tratte si dice esigersi come infra in L. sarde.

Per ogni moggia di grano		L.	1: 2:—
Per moggio di Legumi farine, e' paste, per Cantaro	»	0:13:4	
Per Cantaro di Biscotto		»	1:19:6
Per Cantara di fromagio		»	0:12:6

Per ogni pesa di Corame di bue »	0:14:—
Per Cento quartieri di vino »	0: 2:6
Per Cantara di Lana »	0:12:6
Per moggio d'orzo »	0:10:—
Per ogni mottone »	0: 5:—
Per ogni quadrupede di Caccia »	0:10:—
Per ogni Porco vivo »	0:10:—
Per cavallo di misura »	0:50:—

Per la Galanza ch'è una miniera che serve per dare la vernice alli lavori di creta, si paga un piccol dritto, di cui dovrà prendersi notizia.

Per Cantara di Cevo L.	0: 0:10
Per ogni Cavallo piccollo »	0:20:—
Per ogni Giumenta »	5:10
Per ogni Bue o' Vacca »	2:10
Per Corame di Vacca »	0:66
di Vitello »	0: 3:6
di Becco, o' Capra »	0: 1:6
di Mottone »	1:—

La Pesca del Corallo dicesi accensata a L. 14: per ogni Coralina che va pescare, le quali sono per l'ordinario forestiere, particolarmente Genovesi sarà nostra incombenza su questo particolare d'indagare minutamente l'utile sperabile da questa Pesca, quando entrassimo in sentimento di farla fare da Nazionali, havuto riguardo alle spese che vi vogliono vi è il dritto delle Pene pecuniarie questi due dritti si venivano per l'adietro appropriati dal Vicerè in Pregiudicio del Regio Erario, ma' devono secondo la loro destinazione applicarsi alle finanze, attorno il che darete la vostra attenzione nell'averne le notizie, è nel farne seguire l'esazione, et in tal proposito stimiamo informarvi ch'il Vicerè e' munito dell'autorità di componere le pene tanto civili, che criminali, ad esclusione di quelle di morte, è di Galera perpetua, che dovranno unicamente dipendere dalla nostra grazia, l'abbiamo però incaricato di divenire a tali composizioni con nostra partecipazione et intervento.

Pesca del Corallo.

Il Dritto delle Dogane è imposto à ragione di 20 per %, li Magistrati delle Città che lo diriggono a causa che vi hanno il maggiore loro interesse sogliono convenirlo con i Mercanti arbitrariamente, è non si è potuto avere notizia qual porzione spetti al Regio Patrimonio sovra del che sarà vostro incombenza, l'accertarvene distintamente.

Dogane.

Ancoraggio e visita.

Il Dritto dell'Ancoraggio dicesi appartenere alle Città pagandosi di ogni Bastimento un Scuto, è delle Coraline due.

Li Bastimenti che caricano nel Regno pagano scuti sei per la visita agl'Ufficiali Patrimoniali, cioè al Tenente di Procuratore Reale, al Guardiano Reale, al Segretario, e' fameglia di seguito, dal che ne insorgono tante sottoscrizioni, e firme, che s'impiegano per la spedizione del permesso dell'Estrazione, che li mercanti attesi li soverchij ritardij si suogliono d'andare in Sardegna al Carico, è ciò non senza molto pregiudicio del dritto delle tratte.

Nell'isola dell'Asinara si paga il pasturaggio, ma viene negletta l'esazione dagl'Ufficiali Patrimoniali dicendosi etianodio ch'il formaggio e la lana ivi prodotta esca per contrabando.

Carta bollata.

Dicesi pure introdotta mioramente da spagnuoli la Gabella della Carta bollata, il prezzo della qualle viene tassato conforme all'atto, Instrumento, ò quantità di cui si tratta in Giudicio, ò fuori.

Torri.

Per mantenimento della Guernigione delle Torri munizioni da Guerra e' da Bocca, è riparazioni delle medeme fu imposto nel parlamento del 1587 un Reale di cinque soldi di Cagliari per cantara di formaggio, di lana, e corame che si estrahe, sei denari per pelle di Becco, e tre denari per quelle di mottone, e col medemo dritto si paga anche il Capitano delle Torri, per l'inspezzione sovra tutte.

Si regola il prodoto di questa gabella da una gionta detta dell'amministrazione, composta da un Ecclesiastico, ed un secolare, estratti per sorte ogni biennio, e da un segretario nominato dal Re, alcuni però dicono che la Deputazione res [to] parimente suppressa da Spagnuoli et esercita dall'Intendente.

S P E S E

Dopo l'idea datavi alla rinfusa, come sovra, è per modo di semplice memoria de redditi che ci sono venuti à notizia, qualli essiggonno maggiore dilucidazione ci rimane à darvi quella delle spese à quali soggiace il Regio Erario, è siccome fra queste alcune ancor di presente puono sussistere, come dipendenti da ufficij, in oggi scritti, altre non saranno più esistenti, come dipendenti da ufficij suppressi, et altre potrebbero variare a tenore delle providenze che fossimo per dare, così habbiamo stimato di farvele qui infra descrivere tali e quali ci sono pervenute il che dovrà servirvi d'un puro embrione per appoggiare il stato d'esse spese che unitamente à quello de redditi vi incari-

chiamo di formare ben chiaro e distinto coll'espressione degl'impieghi Stipendi.
tutt'or esistenti per qualli intendiamo non venghi innovata cosa alcuna, ma debbasi bensì osservare ciò si trova presentemente osservato, compatibilmente con ciò che in tempo dell'Imperatore, come si è detto, si praticatto, distinguendo in esso statto ogni qualità d'impiego e di persone, loro grado e patria, e l'obbligo portato da cadun impiego, con separazione di quelli che puono essere di pocca ò nessuna necessita, il qual stato dovrete trasmetterci, con ogni sollecitudine doppo la comunicazione fattane al Vicerè et al Regente.

STIPENDIJ CHE SI PAGAVANO IN LIRE SARDE

Al Vicerè L. 14/m. a L. 2.10 moneta sarda	L. 35000
Oltre L. 600 che la Città di Cagliari gli paga per le franchigie.	
Al Regente L. 600 »	1500
e come ha differenti ispezioni li casuali ascendono à più di L. 2000.	
A quattro ministri della Classe Civile del Tribunale della Real Uddienza a L. 300 caduno che sono L. 1200 in tutto »	300
oltre le sportule che sono assai <i>considerabili</i> .	
All'Avvocato fiscale »	1250
Li quattro ministri della classe criminale sono pagati dal Regno.	
Li ministri della Real governazione di Sassari sono pagati come sovra.	
All'algozino Maggiore »	240
	40990
	somma avanti L. 40990
Al Procuratore fiscale della Regia Corte	L. 280
Al Portiere della Real Udienza »	125
Al Procuratore Reale compreso il fitto di casa »	1525
All'Avvocato fiscale Patrimoniale »	1000
All'Assesore del R. Patrimonio »	1000
Al Procuratore fiscale Patrimoniale »	140
Al Segretario del Patrimonio per la carta »	36

Stipendi agli impiegati.

Al Partiere del Patrimonio »	120
Al Mastro Razionale »	1125
A suoi quattro assistenti »	2370
Al scrivano del Registro Razionale »	154
Al Portiere salario, filo et aghi »	125.4
Al Tesoriere Reale »	1120
Al Cassiere Reale »	718
Al Portiere della Tesoreria Reale »	120
Al Vicerè, Ministri di Giustizia e Patrimonio per ventarole »	252
Al Governatore del Capo di Cagliari e Gallura . . »	1000
Al Governatore del Capo di Sassari e Luogodoro . . »	1550
Al Proavvocato di Sassari e Lugodoro »	628
Al Cancelliere Apostolico e Reale »	250
Al Segretario Procura Reale per la signoria propriet. »	96.13
Al Avvocato de Poveri della Carcere »	274
Al Procuratore di detti poveri e Carcere »	137.10
Al Medico di dette Carceri »	100
Al Chirurgo di dette Carceri »	50
Al Archivista Reale »	250

L. 55536.7

Somma avanti scritta L.	55536.7
Al Capitano della Città di (<i>Iglesias</i>) (<i>a</i>) . . . »	350
Al Tenente del Procuratore Generale di Sassari . . »	30
Al Tenente della Città d'Algher »	20
Al Tenente della Città d'Iglesias »	20
Al Tenente di Bosa »	25
Al Tenente di Castel Aragonese »	10
Al Maggiore del Porto della Città d'Oristan . . . »	150
Al guardia Real di Cagliari »	30
Al Doganiere maggiore di Castel Aragonese . . . »	200
Al Sargente Maggiore del Porto di Sasary »	500
Al Credenziero dela Dogana Reale di Sassary . . . »	225
Alle guardie di detta Dogana »	150
Al misuratore delle Saline di Sassari »	25
Al Doganiere della Città d'Iglesias »	100

(a) Manca nel documento.

Al Doganiere maggiore di Cagliari »	120	Stipendi agli impiegati.
Al Saliniero maggiore di Cagliari »	100	
Al Saliniero minore di detta Città »	50	
Al Algozino della sale di detta Città »	50	
Alla guardia del Dritto Reale della Dogana di Cagliari »	120	
Alla guardia Reale di Porto Torri »	30	
Al Doganiere della Città di Bosa »	128	
Al Pesatore e misuratore di detta Città »	40	
Al Salinero maggiore d'Oristan »	100	
Al Portiere del Patrimonio di detta Città »	26	
All'Alcaide, artigliero, e soldati della Torre di Bosa »	883.4	

59204.11

Somma avanti scritta . . . L.	59204.11
Al Scrivano della procura Reale di Castel Aragonese »	10
Al Tenente del Tesoriere e Ricevidore del Real Donativo del Capo di Sassari »	425
Al Governatore del Contado di Goziano »	400
Al Commissaro Generale della Cavalleria Paesana del Capo di Cagliari e Galura »	1248
Al Commissaro Generale dell'Artiglieria del Regno . »	1400
Al Tenente d'artiglieria, al Capitano, 2 Gentiluomini, 33 canonieri, caporali e mastro di scola . »	6372.16
Al Commissaro Generale di Cavaleria Paesana del Capo di Sassari e Luogordo »	1248
Al Sargente maggiore del Capo di Cagliari e Galura »	468
Al Sargente maggiore del Capo di Sassari e Luogordo . »	450
Al munitionere maggiore e Tenente de Bastimenti del Capo di Sassary »	630
Al Maggior domomo (<i>sic</i>) delle munizioni Reali di Cagliari »	350
Al Sargente maggiore della Piazza di Sasary . . . »	374
Al Sargente maggiore della Città di Oristan . . . »	312
Al Tenente del Castellano di Castel Aragonese . . »	750

Soma avanti scritta . . . L.	
Al Sargente maggiore di Bosa »	312
Al Alcaide, Tenente artigliero, Capelano, 4 soldati del Castello di Bosa »	842.16

Stipendi agli impiegati.	Alle guardie del Ponte, e porte della Città di Bosa . . »	72
	Al Alcaide, artigliero, fachino, 3 soldati della Torre della salina della Nurra »	760.16
	Alli Caporali, aiutanti, artiglieri, 12 soldati che stano di guarnigione in Castel Aragonese »	849.16
	Al tamburo maggiore con 4 tamburi in Cagliari . . »	304.16
	Al Alcaide artigliero, sei soldati della Torre grande d'Oristan »	810
	Per li funerali del Re D. Martino »	250
	Al Tenente dell'Alogozino maggiore di Cagliari . . »	180
	Alli 12 alogozini del Udienza Reale è patrimoniale »	1440
	Al mantenitore de Bastimenti di Cagliari è Galura »	750
	Al Capitano delle marine di Galura »	840
	Al Castelano del Castello di Cagliari et alcaide di S. Brancaccio »	840
	Al alogozino della procura Reale di Sassari . . . »	25

	Soma avanti scritta . . . L.	
	Alle guardie delle porte di Sassary »	90
	Ala guardia che assiste in porto Torri per fare li viglietti delle robbe che vengono da fori Regno . . »	100
	Per li funerali de' soldati defonti »	250
	Al Segretario del Re il Marchese di Rialto . . . »	1690.2
	Alle guardie che assistono in porto Torri »	150
	Al veedor de militari, per mandati della Real Cassa segli paga la metà che sono »	965.1.6
	Al medemo per Diario l'altra metà »	965.1.6
	Al Contadore di detto Ufficio si paga nel isteso modo la meta che sono »	827.4.1
	Al medemo per Diario l'altra metà »	827.4.1
	Al Pagatore di detto Ufficio nel medemo modo la metà »	687.10
	Al medemo per Diario l'altra metà »	687.10
	All'Alcaide, artigliero, è soldato della Torre di Frischiano »	369.12
	Al Sergente maggiore. d'Iglesias »	300
	Al Sacerdote per la messa alla Real Udienza per Candelles, vino et ostie »	87.10

Alli di Pizzolo per gratia del Re »	600	Stipendi agli imple-
Ad Maria Angiola Manca è Quiso per il soldo passato		gati.
del suo marito D. Placido »	1000	

Soma avanti scritta L.	
Al Capitano delle Torri d'Asinara »	750
Al Comito Giubilato delle galere »	660
Al Cavalarizzo maggiore del Regno »	420
Al Segr della Città di Cagliari »	33.12
A due armaruoli è due aiutanti per polire le armi che sono nella Torre dell'Elefante »	697.12
Al Ministro di Giustizia è Patrimonio per Carta, penne, filo, et altro »	1371.5
Al Segretario del Supremo Consiglio per Sardegna sovra la neve ogni anno »	1500
Al Alcaide, artigliero, è 5 soldati di porto suro (<i>sic</i>) »	825
All'Alcayde artigliero è 4 soldati di Porto paglia . . »	690
A D. Gaspare Carniceri, ministro del Supremo Con- siglio d'Aragona »	5000
	103103.15.2

Il Regente Politico, et il regente Togato residenti appresso il Re hanno caduno mille doppie di salario, ed il segretario che è Cavaliere Sardo 600 doppie.

Tutti li suddetti ricavavano le loro paghe cioè:

Il Regente Politico mediante nove caglieresi sovra ogni misura di sale che si smaltisce.

Il Regente togato sovra il dritto di saca, cioè sovra il maggior imposto eccedente quattro Reali.

L'Imperatore s'era accollato l'esazione di questi dritti e pagava S. 4500 o siano fiorini 9000 a caduno de Regenti è fiorini 6000 al Segretario.

Sovra il che havuta che haverete la cognizione de dritti del sale è di saca sovrespressi applicati à questi stipendij vi ordiniamo d'esaminare se fosse talvolta più utile di rimetere li detti salarij sul primo stato, ó pure di addossarsene il pagamento, mediante la ritenzione de medesimi dritti.

Reggente del Supra-
mo Consiglio.

Trasmessa che ci haverete la relatione esatta delle spese suddette ò date da noi sovra essa le opportune disposizioni vi faremo tenere un stato distinto delle aplicabili à caduna Azienda, perchè con esso possiate far correre li libri, è regolarvi oportunamente nella provisione è disposizioni de fondi.

In tanto habbiamo stimato di stabilire un stipendio provisionale à tutti quegli Ufficiali che si mandano da qui in quel Regno, è che vedrete espresso nel stato aparte riservandoci ricevute che haveremo le vostre notizie di dare quei più precisi stabilimenti, à medemi che si crederanno convenienti.

Monete del Regno.

Come che oltre le monete del Regno che ritroverete qui infraspiegate nella loro qualità, e valore il commercio del medemo, potrebbe esiggere la spendita di diverse altre forestiere e particolarmente di quelle del nostro impronto, et altre aventi corso in questi nostri stati, stante massime che dalle Truppe colla destinate, se ne potranno portare in quantità, vi diciamo essere necessario che ne primi giorni del vostro arrivo in detto Regno faciate seguire con partecipazione del Vicerè, e con il mezzo di una gionta di persone principali, accreditate, e pratiche in simile materia un Raguaglio di dette monete con quelle del Regno, è fissatone il valore à caduna, quello venghi notificato al publico, con un manifesto Viceregio praticando in tal proposito l'istessa regola che fu tenuta in Sicilia.

NOTA DELLE MONETE AVENTI IN OGGI CORSO NELLA SARDEGNA

La doppia sarda vale scuti due del Paese. Ogni scuto vale lire cinque di Genova moneta corrente che sono di Piemonte L. 4.3.4 onde la doppia sarda vale L. 8.6.8 di Piemonte. Il quarto di scuto vale reali 2.1/2 d'argento, che sono soldi 12.1/2 sardi di valore soldi 25 di Genova, e che sono di Piemonte soldi 20.10. Il reale vale soldi 5 sardi che sono di Genova soldi 10 e di Piemonte soldi 8.4. Il mezzo reale vale in proporzione predetta del reale. La lira sarda composta di 4 reali d'argento fa in tal proporzione soldi 33.4 di Piemonte. Calcolata la moneta di Genova di soldi 24 di quella moneta corrente per soldi 20 di Piemonte, escluse il valore di quella di Banco.

Li Tributti è redditi a noi spettanti e che si devono esiggere dal Regno verranno pagati in mani di quel Tesoriere Generale che già nel tempo dell'Imperatore si ritrovava stabilito e da questo saranno pagate

sotto li nostri ordini al Tesoriere particolare nostro, che collà destiniamo quelle somme che saranno necessarie per le Aziende delle Finanze militare, et artiglieria, a tenore de Bilancy che verranno da noi stabiliti e secondo li mandati, et ordini che gli saranno da noi e dal Commissario di Guerra rispettivamente spediti.

Haverete attenzione che tanto dal tesoriere Generale del Regno, che dal particolare venghi tenuta scrittura ben chiara e distinta delle esazioni che anderanno di tempo in tempo faccendo, e de pagamenti che li occorrerà di fare, facendo separare nel libro di quest'ultimo li Capi di spese che saranno per conto dell'Azienda delle finanze da quelle del militare, e dell'Artiglieria senza confondere quelli d'un Azienda con l'altra procurando di uniformarvi per detta scrittura à quanto viene disposto dalle nostre costituzioni delli 11: aprile 1717:

Tesoriere Generale.

Dovrete settimanalmente farvi rimettere dal tesoriere Generale la nota distinta dell'estatto e di quanto haverà pagato al Tesoriere particolare, obbligando pure quest'ultimo a consegnare al nostro Ufficio simile notta di ciò che haverà esato da Tesoriere Generale per conto della Azienda finanze, è delli pagamenti fatti per la medema mentre perciò concerne l'azienda della militare è quella dell'Artiglieria dovrà eseguire le istruzioni che per parte di queste le verranno date, e le sudette notte da voi e dalli detti Tesorieri sottoscritte sarà nostro obbligo di trasmetterle pure in ogni settimana al Generale delle nostre finanze a cui sarete subordinato informandolo minutamente di quanto anderà occorrendo in detta Azienda.

Vi sarà un Commissario di Guerra il quale haverà la Direzione di tutta l'Azienda del Militare con la signatura delle livranze, è sarà obbligato di informarvi esattamente di quello anderà di tempo in tempo occorrendo, e potrete etiandio quando lo crederete del nostro servizio farvi presentare quelle livranze, che stimarete degne di qualche esame, e verificazione per dare sù questo particolare le direzzioni che saranno necessarie, tanto al detto Commissario che al Controllore delle Livranze, qualle vogliamo continui a servire in tal qualità sì e come ha praticato per l'adietro, e secondo le Istruzioni che avute e potrà avere da questo nostro Controllore Generale.

Commissario di Guerra.

In quanto alle spese che forse potrebbero occorrere in fabbriche e fortificazioni, è mente nostra che quelle si debbano intieramente tralasciare, mà che il Vicerè ce ne informi con nostra partecipazione per averne prima li nostri Ordini.

Haverete l'occhio tanto sovra detti Tesorieri Generale è particolare che i loro subalterni et altri subordinati perchè non si commetino da questi abusi o' maleversazioni facendone noi a tal'effetto di quando in quando et a' tempi indeterminati le dovute recognizioni di Cassa, con osservare nel steso tempo se li Brogliassi corrino a dovere co' libri mastri, e se in essi si faccino le opportune espressioni delle specie di danaro ch'andaranno di tempo in tempo esigendo e pagando.

Servizio
denza. corrispon-

Sendo indispensabile d'avere feluche per essere quelle ad ogni occasione in pronto per li dispaccy del Piemonte, abbiamo bensi dato ordine al Vicerè di procurarne alcune da Trapani in vista di valersene ne primi giorni, tuttavia sara oportuno che con partecipazione delli medemo è del Regente procuriate di stabilire, quelle che si crederanno necessarie, il che dovra praticarsi, per quanto sarra possibile, col mezzo de marinari che gia si trovano presente su le nostre Galere, e perciò concerne quel commercio intrinseco del Regno dovranno le finanze restare intieramente sgravate da ogni spesa lasciandone il pensiero al medesimo Regno che ne riceve i suoi comandi sarà anche nostro incumbente di trasmetterci un statto esatto di tutte le Persone sia regnicole che forestiere, le quali possiedono Beni, et effetti in detto Regno, e si trovano abitanti fuori d'esso, con distinzione di Patria, luogo della loro attuale residenza, quantità, e qualità di detti Beni ed effetti, e rispetto a regnicoli con esspresione anche del motivo per cui rimangono in alieno Dominio.

Dopo che haverete date le nostre prime disposizioni attorno que' affari che saranno da noi credute di maggiore rillievo, dovrete applicarvi con seria attenzione a' quei mezzi che crederete più proficui al Reggio Erario ma nel isteso tempo conciliabili, al minore dispiacere di quei Popoli facendocene tenere una memoria ben ragionata per averne li nostri ordini prima di metterli in esecuzione, è come ci sono già stati proposti alcuni di essi mezzi abbiamo ordinato all' Generale delle Finanze di rimetervi la nota de medesimi sovra li quali doppo d'avere prese ben accertate notizie farete li nostri più fondati riflessi, ritenendo il tutto in voi et in questo particolare v'incharichiamo strettamente che nel sollecitare tanto queste che tutte le altre notizie riguardanti l'adempimento di quanto vi abbiamo con queste istruzioni prescritto, dobbiate comportarvi con tutta segretezza e riserva senza lasciare traspirare in alcun modo li motivi di tali nostre ricerche.

Mediante il stipendio ch'abbiamo stabilito a parte si a voi, ch'à nostri segretarij non intendiamo che vi sij permesso come pure ad essi

segretarij di ricevere alcun Regalo, dritto et Emolumento ma' che il tutto dobbiate spedire e' far spedire gr^{da} senza ritardo, ascoltando li raccorrenti con dolcezza e maniere atte ad essiggere un facile accesso, et una sincera confidenza, e persuasi che corrisponderete, in tutte le parti di questa nostra incombenza alla nostra aspettazione con nuovi saggi di prudente condotta zelo ed applicazione per meritarvi sempre maggiori le prove della nostra protezione, preghiamo il Signore che vi conservi. Torino li 20 Maggio 1720.

XLVIII. ter

Il Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme, etc.

1^o Gennaio 1721

Istruzione a voi Vassallo Pietro Paolo Gaetano Capello di Castelnuovo, Intendente Generale del Regno nostro di Sardegna.

(Precede l'istruzione del 20 Maggio 1720).

Havrete osservato dall'Istruzione, che per previo vostro In- Proemlo.
dirizzo vi abbiamo provisionalmente data nella vostra partenza per co-
testo Regno, si come s'eravamo riservati di dare quelle maggiori dispo-
sizioni ch'avressimo credute più proprie ed advantageous al servizio
nostro, in dipendenza di cotesta economica amministrazione dopo le
più precise cognizioni e lumi se ne sarebbero havuti; queste dunque
sendoci pervenute non solo col ritorno del Contadore Generale, che
per mezzo delle lettere scritteci da Cotesto Vicerè e da voi, come altresì
per le scritture et altre memorie trasmesseci, habbiamo perciò stabilito
di divenire a questa nuova Istruzione, perche dalla medema restiate
meglio d'ora in poi accertato de nostri più particolari sensi, ed ordini
per quanto resta alla vostra Inspezione appoggiato.

1^o

Vi diciamo in primo luogo che dopo avere stimato del nostro ser-
vizio il promuovere ad altri impieghi l'Assessore e l'Avvocato Patrimo-
niale di quali restava l'economico, o sia la Real Azienda del Regno
composta, è nostra intenzione che tal Economico venga da voi intiera-
mente maneggiato con la massima però prescrittavi in nostra Lettera
delli 17 caduto ottobre, cioè che potiate bensì fare quegl'ordini, e dare
quelle providenze che concernono la semplice esecutiva nelle materie

Avvocato Patrimo-
niale.

già stabilite, e Regolamenti fatti in riguardo all'azienda vostra, ma' che prima di venirne alla pubblicazione dobbiate informarne il Vicerè affinchè il medemo riconosca se potessero talvolta portare innovazione, od alterazione pregiudiziale alla quiete ch'egli è incaricato di mantenere nel Regno.

2°

Procuratore Fiscale.

Vi sarà pure un Procuratore Fiscale per fare le istanze, et altre parti congrue al Reggio Patrimonio, e tutti gl'impieghi Economici, quali per l'adietro erano provisti dal Procuratore Reale è mente nostra siano da voi nominati, et eletti in persone che conoscerete le più capaci, dovendoli munire delle opportune Istruzioni, e di queste ci trasmetterete copia unitamente alla nota de soggetti ch'avrete nominati. Tali impieghi però non si conferiranno nè vitalitij nè a tempo limitato, ma' bensì coll'espressione della durata del nostro beneplacito, o con quegli'altri termini consimili che pounno essere in uso in cotesto Paese, e che producono il medemo effetto; e ciò a riflesso di contenere gl'Impiegati nel loro dovere, incaricandovi di più di procurar di diminuirne il numero al possibile, in vista non solo di sgravare le finanze dalla spesa de stipendij, ma' anche d'evitare le confusioni che ne derivano pregiudiziali al Pubblico.

3°

Reggente la Tesoreria Generale.

L'Impiego di Regente la Tesoreria Generale del Regno si lascerà continuare; dovrà però questo restare anche incaricato del pagamento del militare, et alla di lui Cassa vi sarà un Controllore subordinato al Controllore Generale con le Istruzioni che dal medemo gli verranno date qual pure servirà di Controllore delle Livranze che saranno spedite da cotesto Ufficio del soldo.

4°

Contratti del R. Patrimonio.

Tutti li contratti riguardanti l'interesse del Regio Patrimonio dovranno stipularsi avanti di voi, precedenti le solite licitazioni, e con quelle cautele che conoscerete più necessarie, e di essi trasmetterete Copia autentica al Generale delle nostre finanze, perchè fattacene la relazione possa ottenerne la nostra approvazione rispetto a quelli su quali crederemo di concederla; a tal'effetto avrete attenzione di far seguire li deliberamenti sei mesi prima che spiri il Contratto corrente, procurando d'evitare al possibile ogni maneggio ad Economia, salvo però conoscete che da questa potesse ridondarne alle finanze un utile

evidente; e Rispetto a' sovr'incanti avvertirete a non concederli sinche le oblazioni giungano al prezzo dell'antecedente accensamento, et all'ora venendo ulteriori offerte potreste accordarli in somme però moderate, e come stimarete più convenevole.

5°

Nelle emergenze che potessero apportare conseguenza, e premurose in modo che pria di determinare non vi rimanga il tempo di ricevere i nostri precisi sensi, sarà vostro obbligo il conferirne con il Vicerè, e seguire le sue risoluzioni.

Rapporti col Vicerè.

6°

Conoscerete nelle cause nelle quali vi sarà l'interesse del Regio Patrimonio, come sono le Feudali, devoluzioni di feudo, Beni vacanti, rappresaglie, contrabandi, naufraggi, debitori per affittamento et altro verso detto Patrimonio, e Contabili, sommariamente però senza formalità d'atti sul campo e de plano, havuto solo riguardo alla verità del fatto, senz'apellazione, ne ricorso, rispetto a quelle cause che non eccederanno la somma di Lire quattrocento di cotesta moneta; e quanto a quelle di maggior somma se ne porrà appellare alla Gran Corte, nel modo che si praticava dal Procuratore Reale, ò suo Assessore, ben'inteso che tal'autorità come sovra confertavi s'intenda sempre regolata, e la vostra giurisdizione estesa nel modo et a tenore delle Pragmatiche ultimo settembre 1444, 18 ottobre 1462, 14 febbraio 1481, 3 genaro 1485, 6 ottobre 1612, e 13 settembre 1621, e li casi delle apellazioni confermati similmente dalle Pragmatiche compilate dal Regente Vico Tom. primo, Tit. primo. Cap. 30.

Competenza dell'Intendente nelle cause.

7°

A riguardo delle composizioni per delitti, esclusivamente a quelli esiggenti pena di morte, o di Galera perpetua, già nella precedente istruzione v'abbiamo significato spettare al Vicerè il divenire a tali composizioni con vostra partecipazione, et intervento, et ora vi diciamo che perciò concerne le Contravvenzioni per fatto di Gabelle, è nostra mente che sij di vostra sola cognizione il comporle.

Composizioni per delitti.

8°

A voi similmente spettarà il dare le investiture a Vassalli, precedenti però le Conclusioni dell'avvocato Fiscale come sovra destinato alla Gran Corte, e dal medemo v'ingiongiamo il fare consultare le ra-

Investitura dei feudi.

gioni del Patrimonio in quelle altre cause di rilievo, che come sovra devono essere da voi decise; e nella spedizione di tali investiture osserverete il disposto dalle Pragmatiche di Filippo 2° in data 13 marzo 1568 et altra del medemo esistente nella detta Compilazione del Re-gente Vico al Tom. 2; Tit. 48.

9°

Esazioni tributi e
gabelle.

Tutti li Tributi e Gabelle si continueranno ad esiggere et esercitare nell'istesso modo che si praticava al tempo del Governo dell'Imperatore et a tenore del Bilancio da voi trasmesso, eccettuato per i Capi concernenti il sussidio ecclesiastico, per la Cruciata, e lá porzione del Donativo ordinario dovuto dà stessi Ecclesiastici a riguardo di quali Capi abbiamo dati gli ordini opportuni acciò si facciano le parti necessarie in conformità de stili et usi di cotesto Regno, et avutone il risultato ve ne faremo pervenire le nostre determinazioni; non dovendo però tralasciare rispetto al Donativo ordinario dovuto dagl'Ecclesiastici di disporre li medemi con dolci rappresentanze, e maniere insinuanti al pagamento di esso, mettendoli in vista li vantaggi che ne puonno sperare, et a tal'effetto ne scriviamo a cotesto Arcivescovo Prima voce dell'estamento ecclesiastico, per portarlo a persuadere detto Estamento, sul riflesso massime che si tratta di Tributto sempre stato solito a pagarsi, e che viene impiegato nella manutenzione delle Galere presentemente esistenti alla difesa del Regno.

10°

Donativo.

Non stimiamo per ora necessario il far le lettere che ci avete suggerite alli Capi delli tre Estamenti a riflesso della Confirma del Donativo ordinario, mentre abbiamo riscontro che senza le medeme se ne continuerà il pagamento su l'istesso piede che si è sin'ora esatto nell'ultimo Governo; vi farete però le vostre maggiori considerazioni, e conoscendo tali Lettere necessarie ne conferirete col Vicerè e ce ne avvanzarete gl'ulteriori vostri avvisi.

11°

Gabella tabacco.

Farete pure accensare la Gabella Generale del Tabacco osservando nel Contratto che si dovrà stipulare avanti di voi tutte le Cause e regolamenti praticati nel tempo del Dominio dell'Imperatore senza fare ne permettere alcuna novità e variazione che si discosti dal

praticato in detto tempo, e con avere anche attenzione che venghi puntualmente pagata alla Città di Cagliari l'annualità delli Scudi 800 portata dall'istrumento di Convenzione seguito nel 1714 tra essa Città et il Conte d'Atalaya; anzi essendo stati informati che nelle vicinanze della Città di Sassarij vi sijno diversi siti, ne quali era solito farsi il Seminerio de Tabacchi, e che riescono presentemente inutili ad ogni altra coltura, vi diciamo essere nostra intenzione che l'Accensatore si prevalghi di tali siti per seminare li Tabacchi, ove cosi elegghino li Proprietarij, e che si paghi generosamente a medemi Proprietarij il fitto, procurando altresì d'impiegare per la Coltura di detti terreni fabrica, e manipolazione, o vendita de Tabacchi, delli Operarij di quei contorni, et altre persone che vi sono avvezze, e che erano soliti a ricavare con tal mezzo la loro sussistenza, quantunque tutto ciò non fosse di totale nostro vantaggio, essendo bene in questi principij d'installare tal Gabella in maniera che si evitino tutti i rielami, mentre che col progresso del tempo vi si può poi andare riparando, procurando solo per ora che ciò segua con tutte le cautelle e providenze che sono necessarie alla conservazione della Gabella sudetta, tanto per quello concerne la miglior qualità del Tabacco in ciò che può dipendere dalla fabrica, quanto nell'impedire che questo si distribuischi nel Paese prima di essere consegnato all'Accensatore.

12°

Seguito che sarà detto accensamento sarà opportuno che il Pubblico ne resti notiziato per via d'un Manifesto che farete pubblicare sotto vostro nome, et a requisizione del detto Accensatore, dichiarando in esso essere stata deliberata tale Gabella a N. N. per essere in tutto e per tutto esercita et amministrata in conformità di quanto si praticava in tempo dell'Imperatore, e sotto le istesse disposizioni, regole, e pene portate dall'Ordine Imperiale che dovrete designare.

Accensamento tabacco.

13°

Darete le vostre disposizioni affineche s'esigga da tutti gl'Impiegati costì il dritto del sigillo, e la mezz'annata, si e come si esigeva nel passato Governo in Vienna, con distinzione che questa non si dovrà pagare da quelli Ufficiali, et Impiegati che si ritroveranno già nominati dal Governo Imperiale e Spagnuolo, ove si ritrovi havere quella già pagata.

Dritto del sigillo.

14°

Saline.

Approviamo l'elezione che avete fatta del Direttore delle saline, persuasi che il medemo rivolgerà tutta la sua attenzione per riempire gl'obblighi di suo impiego; intendiamo però che la Gabella del sale sij amministrata e retta si e come si è praticato nel Governo Imperiale.

15°

Sale a Cagliari.

Farete godere la Città di Cagliari a suo tempo del sale dovutogli, e similmente somministrare non tanto a soldati ch'agl'Ufficiali delle nostre Truppe il sale gratis per la quantità però solamente che può essere necesario al loro rispettivo uso nella forma e sotto le cautele che di concerto col vicerè stimarete di prendere, acciò non ne nascano abusi.

16°

Esportazione sale.

Dovrete procurare il maggior smaltimento de sali per fuori stato, con avvertenza rispetto a quello che si caricherà per Monaco e Mentone di farlo somministrare di differente qualità da quello che si spedirà per le Gabelle di questi Stati.

17°

Quando dal Generale delle nostre finanze vi verrà ordinato il noleggio di qualche quantità di sale per Nizza, et Oneglia, darete le vostre attenzioni per compirvi col minor dispendio possibile, profittando de' tempi, e delle opportunità. E per non confondere li redditi di detto Regno con quelli di questi Stati, queste Generali Gabelle faranno pagare in cotesta Cassa il prezzo de sali che si sarà provvisto per loro conto.

18°

Sali. Contabilità.

In fine di cadun'anno farete pervenire a mani del sudetto Generale delle finanze il Conto de sali cavati dalle saline, loro esito in natura, vendita fattane tanto per la consumazione del Regno, che per estrazioni seguite, come altresì delle spese et avarie che saranno occorse farsi in dette saline.

19°

Tratte.

Le tratte continueranno a concedersi sul piede praticato nel Governo dell'Imperatore, e che si stà presentemente praticando, come ci avete informato.

20°

Quanto alli frutti del Contado di Sedilo continuerete a farli tenere sotto sequestro, per essere applicati a chi di ragione, havendo l'occhio a ciò nella discussione che si stà proseguendo siano gl'interessi del Patrimonio promossi e sostenuti con Giustizia. Contado di Sedilo.

21°

Siamo stati informati dal Generale delle Finanze della proposizione fattavi per la Pesca de Coralli, staremo ora attendendo maggiori informazioni per avvanzarvi i nostri più precisi sensi mettendovi anticipatamente in vista che questo affare pare non possa convenirci, sul riflesso d'esposizione di grossa somma, e su l'incertezza d'un esito favorevole. Coralli.

22°

Vi verrà trasmesso dal sudetto Generale delle Finanze il Bilancio da noi approvato de Redditi e spese per il prossimo venturo anno, e sarà vostra particolare incombenza non solo di procurare l'evacuazione del medemo in riguardo a Redditi, ma' etiandio di' vantaggiarli, et accrescerli con praticare tutti quei mezzi et occasioni che si presenteranno, con quei riflessi però prudenziali che devono haversi in un Paese di nuovo Dominio. Bilancio annuale.

23°

E rispetto alle spese dovrete contenervi a fare pagare unicamente le descritte in detto Bilancio, anzi procurarete di diminuirle quanto più sarà possibile, riflettendo che si crede più facile lo sgravare in cotesto Regno le finanze con la diminuzione di spese, et avarie, che con l'aumento di Redditi, e dandosi il caso che qualche preteso Creditore della Regia Corte fra' li descritti nelle Note da voi trasmesse (non però compresi in detto Bilancio) raccorresse da voi dovrete riceverlo con amorevolezza, e presa notizia del fatto informarcene, et aspettare li ordini nostri, rappresentandogli intanto che non sendo stato soddisfatto pendente il Governo passato, vi resta necessario sapere i nostri sensi pria di metterlo nello stato corrente. Spese del Regno.

24°

Li pagamenti dovranno farsi con vostri Mandati, che verranno registrati nel vostro Ufficio, et in esso si terrà la scrittura ben chiara e distinta a tenore delle Categorie del Bilancio tanto in debito che credito, e nel modo che più ampiamente vi verrà dal Generale delle

finanze prescritto, incaricandovi di trasmettere in ogni mese al medesimo li mensuali dell'esatto e pagato.

25°

Contabili.

Dovranno parimente prendersi e ritenersi nel vostro Ufficio tutti li Conti de Contabili, et ivi registrarsi, con trasmetterne copia ogni anno al detto Generale delle finanze, con quelle osservazioni sovra quali crederete cadervi qualche dubbio.

26°

Havrete attenzione che tanto il Regente la Tesoreria Generale del Regno quanto li due Cassieri, o' siano Ricevidori che si trovano nelle Città di Sassarij et Algher, compischino al loro dovere con dolcezza, scrittura fedele, et esatta, e che li sudetti Cassieri faccino tenere a tempo nella Tesoreria Generale il da loro esatto.

27°

Dal Contadore Generale vi sarà stata comunicata l'Instruzione dal medemo lasciata a Cotesto Commissario di Guerra, onde vi diciamo di dovere stare attento che questa venghi pontualmente osservata, incaricando il medesimo Commissario di parteciparvi tutti gl'affari essenziali dipendenti dalla sua incombenza.

28°

Corrispondenza.

Habbiamo dato ordine al Vicerè di stabilire una Felucca, qual regolarmente debba portare e riportare li spacci di quel Regno a Villafraanca con quelle cautele che verranno prescritte nel concernente la sanità, e perciò dovrete stabilirne, e convenirne il prezzo, con stipularne il Contratto necessario.

29°

Fabbriche e fortificazioni.

In quanto alle fabbriche e fortificazioni, già vi abbiamo significato con la sudetta prima istruzione di non intraprendere alcuna spesa attorno delle medesime, ma ch'il Vicerè ce ne informasse con vostra partecipazione, altrettanto ve ne replichiamo con questa, aggiogendovi essere nostro preciso volere che seguino quelle sole riparazioni che saranno meramente necessarie alla conservazione di quelle di dette fabbriche e fortificazioni che puonno essere di qualche utilità.

Rimettiamo nel resto alla vostra conosciuta probità, zelo, et esattezza il dare quelle maggiori providenze che crederete in acerto del

nostro servizio, persuasi che corrisponderete dal vostro canto alla nostra aspettativa per via più meritarvi gli effetti della nostra real clemenza; e nostro Signore vi conservi. Torino il primo Genaro 1721.

V. Amedeo

Lanfranchi

Istruzione al Vassallo Capello di Castelnuovo, Intendente Generale nel Regno di Sardegna.

(Si confrontino queste istruzioni con le direttive espresse nel *Regolamento 12-4-1755* al Capitolo *Intendente Generale* (*Atti Gov. A.S.C. art. 3, n. 188*).

XLIX.

7 Janvier 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 64.*

Le Comte Mellarede au Baron de S. Remy

Turin

S. M. m'ordonne d'écrire à V. E. que D. Gasparo Mustica ayant demandé l'Emploje de Commissaire General de la Cavallerie de Sassari, Elle peut lui accorder quelque Emploje convenable.

D. Gasparo Mustica.

Comm'aussi d'accorder à monsieur le Marquis de Thiesi le Generalat de Cavallerie, ou d'Infanterie, comme V. E. trouvera plus à propos et à cet effet je la prie d'ordonner que l'on envoie le projet des patentes qu'il faut donner à l'un, et à l'autre, pour que je les fasse dresser etc.

Marchese di Thiesi.

L.

22 Janvier 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 65.*

Le Comte Mellarede au Baron de S. Remy

Torino

Il y a quatre jours que Monsieur le Marquis de Villa Clara (38) est arrivé. Il fut le lendemain au soir à mon Bureau, et comme le jour d'après S. M. fut à la Venerie, il n'a pu avoir l'honneur de lui

Il Marchese di Villa Clara ricevuto da S. M.

(38) Giambattista Zatrillas-Zatrillas di Giuseppe Zatrillas Vico Dedoni Manca Marchese di Villaclara. Poi *Reggente di Cappa e Spada* nel Supremo Consiglio di Sardegna, come si dirà appresso.

faire la reverence, que ce matin, et S. M. a bien voulu par une distinction particuliere que j'aie eu l'honneur de le luj presenter dans son appartement d'en haut, ou il n'y avoit que S. A. R. avec le Roy, ce que V. E. sait être la maniere la plus distinctive. Monsieur le Marquis de Villa Clara ayant fait son compliment à S. M. en italien, elle luj à repondu d'une maniere et avec des expressions tres gracieuses, et en même tems majesteuses, et en suite par un discours, comme familier, et capable d'enhardir le plus timide, Elle luj a fait divers interrogats sur la Sardaigne, en maniere que Monsieur le Marquis de Villa Clara m'a dit en sortant, qu'il étoit rempli de l'air gracieux, dont S. M. l'avoit honoré. Il a ensuite fait ses complimens à la Reine et successivement à Madame Royale, et après le dinér à S. A. R.

Monsieur le Marquis de Villa Clara, qui a veritablement les qualités, que V. E. a marqué cy devant par sa lettre à S. M. m'à dit que feu Monsieur son Pere, qui à été envoyé par le Rojaume Deputé Sindic a Madrid, et Monsieur le Marquis de la Guardia son Beau Pere en la même qualité à Barcelłone avoient eu audience publique accompagnés des trois Parrains de leur choix, et qu'ils avoient place aux Messes du Roy apréz les Ambassadeurs, et les Envojes des Puissances Etrangeres, et des Capitaines des Gardes du Corps.

Cerimoniale.

Je luj ai répondu, quant au dernier article que, les Ambassadeurs, et les Envojes des Puissances Etrangeres en cette Cour n'ont aucune Place à la Messe du Roy et que ce seroit leur donner occasion d'en demander une, que de l'assigner à Monsieur le Marquis de Villa Clara, ce qui causeroit un changement dans le Cerimonial de cette Cour, qu'il faut'eviter, de quoj il a convenú.

Et quant à l'audience publique, quoique l'on ne doute point de ce, que Monsieur le Marquis de Villa Clara à dit à cet egard, cependant, comme V. E. sait qu'il faut'etre bien informé du Cerimonial, pour le mettre en pratique qu'il faut d'ailleurs le combiner avec le Cerimonial qui se pratique à la Cour de maniere que ce que l'on pratiqueroit d'un côte, ne soit pas contraire a ce que l'on pratiqueroit de l'autre, et que ce que l'on fait à l'egard de l'un, ne renverse ce, qui est en usage à l'egard de tous, et ne donne en même tems occasion aux Ministres etrangers de demander tout jours plus, comme vous savés, Monsieur, qu'il arrive, et que d'ailleurs chaque Cour à son Cerimonial particulier, l'Espagne, la France, et l'Angleterre ayant chacune le leur differant l'un des autres, S. M. à donné les ordres, pour que l'on soit informé exactement de ce qui se pratiquoit en Espagne à l'egard des Deputés Sindics des Rojaumes dependans de cette Monarchie, pour

ensuite se determiner à ce, qui conviendra au Ceremonial de sa Cour, ou cependant Monsieur le Marquis de Villa Clara sera agreablement vù et revu.

C'est de quoi S. M. m'ordonne d'informer V. E. afin qu'elle puisse dire de quelle maniere gracieuse le Deputé Syndic du Rojaume a été recu, ne doutant pas que Monsieur le Marquis de Villa Clara ne fasse un détail des expressions de bonté, avec les quelles le Roy luy à répondu en faveur du Rojaume des trois Estamenti, et de sa Personne, dont certainement il doit être rempli.

Et comme dans ces sortes d'occasions les Rojs donnent toujours des marques particulieres de leur agrément, et de leur estime aux Deputés Sindics des Rojaumes, S. M. souhaite de savoir de vous, Monsieur qu'elles sont celles, que vous crojrés, qui pourroient faire le plus de plaisir à Monsieur le Marquis de Villa Clara, tâchant de decouvrir par quelque mojen sans affectation, et sans que l'on s'aperçoive, ce qui pourroit être plus agréée par celuj, qui est deputé, et par ceux, qui l'ont deputé.

Marchese di Villa Clara.

J'espere que V. E. aura receu à present une grosse depêche que l'on luy envoyé par un Batiment exprés, que l'on fait partir de Nice avec diverses Patentes pour differens Emplojs.

Dispaccio espresso.

LI.

22 Gennaio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 65.*

Il Rè al Barone di S. Remy

Torino

Ci siamo compiacciuti di esimere dall'obbligo di far la quarantena in Cagliari le filuche, ch'ogni anno dalla Torre del Greco nel Regno di Napoli si portano in cotesto per la Pesca del Corallo, e di permettere alle medesime di far detta quarantena nella Città di Sassari, Oristano, e Bosa, ove sogliono venire per detta pesca; Ve ne porghiamo pertanto l'avviso perchè diate gli ordini opportuni à rispettivi Ufficiali delle suddette Città, di ammetterle alla quarantena in esse, con ciò che le spese, che occorreranno farsi tanto per le Guardie, che per le altre disposizioni da darsi in loro riguardo, siano à costo de suddetti Pescatori; E la presente non essendo per altro la terminiamo con pregare il Signore, che vi conservi.

Quarantena alle Corallatrici da Torre del Greco.

LII.

23 Janvier 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 38 r.*
Orig. in A. S. T., *idem. Anno 1721, n. 1.*

N. 33 *Le Vice-roy a Monsieur le Comte Mellaredé*

Triplicato di
dispaccio.

J'ay recû par la voie des negotians Damiani de Livourne le paquet de V. E. qui contenoit le Triplicata de la lettre, dont S. M. m'à honnore en date du 10: novembre celle ci n'étant que pour en acuser par la même voie la reception a fin qu'en l'envoiant à V. E. ils puissent Lui temoigner leur ponctualité, et pour Lui reiterer de mon coté que je suis, etc.

LIII.

24 Janvier 1721.

A. S. T., *idem, Serie I, Vol. 275, pag. 41.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 2 del 1721.*

N. 35 *Le Vice-roy a Monsieur le Comte Mellaredé*

Triplicato di
dispaccio.

Depuis mes dernieres lettres au Roy et à V. E. du 27 du mois passé j'ay recû par la voye de Livourne le triplicata de celle de S. M. du 10: 9mbre qui m'à été envoyée par les negotians Francois, et Antoine Damiani.

Tonsurati, Vares e
familiari.

Je profite presentement de l'occasion d'un Bâtiment, que je fais passer a Gênes avec des Commissions dont S. M. m'à honoré, pour Lui rendre compte de ce qui s'est passé depuis ma susdte lettre, et de ce dont il s'agit presentement dans ce Royaume. V. E. trouvera ci jointe la note, avec tous les papiers, dont il est fait mention dans ma lettre à S. M., et comme je Lui parle des embarras, que nous donnent, icy les Tonsurés, Vares, et Familiers j'ajoute icy deux lettres originales du Roy d'Espagne du 1657: l'une à son ambassadeur a Rome, et l'autre au Pape pour remedièr aux abus qu'il y avoit deja de ce tems là à cet egard et je joins de même icy une lettre de Monsieur le Senateur Braida par ou S. M. trouve dans cette occasion les moyens de faire du bien à un honnet homme, et un homme de merite sans qu'il lui en coûte rien, etc.

Monete.

P.S. La Tresorerie militaire se trouvant avoir une certaine quantité de ducats, de croisants, Filippes, et autres especes d'argent qui n'ont pas cours dans ce pais cy selon leur valeur en Piemont, et en Italie, je me suis crû obligé de devoir faire publier de concert avec les Ministres

un ordre dont j'envois copie à V. E., en attendant que S. M. donne ses determinations à leur egard.

Monsieur le Capitaine Audibert que je fais partir pour accompagner les commissions, dont S. M. m'a honoré, et qui est connu de V. E., Lui rendra compte des moeurs des gents de ce Pais, de sa situation, et de plusieurs choses, qui le regardent qui seroient trop longues à detailler dans une lettre, etc.

Costumi di
Sardegna.

LIV.

24 Janvier 1721.

Idem, Serie I, Vol. 275, pag. 38 r.
Orig. in A. S. T., *idem, n. 3 del 1721.*

N. 34 *Au Roy*

J'ay reçu par la voye de Livourne l'honneur du Triplicata de la lettre de V. M. du 10 9mbre.

J'ay été obligé d'envoyer le Commissaire Espagnol Chinchureta à Alguer par les mauvais raisonnements qu'il continuoit de faire, si bien qu'ayant fait courir le bruit que la Flotte d'Espagne étoit du costé d'Oristan, cela avoit mis ce Peuple dans une grande consternation, et il dit à ce sujet qu'ils auroient eu ce Royaume en peu de tems puisque nos Troupes étoient de *Baynas* (*a¹⁵*), et *Tropas pintadas*, a la verité celà me piqua beaucoup au surplus de ses mauvais raisonnements il donna un grand diner, dans le refectoir des Peres de S.t Augustin, ou il y avoit une quarantaine de moines, et plusieurs seculiers habitants au Bourg de la Marine. Il se leva tout droit sur un banc, et but à la santé de Philippe V et il donna une quarantaine d'escus au Gardien pour peindre la sacristie, et y mettre les armes du Roy d'Espagne.

Commissario spa-
gnolo Chincareta.

Je fis demander le General Vicomte del Puerto, et Chinchureta, et je leur dis que l'imprudence, et les mauvais raisonnements de ce dernier m'obbligeoient à l'envoier à Alguer, et je crois que le Vicomte à bien entendu ce que je voulois aussi dire sur son compte il auroit fallú faire beaucoup de bruit si j'avois voulu chasser tous ceux, qui ont parlé a cette occasion, et je me flatte qu'à l'exemple de celui cy les autres se contiendront.

Invio ad Alghero
del Chincareta.

J'ay differé autant que je l'ay pû de faire assembler le trois estaments au sujet des frais, et depenses qu'il faut faire pour nous

Contagio e spese re-
lative.

(*a¹⁵*) L'originale di Torino reca a margine: *Baynas: des fourreaux; tropas pintadas: troupes en peinture.*

garantir avec l'aide de Dieu du mal contagieux. J'ay consulté tous les ministre separement, et ensuite les ai tous assemblés. Ils ont convenus unanimement que je devois les assembler sans perte de tems, puisque les nouvelles, qui nous reviennent de toutes parts, sont toujours plus mauvaises, et ce Peuple rebuté de faire les Gardes necessaires. Dans l'etat, que j'ay l'honneur d'envoyer à V. M. du Litoral du Royaume, elle verra que dans la Gallure il y à des quarante mille de distance d'une tour à l'autre et il faut de toute necessité faire construire des Baracons de distance en distance pour y tenir des Gardes, et il sera impossible que je parvienne à faire faire les Gardes par les paisans si je ne mêle quelques corps de Garde de Troupes reglees, et je me servirai à ce sujet ds 200: hommes du Regiment d'Hachbrett que j'ay envoyé a Sasser, si je ne le puis pratiquer autrement, n'oubliant point que V. M. m'a écrit de ne point mêler les paisans avec les soldats mais je ne le puis autrement si je veux être assuré, que les Paisans passent leurs gardés.

Tribunale di Sanità.

J'ay joint à un mauvais tribunal de Santé, qu'il y avoit le Regent et plusieurs autres Personnes, dont j'envois l'etat à V. M. ne pouvant pas fournir tout seul à tous les ordres et lettres continuelles, qu'il falloit écrire, d'autant plus qu'il faut en venir à la rigueur, car on n'est point obei autrement dans ce Pais: l'on fait des reglements à ce sujet, que j'aurai l'honneur d'envoyer à V. M. lorsqu'il seront imprimés.

Riunione dei tre stamenti.

Les trois Estaments s'assembleront le 10: du mois prochain dans cette ville. J'ay l'honneur d'envoyer à V. M. la lettre convocatoire, et je puis l'asseurer que c'est à mon Corp Defendant que je les fais assembler, mais la necessité indispensable m'y oblige. Il en coute deja près de cinq mille Ecús à cette Ville, et comme le mal contagieux augmente au lieu de diminüer, elle ne peut en aucune maniere supporter ce poids. J'en ay d'ailleurs parlé aux Eveques qui sont icy, et à la Noblesse qui m'ont fort dit que cette precaution étoit indispensable, si l'on veut chercher des fonds pour subvenir à toutes les depences que l'on est obligé de faire.

Disordini in Gallura.

Dans La Gallure les desordres y continuent touiours, et les meurtres y sont fort frequents. A Tempio ils ont tiré contre la Justice. J'ay ordonné un Detachement de Dragons de Sassari pour voir s'il est possible d'arrêter les plus coupables et donner quelque exemple.

Siccità e tratte.

Il ne pleut point dans ce pais ce qui empeche la culture et il meurt beaucoup de betail, si bien que l'on à suspendü l'extraction

des bleds, et l'on n'en donne que dans quelques cas particuliers, ou il y a de l'intérêt du service de V. M.

Les Ministres, que V. M. a envoyé sont fort surpris de voir tant de désordres dans ce Pays. Les Tonsures, Vares et familiers de l'Eglise les embarrassent aussi beaucoup cependant l'on évitera d'entrer dans aucune contention puisque elles seroient toutes perduës, et fourniroient à l'avenir des exemplaires en faveur des Ecclesiastiques. Je dois à ce sujet répéter à V. M. qu'il est de son service qu'elle envoie un de ses anciens sujets pour Juge des contentions.

Contentazioni con l'autorità ecclesiastica.

L'on a bien de la peine d'exiger le donatif de l'année passée, la misère étant générale par tout le Royaume. V. M. n'ignore pas que les Ecclesiastiques ne paieront point sans un bref de Rome tout de même que la Cruciatà.

Donativo.

Par la relation que j'envoie à part V. M. verra les ordres, que j'ai donnés pour que la Tanca de V. M. se remette en bon état.

Tanca Reale.

L'on va distribuer pour la première fois le sel, que V. M. a ordonné, et le Comte de Foglis, et l'Intendant Général rendront compte à V. M. de la quantité, et des différents tems qu'on l'a distribué en attendant les ordres de V. M.

Sale.

Cet'Archevêque est un homme de bien, et avec le quel on n'aura jamais de contestation, parce qu'il est raisonnable, et qu'il les évite tant qu'il peut, m'a parlé plusieurs fois qu'il souhaiteroit fort de sortir de ce pays cy; et comme je ne sçavois que lui répondre la dessus il s'est expliqué plus clairement, et il m'a dit que pour peu que V. M. lui voulut donner en Piémont il iroit volontiers y finir ses jours. Il m'a même pressé plusieurs fois de l'écrire à V. M., je lui ai répondu que ce n'étoit point de mon ressort de me mêler de ces sortes de choses, et que s'il souhaitoit quelque chose de V. M. qu'il n'avoit qu'à Lui écrire et que j'étois bien sûr que V. M. avoit des sentiments très favorables sur son compte, et j'ai cru de mon devoir de rendre compte à V. M. de tout ce qu'il m'a dit, etc.

Aspirazioni dell'Arcivescovo di Cagliari.

29 Janvier 1721.

LV.

A. S. C., *idem*. Serie I, Vol 275, p. 42.

Orig. in A. S. T., *idem*, n. 5 del 1721.

N. 36

Le Vice-roi à Monsieur le Comte Mellaredo

Le Bâtiment ayant été retardé par le vent contraire j'ai joint à V. E. que j'ai vu la relation de Monsieur le Regent, et l'Intendant Général au sujet du sel que l'on doit donner annuellement à cette

Sale a Cagliari.

Ville. S'ils en avoient cru mon sentiment ils auroient marqué qu'on doit seulement lui en distribuer mille et cinq-cent mesures, comme celà s'est pratiqué, et que s'il lui en manque après cela le Vice Roy lui en fait encore distribuer ce qu'il juge lui être nécessaire en conformité des decrets que cette Ville à obtenu de la Cour dans le tems passé et que j'ai vû, ce que ces messieurs n'ont pas jugé à propos de mettre dans leur relation, ne sachant pas au vrai, s'ils les ont vû et j'ay crû en devoir informer V. E. en lui reiterant que je suis avec, etc.

LVI.

29 Janvier 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 70.*

Cagliari, *idem. Ser. 1^a, Vol. 1^o, p. 21.*

Le Comte Mellaredo au Baron de S. Remy

Turin

Corrispondenza.

J'ai reçu la lettre, que V. E. m'a fait l'honneur de m'écrire le 27 du mois passé.

Elle trouvera cy jointe la réponse du Roy aux articles de celle qu'elle lui avoit adressé, que regardent le departement de mon Bureau, et Elle recevra par la Secretairie de Guerre la réponse aux autres articles, qui regardent le Militaire, et l'Economique.

Sala del Patrimonio.

J'ay le plaisir d'apprendre par la lettre de V. E. qu'elle n'aie eu aucune part a l'ouverture de la sale du Patrimoine, et je suis persuadé, qu'elle en aura eu une de son coté de n'y avoir pas concôrû, quand elle aura vû que le Roy ne veut plus qu'il y aye de Tribunal de Patrimoine, et qu'il à déterminé de conserver à cett'égard ce, qui se pratiquoit en dernier lieu par les Espagnols.

Istruzioni all'Intendente Generale.

V. E. aura aussi vû par la copie des instructions du Roy à monsieur l'Intendant general Capello les determinations de S. M. par rapport au sel, qui se doit distribuer à ceux de Caller, et par les mêmes instructions elle aura appris tout ce, que doit, et peut faire l'Intendant, et de quelle maniere il doit agir à l'égard de V. E., la quelle sera persuadée qu'on n'a pas negligé ce, qu'elle avoit écrit auparavant a cett'égard.

J'ai donné à la Secretairie de Guerre l'article, qui regarde le Post des lettres, sur quoj elle recevra par icelle les ordres du Roy.

LVII.

29 Janvier 1721.

Cagliari, *idem*. Ser. 1^e, Vol I, p. 18.

Copie de lettre de S. M. au Baron de St. Remy

Nous avons reçu votre lettre du 27 du mois de decembre proche passé, et vous aurés vu par la nôtre du 7 de ce mois qu'une partie du contenu en la vôtre est évacué, et afin que chaque chose passe dans la suite par son canal ordinaire, nous vous faisons repondre par la Secretairie de guerre aux articles de votre dite lettre, qui regardent le militaire, et par une lettre à part à ceux, qui regardent l'economique; C'est de cette maniere, que nous souhaitons, que vous nous écrivies à l'avvenir c'est à dire, que vous adressiés à la secretairie d'Etat les affaires du Gouvernement pour le politique, et juridique, et pour ce qui est du militaire, et de l'economique vous adressiés vos lettres à la Secretairie de guerre, en faisant une lettre pour le militaire, et un autre pour l'economique, et en nous répondant de cette maniere, il y aura une suite mieux réglée, et on évitera toute confusion.

Competenze della Segreteria di Stato e di Guerra.

Repondant à present à quelques articles de votre lettre, nous approuvons ce, que vous avés décidé à l'égard du senateur Braida, étant juste qu'il precede ses trois collegues par le long tems, qu'il y à, qu'il étoit senateur à Turin, et par consequent ancien Magistrat, mais non pas par la raison, que vous avés dite, qu'il étoit senateur à un Tribunal ou le Royaume avoit appellation, puisque le Senat de Turin n'est point Juge superieur au Tribunal de l'Audience de Sardaigne, du quel l'on ne peut pas appeller au dit Senat mais en cas de Grieffs recourir immédiatement à nous.

Senatore Braida giudice della R. Ud.

Il n'y avoit d'autre parti à prendre sur ce, qui est arrivé au Village d'Ocier entre les lieux dits la Vinazza, et la Piazza, que de faire prendre les informations, comme à fait le Regidor du Duc de Gandia, et de poursuiure la formalité; Ce cas étant un de ceux qu'il faut poursuivre en iustice, et tenir seulement la main pour qu'elle se fasse, ainsi, que faisoient les Espagnols sans y interesser d'autre maniere le Gouvernement, qui ne doit pas paroître de faire cas de ces sortes de risses, sauf dans des cas, qui peuvent avoir des grandes suites, ou pour donner main forte à la justice.

Partiti della Piazza e della Vinazza in Ozieri.

Il ne convient pas non plus de laisser paroître, que la presence du Vice Roy soit necessaire pour établir la justice dans les diverses parties du Royaume, ny pour contenir les peuples dans le devoir, et

Contegno del Vicerè.

soumission, il convient au contraire qu'on soit persuadé par tout, que le Vice Roy de puis la Capitale influe également par tout, et que par les diverses officiers, qui lui sont subordonnés, soit pour le Politique, soit pour le Juridique, il sait, et peut contenir un chacun, et maintenir la tranquillité, et quand nous iugerons à propos que vous alliés à Sasser nous vous enverrions les ordres, que nous croirons convenir à nôtre service.

Don Ignazio Carta
Consulatore Reale.

Vous aurés reçu avec nôtre depeche du 7 de ce mois la patente de Consulteur Royal pour Don Ignazio Carta (39), qui se trouvoit deja dans l'état, que vous avés envoyé, et nous attendons celui des autres emplois encore à remplir pour vous en envoyer les provisions.

Permesso del Viceré
alle persone di qualità
per allontanarsi
da Cagliari.

Vous deuré examiner ce, qui se pratiquoit du temps du Gouvernement des Espagnols, et de celui des Imperiaux à l'égard de l'obligation que les Personnes de qualité ont de demander la permission au Vice Roy pour decoucher de Caller, et au cas, qu'il ne leur fut pas permis alors, et que pour ce il y aye une pragmatique, vous deuré vous y conformer à l'avenir, et cependant faire connoitre au Comte de St. George, que vous n'ignorés pas, ni les Pragmatiques ni ce, qui se faisoit autre fois, et que cependant vous avés bien voulu ne pas le mortifier pour avoir contrevenu étant persuadé qu'il sera plus exact dans la suite.

(39) Consultori Reali erano i giudicanti delle Ville Reali, le quali nel regno di Sardegna costituivano il minor numero. Con l'editto di S. M. 13 marzo 1759 (SANNA-LECCA I) era stabilito che i dottori in legge prima di essere ammessi all'ufficio di Consultore o di Assessore nelle curie reali o Barionali dovessero subire un esame davanti a una Commissione presieduta dal Reggente la R. Cancelleria con intervento dell'avv. fiscale Regio e d'un giudice della R. Ud.

I Ministri di giustizia nelle disposizioni di legge sono compresi sotto la dizione generica di *Reggidori, Consultori, Ufficiali ed altri ministri di giustizia* (pregone Bricherasio del 6-11-1751, SANNA-LECCA, I).

Nel registro delle relazioni sulla Sardegna (Cat. 2^a, mazzo 4) che è all'incirca del 1720 (Archivio di Torino) leggesi a f. 109: « Negli altri luoghi e ville del Regno (s'intende oltre la città), vi sono li suoi giudici ordinari alcuni dei quali hanno la cognizione in seconda istanza con diversi titoli gli uni di *Capitani di giustizia* e gli altri di *Ufficiali e potestà* » (il quale *ultimo titolo* pertanto, come vedesi, non è esclusivo delle città). Prosegue poi: « Sono pochi quelli che sono di provvisione regia per essere quasi tutte le ville de' baroni, mentre non giungono a quaranta li luoghi reali e questi sono li tre distretti di Oristano, il Contado di Gozeano, le due Barbagie, *las incontradas* di Mandrolisai e Parte Osiero Reale. I Ministri che sono nominati dai Baroni devono essere naturali delle medesime ville e decidono le cause col voto di un Assessore Consultore ».

LVIII.

15 Febbraio 1721.

A. S. T., *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 71.*

Il Conte Mellarede al Barone di S. Remy

Torino

In occasione che vien spedito per cotesto Regno il Signor Salla
Ufficiale del soldo, trasmette S. M. à V. E. i duplicati degli ultimi suoi
spacci delli 7, e 29 dell'or caduto Gennaio, che l'E. V. ritrovarà quì
giunti unitamente al duplicata delle lettere, che d'ordine della M. S.
hò avuto l'onore di scriverle in ultimo luogo; E siccome non hò, che
soggiungerle, così mi restringo à trasmettere à V. E. l'acclusa sup-
plica del Patron Bernardino Oddone d'Arbissola Dominio di Genova,
la Regia intenzione essendo circa l'inibizione di molestia da esso diman-
data, che l'E. V. lo faccia gioire delli stessi vantaggy, e sicurezze,
come si è praticato per l'addietro in cotesto Regno in simili casi,
reiterandole frattanto i sensi dell'immutabile rispetto con cui, etc.

Oddone d'Arbissola.
Inibizione di mo-
lestia.

LIX.

18 Fevrier 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 47 r.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 8.*

N. 38 *Le Vice-roi a Monsieur le Comte Mellarede*

Je repond par celle ci aux lettres, dont V. E. m'à honnoré en date
du 5: et 7: du mois passé profitant de l'occasion des deux Bâtiments,
qui vont à Villefranche y porter du Bled, et dez que j'aurai évacué
tous les points de la derniere lettre de S. M. je fairai partir la Spero-
nara Maltoise que j'ai nolisé pour porter, et rapporter les depeches.

Corrispondenza.

Monsieur l'Intendant General m'à fait voir lui même les ins-
tructions que S. M. lui à envoyé, et dont j'ay trouvé copie dans la
lettre de V. E., que je puis bien assurer que j'ai toujours eu et
aurai pour lui toute sorte d'égards.

Istruzioni all'Inten-
dente Generale.

V. E. verra par la lettre, que j'êcris a S. M. le sentiment ou l'on
est icy à l'égard de Don Ignazio Pagliaccio.

Don Ignazio Paliac-
cio e Don Michele
Cuggia.

Quant à Don Michele Cuggia, s'il ne vient pas pour tout le mois
d'Avril je remplirai la patente du sujet le plus capable, mais il faut
qu'il soit du Cap de Sassari, et comme à cause de l'Indult il n'y à

pas tant des affaires dans la Sale criminelle que les trois juges, qui y sont ne suffisent bien je ne deputerai personne par provision pour occuper cette Place, outre que ce seroit faire chagrin à un homme après lui avoir fait exercer un emploi de le lui ôter.

Conferimento di impieghi.

Comme je parle dans ma lettre a S. M. du Doctor Chironis je n'en fairai point icy la repetition a V. E. J'ay rempli la patente de l'emploi de depositario Regio en faveur de Don Jean Baptiste Gaboy, qui étoit icy Contador des Galeres, et des Troupes du temps des Imperiaux honnête homme, mais qui est tout à fait pauvre. Je puis assurer, que cela à fait un tres bon effect icy, et il me paroît tres à propos de donner des emplois de cette nature, quoique souvent inutiles ne coûtant rien d'un coté aux Finances du Roy, et de l'autre l'on contente le gents.

Avant que de remplir la patente de Proavocat Fiscal de la Gou-
vernation de Sassari je m'informerai plus particulièrement des qualites du suiet qui l'exerce qui est Don Francesco Santuuccio, dont je n'ai eu aucune mauvaise relation depuis, qu'il en fait les fonctions; il peut avoir été violent dans sa jeunesse, mais je crois qu'il ne l'est plus. On m'a supposé qu'il avoit du scavoir, et qu'il étoit appliqué.

V. E. trouvera ci joint un Etat des sujets, que je crois les plus propres pour les autres emplois qui sont encôre à donner et les copies autentiques des patentes comme aussi des emplois, que je crois inutiles, ce qui ne laissera pas de porter un profit aux Finances d'environ 700: Ecus et quant aux emplois, qui regardent l'Intendence, l'Intendant General en rendra compte en droiture.

Membrì degli Stamenti.

Je lui envoie également le traitement que S. M. donne à ceux, qui composent les trois Estaments, lorsqu'elle leur écrit, les noms de ceux, qui sont actuellement dans ce Royaume, à qui les Rois d'Espagne, et l'Empereur escrivoient pour proroger le donatif.

J'ajoute à celà des Lettres originales écrites en semblables cas, et que je prie V. E. de me renvoyer, lorsqu'elle en aura fait usage.

Je vois avec regret monsieur, que le Drap est trop court pour contenter tous les pretendant, mais j'en ai encore plus des sommes considerables que le Roy sera obligé d'envoier dans ce Roiaume.

L'Abbate Borro e il figlio del Conte di Montecacuto.

Lorsque l'Abbé Borro partit de ce Pais il dit que c'étoit pour aller étudier, et se rendre digne des graces de S. M.

Quant au fils de Monsieur le Comte de Monteagudo ce n'est point de consentement de son Pere, qui est fort agé qu'il reste à Turin, et avec qui seurement il n'est point d'accord. Les Enfants qu'il avoit sont morts et ce seroit une oeuvre de charité de S. M. l'obligeoit à

revenir icy, car si on ne l'envoie point ce garçon se perdra, car il à de tres mauvaises inclinations, comme V. E. en pourra être informée a Turin.

Ce n'est point par la felouque des Galeres que j'ay reçu le paquet de V. E. mais par un Bâtiment, qui s'est trouvé par hazard du coté de Villefranche, et qu'on n'avoit point voulu admettre en quarantaine j'en ai fait de même icy, et il est deja reparti.

Corrispondenza.

Monsieur le Marquis de Suse a envoyé une Barque pour charger ses chevaux, et comme j'avois eu avis du motif pour le quel on lui à fait, et au Regiment de Fusiliers essuier une longue quarantaine j'ay ordonné que l'on l'à fit faire egalemant à cette Barque avec toutes les precautions possibles. Je me donne tous les soins que je dois, et que je puis pour empecher que le mal contagieux ne s'introduise dans ce Royaume. J'envois à V. E. un exemplaire du dernier Edit que j'ay fait publier, et du reglement, que j'ay fait à ce Suiet (IV).

Quarantena.

En execution de la lettre de V. E. j'ai dit au Marquis de Tiesi que S. M. lui accordoit le Generalat de la Cavallerie et de l'exercer par un Billet que je lui ai fait en attendant la patente, dont je joins icy copie autentique.

Marchese di Tiesi.

(IV) Il primo pregone pubblicato dal S. Remy a riguardo della pubblica sanità (per le misure opportune contro la peste imperversante in Provenza) è del 28-1-1721 (SANNA-LECCA, II, p. 223) e contiene anche la nomina dei deputati di sanità componenti il magistrato omonimo. A questo pregone che contiene interessanti notizie sul modo di procedere del tempo per le disinfezioni, le quarantene, i lazzeretti e le misure profilattiche necessarie per gli sbarchi, tennero dietro non pochi altri in breve giro di anni dai quali è facile arguire la frequenza dei contagi in quel tempo ed i gravi danni derivantini alle persone, al commercio ed agli scambi. In poco più di un trentennio abbiamo infatti: Un pregone del S. Remy dell'8-1-1726 vietante qualunque pratica coi bastimenti provenienti dal Levante (*Atti Gov.*, vol. I, n. 29); uno dell'11-5-1728 del di Cortanze con provvidenze per garantire il regno dal contagio sviluppatosi nella Morea, a Napoli di Romania, Cefalonia e Sa Maura (*Ibid.*, I, 39); altro del 28-10-1731 (vol. I, n. 70); altro del Rivarolo del 13 luglio 1736 (SANNA-LECCA, II); altro del medesimo del 25-8-1738; pregone del d'Apremont del 26-2-1740 per preservare l'isola da un morbo creduto contagioso sviluppatosi in Corsica (vol. II, n. 123); pregone del 6-3-1743 del di Bloney per prevenzione contro il morbo dichiarato in Ragusa ed altri punti dell'Adriatico (vol. II, n. 136); altro del 21-6-1743 per le navi provenienti dalla Sicilia, che venivano ammesse a libera pratica solo in Cagliari (vol. II, n. 138); altro del 12-7-1743 contro il morbo contagioso sviluppatosi in Messina (vol. II, n. 139); altro del 26-9-1743 per preservare il regno contro il morbo manifestatosi in R. Calabria (vol. II, n. 145); altro del 24-7-1752 del Bricherasio, allo stesso scopo per il morbo sviluppatosi in Algeri (vol. 3, n. 179); altro del 20-9-1753 contro il contagio sviluppatosi in Olivieri nella Sicilia (vol. III, n. 186).

Giuramento del
Vicerè.

Elle y trouvera aussi le serment que j'ay preté, et celui, que la Biche à preté dans mes mains.

Intendente Generale.

V. E. verra ce que j'ai l'honneur d'écrire a S. M. ce que je lui explique plus amplement au suiet de l'emploi d'Intendant General, aiant à cett'egard assemblé par devant moy Monsieur les Comte de St. George, l'Intendant General, le Juge de la Sale Criminelle Don Francesco Melonda comme informé des affaires du Patrimoine, et l'Avvocat Fiscal Peyre, l'on à traité sur l'article 6^e des dites instructions, et l'on a convenú tous ensemble à la reserve de l'Intendant General de ce qui s'en suit.

Giudizi sommari.

En premier Lieu que la maniere de juger comme il est porté par le dt Article 6: *Sommariamente però senza formalità d'atti, et de plano* est contraire aux pragmatiques de ce país, et nullement en usage hors par l'Intendant general des Espagnols, qui faisoit tout par violence, et qui traitoit ce país ci comme un país de rebelles, et par consequent que si S. M. veut qu'il juge dans la conformité qu'il est dit dans ses instructions il faut qu'elle revoque les dites pragmatiques et qu'elle fasse de nouveaux Edits à ce suiet à fin qu'on chacun (*sic*) soit informé des Loix, que S. M. veut etablir.

Qu'il Lui faut une patente, ou toute son autorité y soit étendue, qu'on Lui donne l'exequatur dans les Sales et qu'il prete le serment de fidelité, que voiant qu'on veut decider sommairement sur les biens feudaux et devolutions sans formalité de procès, et par un Juge qui est partie comme l'Intendant sans Assesseur, cela pourroit produire de très mauvais effets.

Que les Pragmatiques du Roiaume ont été faites après les lettres Reales du mois de 7mbre 1444: et des autres années, qui sont marquées dans l'article 6: des dites instructions.

Competenza dell'In-
tendente Generale.

L'on demande un eclarcissement si le d.t Intendant peut juger les causes au dessus de 400: llivres en premier ressort, et si la R.le Audience n'à droit qu'en cas d'appellation.

S'il peut faire la iustice iusqu'à la mort inclusive ou comment puisque cela n'est point dit dans ces instructions, et que l'Intendant le pretend.

Si les officiers, delegués, subdelegués Domestiques sont exempts de la jurisdiction de la Reale Audience tant en passif, comme en actif, tant pour le civil, que pour le criminel, puisqu'il pretend d'attirer toutes ces causes à Lui.

Ufficiali di nomina
dell'Intendente Ge-
nerale.

Quant à ce, qui regarde le Gouvernement je demande s'il Lui est permis de mettre autant des officiers Delegués, et autres dans les

Villes, et Villages de ce Royaume à sa volonté, puisque les pragmatiques reglent le nombre, qu'il en doit avoir, et ou il doit les avoir, comme aussi si dans les Villages, qui sont en sequestre il peut nommer les Officiers de justice et les Sindics, puisque cette regalie est de Vice Roys que je lui ai laissé faire, car je ne veux aucune contestation.

Je dois à ce suiet dire mon sentiment qu'il arrivera tous les jours des cas, ou y aura des disputes entre la Sale Civile, et l'Intendence, puisque tout le monde recourra a l'Audience si S. M. ne fait des nouveaux reglements en abolissant ce qui est porté à ce suiet dans les pragmatiques ce que je ne crois absolument point du service du Roy dans ces commencements, et soies persuadé monsieur qu'il n'y a point d'instruction qui donne une si ample autorité puisqu'il ne sçauroit les produire pour avoir le Regium exequatur dans les Sales, sans quoy il ne peut pas avoir de jurisdiction et qu'il faut auparavant etablis des Loix, et le Patrimoine estoit un Tribunal etabli avec des Assesseurs, qui jugeoint, et ce n'étoit point le Procureur Royal qui jugeoit comme l'on le pourra voir clairement dans les pragmatiques, et actes de Cour et je crois sur tout cecy que l'on n'a envoyé à Turin que la moitié des papiers à ce suiet, puisqu'il est seur et sans contestation que jamais le Procureur Rl. n'a iugé, comme étant partie, et que c'étoit l'Assesseur avec le conseil de l'Avocat Fiscal qui avoit voix decisive, qui jugeoit hors du tems des derniers Intendants d'Espagne qui disoient hautement qu'ils n'étoient point icy pour faire iustice, mai pour faire ce qui leur convenoit; le Roiaume a recouru sur les violences de ces Intendants à Madrid (^{a16}), et comme on les traitoit en rebelles, le Cardinal Alberoni repondit que aux sardes il leur falloit *Tropas y Horcas*. Après quoy le Roy d'Espagne ota cett'Intendant et il fallut qu'il s'embarqua la nuit de peur d'être assassiné par le peuple.

Conflitti di competenza fra il Vicerè, la R. Ud. e l'Intendente.

Depuis la lettre, que j'ay eu l'honneur d'ecrire à S. M. à l'égard de l'Eveché de Castelaragones, l'Archevêque de Cagliari est venu ce matin pour prier S. M. qu'au cas qu'elle ait destiné de donner un Eveché à l'Evêque auxiliaire et qu'elle ne voulut pas lui donner l'archeveché de Sassari, ou celui de Oristan sur ce que ces deux Archevechés étoient donnés à des sujets qui ne sont pas Sardes qu'elle eut la bonté de lui donner celui d'Alguer quoiqu'il ne soit pas si lucratif que celui de Castelaragones, mais à cause de l'air de l'habitation, et de la situation de ce Chateau, qui est un desert, et je crois que S. M. peut lui fait cette grace; j'envois l'Etat des revenus du Diocese d'Alguer

Conferimento di Vescovadi e Arcivescovadi.

(^{a16}) Cagliari porta: sur les violences d'un de ces Intendants a Madrid.

ajoutant que l'on m'assure que le Diocese d'Oristan est d'une plus grande étendue que celui de Sasser, je joins aussi mes tres humbles prieres à S. M. puisque l'Eveque auxiliaire à eu mille distinctions pour moy, et m'à dit en plusieurs rencontres ce, qu'on dit icy, et ce que je souhaitois sçavoir.

Gabella del tabacco.

V. E. verra dans l'article de la lettre du Roy ce que je lui mande ou suiet de la Gabelle du Tabac. Le Comte de l'Atalaia fit tous les ordres et Edits à ce suiet du 18. Juillet 1714: du 7 Avril, et 11: Août 1716: sans plusieurs autres, que je n'ay pas lus, et comme S. M. ordonne dans les Instructions de l'Intendant que c'est lui qui les doit faire je souhaite que tout se fasse dans la conformité, que S. M. l'ordonne, ne voulant point être chargé de n'avoir pas rendu compte, et prevenü pour tout ce, qui pourroit en arriver. Plusieurs nouveautés de suite font faire plusieurs raisonnements, il ne foudroit pas que l'on cherchat rien sur les Barancheli, c'est une affaire qui ne dura qu'un an faite par violence d'un Vice Roy. La Noblesse en écrivit en Espagne, et le Roy ordonna qu'on ne touchant rien à ce suiet. Et je suis, etc.

Je lui envoie copie d'une lettre que ma ecrite le Gouverneur de Port Mahon.

LX.

18 Fevrier 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 42 r.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 6 del 1721.*

N. 37 *Le Vice-roi a S. M.*

(Cette lettre à été envoyée expressement par une Esperonara à Genes, et on en a envoyé un duplicata avec les lettres du 30: Avril 1721: par le lieutenant Cherf).

Proemio.

Les differentes matieres sur les quelles je doit répondre ensuite de la lettre que V. M. à daigné m'écrire du date du 5: Janvier (^{a17}) ne me permettent pas d'evacüer entierement tous les points, qu'elle contient, attendu qu'il faut faire des conferences, et chercher des papiers avec le Regent Comte de St. George, et l'Intendant General.

Je profite de l'occasion de deux Bâtiment, que l'on envoie chargés de bled à Nice selon que me les à demandé le Marquis Fousquieri, et

(^{a17}) Non si è rinvenuto nelle due raccolte questo R. Dispaccio del 5 gennaio 1721.

l'Intendant Pavie, ma reservant l'Esperonare que V. M. à permis de prendre à sa solde, qui partira d'abord, que nous aurons évacué toutes choses. La dite Speronare est Maltoise, et elle m'a servi pendant deux ans à Siracuse avec toute la fidelité possible, on l'a eu à tres bon Compte, car elle ne coute que 60: Ecus par mois.

J'envois au Comte de Mellarede l'original du Serment que j'ai preté entre les mains du Comte de St. George selon le formulaire qu'on m'a envoié.

J'ay bien écrit à V. M. que le mojen d'introduire la langue Ita-
lienne étoit de faire étudier en Italien, mais je n'ay eu garde de faire aucun pas la dessus que lorsque V. M. me l'auroit ordonné.

Lingua italiana.

J'envois la note des emplois, et postes vacants avec mon foible sentiment sur la nomination des personnes couché (*sic*) sur un État a part, comme aussi ceux, que je crois que l'on peut supprimer au profit des finances, et je me reglerai selon les ordres de V. M. pour les differents memoriaux que l'on me donnera.

Nota degli impieghi...

J'ai vû les nouvelles instructions que V. M. à envoié à l'Intendant general, il m'a communiqué tous les ordres, qu'il à eu à ce sujet, et lui dirai dans les occasions toute ce que je croirai d'utile pour le service de V. M.

Istruzioni all'Intendente Generale.

C'est sur les articles de ces instructions que j'ai l'honneur d'informer V. M. qu'il faut au susdit Intendant une patente, et qu'il prete le serment, comm'aussi un Edit de V. M. pourque les causes, qui se disputeront devant lui puissent être decidées sommairement sans formalité d'actes, sur le Champ, et *de plano* puisque dans ce pais ci on ne connoît point cette procedure, qui ne scauroit être admise sans un ordre de V. M., sachant bien seurement, que V. M. ne veut point qu'on établisse des loix sans ses ordres. D'ailleurs n'étant point en coûtume dans ce pais cy hors qu'on ne veuille faire des violences comme faisoit l'Intendant Espagnol, ces procedures n'étoient point admises, et elles trouveront des oppositions dans la Sale Civile, si ces dispositions ne sont établies par un Edit de V. M., et peut être lui at on fait à ce sujet les choses trop faciles.

Dans le memoire, que j'envois à la secretairie d'État je repond à V. M. au sujet des personnes d'Epée et de Robbe, capables pour l'emplois de Regent, comm'aussi mon foible sentiment après m'être bien informé par plusieurs Personnes au sujet de ne demander auprez d'elle qu'un de deux, ou d'Epée, ou de robbe.

Impieghi di Reggente.

J'ai pris des connoissances au suiet des Economes des Evêchés vacants, et je suis informé que les Economes remplissent leur obliga-

Economie dei vescovati vacanti.

tions et que les revenus sont employés aux reparations de l'Eglise, ornements d'icelles, et aumones, puisque la bulle dispose que pendant la vacance des Evêchés tout doit être appliqué aux Eglises, et les Evêques que V. M. nommera ne peuvent rien prétendre des revenus, qui sont echus.

Rendite di Castellaragonese.

J'envois l'état des revenus de l'Evêché de Castellaragones avec les charges ordinaires, et les pensions à vie qu'il paie. V. M. verra ce qu'il paie pour l'Inquisition ou il y a quelque chose à dire, puisqu'il ne paie plus cette partie depuis qu'il n'y a plus d'Inquisiteur, car pour le restant cett'evêché me paroît assez chargé.

Il Vescovo Ausiliare e sue aspirazioni.

L'Evêque auxiliaire est sçavant et à beaucoup d'Esprit n'ayant rien oublié de l'Ecole, qu'il a eüe a Rome. Il me paroît fort dans les interets de V. M., mais comme l'on ne penetre point dans le coeur, et qu'on rencontre souvent des Ingrats je ne sçauois rien promettre à V. M. sur sa conduite. Je sçai bien qu'il auroit souhaité l'Archeveché de Sassari, ou d'Oristan quoique en plusieurs discours indifferents je lui aye toujours dit que je croiois que V. M. auroit donné ces Archevechés a deux de ses anciens sujets, ce que je crois de son service.

Je ne crois pas que V. M. aie jamais de plainte que je fasse plus de distinction à ceux, qui sont de genie autrichien qu'à ceux qui sont de genie Espagnol, et elle aura vû que dans la distribution des differents emplois j'ay bien scû leur genie, mais je ny ai fait aucune attention.

Truppa nel regno.

Je n'ay rien à repliquer Siré qu'il n'y ait presentement assez de Troupes dans le Royaume, mais aussi je ne crois pas de son service dans ces premières années d'en diminuer le nombre, puisqu'il est necessaire dans un nouveau gouvernement de s'y faire egaleement aimer et craindre. Dans les Caps de Sassari, et Lugodoro les crimes s'y commettent fort frequemment, et il est de toute necessité d'imposer dans quelques uns des endroits ou il y a plus de mal pour contenir les autres, et à ce sujet l'on ne le peut faire sans Troupes, et je ne l'entreprendrai point que je ne sois sur le Lieux ou je ne sçauois aller cett'année parce que mon sejour y seroit trop long à cause de l'intemperie y devant rester pour le moins six mois. Je crois pourtant du service de V. M. que l'Intendant General y aille a l'egard des Finances et sur tout pour regler ce qui regarde le tabac.

Rimessa di moneta dal Piemonte.

Je vois à mon grand regret que V. M. sera obligée d'envoyer de l'argent pour le paiement de ses Troupes et je parle assez clairement, lorsqu'il s'agit de faire comprendre aux gens de ce pais cy que V. M. est obligée d'y envoyer de gros fonds, et que l'ailleur l'Empereur, et

les Roys d'Espagne donnoient beaucoup en papier et fort peu en argent, c'est de quoy ils conviennent (V).

J'ay parlé au Recteur des Jesuites au sujet du Sermon qu'il à fait sur le droit de regale des souverains. Il s'excuse disant qu'il n'à jamais pretendu parler de V. M. puisqu'il sçait qu'il ny à point de Souverain qui soit plus zelé pour soutenir le droits de l'Eglise que V. M. que je puis assurer que d'hors en avant il ne tiendra plus semblable langage.

Rettore del Gesuiti.

Je repondrai amplement à V. M. par l'esperonara au sujet de l'entiere abolition des Ministres du Patrimoine, je lui dirai seulement que la reforme de l'Avvocat Fiscal Patrimonial Cany à fait parler plusieurs Personnes puisque c'est sans contredit le plus sçavant de tout le Royaume et qu'il y à 55 ans qu'il à toujours eu des Emplois avec des Patentes depuis Charles, 2.d. Il est vray qu'il est fort vieux mais avec cela tout le monde le consulte. Si V. M. nommoit D.n Francesco Melonda pour Regent de Robe, elle pourroit le nommer pour Juge de

Ministri del Patrimonio.

(V) Per quanto riguarda queste rimesse di danaro dal Piemonte, si tenga presente il meccanismo del bilancio sardo quale risulta dai seguenti atti di approvazione sovrana dei progetti del medesimo. Detratte le spese dei servizi civili la differenza in più, se ce n'era (poichè il bilancio era talora in forte deficit), si poneva a scarico del gravoso bilancio militare dell'isola.

Approvazione sovrana del ristretto del Bilancio di Sardegna per il 1721.

Havendo pienamente intesa la relazione del Bilancio avantiscritto rilevante alla somma di L. 371.412.18.7 sarde e cioè piemontesi 630.688.4.3.8 e in spese appartenenti alle sole finanze di quel Regno L. 77.052.6.4 sarde (piemontesi 128.420.6.8), quello approvando nel suo ristretto, mandiamo al Vassallo Ferrero di Roescio Generale delle nostre finanze d'osservarlo con dichiarazione che per ciò che concerne le L. 502.268.3.9 di Piemonte che avanzano dalli detti fondi, quelle assegnamo al militare nostro in deduzione delle L. 5.150.000 assegnate al bilancio generale di quell'Azienda per l'anno venturo 1721 per modo che del detto militare resteranno solo a carico delle nostre finanze di Piemonte L. 4.647.731.16.3. Che è quanto ordiniamo.

Torino, 30-12-1720.

Vitt. Amedeo

Lanfranchi.

Per il 1733 la situazione era la seguente:

Bilancio sardo: introiti: L. piemontesi 501.286.14.9.5. Spese per i servizi civili: L. piemontesi 130.229.19.11.6. Differenza in più: L. piemontesi 371.056.14.9.11, che si assegnavano al Militare Regio in conto delle L. 697.781.18.4 piemontesi, *ammon-ture del bilancio militare in Sardegna*. Per le lire 326.725.3.6 mancanti S. M. si riservava di dare gli opportuni ordini dopo fatta la relazione dello Spoglio Generale del Bilancio 1732 così che le L. 697.781.18.4 si sarebbero portate in deduzione delle L. 5.780.000 apposte al bilancio generale di quell'azienda per l'anno 1733 per modo che del militare resterebbero a carico delle finanze di Piemonte L. 5.082.218.1.8 (V. *Bilanci di Sardegna* in A. S. C.).

la Sale criminelle à sa Place, et cela feroit beaucoup de plaisir à tous ceux, qui connoissent son sçavoir, et son merite.

Giudici della R. U.

Le Regent Comte St. George trouve les Ministres de la Sale Civile un peu foibles. V. M. connoit les ministres qui la composent, et il auroit souhaité qu'en Lieu de D.n Ignacio Pagliaccio on y eut laissé Melony, qui à passé dans la criminelle. L'on dit icy que le dit Pagliaccio n'à jamais exercé l'avocatie, et les constitutions disent qu'il faut qu'il l'ait exercée quatre années.

Donativo degli ecclesiastici.

J'ay rendu la lettre que V. M. à écrit à l'Archevêque qui m'en à donne la reponce, et il m'à fort assuré qu'il faut qu'il y ait des lettres circulaires de V. M. à ceux qui composent les Estaments selon les lettres et formulaire que j'envois à la secretairie d'Etat avec la copie du dernier acte, que l'on à fait pour la prorogation du donatif du tems du Comte Atalaya, puisque pendant que les Espagnols ont été dans ce Royaume les Ecclesiastiques n'ont rien payé, ceux ci n'ayant point eu des lettres Royales et qu'on n'à point eu le Bref du Pape.

Le D.t Archevêque m'à dit qu'il falloit demander le donatif pour cinq ans cependant des autres m'ont dit, que c'étoit bien assez de le demander pour trois.

Dr. Cirronis.

L'on à envoyé demander le Docteur Cirronis Recteur de Pabilonis, qui du depuis que j'ai eu l'honneur de le proposer à V. M. à obtenu par le concours fait à Oristan la Rectorie de Pauli Latino, et lorsqu'il se sera déterminé pour accepter l'honneur que V. M. lui fait ou de garder cette Rectorie cy qui lui rendra plus de 600: Ecús, j'aurai celui de lui en rendre compte.

Racconto e tratta.

Graces à Dieu il à plû abondamment dans ce Pais depuis la dernière lettre que j'ai eu l'honneur d'écrire a V. M. La recolte y paroît tres belle, et l'herbe empechera la mortalité des Bestiaux, qui mouroient faute de pâture, et il est bien mort près de 750/m têtes de toutes especes, si bien que l'on commence de redonner des extractions de bled, mais il ne faut pas en ceci s'abandonner entierement à la providence.

Nomina di Protomedico.

Le Protomedicin Bologna à qui V. M. à envoyé la patente est mort j'ai choisi parmi tous les ignorans celui qui l'est le moins, et qu'est le plus ancien par son age, et par son experience c'est salvador Falqui, c'est à sçavoir si V. M. veut qu'on raccommode la patente qu'elle à envoyée ou bien si elle ordonnera que l'on en envoie une autre.

Le Tresorier General Don Jayme Carros se fait un scrupule de laisser mettre trois clefs à la caisse du Tresor Rojal dont il est responsable aiant donné caution de 14/m Ecús. C'est un point d'honneur, qui le fait agir puisqu'il n'y à pas eu d'autre clef que la sienne depuis 50 ans. Je crois qu'ayant donné caution l'on n'y court aucun risque la caisse etant dans le Palais.

Cassa della tesoreria reale.

Je joins sur l'article de l'Intendant que je croirois qu'ayant une nouvelle patente il faut qu'il prete serment de fidelité selon la coutume du Pais.

Giuramento dell'Intendente Generale.

Il n'à plus aucun poste, et si jamais on faisoit un parlement, ou il s'agit du donatif il seroit de toute necessité qu'il y fut present, comme dans bien des autres occasions, ou il s'agit des interets de V. M.

Donativo.

Le 10: de ce mois les trois Estamets se sont assemblés pour se cottiser au suiet des depencés qu'il faut faire pour le mal contagieux, et je puis assurer V. M. que jamais dans ce Roiaume l'on m'à vû terminer si promptement les proposition que je leur ai fait faire. L'Estament Ecclesiastique à ofert d'une commune voix trois mille Ecús, chose jamais pratiquée. Le militaire à aussi donné 3/m Ecús et le Royal 2/m avec promesse que si la somme de 8/m ecús n'est pas suffisante pour cette année, que je n'ai qu'à le leur faire sçavoir, qu'ils donneront tout ce que je croirai être necessaire. J'ai pourtant voulu qu'ils aient nommé trois députés pour garder cette caisse, et distribuer l'argent selon la necessité par leur propres billets. Je travaille presentement aux dispositions les plus assurées pour nous garentir avec l'Aide de dieu du mal contagieux.

Contagio e spese.

Don Gavino Azor qui étoit Maestro racional, et qui par consequent à été reformé recourt à la Clemence de V. M., il souhaiteroit d'etre Regent; comme je ne le connois point particulierement je ne m'etendrai pas beaucoup sur son compte.

Maestro razionale.

L'Avocat Fiscal Peyre demande que V. M. Lui fasse la meme grâce, qu'elle à fait aux autres Ministres qui sont venus de Piemont de la *mezza annata* il aura beaucoup à travailler presentement qu'il doit aussi assister au Patrimoine.

Diritto di mezz'annata.

Don Demetrio Carta avoit une pension de trois cent Ecús comme l'on l'aura vu par les memoriaux que l'on à donné, et que j'ai envoyé a Turin. Je crois du Service de V. M. de lui donner quelque pension sur les Evechés. C'est une mauvaise Langue qui n'à pas de bien et qui fait beaucoup de bruit, quoyque d'ailleur je ne m'en étonne pas.

Pensione a Don Demetrio Carta.

Decorrenza paghe.

V. M. aura la bonté d'ordonner si ceux qui ont des patentes jouiront de leur paie du jour de leur signature ou bien du jour qu'on les leur à remises icy.

Affitto del tabacco.

On va mettre les afiches pour la ferme du Tabac, et je ne dois pas laisser ignorer a V. M. qu'à l'occasion qu'on voulut introduire cette ferme ceux de Sassari, et les environs se mutinerent, et le Comte de Atlaya fut obligé d'y marcher avec des Troupes, et de la Milice pour imposer (IV). J'espere que celà n'arrivera point presentement car je ne laisserai rien faire qui puisse irriter les Peuples et l'on en agira avec toute la douceur, qui sera permise en execution des ordres de V. M., et je suis avec un tres profond respect.

LXI.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 72.*

Il Rè al Papa

Torino

Arcivescovado di Sassari - Nomina.

Risplendono talmente nella persona di D. Gio' Francesco Gabuti Prevosto, e Canonico della Cattedrale d'Ivrea le virtù necessarie all'Episcopato, che vacando oggidi nel Regno di Sardegna l'Arcivescovo di Sassari di mio Regio Padronato per la morte di D. Gaspare Fuster (40) seguita in agosto or scorso, hò stimato di servizio di Dio di

(VI) Su questo ammutinamento del Capo di Sassari sedato dal Conte d'Attalaya, vicerè austriaco, primo introduttore del monopolio del tabacco nell'isola (per l'Editto 14-8-1714), vedi MANNO: *Storia di Sardegna*: Capolago, III, pp. 195-196 e GIOV. PILLITU: *Memorie Governatori di Sardegna*, p. 207).

La gabella fu tolta dagli spagnuoli qualche mese prima della cessione dell'Isola e poi appaltata da Casa Savoia nel 1721.

(40) Gaspare Fuster, spagnuolo, prete dell'Oratorio di S. Filippo Neri, preposto della chiesa metropolitana di Valenza e cattedratico primario di quella Università. Creato Arcivescovo turritano nel 1º ottobre 1714 (Cfr. PINTUS: *Arcivescovi di Sassari*, in A.S.S., vol. I, fasc. 1-2, p. 82 e MARTINI: *Storia Eccl.*, III, p. 336).

Morì il 28 agosto 1720 (Cfr. FILIA: *Sardegna Cristiana*, III, p. 2).

Gli succedette Costanzo Giordino, torinese, dell'ordine dei Carmelitani scalzi, che fu eletto il 16 dicembre 1726 (Cfr. FILIA: *op. cit.*, III, p. 12) unitamente agli altri due arcivescovi di Cagliari e Oristano e al vescovo di Alghero Lomellini.

Il Giordino era stato proposto dal Re per la mitra d'Anipurias come successore del Posulo col dispaccio 19-2-1721. L'Abate Gabuti d'Ivrea non fu mai nominato.

Cfr. pure TOLA: *Dizionario degli uomini illustri*, alla voce.

riverentemente presentare à Vostra Santità il suddetto D. Gio' Francesco Gabuti acciò si degni di provederlo di detto Arcivescovato di Sassari, con la riserva di pensioni, e nella forma, che la Santità Vostra intenderà dal Conte di Baussonne, à cui ci rimettiamo; Supplico istantemente Vostra Santità di questa Grazia, et agli augury, che le faccio d'una longhissima vita à beneficio della Cristianità, aggiungo umilmente il bacio de SS/mi Piedi.

LXII.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 73.*

Il Rè al Papa Clemente XI

Beatissimo Padre

Per la morte del Vescovo Frà Diego Porlo (41) seguita in agosto or caduto, vacando nel Regno di Sardegna il Vescovato d'Ampurias di mio Regio Padronato, le virtuose, e singolari qualità, che concorrono nella persona di Frà Costanzo Giordino Carmelitano Scalzo m'invitano giustamente à presentarlo riverentemente à Vostra Santità, acciò si compiaccia di provederelo, con la riserva di pensioni, e nella forma, che la Santità Vostra intenderà dal Conte di Baussonne, à cui ci rimettiamo. La Paterna bontà di Vostra Beatitudine mi fa sperare tal grazia, di cui istantemente La supplico, mentre augurandole longhissimi anni di vita à beneficio del Mondo Cristiano, bacio umilmente i SS/mi piedi.

Vescovato di Ampurias.

Di Vostra Santità

Umilissimo e Divotissimo Figlio

Vittorio Amedeo

Torino li 19 Febbraio 1721.

Sottosc. Mellarede

(41) È il vescovo fra Diego Posulo, domenicano, di Cagliari (MARTINI: *op. cit.*, III, p. 352), Vicario Generale del suo ordine in Sardegna, qualificatore e commissario del S. Ufficio ed inquisitore generale dell'isola. Fu promosso al vescovato d'Ampurias e Civita nell'11-12-1702 (Cfr. PINTUS: *op. cit.*, in A.S.S., vol. IV, p. 112). Il Pintus soggiunge che rinunziò alla carica per restituirsi in convento. Cfr. pure TOLA: *Dizionario degli uomini illustri*.

Gli succedette nel 17-5-1727 Angelo Galcerino di Cagliari, conventuale di S. Francesco, dottore in teologia, professore nella R. Università.

LXIII.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 74.*

Il Rè al Papa

Torino

Arcivescovado di
Oristano.

La vacanza dell'Arcivescovato di Oristano nel Regno di Sardegna per la morte dell'Arcivescovo D. Francesco Masones seguita in . . .
. . . . (42) facendo luogo all'esercizio in quella parte del mio Regio Padronato, m'incita altresì a presentare umilmente a Vostra Santità D. Gavino d'Aquena Vescovo di Bosa, da cui è già stata degnamente riempita la Cattedra di quella Chiesa, ad effetto che la Santità Vostra, come gliene porgo instanti le suppliche, si compiaccia di provederlo di detto Arcivescovato, con la riserva, etc. (come nella precedente).

LXIV.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 74.*

Il Rè al Papa

Torino

Vescovo di Alghero.

Essendo vacato nel Regno di Sardegna per la morte di Frà D. Tomaso Carnicer (43) seguita in Luglio scorso il Vescovato d'Alghero di mio Regio Padronato, hò stimato per le virtuose e singolari qualità di Pietà, e dottrina, che concorrono nella persona del Canonico nella Cattedrale di Vercelli Paulo Giuseppe Salino presentarlo riverentemente a Vostra Santità, acciò si compiaccia di provederuelo, con la riserva di pensioni, etc. (come nella precedente).

(42) Francesco Masones Nin di Cagliari, eletto nel 1704 e morto nel 1718 (Cfr. MARTINI: *op. cit.*, III, p. 359).

Gli successe nel 16-12-1726 il canonico Don Antonio Nin di Cagliari, già proposto dal governo spagnuolo il 4-2-1720 (Cfr. FILIA: *op. cit.*, p. 12).

Don Gavino de Aquena, citato in questa lettera regia era stato eletto vescovo di Bosa nel 1703. Morì nel 1722 (Cfr. MARTINI: *op. cit.*, p. 346).

(43) Domenicano da Cagliari, esaltato alla sede nel 1695, morto in sede nel 13-7-1720 (Cfr. PINTUS: *Vescovi di Alghero*, in A.S.S., V, p. 117).

Fu professore nella R. Università di Cagliari, priore del convento e Vicario Generale dell'ordine in Sardegna. Celebrò un sinodo nel 1701.

Gli succedette Giov. Battista Lomellini di Carmagnola, domenicano, nel 16-12-1726, consacrato dallo stesso Pontefice in Vaticano nel 1-1-1727 (Cfr. FILIA: *op. cit.*, p. 13).

LXV.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 75.*

Il Rè al Papa

Torino

La promozione di D. Gavino d'Aquena all'Arcivescovato d'Oristano (44), facendo luogo alla vacanza del Vescovato di Bosa, di mio Regio Padronato, di cui detto D. Gavino era provisto, hò stimato del Servizio di Dio, e di quella Chiesa, di presentare, come riverentemente presento à Vostra Santità per detto Vescovato D. Antonio Seylen Vescovo d'Adra, Ausiliario di Cagliari, acciò si degni provvederlo con la riserva di pensioni, etc. (come nella precedente).

Vescovato di Bosa.

LXVI.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 75.*

Il Rè al Papa

Torino

Essendo vacata nel Regno di Sardegna per la morte di D. Francesco Carnicer l'Abazia di Secargia (45) di mio Regio Padronato, hò à quella nominato D. Gio' Battista Cirronis, che riverentemente presento à Vostra Santità ad effetto si compiaccia di provvederlo. La paterna bontà, etc. (come nella precedente).

Presentazione di Don G. Battista Cirronis ad abate di Saccargia.

(44) Raggiunto il noto accordo col Vaticano per la nomina della prelature (Breve 25-10-1726) fu, invece del Sellent renunciatario come dal dispaccio 21-5-1721, nominato al vescovato di Bosa (27-3-1727) Nicolò Cani d'Iglesias, domenicano (FILIA: *op. cit.*, III, p. 13) che tenne la sede per un decennio (1727-1737). Radunò un sinodo diocesano nel 1729, i cui atti furono editi in Cagliari nello stesso anno. Fu poi qualificatore del S. Ufficio e provinciale del suo ordine in Sardegna per due volte (Cfr. PINTUS: *Vescovi di Bosa*, in A.S.S., III, p. 68). Sul Sellent vescovo di Adra, vedi i dispacci regi e viceregi di questa raccolta per il decennio 1720-27.

(45) Abbazia esistente nell'antica poi soppressa diocesi di Ploaghe presso il villaggio distrutto di Saccargia.

Il Rettore Don Giov. Battista Cirronis giudice delle contenzioni non poteva occupare questa carica già tenuta nelle debite forme da Giovanni Stefano Espanu e che fu conferita nel 1727 a D. Diego Santuccio con l'annesso priorato di S. Pietro di Scano (Cfr. FILIA: *op. cit.*, III, p. 13). (Cfr. pure dispaccio viceregio 15-4-1721 e regio 21-5-1721).

LXVII.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 75.*

Il Rè al Papa

Torino

Presentazione di Don
Salvator Massida a
abate di S. Lazzaro.

Essendo vacata nel Regno di Sardegna per la morte di
. l'Abazia di S. Lazzaro (46) di mio Regio Padronato, hò
à quella nominato D. Salvator Massida, che riverentemente presento à
Vostra Santità ad effetto si compiaccia di provvederelo. La paterna
bontà della Santità Vostra mi fa sperare d'ottener questa grazia, di cui
La supplico; E pregandole dal Cielo longhissimi anni per il bene della
Cristianità, bacio umilmente i SS/mi Piedi.

LXVIII.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 76.*

Il Rè al Papa

Torino

Presentazione di Don
Saturnino Carta a
Abate di Bonarcado.

Trovandosi vacante nel Regno di Sardegna per la morte di . . .
. il Priorato di Bonarcado di mio Regio Padronato (47), ed
essendo informato delle virtuose, e singolari qualità del Canonico della
Cattedrale di Cagliari D. Saturnino Carta, ne faccio riverentemente la
presentazione à Vostra Santità, ad effetto, che si compiaccia, come
istantemente La supplico, di provvederlo di detto Priorato, con la
riserva di pensione, etc. (come nelle precedenti).

(46) Priorato di San Lazzaro fuori le mura d'Oristano (Cfr. MARTINI: *op. cit.*, III, p. 440). Fu conferita questa carica a Giovanni Massida (Cfr. FILIA: *op. cit.*, III, p. 13).

(47) È l'antica abbazia di Bonarcado (diocesi d'Oristano) presso il villaggio omonimo. La chiesa è famosa per la solenne consacrazione fattane nel 1147 e perchè è legata al nome del giudice Barusone. Famosa ancora per il condaghe ancora inedito in possesso attualmente degli eredi Guillot d'Alghero, al pari di quello di S. Nicola di Trullas. Fu nominato dal Re il figlio di Don Demetrio Carta (Don Saturnino Carta, canonico di Cagliari), come risulta dal dispaccio 23-4-1721, che lo teneva nella qualità di economo (MARTINI: *op. cit.*, III, pp. 421-422).

L'ultimo priore, stando al MARTINI (luogo citato) sarebbe stato il dott. Antonio Oggiano. Dopo la sua morte fu amministrato dall'Arcivescovo di Sassari.

LXIX.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 76.*

Il Rè al Papa

Torino

Essendo vacata nel Regno di Sardegna per la morte di D. Ephisio Masones l'Abazia di S. Nicolao di Oristano (48) di mio Regio Padronato, hò à quella nominato D. Agostino Salassar, che riverentemente presento à Vostra Santità, ad effetto si compiaccia di provvederelo. La paterna bontà della Santità Vostra mi fa sperare di ottenere questa grazia, di cui La supplico, e pregandole dal Cielo longhissimi anni per il bene della Cristianità, bacio umilmente i SS.mi piedi.

Presentazione di Don Agostino Salassar a Abate di S. Nicolò d'Oristano.

LXX.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 76.*

Il Re al Papa

Torino

Le virtuose qualità, che concorrono nella persona di D. Gio. Antonio Borro, mi danno motivo di umilmente presentarlo à Vostra Santità per l'Abazia di S. Gio. di Sinis nel Regno di Sardegna (49) di mio Regio Padronato vacante per la morte di Supplico pertanto instantemente la paterna bontà di Vostra B.ne, acciò si degni di provvederlo di detta Abazia et augurando dal cielo, etc.

Presentazione di Don Gio. Antonio Borro a Abate di San Gio. di Sinis.

LXXI.

19 Febbraio 1721.

Torino, *idem, Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 77.*

Il Rè al Papa

Torino

Le virtuose qualità che concorrono nella persona di D. Michele Oggiano, mi danno motivo di umilmente presentarlo à Vostra Santità

Presentazione di Don Michele Oggiano a Abate di Salv.inor.

(48) Il Martini (*op. cit.*, III, p. 442) ritiene che molto facilmente, dopo il 1684, il Canonico di Giovanni di Sinis si sopprimesse e se ne aggregasse la rendita all'Abbazia di S. Nicolò: Dai dispacci pubblicati appare invece conferito separatamente (vedi anche dispacci 21-5-1721).

Le Abbazie di S. Giovanni di Sinis e S. Nicolò d'Oristano furono concesse a Don Antonio Amat (*FILIA: op. cit.*, III, p. 13), nel 1727.

(49) Quest'Abbazia, con quella di S. Nicolò, fu conferita a Don Antonio Amat (Vedi nota precedente).

per l'Abazia di Salvenero nel Regno di Sardegna (49 bis) di mio Regio Padronato vacante per la morte di Supplico pertanto instantemente, etc. (come nelle precedenti).

LXXII.

21 Fevrier 1721.

Cagliari, *idem*. Ser. 1^a, Vol. 1^o, p. 22.

Lettre de S. M. au Baron de St. Remy

Episcopati vacanti.

Nous n'avons pas voulu retarder de remplir les Evechés vacants de Sardaigne, dont nous esperons, que le Pape accordera les Bulles à l'accoutumée, puisque nous avons ce Royaume par le consentement universel des Puissances interessées, et des Princes de l'Europe; Et au cas, qu'on voulut encore attendre la formalité de la paix nous croyons que sa Santité pour ne pas differer le service de Dieu, ne refusera point en attendant d'accorder aux pourvûs des Brefs de capienda possessione, et à ceux, qui ne sont pas encore évêques des autres Brefs pro exercendis ijs, que sunt ordinis et nous en avons envoyé les nominations par l'ordinaire qui partit avant hier d'icy pour Rome.

Arcivescovo di Oristano.

Les bonnes informations, que vous nous avés donné de l'Evêque de Bosa, de sa pieté, de sa charité, et de sa continuelle residence dans son Diocese nous ont engagé à le nommer a l'Archeveché l'Oristan, ou il aura d'autant plus le moien d'exercer les vertûs, dont il est orné; C'est ce, que vous luy ferés sçavoir, et dirés à ceux, à qui vous parlerés de cette promotion les motifs, qui nous y ont engagé, pourque les Ecclesiastiques de Sardaigne, qui peuvent aspirer à des Evechés sachent ce qu'il faut pratiquer pour les obtenir, et que quoique cet Archeveché ne se donna qu'à des Espagnols, nous avons bien voulu

(49 bis) Monastero di S. Michele di Salvenero (o S. Venero) nella diocesi di Ploaghe (incorporata poi a quella di Torres). Trovasi vicina al villaggio omonimo distrutto. Si conserva nell'Archivio di Cagliari una traduzione spagnuola del *Condoghe sardo di S. Michele di Salvenor*, di cui non si conosce l'originale del sec. XII-XIII. Il testo è stato pubblicato dal DI TUCCI in A. S. S., vol. VIII, p. 247.

Disertato il Monastero dai Monaci, restò il titolo abbaziale di S. Michele di Salvenero e di S. Maria di Cea (MARTINI: *op. cit.*, III, p. 429), che dava all'investito un seggio nello stamento ecclesiastico.

Più tardi nel 1727 le Abbazie di Salvenero e Cea furono concesse a Giovanni Antonio Borro (Cfr. FILIA: *op. cit.*, p. 13).

recompenser le merite d'un suiet sarde en nommant l'Eveque de Bosa. Nous avons nommé D. Sillent Eveque d'Adra, et auxiliaire à Cagliari pour l'Eveché de Bosa. Vous lui dirés en lui donnant cette agreable nouvelle, que nôtre attention à le pourvoir dez aussi tôt d'un Eveché le doit engager à nous donner des preuves continuelles du zele dont il nous à fait de si fortes protestations.

Don Sillent Vescovo di Bosa.

Nous avons nommé à l'Archeveché de Sassari l'Abbé Gabuti également savant en Theologie, et en droit civil, et canon et qui par sa conduite à toujours donné des preuves de sa prudence, et de ses bonnes moeurs.

Abbate Gabuti, Arcivescovo di Sassari.

Nous avons aussi nommé le Pere Constance Carme dechaussé à l'Eveché d'Ampurias. C'est aussi son merite, sa doctrine, et sa vie reguliere, et exemplaire qui nous ont engagé à le choisir, de même que le Chanoine Salin de Verceil pour l'Eveché d'Algher c'est un sujet, qui unit à son merite, et à son sçavoir une charité pour les pauvres egale à celle de l'Eveque de Bosa.

Vescovo d'Ampurias.

Vescovo di Alghero.

Ce choix, au quel la seule consideration du merite à part ne peut du moins, que d'être applaudi dans le Royaume et sera du gout de l'Archevêque de Cagliari, au quel vous en donnerés dez aussi tôt part, et lui dirés, qu'il voit que nous avons suivi son conseil en destinant trois suiets d'icy pour Eveques en Sardaigne.

Nous souhaitons que vous nous informiés de quelle maniere s'est pratiqué pour le passé à l'égard des Evêques de Sardaigne soit pour leur consecration, que pour les autres formalités, et s'il y en à eu de sacrés en Espagne, et nous attendons, que vous nous envoierés les susdites notices, que nous vous demandons au plutôt par la premiere commodité, et par duplicata.

Consacrazione dei Vescovi.

Vous deurés aussi nous donner avis si l'Eveché de Bosa est chargé de quelque pension, de combien, et en faveur de qui pourque nous puissions en informer le Comte de Bausson, cependant nous avons bien voulu en faveur de l'Evêque d'Adra ne reserver sur cet'Eveché, qu'une petite pension de 286: ll 11: de Piemont, comme vous verrés par le memoire cy joint, qui contient aussi la nomination, que nous avons fait aux Abayes avec la note des pensions.

Vescovo di Bosa.

Vous pourrés remarquer par ce memoire la distinction, que nous avons fait des Sardes, et les egards, que nous avons eu en celà aux bonnes informations, que vous nous en avés donné. Nous aurions souhaité, qu'il y eut plus de benefices à distribuer pour en donner aux autres.

LXXIII.

12 Mars 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 82.*

Cagliari, *idem. Ser. 1^a, Vol. 1^o, p. 27.*

Le Comte Mellarede au Baron de S. Remy

Turin

Spese di prevenzione
per il contagio.

Le Roy m'a ordonné après avoir signé la lettre cy iointe que j'ay l'honneur d'adresser à V. E. de lui marquer, que quand même les trois Estaments auroient fait une imposition pour suplérer aux fraix, que l'on à projeté pour se garentir du mal contagieux, S. M. ne veut pas que l'on fasse les dites depences, mais que l'on s'en tienne aux precautions, que l'on à prises jusqu'à present sans s'engager à aucune sorte de depence.

Riunione degli Sta-
menti.

Je prie V. E. de vouloir bien m'envoyer une relation de ce, que les Estaments assemblés auront fait soit par raport à l'essentiel soit pour le Cerimoniél, soit pour ce qui aura été proposé, et deliberé, pour que je puisse en rendre compte a S. M., et la mettre dans ses Archives, ces assemblées étant ce qui se peut faire de plus delicat, et de plus essentiel dans le Royaume.

Istruzioni per la
Real Tanca.

J'aj remis à la Secreterie des Guerres l'instruction que V. E. à donné au cavallerizzo della Reale Tanca, l'etat des reparations qu'il y faut faire, la note des chevaux, et juments, qui y sont, et l'ordre pour la valeur des monoyes, et ce sera par cette Secreterie que V. E. receura la reponce, et les ordres de S. M. à cet egard. J'aj l'honneur d'etre, etc.

LXXIV.

12 Mars 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Serie G-1, p. 80.*

Cagliari, *idem. Ser. I, Vol. I, p. 25.*

Le Roy au Baron de S. Remy

Turin

Miseria del Regno
e misure contro la
peste.

Nous avons reçu par la voye de Gennes votre lettre du 24 du mois de Janvier, et aiant reflechi sur ce que vous nous dites, que l'on à bien de la peine d'exiger ce, qui nous est dû par le Royaume, la misere y étant generale par tout, nous ne voulons pas le surcharger d'une nouvelle depence pour se garentir de l'aproche de quelque Bâtiment,

qui pourroit venir de Provence, suffisant de s'en tenir aux precautions, que l'on a prises iusques à present, et à la Misericorde de Dieu, d'autant plus que pour garder toutes les côtes de la maniere proposée, il faudroit une bien considerable quantité de personnes, et un grand nombre de Barracons, les quels, et les Gardes d'iceux coûteroient de sommes excessives, que le Royaume n'est pas en état de fournir, et se mettroit par la plus hors d'état de nous payer ce, qu'il nous doit: Ce qui engageroit nos finances à y suppléer par l'envoie d'icy des autres fonds extraordinaires, ce qui convient d'éviter à tous egards.

L'on doit d'autant moins faire de depences excedentes celles, que l'on a fait jusques à present pour la santé, puisque le mal contagieux, qui s'est dilaté en Provence depuis Tolon jusques au Rhône, ny est plus dans la même vigueur, et qu'au contraire il s'y rallentit, et que d'ailleurs il ne sort aucun Bâtiments ni de Tolon, ni de Marseille, ni d'aucun autre endroit, ou il aje de soupçon, de maniere que le mal y diminuant il n'y auroit pas de la prudence d'augmenter les fraix pour des plus grandes precautions, qui intimideroient toujours plus les Regnicoles.

Nous approvons ce que vous avés fait à l'egard du Commissaire Espagnol. Nous vous avons déjà ecrit le 20 9mbre 1720 que les ôtages ne jouissent pas des privileges du Droit des Gens, ne doutant pas que cet exemple ne contienne le Vicomte del Puerto, qui ne peut qu'etre desaprouvé de sa Cour.

Visconte del Puerto.

Les Ministres que nous avons envoyé d'icy ne deuroient pas être surpris des desordres, qui se commettent en Sardaigne, ni de la resistance, que l'on fait à la justice, eux, qui savent combien il s'en commet en ce Pais, il faut à cet egard être vigilant, et faire administrer bonne justice, et charger la sale criminelle de donner les ordres, qui conviennent.

Delinquenza nel Regno.

Nous vous avons écrit cy devant, qu'il n'étoit pas possible de mettre ordre à tout en si peu de tems, et que nôtre intention étoit que l'on n'innova rien sur tout dans ce commencement, imitant autant qu'il se pourra faire le Gouvernement des Espagnols, qui reconnoissent les abus des Tonsurés, et des Vares, et qui n'y ont pas cependant remedié, ce que ne se pourra faire que par la suite du tems, et par les attentions des Eveques, comme nous enchargerons ceux, que nous y enverrons d'icy, etant bien persuadé que D. Cirronis, que nous avons établi Juge des contentions donnera de son coté l'attention, que nous devons attendre de lui.

Prudenza e lentezza nelle innovazioni.

Archivescovo di Cagliari.

Au lieu d'insinüer à l'Archeveque de Cagliari de nous écrire sur ce que vous nous marques, vous deures lui dire, que vous nous en ecrirés vous même, et que vous savés que nous agreons son bon coeur, le maintenant dans les sentiments qu'il à, et lui insinuant qu'il convient qu'il soit à Cagliari lors que les Eveques que nous avons nommé y arriveront, et ainsi sur des pretextes pausibles prolonger le tems.

Impiegghi.

Vous n'aurez pas retardé apres l'expedition de votre depeche du 24 Janvier, d'avoir reçu la nôtre du 7 du même mois avec les diverses Patentes pour remplir les Emplois, et les Offices, dont vous nous avés envoyé la note, et nous attendons toujours l'état de ceux, qui sont encore à remplir, et des sujets, que vous nous proposerez; Et nous confiant toujours à votre zele, etc.

LXXV.

13 Marzo 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 52.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 10 del 1721.*

N. 39 *Le Vice-roy a Monsieur le Comte Mellaredo*

(On en à fait le duplicata comme ci devant).

Corrispondenza.

Dans le meme tems que j'ay reçu les lettres de S. M., et de V. E. du 19: et 22: Fevrier, le Patron de la Barque à qui j'avois remis mon paquet du 18: du dit mois, vient d'arriver par terre aiant echoué avec son Batiment chargé de Bled pour Nice à l'Isle de St. Antiogo une de celles adiacentes de ce Royaume, et il m'a raporté le dit paquet. Comme il est volumineux, et qu'il contient plusieurs affaires de consequence entre autres ce qui regarde le Real donatif je fais partir incessamment la Speronara que j'ai freté pour le porter à Genes, la saison n'étant pas propre pour faire canal à Nice, etc.,... omissis...

LXXVI.

18 Mars 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 82.*

Le Roy au Baron de S. Remy

Turin

Corrispondenza.

Nous avons vû le certificat du 11. feuvrier, qui à été remis au Patron de la Barque, qui vous avoit porté nôtre depeche du 7 janvier, et nous avons été surpris de n'avoir reçu par son retour aucune lettre

de vous, et qu'il soit retourné vuides pour n'avoir pas été admis à la 40^e, c'est ce qui nous engage de vous écrire que nous souhaitons d'avoir des avis de ce qui se fait dans le Royaume par toutes les occasions, qui se présenteront des Patrons des Barques, qui viennent à Gennes, ou à Livorne, ainsi vous aurés attention de nous écrire toutes le fois qu'il s'en présenterà l'occasion, et sans autre nous prions, etc.

LXXVII.

19 Mars 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 83.*

Le Comte Mellaredé au Baron de S. Remy Turin

J'ay l'honneur d'adresser à V. E. par la voye de Livorne le cy joint Duplicata de la lettre du Roy du 12 de ce mois, et de celle, que de son ordre je lui écrivis de la même date; Dans la susdite lettre du Roy elle y verra un article que S. M. du depuis a jugé à propos d'y joindre en consequence du Certificat, qui a été fait au Patron de la Barque, qui a consigné à V. E. la depeche du 7 janvier avec les diverses patentes pour les emplois, et offices du Royaume; C'est de quoi j'ay crû de l'avertir, comme aussi que je lui en adresse un autre par la voye de Gennes, profitant en même tems, etc.

Duplicato del dis-
spacio 12 marzo-
1721.

Les susdits Duplicata sont été adressés savoir celuj pour Livorne aux freres François, et Antoine Damiani, et celuj pour Gennes à l'abbé d'Angrogne. Le 19. Mars 1721.

LXXVIII.

19 Marzo 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 52 r.*

Orig. in A. S. T., *idem, n. 12 del 1721.*

N. 40 *Le Vice-roi à Monsieur le Comte de Mellaredé*

(Cette lettre a été envoyée par la rote de Genes, et à ôte remise au Capitaine Cigna).

Je repond par celle ci aux deux lettres, dont V. E. m'a honoré en date du 22: et 29: Janvier, et je n'ay pas manqué de faire sçavoir les manieres pleines de bonté, dont S. M. a honoré le Marquis de Villaclara député sindic de ce Royaume soit à son egard qu'à l'egard des trois Estaments et du restant du Royaume.

Marchese di Villa-
clara.

L'on m'a assuré cy qu'à Madrid les Sindics députés de ce Royaume ont eû toudiours Audience publique par les Roys d'Espagne, comme aussi a Barcelnone.

Sur ce que V. E. m'écrit de penetrer ce qui pourroit convenir à faire plaisir à ce Marquis si S. M. se determinoit à lui faire quelque grace je ne vois point d'emplois dans ce pais de quelque consideration qui lui puisse convenir il n'y a que le Generalat de l'Infanterie Milicienne, qui soit de quelque distinction, mais cela ne convient point à ce Gentilhomme, qui est un homme retiré du Commerce qui aime plutôt la lecture, et l'étude que les embarras, et le travail ce qui pourroit y convenir c'est d'être gentilhomme de la Chambre ou bien Regent de Capa e Spada ce qu'on pourroit sçavoir de lui au cas que S. M. fut en sentiment de le lui donner car il a icy une nombreuse famille, des petits enfants, et son bien un peu en desordre par les debtes qu'on lui a laissé. Ce qui lui conviendrait le mieux pour ses affaires c'est une traite de 10: ou 12/m Estarelli de bled, cela l'aideroit à payer ces debtes, et se mettre un peu au Large.

Tratta come compenso.

Il faut che S. M. aie la bonté de me pardonner si je ne demêle pas bien ce qui regarde le politique, et le Juridique d'avec le Militaire, et l'economique, le metier que je fais presentement est tout à fait opposé à celui que j'ay fait depuis 45 ans et je prie V. E. de vouloir me redresser lorsque je fairai de fautes, que je ne commettrai jamais que faute d'entendement.

Uffici di Maestro Razionale a Procuratore Reale.

V. E. verra ce que j'écis au Roy au suiet de la reforme des deux offices de Mastro Razionale, et de Procureur Royal je lui dirai avec cette droiture, qui ne se separera iamais d'avec moy que le sel que l'on n'a pas encore donné, et qu'il falloir donner sans tant de difficultés, la Ferme du Tabac, et l'abolition de ces deux Tribunaux font beaucoup de bruit icy, et je me suis deja donné l'honneur de lui écrire, que lorsqu'on informe le Roy il faut être du même sentiment, et ne point faire les choses en cachete, d'ailleurs pour ce qui me regarde je ne replique jamais aux ordres de S. M., mais le service de sa dite. M.é en souffrira notablement, et l'on ne mettra que de la confusion si le tout ne depend pas du Vice Roy car Personne ne contiendra jamais la Noblesse, le Clergé, et le tiers Etat que l'autorité du Vice Roy, qu'ils reverent comme un oracle, ne croyés pas monsieur que j'aye de la foiblesse de vouloir m'élever au dessus des autres et soyés bien seur que rien ne s'est jamais fait dans ce Royaume, que par l'autorité du Vice Roy, et si je voulois vous envoyer des exemplaires sur toute sorte de matieres il y auroit de quoy en faire un volume. Jamais il n'est sorti de la Tresorerie un seul sold, ni une seule Livrance qu'elle n'aye été signée des Vice Roys. Jamais l'on n'a donné ni commission ni patente, que par la voye du Vice Roy, à tous moments cet Intendant veut amplier ses jurisdictions, et veut la disputer, ce que je ne veux

Autorità del Viceré e dell'Intendente Generale.

point faire; et par consequent je le laisse faire ce qu'il veut. Je souhaite que le service de S. M. s'y rencontre, et que le tout aille au bien du service. Il à fait des decrets icy qu'il à fallu que j'aye retiré, et consulté les Ministres de la Sale, qui les ont trouvé tout à fait opposés à la jurisdiction du Roy, il à du talent, et fié sur celà, il ne consulte personne si j'en avois autant je vous jure en honneur que je n'aurois point de difficulté de prendre le sentiment d'autrui, nous nous attachons icy à faire de petitesse, que je n'ose pas même écrire a V. E. enfin je suis obligé à rendre compte à S. M. de ma conduite, et de lui dire ce que je crois de son service après quoy je suis entierement soumis, comme je l'ay toujours été à tout ce que S. M. ordonne.

Le Provincial des Capucins étant venu me parler de quelqu'affaire qui regarde leur convents me dit en même tems en discourant avec moy qu'on lui escrivoit de Rome de leur faire sçavoir s'il estoit vray qu'on eut remis à S. M. ce Royaume aux conditions qu'elle observeroit les privileges que Lui à accorde Charle 2^d, et qu'il s'en fit donner un certificat signé par moy pour l'envoier a Rome. Je parlai au Fiscal Reggio souhaitant d'avoir la lettre qu'on lui escrivoit à ce suiet; il me dit qu'il devoit Lui rendre une visite, sur quoy je le chargeai de tacher d'avoir cette lettre, que V. E. trouvera ci jointe.

Provinciale dei Capuccini.

Le Medecin Falqui, qui comme je l'ai deja mandé est celui que j'ay nomme en interim Protomedicin m'à fait voir des patentes de Noblesse, qu'il avoit obtenu de l'Empereur et aux quelles il ne peut avoir l'Exequatur à cause de l'arrivée des Espagnols, il supplie pour que S. M. se daigne les Lui confirmer, ainsi j'envois copie des dites patentes. On vient enfin de liurer à la Ville le sel que l'on avoit convenu de lui donner, etc.

Conferme nobiliari al Protomedico Falqui.

LXXIX.

19 Marzo 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 54 r.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 11 del 1721.*

N. 41 *Le Vice-Roi au Roy*
(à être envoyée comme ci devant)

Quarantena alle corallatrici.

V. M. m'ordonne par sa roiale lettre du 22: Janv. de laisser faire la quarantaine dans les Ports de Sassari, d'Oristan, et de Bosa aux felouques Napolitaines, qui viennent de la Tour del Greco pour la peche du Corail. En execution de cett'ordre j'aurai l'honneur de lui

représenter que ces trois Villes sont loin de la mer huit, 10: ou 12: milles sans Lazaret, sans Maisons et sans Tribunal de santé, et que de tout tems l'on à jamais admis d'autre quarantaine aux Bâtimens qui viennent des endroits suspects que dans cette Baye, ou il y à un Lazaret, Tribunal de la santé, et l'oeil du Vice Roy, d'ailleurs ces sortes de Bâtimens viennent chargés de toute sorte de laines, et d'étofes de contreband et par consequent sans manifeste, n'étant point praticable de les recevoir dans les conjonctures presentes de mal contagieux puisqu'il est probablement seur que ces Felouques aient acheté ces marchandises à la mer des Bâtimens qui pourroient venir de Provence y en ayant une quantité qui courent la mer, et qu'on ne reçoit en aucun endroit, au surplus du Royaume de Naples on vient en droiture en cette Baje, et il seroit trop incommode à ces felouques d'aller en d'autres ports puisqu'elles fairoient prez de 150: milles de plus sans être admises sur aucune de ces cotes sans mon passeport, et nous sommes presentement dans le cas qu'une felouque chargée d'étoffes de laine, et qui est sans manifeste à demandé quarantaine que le Magistrat de la Santé à refusé, et ce ne sont que les consuls que sollicitent pour que l'on donne la quarantaine hors de cette Baye ne cherchant qu'à faire des contrebandes conjointement aux Patrons des Felouques sur ce qu'il est bien plus difficile de faire de contrebandes icy qu'ailleurs, et ils se soucient fort peu de nous donner la peste au prix de quelque profit.

Porto d'armi.

V. M. m'ordonne aussi par deux de ses lettres de tacher de reparer le precon que j'ai fait publier à l'égard du port de l'Espadin à las personas de honor et ayant fait voir au Regent, et au Fiscal Regio les mêmes articles de lettres de V. M. à ce suiet ils ont dit qu'il falloit dissimuler, et permettre a ceux, qui le demanderont le port du spadin ne sachant quelle explication donner par un nouvel Edit sur la parole de personas de honor si bien que l'on à permis à tous ceux, qui l'ont demandé de porter l'Espadin, et toleré bien d'autres n'ayant depuis long tems aucun recours à ce suiet.

Abolizione di Ministri Patrimoniali.

Par la lettre de V. M. en date du 5: Janvier je vois ses ordres pour l'abolition des Ministres du Rational, et du Procureur Royal je dois rendre compte à V. M. que celà à fait beaucoup de bruit icy, et l'Evêque auxiliaire m'en à averti plus particulièrement, et sur ce que je sçavois d'ailleur que plusieurs personnes faisoient le calcul de ce que coûtioient ces deux Tribunaux, et l'Intendance j'ay voulu sçavoir ce qu'ils disoient, et le dit Evêque m'à aporté un factum de ce que coutoient ces Tribunaux et celui de l'Intendant General. Je n'ai pas manqué

de représenter au Dt. Eveque, et ailleurs que V. M. étoit obligée de faire de depences excessives pour la seureté de ce Royaume lui ayant aussi voulu faire connoître ce que V. M. m'ordonne par la dite lettre que le Peuple seroit par là dechargé de plusieurs angaries, il m'à repondú sur le premiér article que la depence de ces deux Tribunaux est quasi egale, et que quant aux angaries qu'ils paioient l'on les exige presentement tout de même, et qu'un seul exige tous les droits, qui étoient partagés entre plusieurs personnes, qui subsistoient en partie de ces droits, sur quoy m'en étant informé par l'Intendant il m'à dit qu'il étoit vrai qu'il exigeoit tout ce que les Ministres du Rational, et de la procuration Royale exigeoient, et qu'il avoit ordre du General des Finances de prendre tout ce que dessus. Je dois encore rendre compte à V. M. qu'il à oui dire ne m'ayant pas voulu dessigner les personnes que puisqu'on levoit les emplois aux gents de ce païs cy il falloit diminuer le donatif, cependant je puis assurer V. M. que pour ce qui est de la vieille noblesse elle fera ce qu'on voudra; ce n'est que le clergé et les petits nobles qui sont touiours les plus revechés, et j'envois à la Secretairie d'Etat tout ce que j'ay voulu sçavoir que l'on m'à donné en Espagnol, et que j'ay fait traduire en Italien.

Le Docteur Chirronis à eu en concoirs la Rectoire de Pauli Latino, qui est dans la Diocese d'Oristan, qui Lui rend environ 700: Ecús. Il à été icy, et m'à dit que six mois de l'année il seroit resté dans cette Ville pour exercer son emploi de juge de contencion, mais que les autres six mois il étoit obligé de resider à sa Curé, et que pendant son absence il auroit laissé avec mon agrément un autre Ecclesiastique pour exercer le susdit emploi. Il n'ai pas crú pouvoir faire cett'accord avec lui sans les ordres de V. M., ainsi je ne lui ay pas donné sa patente me paroissant que ce ne seroit qu'un emplatre, et que V. M. pourroit attendre avec plus des connoissance de pourvoir cett'emploi d'autant plus que nous sommes entré en Sentiment avés ses Ministres de ne rien mettre en question de douteux, et que nous ne nous servions de ce Juge de Contention que dans les dernieres extremiteés et dans les cas, ou nous ne trouverons point d'autre ressource.

Le Chapitre d'Oristan à environ 20/m Ecús d'argent comptant du revenu de la vacance de ce Diocese, et ayant scû qu'il vouloit preter une bonne somme de cette partie au Comte del Castillo apparemment pour s'en aproprier le revenu qui doit être employé en partie pour les pauvres et pour les reparations de l'Eglise j'en ay parlé au Vicaire sede vacante, il m'à dit que de ces revenus ils n'en font point aumone, et que l'Eglise est réparée ce qui n'est pas vrai n'ayant fait autre

Dottor Cirronis giudice delle Contenzioni:

Rendita del Capitolo d'Oristano sulla vacanza della Diocesi e privilegio del sale.

chose que lui donner le Blanc, et boucher quelques trous pendant qu'elle n'est point pavée. Je lui ay dit que je ne pouvois pas leur permettre de se faire un revenu de cett'argent qu'ils eussent à faire des aumones, paver l'Eglise, et reparer le palais de l'Archeveque, qui tombe en ruine et que j'en devois rendre compte à V. M. Ensuite le Vicaire m'à parlé au sujet d'une quantité de sel qu'on doit donner gratis au Diocese d'Oristan par une sentence qu'ils ont eu en leur faveur, et sur ce que l'Intendant lui à fait des oppositions sur ce que ce clergé pretend avoir droit de vendre le sel, qu'ils auront de surplus de leur necessaire, je lui ai dit qu'il n'avoit qu'à produire leurs privileges à ce suiet, et que pendant deux mois les Ecclesiastiques ne puissent point vendre ce Sel, qu'il n'avoit qu'à envoyer ses papiers, qu'on les auroit vu, et qu'on y auroit repondû, et que s'ils ont bon droit on leur fera justice croiant qu'il vaudroit mieux leur donner ce sel en argent que de permettre de le Vendre à cause des abus, qui en peuvent naitre.

Operato del Vicario
di Sassari contro la
Real Giurisdizione.

Les Ministres de la Roiale Audience ont fait un factum, que j'envois a la Secretairie d'État au suiet de ce que le Vicaire sede vacante de Sassari à fait contre la Roiale jurisdiction. L'on à reparé à ce notable prejudice par la voie du pouvoir economique, mais nos Ministres après m'avoir conseillé de faire venir le dit Vicaire icy la peur les a tellement saisi, que celà m'à bien fait connoitre la verité de ce que V. M. m'à écrit car jamais l'on ne sçauroit avoir plus de raison que sur ce fait. Le Vicaire à obeï, et lorsque je l'ai vû il m'à avoüe qu'il avoit tort, m'en ayant demandé mille excuses, et que s'il avoit manqué ce n'étoit que par ignorance, et point de tout par malice, il à reparé la sottise, qu'il à fait selon que V. M. aura la bonté de le voir après quoy je l'ai renvoyé tres content, et satisfait.

Patente di Protonotario
apostolico.

Le Doyen de ce Diocese s'est fait venir de Rome une Patente de Protonotaire Apostolique, et ayant demandé l'exequatur, les deux sales conioinctement ont cru devoir le lui refuser sur le motif qu'il pretend par là de faire aller le fils du Comte de St. Laurent a Rome, et s'oter par là de la jurisdiction de l'Archevêque, qui m'à dit que V. M. peut, et doit faire dire que ceux qui veulent s'exempter de la justice de ce Royaume doivent en sortir, et que d'ailleurs ceux qui sont pourvûs de Patentes de Protonotaires, le Pape à touiours droit sur les benefices ou Canonicats qu'ils possèdent soit qu'ils meurent à Rome ou icy tant dans les mois que le Pape donne les Canonicats que dans ceux qui sont de l'Archeveque.

Riparto della corresponsenza.

J'executerai les ordres de V. M. autant que mon peu de capacité me le permettra en separant le politique, et le Juridique par la

secretairie d'Etat, et le militaire, et l'Ecconomique par deux lettres separées à la Secretairie des guerres.

J'ai tres mal écrit à V. M. ce que je croiois que les appellations devoient aller au Senat de Turin, elles alloient d'icy au supreme d'Aragon que je croiois être un senat.

Appello al Supremo Consiglio.

Sur ce qui est arrivé au Village d'Ocier je n'ay fait d'autre demarche que de laisser aller les choses par la voie de la justice, et comme cette contrée est du Cap de Sassari la Roiale Gouvernation avoit deja envoyé un Delegué lors qu'elle m'en à rendu compte.

Fatti d'Ozieri.

J'avois crû du service de V. M. qu'il auroit été bon que l'eusse été à Sassari pour prendre connoissance de ce pais, ce n'à été que dans cette vüe que j'en ay ecrit à V. M.. Car se n'est point une promenade agreable que de faire 150: milles dans cette saison par de tres mauvais chemins.

Viaggio del Vicerè a Sassari.

Le General Vicomte del Puerto m'à fait voir une lettre du Ministre de guerre de la Cour de Madrid avec un Etat de l'Artillerie que les Espagnols ont emporté de ce Royaume, et sur ce que le Dt. Vicomte sans connoissance de cause avoit mis dans l'etat qu'il avoit envoié à la Cour de Madrid l'Artillerie, qui est à Castellaragones comme traduite en Espagne consistant en 15 piecès de Cannons de metal et neuf de fer, croiant qu'on avoit executé l'ordre qu'il avoit donné de les embarquer; presentement il me demande un certificat que je lui ai fait sur le même papier, que le Commissaire Cagnoli a fait tant pour la quantité des pieces que pour le poid, et le tout Selon le double que j'ay l'honneur d'envoier a V. M. La Cour de Madrid compte de donner 20/m pistoles pour le prix des Cannons qu'ils ont transporté de ce Royaume, je me suis toujours tenu sur cent cinquante mille Escus sur quoy il faut deduire les 15: pieces de Cannons, qui sont existantes dans Castelaragones, je lui ai fort dit que le metal coûte beaucoup plus chez nous de même que la fonte, et que le transport est fort cher, etc.

Artiglierie asportate dagli spagnoli.

LXXX.

2 Avril 1721.

Cagliari, *idem*. Ser. I, Vol I, p. 27.

Lettera del Signor Conte di Mellaredo al Vicerè

S. M. mi comanda di rammemorare all'E. V. à non ommettere veruna opportunità de bastimenti che partiranno per Livorno o Genova et altre città già notificateli per informarla di quanto si passa nel Regno, con mandarle consecutivamente li duplicati delle lettere,

Corrispondenza e duplicato.

che antecedentemente le haverà scritto, designando sempre nell'ultima la data delle prime, ad effetto che occorrendo tal'hora ché il bastimento, à cui sarà stato consegnato lo spaccio venghi longamente trattato da contratempi o da altro accidente possa à detto spaccio supplire il duplicata, e non ritardar con tal mezzo le regie provisioni come conviene alla M. S. di fare in riguardo allo spaccio dell'E. V. delli 19 dell'or caduto marzo, mentre suppone il di lui contenuto altri precedenti, che per anco non sono capitati, essendo il penultimo che si è ricevuto delli 24 di Gennaro; onde altro non mi occorre se non di avvertirla che Le trasmetto un duplicata di questo per la via di Genova e con inalterabile rispetto, etc.

NB. - Nei dispacci di Torino questa lettera incomincia: « In occasione che hò l'honore di trasmettere à V. E. il Duplicata di due articoli di lettere di S. M., uno delli 7 Gennaro, e l'altro delli 18 febbraio or scorsi, mi comanda la medesima, etc » e finisce: « delli 24 di Gennaio; onde altro non m'occorre se non di avvertirla che le trasmetto un duplicata di questo per la via di Genova, e con inalterabile rispetto, etc. ». *Vi è poi l'annotazione* [li sopra accennati due Duplicati sono stati indirizzati sotto li 2 di Aprile à Livorno, et à Genova, il primo alli fratelli Damiani, ed il secondo all'Abate d'Angrogna].

LXXXI.

15 Aprile 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 61 r.*

Orig. in A. S. T., *idem., n. 16 del 1721.*

N. 43 *Le Vice-roi a Monsieur le Comte Mellaredé*

(à été envoyée comme ci devant et on en a fait le duplicata spécifié come dessus).

Spese per il contagio.

Par la lettre de V. E. du 12 marz je vois que S. M. ordonne qu'on ne fasse aucun frais pour se garantir du mal contagieux; j'écris à S. M., à fin qu'elle m'ordonne, si je dois suspendre toutes les depences, et nous abandonner à la miséricorde de Dieu, car la Ville ne scauroit supporter tous les frais qu'elle à fait iusqu'à present, pouvant bien vous assurer que les depences sont bien moindres à cette heure, que du commencement. V. E. aura vû l'acte, que je lui ay envoyé de l'assemblée des estaments du tems du Comte de l'Atlaia, pour le donatif et je lui envoie l'acte, que l'on à fait dans cette dernière assemblée. Je

puis l'asseurer que si je n'avois pas vû toute le disposition dans les trois Estaments je n'aurois eu garde de les faire assembler, et je comprends assez qu'il faut avoir gagné les esprits dans pareilles assemblées, c'est ce qui s'est vû dans cette derniere, car elle à été commancée, et finie dans trois heures de tems, d'ailleurs tous la demandoient, car ils ont grande peur de la peste dans ce pais.

Je remercie V. E. de la peine, qu'elle à pris de me faire sçavoir les promotions que S. M. à faites, ny ayant que de gents choisis dans tous ces divers emplois.

Promozioni.

J'ay trouvé dans la lettre de V. E. du 15: Fevrier tous les duplicata qu'elle me marque, et la suplique du Patron Bernardino Odone de Arbissola, à l'egard du quel j'executerai ce que S. M. m'ordonne.

Corrispondenza.

Je joins icy la lettre de l'Archeveque pour S. M. dont j'ai l'honneur de lui parler dans la mienne, et un petit memoire de la maniere que celui, qui possede actuellement l'Abbaie de Sacargia en à été pourvû, et j'ay scû après avoir écrit la ci jointe au Roy que le Ministre de l'Empereur à Rome avoit protesté quand l'Espagne avoit nommé à des Eveches ou des Abaies, ainsi le Docteur Cirronis sera installé d'abord que j'aurai le rëponce de S. M. sur cett'article, etc.

Abbazia di Sacargia.

LXXXII.

15 Avril 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 59.*

Orig. in A. S. T., *idem, n. 15 del 1721.*

N. 42. *Le Vice-roi au Roy*

(Cette lettre à été envoyée par la voie de Genes par le Patron Drubec, et l'on en à fait le duplicata qui à ete envoyé avec les lettres du 30: Avril par Genes, et remis le Paquet au Lien. Chert).

Hier au soir 13: du Courant j'ay recû par la voie du Commissaire Sala qui est entré en quarantaine les deux lettres dont V. M. m'à honoré en date du 21: fevrier et du 12: mars, avec l'Etat de la nomination aux Archevechés Evechés, et Abbaies qui etoient vacantes dans ce Royaume. La promotion de l'Eveque de Bosa à fait beaucoup de plaisir à notre Archevêque, et a tout le monde; celle d'Ampurias n'à pas fait le même plaisir, car ils s'attendoient icy que ç'auroit eté un sujet sarde qui auroit eu cett'Eveché n'ayant pas manqué à l'occasion de dire que V. M. avoit nommé un sujet sarde pour l'Archeveché d'Oristan.

Nomine di Vesco-
vadi ed Abbazie.

Abbazia di S. Nicola.

Quant a l'Abbaie de St. Nicola pour la quelle V. M. a nommé D. Augustin Salazar je puis m'être trompé faute de connoissance dans le memoire que j'ay envoyé si j'ai oublié de dire qu'il étoit marié et tonsuré, car il se peut que je ne l'aie sçu qu'après; et si V. M. vouloit faire une bonne oeuvre ce seroit de la donner à un des fils du Comte St. Juste, Fils du Comte de St. Laurent, chargé d'une grosse famille, mais de tres bonnes gents quoique de genie Espagnol.

Pensioni su vescovadi.

V. M. donne une pension au fils d'Antonio Marcotto de 800 livres sçavoir 513: sur l'Eveché d'Alguer, et 286: su celui de Bosa. Si V. M. vouloit faire la grace à l'Evêque auxiliaire de la pension de ces 286 livres sur ce que c'est le plus petit Eveché qu'il y ait icy, le Marcotto sera assez content d'avoir la pension de 513 ll. sur l'Eveché d'Alguer, d'autant plus que je ne puis rendre compte à V. M. entre hier et aujourd'hui si l'Eveché de Bosa est chargé d'autres pensions.

Consacrazione dei Vescovi.

Toutes les connoissances que j'ay au sujet de ce qui s'est pratiqué par le passé à l'égard des Eveques de Sardaigne tant pour les consecrations que pour les autres formalités j'ay l'honneur de lui rendre compte que les naturels sardes ne vont point a Rome pour être sacrés Eveques, ny pour aucune autre formalité, qu'on les sacre icy, et qu'ils n'ont que le soin de faire payer leur Bulles à Rome, et quant aux autres Espagnols, ou sujets de l'Espagne, qu'on a fait Eveques ils ont été sacrés sans aller à Rome, comme notre Archeveque qui a été sacré en Espagne; c'est de quoy il rend Lui même compte à V. M. si bien que les suiets que V. M. a nommé pour venir icy peuvent être sacrés en Piemont, ou à Milan, ou bien icy.

Canonicato di risulta nella Metropolitana.

V. M. a la resulte du Canonicat dans cette Metropolitaine vacant par la promotion de l'Eveque auxiliaire; j'aurai l'honneur de proposer à V. M. pour ce Canonicat le Chanoine Leonardo Falqui fils du Protomedecin Falqui, qui est un digne Religieux, sçavant, exemplaire et vertueux, tout à fait du gout de nôtre Archevêque, qui en écrit aussi à V. M., et si V. M. donne ce Canonicat au susdit Falqui, elle peut nommer un Chanoine à Ales, ou le dit Falqui l'étoit. Le Canonicat qui avoit l'Evêque auxiliaire étoit de quatre, ou 500 cent Ecús, et pour remplacer le Chanoine Falqui V. M. pourroit nommer le Dr. en droits Civil, et Canonique Pierre Diego Coco, que m'à proposé nôtre Archevêque, et qu'on m'à assuré être homme de bien.

Quote degli Stamenti per la peste e spese relative.

Par la lettre que j'ay eu l'honneur d'écrire a V. M. le 18 Feurier elle aura vû que les trois Estaments assemblés se sont cottisés a 8/m Escus; presentement je lui rendrai compte que cette somme est bien moindre, que celle qu'on auroit du depenser si on avoit gardé les six

Galeotes ou Felouques pour la garde du Litoral du Royaume, et que l'on à reformées puisqu'elles coutoient 870: Ecus par mois sans plusieurs autres frais; presentement l'on s'est reduit à nommer 14: personnes choisies, et de quelque distinction, à qui on donne dix Escus par mois à chacun pour garder le Litoral avec les Paisans des Villages aux environs des marines, qu'on n'à jamais payés dans les circonstances de cette nature. Quant aux Barracons qu'on fait seulement dans la Gallure ils ne sont qu'au nombre de dix, qui content 13: Escus chacun, joint a quelques autres depenses, qui ne sont pas fort grandes. D'ailleur je n'aurois point sçu comment m'y prendre pour les frais qu'il faut faire, la ville ayant deja fourni 5/m Escus. Elle à pourtant encore mis dans la caisse 1400: Escus, si bien que les autres six villes qui composent l'Estament Royal ne doivent fournir entre toutes que 600 Escus. L'Ecclesiastique à deja mis dans cette caisse 1500: Escus; ce n'est point trop pour eux, qui ont tout l'argent que de fournir 3/m Escus. L'Estament militaire s'est aussi taxé à 3/m escus; c'est la noblesse qui les paie avec les villages du centre du Royaume qui ne font point la Garde aux Marines, et l'on n'à point encore fait la repartition de cette derniere somme, si bien qu'entre cy, et que V. M. me donne ses ordres plus precis j'amuserai en maniere que j'attendrai ses derniers ordres: Elle aura aussi la bonté de me faire sçavoir comment je dois me regler pour prendre les fonds necessaires pour ces depenses, ou bien s'il n'est plus necessaire d'aucun frais à ce suiet. Je crois pourtant lui devoir représenter que de nous abandonner tout à fait à la Providence, celà ne laissera pas que de faire un mauvais efect icy, puisqu'ils se sont taxés volontiers, et sans altercation a faire toutes les depences necessaire, la chose les regardant serieusement; et d'ailleurs je puis bien assurer V. M. que les Batiments de Toulon, de Marseille, et de Provence sortent. Le Tribunal de la santé en à renvoié encore dernièrement quatre qui venoient de Provence chargés d'etoffes de laine, et du vin. Si je n'avois pas pris, Sire, toutes les precautions imaginables, et que je ne les continue pas on interdira seurement ce Royaume, et V. M. y perdra la traite, et il ny aura nul commerce; car les Consuls des Pais Etrangers m'en ont parlé dans cette conformité, et peut être dans un autre tems il auroit été interdit. Ils ont ecrit que je fais garder ce Royaume avec toutes le precautions, que l'on peut prendre, et c'est ce qui nous attire, et maintient le commerce.

Tous les magnati ont payé le donatif; Il y aura encore mille pistoles à exiger des communautés les plus éloignées, aux quelles j'ay

Donativo.

donné du tems pour tout le mois d'Avril, et je ne doute pas que l'on n'en soit payé sans qu'ils m'obligent à leur faire de frais, et il n'y à qu'à être un peu attentif.

Abusi dei tonsurati
e Vares.

Lorsque je rends compte à V. M. des abus qu'il y à à l'égard des Tonsurés, et des vares je remplis mon obligation, connoissant bien qu'on ne scauroit lever les Tonsurés qui y sont, mais pour les vares, et autres exempts on peut y remedier en faisant observer les bulles, et decrets des Papes; cependant l'on n'à fait aucun changement, et quant à la justice c'est le Vice Roy, qui à la peine, soit pour les lettres soit pour les ordres, et la Sale Criminelle ne fait autre chose que juger sur les differents proces.

Sentimento dell'Arci-
vescovo di Cagliari.

Quant a l'Archevêque il est toujours dans les mêmes sentiments pour le service de V. M., et quand l'occasion se presentera, je lui dirai ce que V. M. m'ordonne dans sa lettre. Il souhaiteroit fort de sortir de ce pais cy; mais il s'accomodera touiours à ce que V. M. voudra.

Le Docteur Cirronis auroit lieu d'être fort content de l'Abbaie de Sacargia si elle s'étoit trouvée vacante, mais les Espagnols l'on conferée à Jean Stefano Espanu, qui en est en possession dans les formes depuis deux mois avant que V. M. ait eu la possession de ce Royaume, etc.

LXXXIII.

23 Aprile 1721.

Cagliari, idem. Ser. I, Vol. I, c. 156.

Il Rè

Donativo dei 60.000
scudi.

Molto Reverendo in Christo Padre Arcivescovo di Cagliari di nostro Consiglio. Dovendosi accudire al mantenimento delle Galere, et altre cose indispensabili per la conservazione, e difesa di cotesto Regno per il che è necessaria la continuazione del servizio dei sessanta mila scudi, abbiamo determinato di dirvi, come vi diciamo, che ci terremo assai serviti, se ce lo passerete per altri trè anni, nella forma, che l'avete per l'avanti praticato mentre oltre il motivo della pubblica utilità per dover servire alle necessità sovra riferite, restaremo con piena gratitudine di quanto sarà da voi à questo fine operato, come ci promettiamo dal vostro zelo, ed attenzione in tutto ciò concerne il nostro servizio.

Torino li 23 Aprile 1721.

V. Amedeo

Mellaredè

NB. — Questo dispaccio non trovasi nella raccolta dei dispacci di Corte conservati a Torino (*Serie G-1*).

LXXXIV.

23 Avril 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G.1, p. 98.*

Le Comte Mellarede au Baron de S. Remy

De Turin

J'ay l'honneur d'adresser à V. E. la lettre cy-jointe de S. M. en reponse des siennes des 18 feurier et 19 mars, qui contiennent en même tems reponce à celles, que vous m'avés écrites, Monsieur, en me les adressant, des quelles j'ay eû l'honneur de faire le relation au Roy, qui fait savoir ses intentions à V. E. sur le contenu en toutes les dites lettres, et principalement sur le fait de la jurisdiction qu'il a attribuée à Monsieur l'Intendant General, et la maniere de l'exercer, qui se rapportant entierement aux Pragmatiques, et aux lettres Roiales, ne doit plus rencontrer de difficultés, ni donner cause à des nouvelles representations à S. M. la quelle n'agrée pas que l'on fasse naitre tant de difficultés, qui cessent déz que ses determinations se rapportent aux Pragmatiques, et aux lettres Roiales (49ter), qui donnant les regles en tous les cas, doivent eviter toutes les contestantions entre la sale civile, et l'Intendance, entre les quelles il n'y en doit pas avoir, puis qu'il n'y en avoit pas entre la dite sale, et le Tribunal du Patrimoine.

Giurisdizione dell'Intendente Generale.

Je prie au reste V. E. de me permettre de luy dire quant aux especes de protestations qu'elle fait dans les lettres qu'elle me fait l'honneur de m'écrire qu'elles ne servent pas pour un souverain aussi

Inutilità delle proteste viceregie.

(49 ter) Sono da distinguere fra loro le *Prammatiche*, le *Carte Reali* e le *Lettere Regie*. Le prime sono leggi di carattere generale da valere per tutto il Regno. Assunsero questo nome durante il governo spagnuolo, poichè sotto Casa Savoia ebbero in genere quello di *Editti Regi*. Le seconde hanno carattere ben più ristretto in quanto contengono norme per la fondazione, la disciplina, la modifica o l'abolizione di un determinato istituto od ente, oppure concessioni e privilegi relativi al medesimo (si chiamavano pure: *regiae provisiones*). Le lettere regie hanno carattere assai meno solenne ed importante in quanto contengono particolari provvedimenti relativi ad uffici, funzionari, enti, istituti ed in genere ad affari di ordinaria amministrazione delle cose dello Stato (avvertimenti, norme di massima, divieti, manifestazioni di volontà sovrana relative a questioni particolari). Si possono ravvicinare a queste ultime le nostre *normali* o *circolari*. I privilegi ed i diplomi infine si riferivano a persone singole (*Cavalierato, Nobiltà, concessioni varie*). Le RR. Patenti e i RR. Brevetti della dominazione sabauda, hanno valore di *Carte Reali*. Cfr. LODDO-CANEPA: *Dizionario Archivistico* citato in A.S.S., voce: *Carta Reale*.

Resta da notare che questa distinzione non è in tutti i casi rigida e tassativa, trovandosi talvolta delle carte reali che son chiamate *prammatiche* e dei privilegi che sono concessi per *Regi Brevetti, Regie Patenti, o Carte Reali*.

eclairé que le nôtre, n'y aiant autre à faire, que d'exécuter ses ordres quand on a représenté.

Udienza del Marchese di Villaclara Reggente.

Monsieur le Marquis de Villaclara a eû son audience publique pendant les Fêtes de Pâques du Roy, de la Reine, de Madame Roiale, et de Monseigneur le Prince de Piemont d'une maniere tres gracieuse, et les traitemens que l'on luy a fait sont conformes à ceux que l'on fit à Nice au Deputé par le Roiaume de Sicile, et non obstant cela comme l'on n'estoit pas bien éclairci du Ceremonial, S. M. luy a fait donner sa declaration, dont je joins icy la copie: Le dit Marquis est fort content, et a lieu de l'être. Les Cheveliers de l'Ordre, et les Ministres d'Etat l'ont ensuite visité les premiers, il est fort satisfait de l'honneur, que le Roy luy a fait de le choisir pour Regent de Capa, et Spada, à quoy il ne pensoit pas, et il partira bientôt pour revenir ensuite remplir cet employ.

Provinciale dei Capuccini.

Le Provincial des Capucins doit repondre à celui, qui luy a écrit de Rome, que V. E. luy a dit, que les Religieux doivent s'attacher à prier Dieu, sans se meler des affaires du monde.

Patente al medico Falqui.

Si la patente du medecin Falqui peut être expédiée à tems, je l'adresserai à V. E., la quelle je prie d'être persuadée que je suis avec beaucoup de respect etc.

LXXXV.

23 Avril 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 84.*

Le Roy au Baron de St. Remy

Turin

Nous avons reçu votre lettre du 18 feurier quelques jours apres celle du 19: de mars, et les papiers, et memoires que vous avés envoiés, et qui sont spécifiés dans les lettres que vous nous avés écrites, et au Comte Mellarede qui nous en a fait la relation.

Tribunale del Patrimonio.

Repondant aux representations, que vous faites par les dites lettres sur ce que nous n'avons pas retabli le Tribunal du Patrimoine supprimé par les Espagnols, nous voulons bien vous faire remarquer, que par l'article 5: de vos instructions souz le titre du Juridique, nous ordonnames, que comme les Espagnols avoient reformé ce Tribunal, et celui de la Gionta Patrimoniale, et établi un Intendant, nous voulions, que les choses continuassent dans cet état, sans aucune innovation jusques à ce que nous eussions les informations necessaires.

Les aiant eû du depuis, nous vous écrivîmes par nôtre lettre du 7 de Janvier au § *sarebbe stato veramente desiderabile* que nous avons déterminé que les dits Tribunaux restassent supprimés, et que l'Intendant General en fit toutes les fonctions non seulement pour éviter les angaries, que les subalternes fesoient dans le Roiaume mais encore pour le plus grand profit de nos Finances, et vous auriés dû sur cela reflechir, que nous ne voulions plus donner occasion à tant des abus, que l'un et l'autre de ces Tribunaux avoient fait par le passé au prejudice du service du Roy, et du Roiaume.

Vous auriés d'ailleurs dû remarquer dans le même § de la dite lettre du 7 Janvier, qu'en continuant l'établissement du dit Intendant, nous avons reflechi, que le Procurator Reale étoit entierement indépendant du Vice Roy, au lieu que l'Intendant General devoit suivant ses instructions conférer avec vous dans ses principales operations, ne luy aiant pas à cet effet attribué ni la même prerogative du Procurator Reale, ni aussi la jurisdiction, et autorité dans la même étendue, que les Intendants Espagnols avoient par leurs instructions, que nous avons dans leur entier.

Procuratore Reale e
Intendente Generale.

Quoique les souverains ne doivent pas rendre raison de ce qu'ils font tous devant être persuadés, que leurs ordres, et leurs determinations ne sont dirigés qu'à leur plus grand service, et à celui du Public, nous avons cependant bien voulu vous confier pour vous seul les motifs, qui nous avoient engagé à prendre les susdites determinations. Motifs qui ne devoient être sçus que par vous les suiets n'en devant pas avoir connoissance, mais seulement une soumission pour nos determinations, sans leur permettre d'entrer en aucun raisonnement avec vous à cet égard, pour ne pas leur donner occasion de faire des insinuations, qui n'ont ordinairement en vûe que l'interest particulier, comme l'on le decouvre dans le Parallele que l'on vous a remis de ce que coûte l'Intendance, avec ce que le Tribunal du Patrimoine, et du Rational coûtoient, et de ce que vous écrivés qu'on vous a rapporté qui se disoit à cet égard.

Le Vice Roy doit couper court dans ces sortes d'occasions, et ne pas permettre que l'on luy fasse de telles insinuations. Les Vice Rois des Espagnols de tous tems n'auroient eû garde d'écouter des pareils raisonnements; ils pratiquoient au contraire le moien de les faire finir sans autre, en faisant immediatement emprisonner, ou châtier d'autre maniere ceux, qui vouloient les faire.

Ainsi sans entrer en aucun raisonnement, ni pour parler à l'avenir sur les insinuations, que l'on pourroit vous faire par rapport à nos

ordres, et établissements vous deurés uniquement repondre que le bien Public étant nôtre unique vüe, l'on doit sans autre s'y soumettre.

Et comme nous persistons dans l'intention, que les Tribunaux du Patrimoine, et du Rational restent supprimés, et que l'Intendant General aie la jurisdiction que les susdits Tribunaux avoient et aiant égard à ce que vous nous avés écrit, qu'il falloit qu'il eût une patente, nous la luy envoyons (50). Vous verrés par son contenu, que nous y avons expliqué l'étendüe de sa jurisdiction en conformité des pragmatiques, dont nous n'avons jamais pretendu de nous éloigner.

Istruzioni all'Intendente Generale e suo giuramento.

Que si le regent avoit bien examiné l'article 6 des instructions du dit Intendant, il auroit remarqué, que nous voulions, que l'autorité, et la jurisdiction, que nous luy avons attribué s'entendissent réglées par les dites Pragmatiques, et en conformité d'icelles, et que cette relation aux pragmatiques fesoit cesser les difficultés proposées sur le reste du contenu au dit article 6. des instructions, à quoy la patente pourvoit clairement à present principalement par rapport à la maniere sommaire de proceder, qui n'étant pas conforme aux Pragmatiques, comme vous dites ne deura pas être mise en usage.

Et comme pour l'Economique l'Intendant de Sardaigne à l'exemple de ceux de nos Etats en deça de la mer a deja prêté le serment entre

(50) Le istruzioni all'Intendente Generale trovansi allegate al dispaccio N. 48 di questo volume unitamente ai riflessi sopra le altre istruzioni dirette allo stesso Intendente nel 20-5-1720 (doc. XLVIII bis e XLVIII ter).

Anche dalle patenti di nomina dell'Intendente Generale Capello Pietro Paolo del 23-4-1721 seguite alle precedenti patenti del 20-5-1720 (pari data di quelle del Vicerè) (H. 56, f. 63 t) si desumono sommariamente le attribuzioni e le funzioni dell'Intendente Generale. Come importante modifica, si nota che, mentre durante la Spagna era il Vicerè che prestava il giuramento in mani del Procuratore Reale, sotto Casa Savoia, sebbene l'Intendente Generale ne erediti le attribuzioni, prestava invece il suo giuramento nelle mani del Vicerè.

« ... habeas auctoritatem et jurisdictionem cognoscendi et decidendi juxta literas Regias Pragmaticas, Regulas, et stillum illius Regni quarum cognitio et decisio ad Regium Procuratorem tam in Civili quam in Criminali spectabat... investituras tribuendi et alia omnia faciendi, agendi, tractandi, decidendi, concludendi, que dictus Procurator Regius cum voto aut sine voto assessoris aut cum interventu Magistri Rationalis et Regenti Theaurariam faciebat, agebat, decidebat previis tamen juxta solitum conclusionibus advocati nostri Patrimonialis; volumus insuper quod sis et esse debeas judex et conservator Gabelle Tabaci in 1^a instantia et in causis appellationum ejusdem interis decisionibus unitim cum Regente Regiam Nostram Audientiam et cum D. Francisco Melonda giudice R. Audientiae Curiae Criminalis tibi et illis respective auctoritatem et jurisdictionem necessariam tribuimus ». Prestava giuramento in mani del Vicerè, come si desume dal seguito della stessa patente.

les mains du General de nos Finances, du quel il depend pour le dit Economique, il ne s'agit plus que du serment qu'il doit prêter entre les vôtres pour le juridique, et comme Juge en conformité du projet, que nous vous envoyons.

Quant au Poste, le dit Intendant le doit avoir apres le Regent, mais nous n'entendons pas qu'il en doive avoir aucun, ni faire aucune figure dans le Parlement, sans nôtre ordre special, tout comme l'on n'en doit point convoquer aussi sans nôtre ordre, ainsi qu'il est porté specifiquement par le § *a questo fine* qui est le 4^e de vos instructions, les quelles vous deures avoir presentes devant vos yeux, pour vous y conformer entierement, comm'il est vôtre devoir, et à ce suiet en faire faire un sommaire par le Secretaire.

Posto dell'Intendente Generale.

L'Intendant General au reste vous a dit vray, que c'étoit par ordre du General des Finances, qu'il devoit faire exiger les mêmes droits, que les Ministres du Patrimoine, et du Rational exigeoient, pour en tenir compte à nos Finances, ce qui n'a nul rapport aux angaries, que les subalternes fesoient dans les Ports, et Plages du Roiaume au prejudice du Commerce.

Diritti esatti dall'Intendente Generale.

Le dit Intendant General aiant seul l'administration de l'Economique, c'est luy qui doit faire entrer, et sortir l'argent de la Tresorerie par ses mandats, choisir, deputer, et patenter les Officiers, qui luy sont subordonnés, recevoir leur serment, même de ceux, que nous aurions pourvû par nos patentes, et quant au nombre, il n'en établira pas de plus dans le Roiaume, que le Procurator Reale en établissoit, mais au contraire un moindre nombre, qui ne doit pas excéder celui qui est réglé par les Pragmatiques.

Sue attribuzioni.

Pour ce qui est des Officiers de Justice, et des Sindics des Villages, qui sont en sequestre, nôtre intention est que vous les nommiés, si les Vice Rois vos Predecesseurs les ont nommés cy-devant, et que ce soit l'Intendant General, si le Procurator Reale, ou les Intendants les nommoient.

Nomine di Sindaci e di ufficiali di Giustizia.

En peu de mots l'Intendant peut faire tout ce que fesoit le Procurator Reale, qui seul pouvoit donner la permission pour l'extraction de tout ce qui paie Gabelle, de même que des bleds, dez que la dite extraction des bleds est ouverte generalement dans le Roiaume, l'ouverture, ou la defense Generale de la dite extraction de bled ne se devant faire que par vos ordres, et par vôtre autorité, et les permissions particulieres doivent être données par l'Intendant pour assurer le paiement des Gabelles, comme par la lettre du Roy Philippe du 13 Janvier 1705

Sacche dei generi.

relative à la Pragmatique du Roy D. Jean du 22 octobre 1459 (51); ce que nous voulons être observé; ainsi nous desapprouvons que l'on aie mis sur les Galeres les Gardes, qui s'y sont conformés, et nous ordonnons, que non seulement elles soient mises en liberté et retablies dans leur emplois, et pour leur indemnisation l'Intendant en reçoit les ordres.

Gabella del tabacco.

Quant à la continuation de la Gabelle du Tabac l'on auroit bien dû remarquer 1^o que n'y aiant rien de si juste, que les Etats fournissent pour les fraix, que le souverain est obligé d'y faire, l'on ne peut pas trouver un moien moins à charge, que la Gabelle sur le Tabac, que l'on peut dire Gabelle sur le vice.

L'on auroit du reflexir en 2^d lieu aux adoucissements, que nous avons ordonné par l'article 11: de l'instruction de l'Intendant en faveur des propriétaires des terrains, ou le Tabac se seme, et de ceux, qui le cultivent, ou qui travaillent à fabriquer, et manipuler le Tabac, adoucissements, qu'ils n'avoient pas sous les autres Gouvernements.

Aussi savons nous d'ailleurs, que la partie du Roiaume du coste de Sassari est preparée à la continuation de cette Gabelle, et qu'il n'y a nulle difficulté, et nous n'avons pas ignoré ce qui étoit arrivé du tems du Comte d'Attalaia (52), ni aussi avec quelle facilité cela finit, étant bien persuadé, que si la même chose arrivoit, vous la feriez finir de même.

Nous ordonnons donc à l'égard de cette Gabelle à l'Intendant General de l'accenser à une somme fixe, avec la condition que pour les contraventions, visites des lieux, et autres choses en dependance de la dit Gabelle, l'accensateur doit executer en tout, et par tout les determinations, que le dit Intendant General, comme Juge, et Conservateur trouvera les plus convenables; Et même pour disposer l'accensateur à recevoir la dite condition, nous luy laissons la liberté de reduire la cense annuelle à 8000 sc. non obstant que l'on en aie offert 8500 sc., et s'il ne luy réussit pas d'avoir un parti avec la dite condition, et qu'il convienne de donner la Gabelle en Economie, il deura en ce cas suivre les ordres, que le General des Finances luy envoie, et entre autres il a celui de faire paier aux Villes de Sassari,

(51) La prammatica 22-10-1449 di Re Giovanni (R. Archivio di Cagliari, B. 8, n. 7) prescriveva che le licenze per le estrazioni di grani dal Regno (*Sacche*), si concedevano dal Proc. Reale e non dal Vicerè nè dal Governatore.

(52) Ved. MANNO: *Storia di Sardegna*, Capolago, III, p. 195. Dovendo ristabilire la Gabella del Tabacco si temeva che si verificassero gli stessi torbidi avvenuti in quel periodo in Sassari, centro di produzione della nicotiana.

et d'Iglesias, ce qui a été convenu avec elles pour la dite Gabelle, comme il avoit deia l'ordre de paier à celle de Cagliari.

Des que l'accensement sera fait, vous deurés faire publier souz vôte nom, et par vôte autorité l'ordre, soit bando dont nous vous envoions le projet, quoique par l'article 12: des instructions de l'Intendant nous luy eussions donné ordre de faire publier le manifeste à son nom.

Ce sera aussi à vous de donner la permission du port der armes à ceux, qui seront employés pour la dite Gabelle sur les declarations, que l'Intendant General deura faire, et signer, et les expeditions en deuront être faites gratis.

Porto d'Armi.

Nous devons aussy vous faire savoir, que nôtre intention est que vous agissiés de concert avec le dit Intendant pour ce qui est de l'Economie de la Tanca, et que s'il y a de paturage de plus qu'il n'est necessaire pour le haras (*sic*), l'on en fasse annuellement Economie pour nos Finances.

Vicerè e Intendente-
procederanno di con-
certo.

Le dit Intendant au sur plus ne peut point à present s'eloigner de Cagliari, et il receura au tems des vacances nos ordres pour ce qu'il deura faire, et nous n'avons rien à vous ajouter à ce que nous avons écrit par nos lettres, et nous ne voulons plus absolument entendre parler de contestations avec l'Intendant pour la jurisdiction, et Economie, cela étant directement contre nôtre service.

Quant au Tresorier, si le Regent avoit bien examiné les Pragmatiques, soit lettres, ou cartas Reales (ce que vous luy dirés de devoir faire plus soigneusement à l'avenir) il vous auroit dit, que par Carta Reale du 26 Juillet 1643: (53) il y devoit avoir ordinairement trois clefs a la quaisse de la Tresorerie Generale, des quelles le Tresorier n'en avoit qu'une, le Procurator Reale, et le Mastro Rationale aiant les autres deux, ainsi l'on ne devoit pas retarder l'execution de nos ordres, non obstant la caution prêté par le Tresorier Carroz, d'autant

Tesoriere e Cassa
della Tesoreria Ge-
nerale.

(53) Era prescritto che il Reggente la tesoreria o tesoriere, custode del denaro regio, avesse una cassa con tre chiavi, una da tenersi da lui, l'altra dal *Maestro Razionale* e l'ultima dal *Procuratore Reale*. Ogni tre mesi doveva farsi l'ispezione alla cassa. Cfr. A. S. Tor., *Relazioni*, Cat. 2^a, Mazzo 4^o, f. 19.

Questo sistema prettamente spagnuolo delle tre chiavi lo troviamo adottato non soltanto dalle casse degli enti pubblici, ma anche dalle associazioni religiose (*Confraternite*) e dai *gremi* d'arti e mestieri. Così era tenuto a fare il *Clavario* dell'amm. delle Torri (Cfr. Reg. 16-1-1766, SANNA-LECCA, II, p. 361).

Cfr. ad es. l'editto Albertino per le riforme dei Consigli civici del 16-8-1836 (art. 94) che mantiene ancora la disposizione per il tesoriere del Comune, prima detto *Clavario*.

plus, que cette caution ne suffiroit pas pour les sommes qu'il peut avoir; sa delicatessa au contraire suffiroit seule à present, pourque nous ordonnassions de mettre le Controllleur si l'ordre n'étoit deja donné.

Que si l'on a jugé à propos de mettre sous trois clefs l'argent que les Estaments ont offert pour les fraix de la Santé, quoique ce ne soit que huit mille egus; A combien plus forte raison ne doit-on pas prendre des précaution pour la quaisse de la Tresorerie Generale, ou il y entre de bien plus grosses sommes?... Aussi nous entendons, que pareil cas n'arrive plus, et que nos ordres soient executés des-aussi tôt d'autant que les ordres ne regardent qu'une chose particuliere, et la plus grande seureté des deniers Roiaux.

Sacca dei grani per-
messà.

Vous avés tres bien fait d'avoir établi l'extraction des bleds, et il faut être fort circonspect à la defendre à l'avenir, puisque c'est le seul moien de faire entrer l'argent dans le Roiaume, d'où il sort par tant des endroits; C'est aussi l'avantage de nos Finances, qui seront obligées d'envoier cette année des sommes plus considerables à cause de la suspension de la dite extraction.

Avvocato fiscale
Peyre.

Aiant reflexi, que l'Avocat Fiscal Peyre ne pouvoit pas suffire à remplir son devoir en même tems à la Roiale Audience, et dans ce qui regarde le Patrimoine, nous avons établi pour Avocat Fiscal pour le Patrimoine R. Antonio Cane (54), et nous vous en envoions la patente, et celles des autres emplois, dont vous nous avés mandé la

(54) L'avvocato fiscale per il patrimonio era D. Antonio Cani nominato il 23-4-1721 (H. 56, f. 60). Il Peyre era invece avvocato fiscale presso la R. Udienza. I due uffici di *Avvocato Fiscale Generale Regio* ed *Avvocato Fiscale Generale Patrimoniale*, erano ben distinti. Quest'ultimo vegliava con l'Intendente Generale alla conservazione delle regalie e dei diritti del R. Patrimonio e per il Codice Feliciano (art. 828) all'abuso dei titoli nobiliari. Promoveva per mezzo del *Procuratore Fiscale Patrimoniale* la più pronta spedizione delle cause tutte del Patrimonio. Il *Procuratore Fiscale Patrimoniale* vegliava pure ad impedire i contrabbandi, gli *sfrosi* e le contravvenzioni alle leggi gabellarie ed assisteva alle relative cause, o personalmente o per mezzo di sostituto.

L'Avvocato Fiscale Generale Regio (Carta Reale 12 aprile 1755) vegliava invece alla conservazione dei diritti e regalie della sovranità (non del patrimonio) e della Reale Giurisdizione e ne faceva le opportune rappresentanze alla R. Udienza. Così curava l'osservanza dell'*Apostolica e Real Concordia* e che fosse passata all'*exequatur* ogni provvisione proveniente da fuori regno. Promoveva il sollecito corso della giustizia e procurava le prove dei reati; interveniva nelle relazioni e votazioni delle cause e nella R. Udienza quando a sale unite trattava le cose di governo.

Vegliava sulla condotta dei Ministri di giustizia, dava l'assenso ai Comuni del Capo di Cagliari per promuovere liti. Nelle cause criminali spiegava, lui o i sostituti, il sentimento dell'ufficio per mezzo di conclusioni (assorbiva insomma le funzioni del *Procuratore Generale del Re* di oggi).

note, comme vous verrés par le memoire raisonné, qui est cy-joint, et nous approuvons de supprimer ceux que vous, et l'Intendant avés suggeré dans vos memoires.

Nous n'avons rien à ajouter à ce que nous vous avons écrit par nôtre lettre du 12 Mars concernant les fraix pour la santé; Et nous vous reiterons qu'il faut s'en tenir aux précautions qu'on avoit prises, sans surcharger le Roiaume de nouveaux fraix, prenant soin d'economiser en maniere d'éviter s'il se peut que l'on ne vienne pas à une nouvelle demande au trois Estaments. Nous approuvons au surplus pour se qui est de la santé, que vous ne permettiés à aucun bastiment de faire la quarantaine ailleurs qu'à la Baie de Cagliari par la raison, que vous nous marqués.

Spese per la sanità.

Sur ce que vous nous avés représenté, nous nous sommes déterminés de nommer deux Regents pour resider icy. Nous avons choisi le Marquis de Villaclara pour celuy d'Epé, et D. Jean Baptiste Galcerino, qui est à present assesseur civil de la Roiale Gouvernation de Sassari, aux quels nous donnerons l'appointment, que vous proposés, et nous les unirons à un Conseil à l'exemple de celui d'Aragon (55), et vous ferés savoir au dit D. Galcerino de devoir se preparer pour

Reggente del Supremo Consiglio.

Nella R. Governazione di Sassari, il più alto Magistrato di quel Capo, era un *Proavvocato fiscale regio*.

Accanto all'Avvocato fiscale regio era anche un *Procuratore fiscale regio* le cui attribuzioni erano determinate dalla Carta Reale 5 Luglio 1745 (art. 604 cod. felic.). In ogni città ove fosse un Tribunale o risiedessero ministri di giustizia era pure un *sostituto Procuratore fiscale regio*; nelle Curie baronali, allo stesso scopo, era un *Procuratore o sostituto Procuratore fiscale o di corte*, che doveva essere o notaio o persona capace e di buona fama.

(55) Per il Regio Biglietto 30 dicembre 1721 (Cfr. GALLI: *Cariche*, II, p. 34), il *Sacro Supremo Real Consiglio di Sardegna* era composto di un presidente, di due reggenti (uno di spada e uno di toga) d'un consigliere togato, di un avvocato fiscale, un segretario, un usciere. Costituiva così la continuazione dello stesso Magistrato prima esistente in Vienna sotto gli imperiali (MANNO: *Storia di Sardegna*, III, p. 194) e in Madrid, sotto la Spagna (*Sacro Supremo Real Consiglio di Aragona*). Del Galli si cita l'appendice 1^a del 2^o volume.

Un *Supremo Consiglio di Sicilia* era stato creato con patenti 17-3-1717 (Cfr. GALLI: *ibid.*, III, app. IV, p. 80).

Il nuovo ordinamento dato al Consiglio è del 3 dicembre 1732 (MANNO: *op. cit.*, III, p. 243).

Per il Codice Feliciano il Supremo Consiglio trovasi composto di un presidente, un reggente di toga (che dev'essere regnicolo), due consiglieri (*regnicoli*) e quegli altri consiglieri eventualmente eletti dal Re, d'un avvocato fiscale, d'un segretario e d'un usciere (art. 464).

I primi sardi innalzati al grado di reggenti sotto Casa Savoia furono dunque il Marchese di Villaclara Giambattista Zatrillas di Giuseppe, deputato dagli Stamenti per presentare gli omaggi dell'isola al nuovo sovrano, e Don Giov. Battista Galcerin già assessore civile della R. Governazione di Sassari.

venir icy avec le Marquis de Villaclara, qui repartira bien tôt pour aller rendre compte de sa commission, et mettre ordre à ses affaires.

Donativo triennale.

Nous vous envoyons les lettres, que vous dites être nécessaires pour la continuation du Donatif, qu'il faut demander pour trois années à l'accoutumé.

Porto della Spada alle persone « de honor ».

Vous n'auriés pas dû retarder de publier le manifeste que nous vous avons ordonné par nôtre lettre du 10: novembre, qui expliqua le votre precedent à l'égard du port de l'Espadin à les personas de honor, convenant mieux de revoquer des ordres, que de dissimuler, ou tolerer leur inobservance; Ainsi vous deurés à cet ègard executer ce que nous vous avons prescrit par la dite lettre sans nul retardement.

Repressione dei malviventi e truppe necessarie allo scopo.

Nous n'avons rien à ajouter, ni à changer sur le fait des Troupes aux maximes, que nous vous avons donné par nôtre dite lettre du 7 Janvier, sauf de vous dire, que ce ne sont pas les troupes, qui doivent comprimer les malvivants, mais le bon Gouvernement, et la bonne justice. Cependant sur ce que vous nous avés représenté, nous avons déterminé de vous laisser bien plus de troupes, que les Espagnols avoient en tems de paix, scavoir les deux bataillons d'Hachbret fesant 1200: hommes, d'envoyer un bataillon de Montferrat de 500: hommes, et un detachement de 250: hommes de Cavalerie, et de dragons, laissant au Roiaume 50: canoniers, et ainsi il y aura 2000 hommes outre les deux Galeres, et leur garnison, et de faire revenir les 2: bataillons de Saluces, et le Regiment de Dragons de Piemont, à l'égard du quel vous nous deurés faire savoir vôtre sentiment, si vous croiés de toute necessité qu'il reste.

Rimpiazzo delle artiglierie.

Vous ne deurés plus parler avec la Vicomte del Puerto du remplacement de l'artillerie, pour le quel nous faisons traiter ailleurs.

Don Cirronis; sua sostituzione temporanea.

Si D. Cirronis, que vous nous avés indiqué pour juge des contentions depute la personne, que vous luy insinuerés, pour exercer l'emplois pendant les six mois de son absence de Cagliari, nous n'y voions aucune incompatibilité, d'autant plus, que vous ne luy indiquérés que des personnes bien intentionnées.

Rendite dell'Arcivescovo d'Oristano.

Nous avons agréé, que vous aiés parlé, comme vous avés fait au Vicaire Capitulaire d'Oristan pour l'employ des revenus de l'Archeveché sede vacante, n'y aiant rien de si juste, que de faire faire toutes les reparations à l'Eglise, et au Palais de l'Archeveché, de même que le aumones, qui sont necessairement dûes aux Pauvres.

Salé.

Et pour ce qui est du sel, dont le dit Vicaire vous a parlé, nous voulons, que l'on observe ce qui s'est pratiqué du tems de Espagnols, sans autre examen des Titres.

Vous avés prudemment agi avec le Vicaire Capitulaire de Sasser, en le fesant venir à Cagliari pour luy faire connoitre, et avoüer son tort, ce qui servira à contenir les autres, et à rassurer la timidité des Ministres.

N'y aiant pas des Inquisiteurs dans le Roiaume, les Evêques profitent de ce qu'ils leur(s) paioient autrefois, et leur jurisdiction spirituelle n'est pas partagée avec eux. C'est aussi ce que nous avons en vüe dans l'intention, où nous sommes de faire plaisir aux dits Prelats; Aussi avons nous inclus dans les revenus des Archevechés, et des Evechés vaccants, aux quels nous avons nommé, ce qu'ils paioient aux Inquisiteurs, et nous y avons eü égard dans les pensions, que nous avons reservé en faveur de ceux à qui nous les avons accordés.

Vous aurés vü dans nòtre lettre du 21 de fevrier, que nous avons eü present l'Evêque d'Adra Auxiliaire de Cagliari, et l'attention, que nous avons eü de ne reserver qu'une mediocre pension de 266 liures sur l'Eveché, au quel nous l'avons nommé.

Vescovo d'Adra Auxiliario di Cagliari.

Vous aurés aussi vü, que nous avons favorisé D. Demetrio Carta, aiant nommé son fils au Prieuré de Bonarcado.

Priore di Bonarcado.

Pour ce qui est de la patente, que le Doien de Cagliari a obtenu de Protonataire Apostolique, et à l'usage que vous dites qu'il en veut faire, il faut se conformer à ce qui s'est pratiqué autrefois, ce que le Regent auroit dû rechercher, et distinguer en cela, et en toute autre chose ce qui est établi par les Pragmatiques, ou ordonné par les lettres Roiales, ou qui est d'un usage constant pour vous y conformer, mais pour ce, qui n'est pas porté par les Pragmatiques, ou par les lettres Roiales, et qui n'aura été pratiqué que dans des cas singuliers, il en faudra rechercher les circonstances, et les motifs pour nous en informer, et attendre nos ordres.

Decano di Cagliari. Protonotario Apostolico.

Il n'y a pas à douter, que les appointemens commencent du jour de la date des Patentes, et nous accordons la mezz'annata (56) à l'Avocat Fiscal Peire.

Vous donnerés les ordres, que tandis que l'interdiction du commerce durera avec le Comté de Nice à l'occasion du mal contagieux, qui est en Provence, la speronara doive venir à Genes, etc.

Contagio.

(56) La mezz'annata si calcolava nella metà del reddito che poteva dar l'impiego al provvisto in un anno tanto per gli stipendi che per gli emolumenti regolari. Così su 500 scudi tra stipendi ed emolumenti, la mezz'annata era di 250 scudi. Per diritto di sigillo si pagava $\frac{1}{4}$ della mezza annata e cioè scudi 62 $\frac{1}{2}$. Così se l'impiego aveva emolumenti e non stipendio. Se l'impiego non aveva nè stipendio nè emolumento si calcolava, *juxta conscientiam*, il solo diritto di Sigillo.

ce qui avoit été mis dans la caisse pour suppléer aux frais, afin se garentir du mal contagieux est l'argent des Ecclesiastiques, et de cette Ville et que je ne permétrai point qu'on fasse des repartitions pour ce qui regarde l'estament militaire, et les autres Villes de ce Royaume que je n'aie des ordres positifs de S. M. cependant le mal contagieux ne cesse point, et le Consul de Genes, de Sicile et de Livourne, qui sont dans cette Ville ont eû des lettres de leur maitres, qui leur ordonnent de leur faire sçavoir quelles precautions l'on prend icy pour la Santé et j'ay vu par les des lettres que si nous ne nous gardons pas bien ils rompront tout commerce. D'ailleurs la Ville ne sçauroit suppléer aux frais que l'on est obligé de faire, cent soissante et plus de creanciers de la Ville, parmi les quels bien de veuves des Orfelins, de moines de Religieuses, et de Gentilhommes pauvres qui y sont compris n'auront rien, et ils étoient en esperance d'avoir l'un et demy ou le deux pour cent de leur creances. Enfin S. M. m'ordonnera ce que je dois faire n'étant icy que pour obeir, et comment je dois me regler pour les frais qui sont indispensables, étant arrivé encore avant hier un Batiment venant de Toulon que l'on a chassé de cette Baye, et qui dit que le mal contagieux est repandu quasi dans toute la Ville.

J'envois à V E. les informations, qui ont été prises au sujet d'une insulte qu'on a faite à trois Officiers de Troupes de S. M. et le parere des Ministres sans qu'on ait donné la sentence, tout ce que les temoins ont dit contr'eux est faux, car c'est un pais, ou l'on n'en trouve pas d'autres, et sur ce que je voïois que nos Ministres étoient portés à leur faire grace, j'ai suspendû de faire donner la sentence et le jour de la *Sitiada* (VII) du vendredy saint que le viceroy fait trois graces des plus criminels, qu'il envoit cachetteés, et que le secretaire met dans le Bassin qui est au pied du grand autel, lorsque l'on vá à l'adoration de la croix, j'ay fait la grace aux trois hommes, qui avoient voulu ofenser manu armata nos Officiers.

Insulto a tre ufficiali delle truppe e grazia agli offensori.

(VII) Siziata da *sido*, sedere (cfr. *sitzen*, *ted*). Era consuetudine che il Venerdì Santo si facessero tre grazie ai condannati anche di pena capitale. Questa consuetudine fu ribadita dal Reg. 12-4-1755, § 25.

« Nel Venerdì Santo di ogni anno continuerà il Vicerè a fare le tre solite grazie di pene ed in occasione delle due visite generali delle carceri di Natale e Pasqua con assistenza dei Ministri delle due sale, grazierà sul loro voto alcuni carcerati per delitti leggeri ».

In ogni sabato (§ 26) doveva pure farsi alternativamente, da uno dei giudici della sala criminale della R. Ud., una visita particolare delle carceri anche per udire le doglianze dei prigionieri e farne relazione per iscritto al Vicerè, indicandó in essa lo stato delle loro cause.

Je fait voir à nos Ministres les deux articles ci joints pour qu'ils vissent la rigueur avec la quelle il faut chatier dans ce Pais, mais rien ne les a pu détourner, et à mon grand regret j'ai vu que le Relateur Valdes, et le Juge Meloni ont parlé plutôt en Avocat qu'en Juges, et qu'ils ont entraîné le reste des Juges dans leur sentiment, et ce que dit le Sénateur Braida dans son vœu est sans fondement car le Vice Roy doit assembler les Juges chez lui pour savoir leur sentiment et ce qu'il dit du Fiscal n'est pas dans le Procès.

Lagnanze circa il
Segretario del Reg-
gente Lay.

J'ai eu quelques plaintes sur ce que le Regent a pris un certain Lay pour son adjutant d'étude, et que cet homme étant avocat, et dans la confiance du Regent et que plusieurs Personnes recourent à lui par cette considération ils croient que ses insinuations peuvent lui être nuisibles V. E. verra si cela peut être de quelque préjudice à ceux qui plaident, et pourra lui faire savoir son sentiment ou me le mander pour que je le lui dise. Il faudroit aussi que le sénateur Braida ne fit pas tant de visites, et ne criât pas tant la misère.

Nomina del Santucci
a giudice della Sala
criminale.

Ensuite des ordres de S. M. j'ai attendu jusques à présent de nommer le Juge de la Sale Criminelle à la Place de D. Michele Cugia qui est à Vienne, puisque selon les lettres, qu'il écrit icy il n'y a nulle apparence qu'il veuille revenir et j'ai même attendu plus long tems que V. E. ne me l'avoit écrit pour faire cette nomination, et comme ce Juge de la Sale Criminelle doit être de la Ville de Sassari j'ai rempli la patente, qui étoit en blanc en faveur du Proavocat fiscal Dr. Francesco Santuchi qu'est de Sassari homme de capacité et de talent et qui par les relations qu'il m'a fait en plusieurs rencontres nous a contenté avec les Ministres de l'Audience, et par la voie de Monsieur le Commissaire Buttis qui partira pour le Piémont sur le premier Batiment sur qui ira à Genes j'enverrai une liste de ceux qu'on jugera les plus capables pour remplir le Poste de Proavocat Fiscal de la Royale Gouvernation à la Place de Santuccio.

Lavoro intenso e as-
siduo del Vicerè e
lagnanze di S. M.

J'ai senti avec beaucoup de mortification que S. M. se plaint que je n'écris pas régulièrement ce que je puis vous assurer Monsieur c'est que je ne m'oublie point icy, et que de la petite point du jour je suis levé, et que l'on travaille sans relache jusques à dix heures du soir n'ayant pas eu de repos ni le jour de Noël, ni celui de Paques, et je suis bien fâché de devoir dire à V. E. que d'une très bonne santé j'en ay fait une bien languissante j'ai la poitrine attaquée depuis deux mois et sans avoir la goutte je ne puis plus guère marcher. En tout ceci je ne fais rien que je ne doive bien faire par rapport à mon emploi, et aux grâces dont S. M. m'a comblé.

Les lettres que j'ai écrites au Roy depuis le depart de Monsieur Audibert qui est la dernière qu'il me conste qu'il a reçu sont en date du 18: Fevrier, et 19: Mars, et la dernière est du 15: Avril. Je joins icy les duplicata de celle du 18: Fevrier, et du 15: Avril, n'ayant pas eu le tems de pouvoir faire faire celui de ma lettre du 19: Mars que j'enverrai par la première conjoncture après celle cy qui sera selon toute apparence par Monsieur Buttis, quoique l'on me dise que Monsieur Cigna, qui en étoit le porteur soit arrivé à Genes, outre les duplicata des susdites lettres au Roy, et celles à V. E., elle en trouvera un de ma lettre du 13: Mars, par le quel elle verra l'accident qui a retardé ma depeche du 18 Fevrier et je joins à tout celà deux lettres, qui me sont revenues que écrivois à Monsieur le Marquis Fousquieri, et que je cite dans ma lettre à S. M., par le contenu des quelles V. E. verra qu'il n'y a pas de ma faute si on n'a pas reçu de mes lettres par le retour du Bâtiment, qui m'apporta la depeche de S. M. du 7. Janvier. Et j'ai, etc.

Corrispondenza.

LXXXVII.

30 Avril 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 62 r.*

Orig. A. S. T., *idem, n. 20 del 1721.*

N. 44 *Le Vice-roy au Roi*

(Cette lettre a été envoyée par la voye de Genes, et le Paquet a été remis au Lieutenant Charf. On en a envoyé le duplicata par Monsieur Buti qui est parti).

Dans les deux duplicata des lettres de V. M., et dans le P. S. en date du 18: Marz, et 2: Avril je vois que V. M. n'a pas trouvé bon de n'avoir pas reçu de mes lettres par le retour du Bâtiment, qui m'avoit apporté celles de V. M. du 7: Janvier, et par les lettres que j'écrivois au Marquis Fosquieri que j'envois à la Secretairie d'état elle verra que le Patron du dit Bâtiment ne s'est pas voulu charger de la réponse, sur quoy j'avois ordonné un chargement de Bled pour porter les lettres du 18: Fevrier à Nice, dont le Bâtiment a échoué comme j'ay eu l'honneur de le marquer par ma lettre du 13: Mars à la Secretairie d'État, et pour rendre un compte fidele à V. M. de tout ce qui se passe icy d'essentiel je pratique de faire un memoire journalier d'un ordinaire à l'autre à fin de ne rien oublier, et je ne manquerai pas de profiter de tous des Bâtiments qui iront avec quelque

Corrispondenza.

seureté à Ligourne, Genes, et Nice pour avoir l'honneur de rendre compte à V. M. de tout ce qu'il y a d'essentiel.

Vescovo Ausiliario
di Cagliari.

Lorsque V. M. m'envoia la nomination qu'elle avoit faite des Eveques, l'Eveque auxiliaire etoit allé à la visite du Diocese de Cailler, je lui écrivis, en lui donnant part de la grace que V. M. lui avoit faite, il à l'honneur d'écrire lui meme à V. M. ses sentimens, et ce que je lui peus dire en toute verité c'est qu'il à une très petite santé.

Vescovo di Bosa.

L'Eveque de Bosa à qui j'ay aussi escrit dans les mêmes termes que V. M. m'a dicté dans sa lettre m'a repondú très honnetement selon que V. M. verra par la lettre, que je remets à la Secretairie de Etat.

Visconte del Porto e
voci sulla venuta de-
gli spagnoli.

La Femme du General Vicomte del Puerto est arrivée dans cette Baye ou elle fait quarantaine aussi bien que son mari qui à voulu aller avec elle, V. M. verra par lá le caractere inquiet de ce Gentilhomme, et comme l'on s'atropoit pour lui aller faire la Cour quoique de loin, et que cela auroit continué quand elle seroit sortie du Lazaret j'ai cru de devoir imposer, et j'ay parlé à ses partisans en bon termes, avec beaucoup d'honneteté, sur quoy ils m'ont remercié, et je ne crois pas que personne soit si mal avisé que de vouloir se rendre suspect. L'Arrivée de cette Dame n'a pas laissé que de faire parler le public, et ils disent que l'Armée d'Espagne etant retournée de Ceuta elle se prepare pour venir icy.

Le Comte de Campion m'écrit par sa lettre du 17: Avril que le même bruit court à Sassari. J'ay crú qu'il falloit un peu sçavoir ce que l'on écrivoit d'Espagne au General Vicomte del Puerto ce qu'elle verra dans la copie des deux lettres, que j'envois a la dite Secretairie, et il ne s'est pas aperçú que l'on les lui ait ouvertes.

Corallatrici a Al-
ghero.

Il est venu des autres Coraillines à Alger qui fairont la quarantaine dans ce Port à la reserve de celles, qui sont chargées de Draperie, qui doivent venir icy, et la Vüe des Galeres les rassurera aussi bien que ceux qui font la peche du ton.

Delinquenza nell' i-
sola.

Les Assassins, et les vols se commettent frequemment dans la Galure, et dernièrement il s'est sauvé des prisons de Tempio dixhuit Personnes, et l'on est après á verifier les complices, qui ont aidé a cette fuite.

Creditori di Caglia-
ri per forniture du-
rante l'assedio.

Le Regent, et l'Intendant sont après á verifier les Creanciers, qui demandent au suiet de ce qu'ils ont fourni pendant le siege de cette Place. Cette Ville à avoir du bled, et de l'argent, quant au bled si l'on m'avoit voulu croire j'aurois terminé cett'affaire au grand profit des Finances de V. M., et je dois sur ce suiet et sur les autres, qui en pareil cas peuvent être creanciers sans contestation représenter à

V. M. qu'il est de son service qu'elle me permette d'accomoder à l'amiable ces differents, ou deuront assister le Regent, et l'Intendant, etc.

LXXXVIII.

10 Maggio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-I, p. 100.*

Il Rè al Barone di S. Remy

Torino

La dimora in Torino di D. Ignazio Pagliaco dopo essere stato da Noi creato uno de Giudici nella sala civile di cotesta Reale Udienza, come per patenti delli 26: Dicembre dell'anno scorso 1720: non dovendo essergli di pregiudizio per essere seguita d'ordine nostro, Vogliamo che venga il medesimo ammesso, e ricevuto senza veruna difficoltà in detta Reale Udienza, per esercitarvi il predetto Uffizio, non ostante il trascorso del quadrimestre prescritto dalle dette Patenti (57), per quelle presentare, e non ostanti anche le rimostrazioni da voi fatteci in di lui riguardo. Tanto eseguite, e fate che sia eseguito da detta Real Udienza, e da chiunque spetti, pregando intanto il Signore, etc.

D. Ignazio Paliaccio
Giudice della R. U.

LXXXIX.

12 May 1721.

A. S. C., *idem, Serie I, Vol. 275, pag. 66 r.*
Orig. in A. S. T., *ibid., n. 21 del 1721.*

N. 46 *Le Vice roy a Monsieur le Comte Mellaredè*

(Cette lettre à été envoyée par la voie de Genes, et à été remise à Mons. Buttis parti le 17 May).

J'envois à V. E. le duplicata de mes lettres du 19: mars, et 30: Avril par la voie du Commissaire Buttis qui à été relevé par le Commissaire Sala. Je vois partir ce premier avec regret étant un

Commissari Buttis e
Sala.

(57) Le patenti dovevano essere presentate alla R. Udienza entro tale termine per l'*exequatur*. Il Re con sua regia lettera ne sana l'invalidità e ne ordina l'ammissione.

Lo stesso principio valeva per i diplomi nobiliari e le altre patenti e provvisioni di fuori regno.

homme capable, honnête homme, et homme de bien, il est au fait de ce pays, et de la manière qu'il faut le gouverner pour l'Economique. si S. M. où V. E. veulent en être informés il en rendra bon compte.

Visconte del Porto.

Le General Vicomte del Puerto, qui est sorti de quarantaine avec sa femme m'a parlé pour supplier S. M. de lui vouloir permettre d'aller avec sa femme en ôtage à Turin; je lui ai dit que l'aurois écrit, mais que je ne croiois pas la chose faisable. C'est l'homme le plus inégal, et le plus fantasque que j'aie jamais connu, et il n'est jamais content ou il est. Il est vrai qu'il n'a pas tout le concours chez lui qu'il auroit souhaité et qu'on auroit fait si je n'avois pas imposé sur le corteggio, il m'a dit avoir une lettre du Roy d'Espagne par où il lui mande de prendre un état bien justifié de toutes les maisons, et convents qu'ils ont mis à bas pour reparer les fortifications sur ce qu'il dit que le Roy d'Espagne est en intention de les paier, et il m'a dit de me donner un memoire pour demander ceux qui ont des pretentions à ce sujet. Lorsqu'il me l'aura donné je verrai ce qu'il y aura à faire; cependant je suis incredule la dessus et je sçay bien qu'il y a à rabattre le 60: pour % de ce qu'il dit.

Lettera del Cardinal Schrotombac.

J'envois à V. E. une lettre originale que le Cardinal Schrotombac m'a écrit de Naples je lui repondrai dans les mêmes termes lorsque celui qui me l'a apporté repartira.

Cavallette e siccità.

Un insecte que l'on demande la *langosta* fait beaucoup de mal dans ce pays, et la secheresse nous fait craindre avec raison sur la recolte du Bled qui avoit sur le commencement toutes les plus belles apparences qu'on put souhaiter. Les Caps de Sassari, et Lugodoro sont entierement depourvus du Bled, et ils l'achetent à un haut prix.

Visita del grano a Cagliari e raccolto.

La ville de Cailleri m'a donné un memorial pour faire la visite du bled qui est a Cailleri qui se monte a 57689: Estarels je lui ay permis de la faire à l'accoutumée conjointement avec nos Ministres, et le chapitre ils m'ont aussi demandé de fermer la traite du bled, j'ay decreté qu'on y pourvoiroit à tems et lieu, s'il ne pleut point il sera bien force de la fermer, et je serai bien fâché d'en avoir laissé sortir une si grosse quantité car ce pays seroit bien desolé si la recolte manquoit, puisqu'ils ont perdu faute de pature cet'hiver prez de 200/m testes de Bestiaux. Les Jesuites en deux endroits differents en ont perdu 15/m de leur part.

Furto sacrilego.

Voici le 4: vol qu'on fait du ciboire avec les saintes hosties dans quatre differents villages aiant jetté les hosties par les chemins, et je ne crois pas que le bon Dieu nous écoute beaucoup dans les prieres que l'on fait pour avoir une mediocre recolte; je n'ay rien oublié

pour venir en connoissance des criminels de ces sacrileges, mais inutilement iusqu'icy.

Nos Ministres ont fait un recueil de toutes les contentions qu'on à perduës icy, ce qui me fait toujours plus insister à ne point admettre de contention sur le motif que ces sont des droits que les Ecclesiastiques acquierent sur la Roiale jurisdiction. Ils ont aussi formé plusieurs articles pour les mettre aux pieds de S. M. sans pourtant que je laisse rien changer au coutumier de ce pais. Contentzioni.

Je ne sçaurois envoyer a V. E. les duplicata de bien des Originaux qui sont dessinés dans mes lettres, n'en aiant pas gardé des copies, il est vray que ce ne sont pas de choses essentielles sur tout pour le dernier duplicata. J'ay l'honneur d'etre, etc. Duplicati di lettere.

XC.

13 May 1721.

Orig. in A. S. C., *idem*, Serie I, Vol. 275, p. 68.

Orig. in A. S. T., *ibid.*, n. 23 del 1721.

N. 47 *Le Vice-roy a Monsieur le Comte de Mellaredo*

(Cette lettre à été remise comme ci devant, etc.).

Après ma lettre du jour de hier écrite j'ai reçu de Monsieur le Comte Campion une note, que je lui avois demandée des Avocats de Sassari les plus capables pour la charge de Proavocat Fiscal de la Royale Governation à la Place de D. Francisco Santucho en faveur de qui comme je l'ai déjà mandé à V. E. par ma precedente depeche, j'ai rempli la patente qui étoit en blanc de Juge de la Sale Criminelle de cette audience. J'envois ci jointe cette note à V. E. et en attendant que S. M. remplisse cett'emplois de Proavocat Fiscal qui est indispensable je le fais exercer par le Docteur Giuseppe Rocca qu'on me dit etre le meilleur des trois marqués dans la dite note. Et j'ai l'honneur, etc. Carica di Proavvocato fiscale in luogo del Santuccio.

XCI.

21 May 1721.

Torino, *idem*. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 106.

Cagliari, *idem*. Ser. I, Vol. I, p. 32.

Le Comte Mellaredo au Baron de S. Remy *Venerie*

J'ay l'honneur d'adresser à V. E. la reponse cy iointe de S. M. aux lettres, qu'elle lui à ecrites le 15, et 30 autil proche passé.

Elle à fait remettre à la secretaire des Guerres les informations et les parere des Ministres concernant ce qui est arrivé entre les Incidente dei tre ufficiali.

3 officiers des troupes de S. M. et les 3 particuliers qui les avoient insulté, et elle receura les ordres du Roy par la dite secreterie.

J'ay cependant vû que S. M. auroit souhaité que V. E. eut chatié sans formalité les trois officiers, qui ont donné cause aux trois particuliers de les insulter, et qu'elle eut chatié ceux cy de même sans formalité en les envoyant sur les Galeres pendant une 20^e de jours, parce qu'ils avoient manqué de respect à des officiers de ses Troupes, aiant trouvé que les dits officiers sont les plus coupables, puisqu'ils ont excité les Cittadins, et meme par rechercher dans leur maison tout autre, que du vin.

**Aiutante del Reg-
gente Lay.**

J'écris d'ordre de S. M. à monsieur le Regent sur l'aiutant d'étude nommé Lay qu'il a pris, S. M. ne voulant pas que sous quelque pre-
texte que ce soit le chef de la justice puisse donner de la mefiance sur l'administration d'icelle, ni qu'il aje chés lui une personne du Pais pour lui servir d'aiutant d'étude, n'étant pas possible que l'on ne soupçonne toujours, que cet aiutant ne soit partial pour quelqu'un.

**Visito del Senatore
Brida.**

J'écris aussi à monsieur le Senateur Brida qu'il doit s'abstenir de faire des visites (58), et qu'il lui est honteux de crier, comm'il fait, à la misere, à la quelle il a donné cause par l'equipage qu'il a conduit, et dont il pouvoit se dispenser, et qu'il peut diminuer, ne s'agissant pas d'avoir tant de Domestiques, lors que l'on n'a pas le moien de les entretenir.

**Corrispondenza del
Vicerà coi partico-
lari.**

La part que je prends à la santé de V. E. m'engage a lui écrire, outre ce que le Roy lui marque par sa lettre qu'elle ne deuroit pas faire reponce aux lettres des particuliers que pour des affaires de consequence, et leur faire sçavoir qu'ils doivent s'adresser aux Magistrats, si c'est pour des affaires de justice, ou à ceux, qui sont subalternes à V. E. pour des affaires de police, dont elle receuroit les relations car je conviens que si l'on vouloit se donner la peine de repondre à tous, de donner les ordres elle même en droiture, et de recevoir les plaintes en droiture, sans les faire passer par les Canaux, ou chaque chose doit ressortir, il n'y a pas moien d'y tenir; Et si le Roy n'avoit pas donné les ordres icy, pour que chaque chose passa

(58) Per i giudici della R. Udienza vigeva già sotto la Spagna l'obbligo di astenersi dalle frequenti visite in case di particolari (Vico, *Prammatiche*, tit. I, 43). Dalle prammatiche passò inalterato nel Codice Feliciano (art. 514) con la formula « *eccettuate quelle visite che la civiltà ed urbanità esigessero, in quali casi avranno sempre cura di schivare ogni motivo di sospetti* ».

La patente di nomina a giudice della R. Udienza del senatore Don Carlo Brayda è in Arch. St. Cagl., H. 55, f. 3. t.

danis son Canal trois secretaires d'Etat avec moi ne suffiroient pas, ainsi elle doit faire agir ceux qui sont destinés à l'administration de la justice pour les recours, qui concernent la justice, pour qu'ils lui fassent la relation de ceux, qui sont hors du train ordinaire: Qu'elle leur donne ses ordres, et les charge de l'exécution, et de lui rendre compte, si les ordres sont executés, sur tout lorsqu'ils sont de quelque consequence, et par ce moyen V. E. verra, combien elle sera soulagée, et qu'elle n'aura pas le quart de travail, qui l'accable, et ainsi quant à ses subalternes pour le Gouvernement.

S. M. souhaite, que V. E. envoie ordre à Don Jean Baptiste Galcerino qu'elle a choisi pour Regent de Toga de partir au plutôt pour se rendre icy à son emploi. Reggente Galcerino.

Et comme l'on n'est pas informé si les Regents Provinciaux ont des Patentes du Roy je prie V. E. de vouloir bien prendre la peine de m'en informer, et de me faire envoyer une copie des dites Patentes, pour servir de modele a celles de monsieur le Marquis de Villaclara, et de Don Galcerino et de vouloir bien aussi prendre la peine d'indiquer quelque bon sujet pour remplir la Place de celui cy dans la Royale Gouvernation de Sassari. Et cependant V. E. pourroit la faire exercer par interim de même que la Proavocacie Fiscale par les deux, qu'elle croira les plus capables, et l'on les pourvoira des Patentes pour les mêmes emplois. Reggenti Provinciali.

P.S. Le Roy à envoyé prendre la lettre pour y faire ajouter ses determinations par rapport aux officiers Maglian, Ducherij, et Peglion, et il à fallú la copier.

XCII.

21 May 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-I, p. 100.*

Cagliari, *idem. Ser. I, Vol. I, p. 28.*

Le Roy au Baron de S. Remy

De la Venerie

Nous avons reçu la lettre, que vous nous avés écrit le 30 du mois passé, avec le Duplicata de celles du 18 Feurier, et 13. Mars, auxquelles nous avons repondû, n'ayant reçu que le Duplicata de celle du 15 d'Auril, mais non pas l'original. Duplicato di lettera....

Repondant aux sus dites deux lettres des 15. et 30. Auril, et commençant par ce, qui regarde les Benefices, comme vous aurés appris que le Pape est mort auparavant qu'on lui aie presenté nos lettres de nomination, nous en enverrons à present des autres pour le nouveau

Pape, sans plus parler de l'Abbaie de sacargia, à la quelle nous avons nommé D. Cirronis, puisqu'elle se trouve remplie, comme vous nous le marqués; et nous vous donnerons avis de la nomination, que nous aurons faite.

Abbazia di S. Nicola d'Oristano.

Nous aurons egard pour l'Abbaie de Saint Nicola au fils du Comte de Saint Juste, fils du Comte de St. Laurent, que vous nous insinués, et vous nous deuréés envoyer son nom de Baptême.

Vescovo d'Adra Auxiliare di Cagliari.

Et comme l'Evêque d'Adra Auxiliaire de Cagliari nous prie de l'exempter de l'Eveché de Bosa à cause du mauvais air nous voulons bien acquiescer à sa priere, et vous lui devés dire que comme nous l'avons eu present dans la nomination, que nous avons faite, nous aurons egard a lui aux premieres vacances, qui arriveront, et cependant nous voulons bien lui accorder la pension des 286 livres que nous avions reservé sur le dit Eveché en faveur de D. Marcotto.

Vescovado d'Ampurias.

Vous avés prudemment fait relever, que si nous n'avons pas nommé à l'Eveché d'Ampurias (59) un Sarde, nous avons d'autant plus favorisé la nation en nommant un pour l'Archeveché d'Oristan, ce qui doit faire connoitre nôtre attention particuliere pour le merite.

Vara e altri esenti. Abusi.

Et comme vous marqués par vôtre lettre du 15:, qu'il y à des Bulles, et de decrets des Papes, dont l'observance remedieroit aux abus des Varres, et autres exempts, vous deuréés donner les ordres de faire des copies autentiques des dites Bulles, et decrets pour nous les envoyer.

Rendite dei Benefici Vacanti di R. patronato.

L'on suppose, que les revenus des Benefices vacants, qui sont de nomination Royale doivent être employés suivant la destination, que le Roy en fait, ou pour les reparations aux Benefices, et aux Eglises, qui en dependent ou en faveur du successeur; C'est de quoi nous souhaitons, que vous prenniés des exactes connoissances pour nous les envoyer, et cependant n'innoverés rien.

Persone e merci sospette di contagio.

Nous sommes bien persuadés de vôtre attention pour empêcher l'introduction des Personnes, et des Marchandises suspectes dans le Royaume, et d'éviter autant qu'il se put de faire des depences aux Regnicoles. Ayant aprouvé, que vous ayés congedié les felouques, et que vous ayés établi les personnes, pour les Gardes des Côtes, ainsi que vous ayés fait faire les dix barracons à la Gallura, ce qui doit faire

(59) Era infatti stato proposto dal re (lettera al papa del 19 febbraio 1720) per vescovo di Ampurias fra Costanzo Giordino di Torino che fu poi invece nominato arcivescovo di Sassari nel 16-12-1726.

A vescovo di Ampurias nel 1727 fu nominato invece Angelo Galcerino di Cagliari.

connoître aux consuls des nations étrangères, que vous n'oubliez rien pour préserver le Royaume, même du moindre soupçon, qu'il s'y introduise ni personne, ni marchandise, venants de France.

Et comme vous dites que les Ecclesiastiques ont déjà païé 1500 ecús des trois mil qu'ils ont offert, que la Ville de Cagliari en a pajé 1400: des 3000: pour l'estament Rojal, qu'il n'en reste que 1600: à paier pour les autres Villes, et que les autres 3/m ecus doivent être pajés par la Noblesse, avec les Villages du centre du Royaume, qui ne sont point de garde aux Marines, vous deuréz laisser faire les repar-titions de cette derniere, et des autres, et donner les ordres pour que l'on menage autant qu'il sera possible l'argent qui en provendra, non seulement pour que l'on ne soit pas obligé d'en donner de plus, mais aussi pour que la depense cessant dans la suite par la cessation de la crainte du mal contagieux, ce qui restera des dites puisse être appli-quée au paiement des tendes en deduction à proportion de ce, que chaque Estament doit pajer.

Contributi residui
dei tre stamenti.

Nous approuvons aussi que vous aiés donné la patente de Juge de la Sale Criminelle à Don Francisco Santucho de Sassari, puisqu'il n'y à pas apparence que Don Michel Cugia veuille se repatrier. Et nous attendons les noms de ceux, que vous croirés propres à remplir le poste de Pro avocat fiscal de la Royale Gouvernation de Sassari.

D. Francesco San-
tuccio giudice della
R. U.

Nous vous avons écrit par nôtre lettre du 7 Janvier au § *ove il Generale Visconte*, que la negotiation du Comte Provana pour le paiement de l'artillerie abregeroit une plus longue demeure au dit Vicomte del Puerto dans le Royaume; ainsi l'arrivée de sa femme ne lui procurera pas un plus long seiour, bien loin de fomentier le bruit, que vous dites par vostre lettre du 30. Auril, que l'on à fait courir; aussi vous avés vû par les lettres, que l'on ecrit d'Espagne, dont vous nous avés envoyé des copies, que l'on ne lui écrit rien, qui puisse donner le moindre soupçon; Et nous agreeons l'attention que vous avés eû de savoir le contenu des dites lettres, et que vous aiés imposé, comme vous avés fait à ses partisans, en consequence de ce que nous vous avons ecrit par le penultieme § de nôtre lettre du 10 novembre.

Visconte del Puerto
e artiglierie.

Nous ne doutons pas que vous n'ayés informé l'Intendant General des moyens que vous croirés de pouvoir mettre en pratique pour terminer a l'amiable au profit de nos finances les pretensions de ceux, qui ont fourni de l'argent, et des autres effets pendant le siege de Cagliari et que le dit Intendant n'en informe le General de nos finances, pour que sur la relation qu'il nous en faira nous puissions prendre nos determinations, et donner nos ordres.

Creditori del Regno.

Il Vicerè si conforma all'uso dei Vicerè Spagnoli nell'esecuzione degli ordini di governo.

Nous vous repetons, comme nous vous avons marqué par nôtre dite lettre du 10 9mbre, qu'il faut vous conformer à ce, qui fesoient les Vice Roys Espagnols, qui ne repondoient aux lettres, qu'on leur écrivoit, que pour des affaires de consequence, et qui renvoioient les autres à leur instances, qui faisoient agir leur subalternes les Ministres, et Magistrats, et les chargeoient de l'execution des ordres, qu'ils leur donnoient, sur les relations qu'ils leur fesoient, et par ce moien ils étoient informés de tout, et la justice se fesoit, et leur subalternes de même, que les Ministres, et Magistrats leur estoient responsables pour l'execution.

Incidente degli ufficiali Magliano Ducheri e Peglione.

Aiant oïi la relation de ce qui est arrivé entre les trois officiers, Maglian, Ducherj, et Peglion, avec les trois cittadins de Cagliari, nous avons remarqué que les juges des deux sales ne pouvoient pas avec justice être de sentiment de donner une plus grande peine aux trois Cittadins, les officiers, et principalement Maglian, etant les plus coupables, puisqu'ils avoient comm'excité les autres à sortir avec des armes de leur maisons, ou les dits officiers vouloient entrer malgré les maitres; Les dits Cittadins etant veritablement coupables de s'être opposé avec des armes, au lieu de s'aller plaindre à vous de l'insulte, qu'ils avoient fait deux jours consecutifs à la dite maison.

De maniere que les susdits Cittadins ont été surabondamment chatiés pour avoir été sur les galleres pendant trois mois, et les officiers le doivent aussi être à leur tour, et par ainsi nous voulons que vous les fassiés mettre tous les trois en prison au chateau, ou Ducheri deurà rester trois semaines, et Peglion aux arrets pendant 8. ou 10. jours; et quant à Maglian qui est le plus coupables (*sic*), il y deurà rester jusques au depart du Regiment de Saluces, et être conduit prisonnier à Nice, dont le Gouverneur receurà nos ordres à son egard.

Si eviti di impiegare le truppe nel castigare i sardi.

Nous voulons cependant vous faire reflechir que lorsqu'il s'agit de faire châtier quelqu'un du pais pour quoi que ce soit l'on ne doit point envoyer des soldats pour les arreter, mais donner ordre à la sale criminelle de les envoyer arreter elle par des soldats de justice et leur former leur proces vous servant de l'autorité que vous avés sur la Rojal Audience, et sur les deux sales qui la composent au quelles vous devés donner les ordres pour leur faire faire ce qu'elles doivent; Les Troupes ne devant être employées que dans les cas, ou il s'agit de quelque sedition, ou tumulte populaire, ou de s'assurer des personnes qui auroient conspiré contre l'état. Et nous confiant, etc.

XCIII.

24 May 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 68 r.*

Orig. A. S. T., *idem. n. 24 del 1721.*

N. 48

Le Vice Roy a Monsieur le Comte de Mellaredé

Une Barque arrivée le 22 du courant de Ligourne m'à apporté les duplicata des lettres, dont S. M. m'à honoré en date l'une du 12: Mars avec le P. S. du 18: et l'autre du dit jour 18: Mars avec le P. S. du 2: Avril et de celles de V. E. du 12: et 19: Mars et 2 Avril le tout m'ayant été remis en trois paquets séparés sans aucune autre adresse aiant été ouverts, et lus, comme V. E. pourra le reconnoître par les enveloppes que je lui renvois dans celle cy, qui contient aussi les duplicata de mes deux dernieres lettres à V. E. du 12: et 13: de ce mois envoyées par Monsieur le Commissaire Buttis, et que j'adresse à Livourne aux Freres Damiani, comme V. E. me l'a mandé.

Corrispondenza.

Le Patron de la dite Barque m'à fait sçavoir que les deux galeres de S. M. commandées par Monsieur le Commandeur Scarampi étoient à Livorne par ou j'espere qu'elles seront bien tot icy, et qu'elles apporteront bien de choses dont nous avons fort de besoin.

Scarampi comandante delle galere.

J'attend avec impatience les lettres pour le donatif Royal, car avant que tout soit mis en ordre, et que l'on ait persuadé les Ecclesiastiques cela portera du tems.

Donativo reale.

Le nouvelles du mal contagieux qu'ont reçu plusieurs Marchands font grande peur icy, car elles disent qu'il fait un grand degat à Aix, et à Toulon, et qu'il s'est déjà repandú jusqu'à Antibes ce qui me fait beaucoup de peine par rapport au voisinage de Nice. Les mêmes lettres disent aussi que de terre ferme on veut oter tout commerce avec les Isles de la Mediterranée, nous redoublons icy nos soins pour nous en garantir avec l'aide de Dieu ce qui ne se sçauroit faire qu'avec de la depence.

Contagio.

Tout est icy sur le même pied que j'ay écrit dans mes precedentes, et j'attends les ordres de S. M. pour les executer comme je le dois, etc.

(La lettre que S. E. a écrit a S. M. et au Comte de Mellaredé de 6 Juin 1721: n'est pas enregistrée, mais on en garde copie à la Secretairie).

XCIV.

28 Maggio 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 108.*

Il Conte Mellarede al Barone di S. Remy

Venaria

Duplicato di lettera

Il qui accluso piego, che hò l'onore di trasmettere à V. E. contiene il duplicata della lettera di S. M. delli 21 del cadente, non avendo che soggiungerle salvo che si è dapoì ricevuto l'originale del suo spaccio delli 15 di aprile, e frattanto, etc.

XCIV bis

Cailleri le 6 juin 1721.

Torino, *idem, Lettere viceregie, n. 25 del 1721.*

Sire,

Par le duplicata de l'honneur de la lettre de V. M. en date du 23 avril ie n'ai qu'à m'humilier à ses pieds sur ce que mes humbles remontrances n'ont pas agréé à V. M. et ma soumission y est toute entiere ne devant point avoir d'autre justification que ma condamnation. En attendant j'executerai tout ce que V. M. m'ordonne sans la moindre variation.

Procuratore Reale e
Mastro Razionale.

Il est bien seur, Sire, que je n'ai communiqué à personne ce que V. M. m'avoit ecrit sur la suppression des offices de Procurator Reale et de Mastro Razionale, et une preuve evidente est que celà n'à fait du bruit, que lorsque l'on a refermé la Sale du Patrimoine et que l'on a fait passer à la Sale Criminelle le Melonda et reformé le Cany; Et aiant sçu que dans le Cloitre des Jesuites on en parloit hautement et de la maniere que je l'ai écrit, en aiant été averti par le Chevalier de Cumiane, comme aussi que dans les places, et conversations on en parloit, joint à ce que m'en dit l'Eveque auxiliaire, j'ai crû d'être obligé de faire sçavoir a V. M. tout ce qu'on en disoit, sans cependant avoir differé un moment d'executer ses ordres, et pour seur je ne permets pas que l'on me tienne des discours mal a propos, et l'on me connoit assez, pour que personne n'ose prendre cette liberté: et lorsque avec le Regent, l'Intendant General, l'Avocat fiscal et le Melonda l'on

a examiné l'article sixieme des instructions du dit Intendant, tous ont convenû qu'il n'avoit aucune jurisdiction pour juger sans une Patente, qui lui donnât cette autorité, et qu'il falloit un ordre de V. M. pour imposer les peines, ou bien que je l'eusse fait publier par son ordre, et qu'il falloit par le même ordre amoindrir les peines qu'ils ne crurent pas fondées en droit.

L'on n'a assemblé les Estaments que sur les prieres que m'en ont fait plusieurs de ceux qui les forment; et aiant consulté plusieurs et plusieurs fois tous les Ministres, l'on a cité des exemples que dans pareils cas il étoit du service et du bien public de le faire, puisque tous les retardements étoient prejudiciables à la seureté du Roïaume, les fonds aiant manqué. D'ailleurs j'avois fait intimer aux trois Estaments que l'on n'auroit parlé d'autre chose que de ce qui regarde la Santé, comme V. M. l'aurà vû par la relation de ce qu'on y a fait, l'assemblée des dits Estaments n'aiant duré que deux jours environ; Et pour ce qui est du sommaire de mes instructions en arrivant icy je l'ai fait faire par le Secretaire Labiche.

Assemblea degli Stamenti.

Quant'a l'autorité de l'Intendant General comme Procurator Reale, quoique les Capitoli de Cortes livre 3.e tit. 5, chap. 5, et bien d'autres donnent au Vice Roy une entiere connoissance sur toutes choses, l'Intendant ne pourra jamais dire que je l'aie empêché de faire tout ce qu'il a voulû, lui aiant dit mon sentiment, apres quoy je ne me suis mêlé de rien comme j'ai eu l'honneur de l'ecrire à V. M. et si je me suis intéressé pour faire paier le Roial donatif de l'année 20; c'est lui même qui m'en est venu prier; et pour seur l'on auroit eû peine de l'exiger entierement, comme l'on a fait si je ne me fusse pas donné tous les mouvements possibles comme c'étoit de mon obligation; Et quant'à la sortie du bled l'on ne verra jamais que j'aie fait un billet; bien si que quand quelquun m'est venu prier de lui faire donner une extraction, et que la traite étoit ouverte, je lui ai envoyé dire de la lui donner.

Attribuzioni dell'Intendente Generale.

J'envois au Comte Mellarede les informations et la Delegation que j'avois faite au sujet des deux Gardes de la Douane, et celà sur ce que le Chevalier de Corselle, et le Commandant du Regiment de la Marine m'avoient porté des plaintes de ce qu'un de ces Gardes les avoient insultés et mis la main dessus; et comme l'on devoit tenir le Conseil de Guerre le 6.e fevrier l'Intendant General voïant, que le Garde avoit bien tort, et sur ce que lui dit le Regent, il me vint prier de faire sortir celui qui restoit sur les Galeres, puisque l'autre en étoit sorti le même

Incidente al Cavaliere Corselle.

jour que l'Auditeur de Guerre m'apporta les informations Dabord que l'Intendant m'en eût parlé je lui dis que je l'allois faire sortir, et que dans toutes les occasions, qui auroient pû lui faire plaisir et qui eussent dépendüs de moy je l'aurois fait avec empressement, comme ie l'ai toujours pratiqué, et V. M. verra aussi que ce Garde n'a été sur les Galeres qu'en depest ad custodiam dez le 24 janvier jusques au 5. de fevrier, l'Intendant m'aïant dit lui même que c'étoit un yvrogne qu'il vouloit chasser, et oneques (*sic*) je n'en ai entendu parler.

Tabaceo.

Quant a' la ferme du tabac l'on a representé a' V. M. ce qu'on croïoit devoir se pratiquer en pareil cas, et si l'on a supposé a' V. M. celà n'auroit point fait de bruit à Sassari, le Comte de Campion l'aïant ecrit ainsi, celà en fait pourtant beaucoup, mais il est vrai que V. M. y a remedié en laissant la permission de semer et cultiver les fonds ou on le semoit; presentement l'Intendant General a fait publier des affiches pour la ferme, et apres que le Parti en sera fait, je ferait publier l'ordre, dont il a plû a V. M. de m'envoier le projet.

Tanca Reale.

J'avois envoieé le Comte Genovès fils du Marquis de la Gardé pour voir la Tanca Roiale, et s'il étoit praticable d'y pouvoir introduire une certaine quantité de Betail; il en est revenû avec le Chevalier de Lagnasc, qui l'a aussi visitée, et l'on verra avec l'Intendant ce qui est praticable sans que cela puisse porter dommage aux juments et poulains qui y sont. Le Comte Genoves me rapporte qu'il y a 72 belles juments dans la Tanca et 17 poulains: que les juments sont jeunes et tres belles; que dans le 17 poulains il y en a trois, qui sont d'une tres belle esperance et grands.

Tesoriere generale
Carros.

Pour ce qui est des trois clefs, que l'on doit mettre a' la Caisse Roiale j'aurai l'honneur de lui représenter que l'Intendant General vint chez moy avec le Tresorier General D.n Jaymes Carros, l'Intendant me dit qu'il y avoit quelque difficulté pour mettre les trois clefs sur ce que le tresorier disoit qu'il y avoit 40. ans qu'on ne l'avoit plus pratiqué. Je dis a' l'Intendant si ce retardement pouvoit porter quelque prejudice au service de V. M.? et sur ce qu'il me dit qu'il n'y couroit aucun prejudice, je lui dis. Eh bien nous pouvons en écrire et attendre les ordres de S. M.? et pour seur le Comte de St. George n'est entré en cette affaire en aucune maniere, et presentement que l'on a la reponse de V. M. le Tresorier Caros est soumis a tout ce qu'elle ordonne, et je crois qu'ils determineront entr'eux qui doit tenir les trois clefs.

Avvocato Patrimo-
niale Cany.

L'on remettra D.n Antonio Cany dans l'employ d'avocat fiscal du Patrimoine dabord que les Patentes seront venües. Les bontés de V. M. l'ont entierement consolé, et celà a fait un grand plaisir dans ce Païs.

L'on n'exigera plus rien sur la taxation des 8/m. escus que s'étoient faite volontairement les trois Etaments, et V. M. m'ordonnera si la seule Ville de Caïlleri doit fournir pour tout le Roïaume aux frais indispensables que l'on est obligé de faire pour garder les costes du Roïaume, pouvant bien l'asseurer que l'on y fait toute l'oeconomie possible.

Contributo per la
pestilenza.

J'ai fait scavoir au juge Galcerin l'honneur que V. M. lui a fait, et j'ai celui de faire presenter a' V. M. les lettres que le Comte de Campion et lui m'on escrit au sujet de son impossibilité et de sa misere, sur quoi j'attendrai ses ordres.

Giudice Galcerino.

Dabord que les lettres de V. M. seront icy au sujet de la continuation du Royal Donatif, je les accompagnerai avec une des miennes a l'accoutumé, et ensuite j'en rendrai compte à V. M.

J'envois au Comte Mellarede le manifeste qu'ont fait les Ministres au sujet du Port de l'Espadin a' *las personas de honor* en coformité de l'article de lettre de V. M. en date du 10 9.mbre.

Porto d'armi.

J'ai vû par la lettre de V. M. les Troupes qu'elle a destinées dans ce Roïaume; et je crois que cela sera bien egal qu'il y ait 250 hommes de Cavallerie ou Dragons, ou bien que les Dragons de Piemont restent, a' la reserve que la Tresorerie du Roïaume serà dechargée de l'Etat major des Dragons qui sont icy.

Truppe nel regno.

J'ai dit a' l'Intendant General l'ordre de V. M. a' l'egard du sel dont le Vicaire d'Oristan m'a parlé, et qu'elle ordonne qu'on observe ce qui s'est pratiqué du tems des Espagnols sans autre examen de Titres.

Sale a Oristano.

L'Archevêque de Caïlleri a mes instances a remis ses Bulles au Regent, et V. M. y verra que le Pape dit que l'archeveché est donné a celui que le Roy d'Espagne a nommé sans aucune restriction, comme aussi les pensions qui ont été données par les même Rois; ainsi sans aucune altercation tout est de libre collation de V. M.

Arcoivescovado di Ca-
gliari.

L'on cherchera ce qui a été pratiqué par le passé et en pareils cas sur les Patentes de Notaires Apostoliques, que le Doien de Caïlleri a obtenues de Rome, après quoy j'en rendrai compte a' V. M.

La promotion de l'assesseur Civil de la R.le Gouvenation de Sassari Galcerin laisse cette place vacante, et comme il est du service de V. M. et de la justice qu'il y ait un homme d'integrité et de scavoir, d'autant plus que je me persuade que V. M. mettra pour gouverneur de Sassari et de ce Cap un de ses anciens sujets peu informé des loix de ce Pais, je ne me suis point voulu charger de la donner a incomenda selon

Giudice Galcerino.

Assessore della Real
Governazione di Sas-
sari.

l'accoutumé, puisque je crois plus conforme a son service de l'informer des sujets que je crois capables et attendre ses ordres. Les avocats de cette Ville, qui sont les plus acredités et les plus propres pour exercer ce emploi sont les avocats Del Vechio, Cadello, Ruxioto et Ferrely capables de bien remplir le dit emploi par leur sçavoir et les connoissances qu'ils ont de ce Pais; mais ils ne s'y reduiront jamais sans un ordre expres de V. M.; car ce sont eux qui ont tous les plus gros procez, et qui font toutes les affaires icy, et j'envois la note de ceux de Sassari que l'on croit les plus capables; mais étant de la même Ville de Sassari je ne sçai s'il n'y aura point de partialité dans l'emploi qu'ils doivent exercer pour le Civil. D'ailleurs ie ne les connois pas assez pour asseurer V. M. s'ils ont toutes les qualités requises pour les dits emplois, ne pouvant pas trop me fier aux informations que l'on donne, cependant le Comte de Campion recommande Rocca, a qui j'avois donné en incomenda la charge de Proavocat fiscal.

Padri Mercedari.

Les Peres de la Merced sur le supposé qu'il étoit venu d'Espagne des Patentes du General pour confirmer le Pere Salvador Filiù de Barcelonne pour Commissaire du dit ordre dans ce Roïaume, et qui l'est deja depuis six années, m'on porté des plaintes, et sur ce qu'ils demandoient plusieurs choses je leur ai dit de les mettre par écrit; cependant l'Archeveque d'icy, qui est du même ordre a reçu une patente pour Commissaire provincial de Sardaigne en faveur du Pere Manconi sarde et a' la quelle la R.le Audience a deja donné l'Exequatur, si bien qu'un chef de leurs demandes cesse par la'. Les deux autres sont, l'un de faire une Province des six Convents de ce Roïaume, et l'autre de ne plus envoyer en Espagne l'argent de la queste pour la redemption des Esclaves. A ce dernier j'y ai pourvû en disant au Pere Commissaire de ne plus envoyer en Espagne de l'argent pour la redemption des Esclaves jusques a' ce que j'aïe reçu les ordres de V. M. et j'envois a la Secretairie d'Etat le factum qu'ils m'ont remis, et le quel j'ai communiqué a la Sale Civile.

J'ai l'honneur d'etre avec un tres profond respect,

Sire

D. V. S. M.

Caïlleri, le 6 juin 1721.

Le tres humble tres obbeissent
et tres fidelle suiet e serviteur

St. REMY PALLAVICIN

XCV.

12 Juin 1721.

A. S. C., *idem*. Serie I, Vol. 275, p. 71.

Orig. in A. S. T., *idem*, n. 30 del 1721.

N. 50 *Le Vice-roi a S. M.*

(Comme cy devant).

Par l'arrivée des deux Galeres j'ay reçû l'honneur des originaux des lettres dont V. M. m'à honoré en date 23 Avril, aux quelles j'ay repondû par ma precedente du 6: de ce mois (*a¹⁸*) que j'ai envoié par l'Esperonara à Genes, ajant du depuis envoié les lettres pour le service des 60/m Ecús accompagnées par une des miennes selon l'usage, et l'on continuera a l'accoutumé les actes à ce suiet sans la moindre variation m'étant fait entendre que l'on ne doit traiter d'autre chose que de ce qui regarde le donatif, et de toutes choses j'auroi l'honneur de lui en rendre compte, et presentement je repons à celui de sa lettre du 21: May.

Corrispondenza.

J'envois à la Secretairie d'Etat le nom du fils du Comte St. Just, et V. M. fait une oeuvre bien de charité car cette famille, qui est d'une tres bonne condition a fort peu de bien par la mauvaise ecconomie qui est en grand'usage dans ce pais.

Figlio del Conte St. Just.

L'Eveque d'Adra auxiliaire de Cailler qui est de retour de la Visite d'une partie de ce Diocese à regû avec toutes les protestations de respect, et soumission les graces, que V. M. lui à faites tant par l'avoir dispensé de l'Eveché de Bosa que par la pension de 286 livres qu'elle lui à donné sur le dit Eveché.

Vescovo Ausiliario di Cagliari.

Les Bulles, dont j'ai parlé à V. M. sont dans les huit concordat du Dexart liv. 3: ti. 6. fol. 671: au suiet des tonsurés, vares, et autres officiers du St. Office que plusieurs Vicaires veulent maintenir dans leur entier, comme ceux d'Oristan, et d'Alguer (VIII).

Tonsurati e Varas.

(*a¹⁸*). Manca nella raccolta di Cagliari. Si è rinvenuto in quella di Torino. Trovasi in A. S. T., *Sardegna, Lettere viceregie*, n. 25.

(VIII) Il numero dei familiari o vare si fissò nel I° concordato col Sant'Uffizio che risulta dal Dexart, L. 3, tit. 6, f. 672:

« En la ciudad de Sasser donde reside el S. Ufficio de la inquisicion haya treynta familiares, y fuera de la dicha ciudad en le ciudades villas y lugares hasta mil vezinos (fuochi) o dende arriba, ocho familiares; y en las de 400 vezinos seis familiares y en los que fueren menos de 400 y hasta dozientos, quatro familiares; y de alli abaxo uno, o dos, salvo en los pueblos maritimos o de frontera que de alli podran los dichos inquisidores nombrar en cada pueblo otros dos familiares, mas de los que pudieren proveher si los dichos pueblos no fueren maritimos o de frontera.

Benefici vacanti di
R. Patronato.

Ce que l'on pratique dans ce Royaume au sujet des revenus, benefices vacants, qui sont de jus Patronat Roial c'est que le dits revenus restent en depot dans les mains de l'Econome Royal pour le donner à celui que V. M. aura nommé à la reserve de ce que l'on paie à l'Econome qui est le 5: ou le 6: pour cent, les depences necessaires pour desservir l'Eglise, et pour les reparations, et ornements d'icelle.

Offerta degli Sta-
menti per il con-
tagio.

L'on faira exiger selon l'ordre de V. M. le restant de 8/m Ecus que les trois Estaments ont offert pour les frais indispensables des precautions pour le mal contagieux et presentement que l'on a fait les premieres depences j'ai tant reformé que celà se reduit à 200: Ecús par mois pour les depences ordinaires et 50: par mois que j'ay fixé pour les cas extraordinaires.

Stato degli Archivi.

Si V. M. avoit été dans ce Royaume, elle y auroit établi les ordres qu'elle auroit crû de son service, et V. M. par sa bonté ordinaire doit me pardonner les fautes que je puis commettre, car je n'ai pas trouvé un bout de papier (IX) pour me regler selon mes predecesseurs, ainsi il faut que j'aie recours aux pragmatiques, et autres, qui disposent les regles, que les Vice Rois doivent tenir pour le Gouvernement, et le justice me reglant a cett'effect aux pragmatiques Tom: pr.; tit. 4, fol. 28; et successivement.

Arresto di ufficiali.

J'ay mis le Capitaine Duchery en prison dans le Fort de Saint Michel, et Pelion aux arrêts, quant au Comte Mayan V. M. lui ayant accordé son congé pour se retirer du service, et que je le crois embarqué à Alguer ou je l'avois envoyé, comme j'en ay rendu compte à V. M. je n'ai pû executer ses ordres, devant pourtant lui rendre compte que le capitaine Duchery est homme de 60: ans, homme de bien, et qui n'a point asseurement trempé à ce, que le Comte Mayan pouvoit avoir dans la tête. Dailleurs les gents de ce pays n'auroient eu garde d'avoir fait pareille insulte à des Officiers Espagnols, qui connoissoient le genie des gents de ce pais cy, qui sont capables de toutes choses, si on ne les tient point bas. Quant au reste je ne donnerai jamais de Troupes, que dans les cas, que V. M. me l'ordonne dans sa lettre.

(IX) Questa asserzione non corrisponde al vero come si rileva anche dalla seguente lettera del la Biche al Conte di Mellaredo:

Il La Biche scriveva (lettera del 22 maggio, *ibid.*, n. 22 del 1721): « on a ouvert les Archives: Elles ne sont pas si depourvües qu'on me l'avoit supposé. Monsieur le Vice Roy a commis pour proceder al'Inventaire le fils de M.r. le fiscal Peyre avec, Don Pedro Borro, nommé Archiviste en interim. Je n'avois pû y entrer jusques'a present, parceque comme l'on croit quelques uns de ceux qui ont regi ces Archives peuvent en avoir tiré quelques papiers; on a laissé la clef chez le defunt Archiviste jusques a la nomination de Don Pedro Borro, et dez

Le Commandeur Scarampi veut partir le 14: de ce mois; je ne lui ai donné que six jours de quarantaine après avoir preté le serment accoutumé de n'avoir eu aucun commerce avec aucun Bâtiment François ni autre suspect, comm'aussi d'avoir fait quelques jours de quarantaine tant à Livorne qu'à Civitavecchia, et il sortira vendredy de quarantaine et compte de partir Samedy au Soir.

Quarantena del Comandante Scarampi.

Sur ce que V. M. a honoré le Marquis de Tiesi des patentes de General de la Cavallerie de ce Roiaume il auroit fort souhaité que je lui eusse donné de l'excellence tant en lui parlant que par escrit. Ce que je n'ai eu garde de faire sans les ordres de V. M., il m'a produit pour cela des lettres de quelques Vice Rois à ses Predecesseurs, qui avoient le meme emploi, et m'en etant informé les Vice Roy leur donnoient de l'excellence en paroles, et en écrit et comme cett'emplois ne lui est d'aucun profit il m'a parlé aussi pour ne point paier la mezz'annata, et l'Intendant m'ayant dit qu'il ne trouvoit point dans les Registres ce que ses Predecesseurs ont payé puisqu'ils n'avoient point de payé on attendra les ordres de V. M.

Marchese di Tiesi Generale della Cavalleria.

Le Comte de la Perrouse m'a dit ce que V. M. lui à ordonné ce que j'executerai comme je l'ai fait par le passé.

Conte de la Perouse.

Ce peuple à été fort content du sel, qu'on lui à distribué et la valeur peut bien aller a 1500: Ecús par an.

Distribuzione di sale.

XCVI.

17 Juin 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 69.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 33 del 1721.*

N. 49 *Le Vice-Roy a Monsieur le Comte Mellaredé*

(Cette lettre à été envoieé à Villefranche par la voye des Galeres parties le 17: du mois de Juin; on en à fait le duplicata qui à été remis a Monsieur Abiberg parti pour Genes le 17:).

J'ay recû par la voye de Genes la lettre que V. E. m'a fait la grace de m'écrire le 21: May jointe à celle de S. M. de même date, à

Corrispondenza.

que l'Inventaire sera fini et confronté avec les precedents pour voir s'il y manque des papiers, en ce cas on visitera chez ceux qui ont eû le soin des dittes Archives pour tacher de les retrouver; mais a ce que quelqu'un m'a dit les precedents inventaires ne sont ny justes, ny en forme... je lui dirai (a V. E.) que dans ce Roiaume tout roule sur le Vice Roy en gros et en detail... Outre les papiers qui sont dans les dittes Archives il y a celles de la R.le Procuration en maniere qu'entre les unes et les autres on trouvera je crois assez, ce qui regarde les droits Royaux et les fiefs.

la quelle je repond par la ci jointe me rapportant à l'égard de celle du 23 Avril à ce que j'ay escrit par ma lettre du 6: de ce mois (^{a19}), dont elle trouvera icy le duplicata.

Salute del Viceré a
sue direttive.

Je suis bien obligé a V. E. de la part qu'elle prend à ma santé. Je commencerai a faire quelque remede pour tacher de ne pas devenir tout à fait invalide, et pour ce qui regarde les affaires, et le Gouvernement de ce Royaume autant pour la justice que pour la police je me regle selon que le trouve etabli par les pragmatiques du Royaume, comme je l'ecris à S. M. et d'ailleurs de la plus grande à la petite Noblesse tout s'adresse au Vice Roy se fondant sur leur privileges que les Sales ne peuvent avoir aucune autorité sur leur vassaux qu'en degré d'appellation. Les Ecclesiastiques ne veulent point entendre parler de s'adresser aux Ministres et tout a recours au Vice Roy, et si les Vice Rois ne s'en meloient point il y auroit bien plus de desordres qu'il n'y en à, et s'ils ont quelque crainte c'est selon la renommée du même s'il s'aplique au Gouvernement, ou bien s'il agit par prevention ou par molesse, et dans le premier cas il ont trouvé bien des facilités pour corrompre la justice. Ils est vrai que je fais consulter les lettres, qui ont rapport a la justice par les sales, et je me regle selon leur reponce, si ce n'est quand je ne les trouve pas au fait de l'affaire.

Fornitura di paglia
da parte dei Comuni
di Cagliari e Sas-
sari.

Elle trouvera ci joints trois ordres, que les sales m'ont donné faits du tems de Charles 2:, Philippe 5:, et Charles 3: au sujet de la paille qui doivent fournir plusieurs Communes dans ce Royaume taut aux magasins de Cailleri que ceux de Sassari. L'Intendant dit que c'est à lui les faire sur ce qu'il les à faites l'année passée qu'il exerceoit aussi l'emploi de Regent, et pour eviter toute contention l'on attendra les ordres de S. M., car je suis bien fâché de ne pouvoir terminer ces affaires d'un commun accord mais comme je pourrois me manquer dans mes decisions je crois de ne pas manquer d'attendre les ordres du Roy.

Je crois que V. E. aura reçu les originaux de mes lettres du 15: Avril.

Don Giov. Battista
Galcerin.

J'ay escrit immédiatement a D. Jean Baptiste Galcerin de partir au plutot pour se rendre en Piemont, mais je crois toujours qu'il y aura les mêmes difficultés, car il est fort miserable.

Patenti di Reggente
di Cappa e Spada.

Je fais chercher par tout pour trouver des patentes des Rois pour les Regents Provinciaux, il m'est reussi d'en trouver une, que je joins

(^{a19}) Manca nella raccolta di Cagliari. È in A. S. T. *Lettere Viceregie* 1720-21, n. 25.

icy du Regent de Capa et Espada et j'en ferai chercher une de celui de Toga que j'enverrai par la première occasion à V. E.

Le Copiste a manqué lorsqu'il a mis que les six Villes du Royaume étoient taxées à 1600: Ecús car ce n'est qu'à 600 puisque l'Estament Royal ne s'est taxé qu'à 2/m Ecus, et que la Ville de Cailleri en avoit mis 1400: dans la caisse du morbo, si bien qu'entre les six villes elles ne payeront que 600: Ecús, ce qui n'est pas grande chose.

Contributo delle città.

Le Fils du Comte St. Just, dont je parle dans ma lettre à S. M. s'appelle D. Jayme St. Just.

D. Giacomo Sanjust.

Après ma lettre écrite je reçois la de V. E. en date du 28: May avec les duplicata du 21: du même mois, par où vous me marquez Monsieur que vous avez reçu l'Original de ma dépêche du 15 Avril.

Corrispondenza.

Monsieur l'Intendant General m'a parlé au sujet de faire quelque profit sur les pistoles d'Espagne, et louis d'or que le Commandeur Scarampi, et Comte Picon ont apporté, et comme je n'ai point vu pratiquer cela autres fois je lui ai dit de le faire comme il l'entendra. Cependant je dois dire à V. E. que si l'on permet que l'on fasse commerce de la monnoye, et que les Finances y entrent il faudra en permettre la sortie ce qui est défendu par les pragmatiques sous des peines très rigoureuses: titre 24 cap. *segundo* ou il dit *moneda no se saque del Reyno*.

Estrazione di monete dal regno.

Dans les lettres que V. E. m'a envoyé pour la prorogation du donatif je n'y ai point trouvé celle que les Rois ont coutume d'écrire aux Vice rois, et qui se met originellement à la tête de l'acte, comme elle aura été par la Copie du dernier, que je lui ai envoyé, et je crois que V. E. me la procurera, pour qu'on puisse insérer originellement dans l'acte qui se fera selon le stile ordinaire. J'ay l'honneur, etc.

Lettera regia per la proroga del donativo.

XCVII.

18 Juin 1721.

Torino, *idem*. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 108.

Le Roy au Baron de S. Remy

De la Venerie

Nous avons reçu par le Commissaire Buttis les duplicata de vos lettres des 19 Mars, et 30 Avril, et nous avons vu par celles, que vous écrivîtes au Comte Mellaredo du 12 May que le Vicomte del Puerto voudroit venir à Turin pour y rester en ôtage, et conduire sa femme. Nous ne voyons aucune difficulté à le lui permettre, c'est ce que vous

Visconte del Puerto.

lui dirés, et qu'il peut partir à cet effet, et vous pouvés lui faciliter son passage par le retour de Nos Galeres.

Furti sacrileghi.

Il n'est pas nouveau que l'on commette des vols sacrilegues, celà à été de tout tems icy comm'en Sardaigne; et vous n'avés la dessus qu'à donner les ordres à la Sale criminelle, et tenir main qu'ils soient executés, et nous confiant toujours plus de, etc.

XCVIII.

25 Juin 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 109.*

Cagliari, *idem. Ser. I, Vol. I, p. 34.*

Le Comte Mellarede au Baron de S. Remy Venerie.

Frutti dei vescovadi vacanti.

Quoique l'usage du Roïaume autorisé par les Bulles des Papes soit d'appliquer les revenus des Evechés vacants à la preparation, et à l'embellissement des Eglises Cathedrales, et qu'en consequence de ce droit le Chapitre de Sasser après la mort du dernier Archevêque (60) aje employé les revenus de l'année precedente, pour embellir la façade de son Eglise on suppose pourtant que l'usage soit aussi de laisser en faveur du successeur les fruits, qui echoient après sa nomination. C'est de quoy S. M. souhaite que V. E. prenne la peine s'eclaircir à fin que les revenus des benefices ne se consomment pas au prejudice de ceux, qui ont été nommés, et de ce qui s'est observé cy devant en faveur de ceux, qui ont été nommés.

Je renvois à V. E. la lettre de Monsieur le Cardinal de Scrattembak en lui renouvelant, etc.

XCIX.

25 Juin 1721.

A. S. C., *idem, serie I, Vol. 275, pag. 73.*

Orig. in A. S. T., *idem, n. 36 del 1721.*

N. 51 *A Monsieur le Comte Mellarede*

(Cette lettre à été envoyée par la voye de Genes, et remis le paquet a Monsieur Schimit, etc.).

J'ay reçu la lettre de V. E. qui accompagnoit celle de S. M. par ou elle m'ordonnoit de faire admettre D. Ignazio Pagliacio ce qui a été ponctuellement executé ayant preté le serment aujourd'hui.

(60) Cioè di Don Gaspare Fuster Spagnuolo di cui sopra.

V. E. verra par l'incluse ce que je me donne l'honneur de écrire a S. M. joignant icy le papiers, dont je y fais mention avec le duplicata de ma depeche du 17: de ce mois, et j'accompagne le tout des assurances du sincere respect avec lequel je suis, etc.

C.

25 Juin 1721.

Idem, Serie I, Vol. 275, pag. 73 r.

Orig. in A. S. T., *idem, n. 35 del 1721.*

N. 52

Au Roy

(Comme ci devant)

Don Ignazio Pagliaccio m'à remis la lettre ordre de V. M. pour que les Sales ne fassent aucune difficulté de donner l'exequatur à sa patente de Juge de la Sale civile, de cette Royale Audience tant a l'egard des quatre mois, pendant les quels il n'à pas produit la patente qu'au sujet de ce que j'ay eu l'honneur de représenter à V. M., ce qu'il à été executé comm'il est de nôtre devoir.

Exequatur alla patente del giudice Don I. Paliaccio.

Le Marquis de Villa Clara qui est sorti de quarantaine ne cesse de publier par tout aussi bien que les autres, qui son venus avec lui les bontés, et les graces dont V. M. a daigner les combler tant en ce qui regarde le Royaume, qu'en leur particulier. Ce Marquis qui est un tres honnête homme, et qui ne se mêle de rien n'à pas laissé que de rencontrer icy ses Ennemis, et les Ecclesiastiques sur tout. On lui reproche de n'avoir point représenté a V. M. lorsqu'elle a nommé les Eveques, et donné des Pensions a des Etrangers point naturels de ce pais. Il leur à repondú qu'on ne lui avoit donné aucune instruction, que même on lui avoit donné la lettre de croiance pour V. M. cachettée, et qu'on ne l'avoit chargé que d'un compliment à V. M. de la part du Royaume que d'ailleur il avoit pour maxime principale que les Rois étoient les Maitres, et tout ce que l'on dit au sujet des pensions n'est fondé que sur les decrets qu'ils on eu dans les trois derniers parlements dont j'envois les articles à la Secretairie d'Etat y joignant aussi la copie du certificat des revenus, et des pensions, dont étoit chargé l'Archeveché d'Oristan, parmi les quelles il y en à pour des Etrangers, et comme le dit Marquis n'est pas instruit (X) je lui ai fait voir le dit

Ricevimento del Marchese di Villacleara.

Pensioni ecclesiastiche.

(X) Il Manno porta di lui giudizio assai lusinghiero chiamandolo persona di grande cultura. MANNO, *Storia di Sardegna*, III, p. 241.

L'Arcivescovo di Cagliari non si mostra però troppo entusiasta di lui: *È un buon uomo ma sempre un sardo*. Dispaccio viceregio al Re del 3 aprile 1722, vol. 275, serie I. Qui l'aggettivo *instruit* sta per: al corrente della questione.

certificat, et dit tout ce que j'ai pû sçavoir à cett'egard pour qu'il reponde en cette conformité à ceux, qui lui en parlent. Les Bulles des deux derniers Archeveques étant a Oristan je n'ai pu voir en quel tems ces pensions avoient été mises, envoyant cependant à la d^e Secretairie tout ce que j'ai pû sçavoir par relation ce qui me fait croire que non obstant le decret du Roy au parlement du duc de Monteleon de l'année 1689 (XI), les Roys Predecesseurs de V. M. n'ont pas laissé que donner des pensions à des Etrangers qui n'étoient point Sardes. Je fairai en sorte d'avoir les dites Bulles des deux dernier Archeveques d'Oristan.

Marchese di Mores.
Capitano delle Torri
dell'Asinara.

Commissario genera-
le della Cavalleria
di Sassari D. Giu-
seppe Pulo.

J'avois eu l'honneur de représenter à V. M. qu'en donnant la charge de Commissaire general de la Cavallerie du Cap de Sassari au Marquis Moras l'on pouvoit supprimer celle, qu'il avoit de Capitaine des Tours de l'Asinara; presentement que V. M. a donné la patente de Commissaire general de la Cavallerie de Sassari a Don Joseph Pulo, qui la merite bien l'on continuera de faire payer au Marquis Moras ce qu'il avoit comme Capitaine des dites Tours se trouvant sur le bilan jusqu'à ce que V. M. m'ordonne si elle veut qu'on lui ôte cet- t'emploi, n'ayant proposé de le lui oter qu'en cas qu'on lui donnât celui de Commissaire general de la Cavallerie du Cap de Sasser qui étoit vacante dans ce tems là. D'ailleurs il a touiours exercé l'emploi de Capitaine des dites Tours déz le tems de nôtre Entrée icy, et que le Comtador General y étoit encore. Et je suis avec, etc.

CI.

25 Juin 1721.

A. S. C., *idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 74 r.
Orig. A. S. T., *idem*, n. 38 del 1721 (che porta
la data del 26 Giugno).

N. 53 A Monsieur de Mellaredé

Libertà di religioso
della Mercede im-
prigionato in Spa-
gna.

Le Pere Commissaire General de la Merced de ce Royaume m'a apporté la lettre cy jointe pour S. M. la supliant pour la liberté d'un de ses Religieux de ce Pais que le dernier Gouvernement Espagnol envoya en Prison à Barcelnone, d'ou l'on ne l'a point sorti comme

(XI) Nel vol. 30, p 244, r., (nuova numerazione interna dopo il f. 502) degli atti dei parlamenti si legge il capitolo in questione: «Que todos los puestos de Arzobispos, Obispos, dignidades, Ministros Patrimoniales y togados de ambas salas, General de la Esquadra de las Galeras deste Reyno y demas puestos dellas, officios de pas y de guerra y todas las penciones ecclesiasticas se provehaa y den a los

on l'a pratiqué à l'égard des autres, quoiqu'il fut compris dans la note que le Prince Octavian de Medicis remit au General Chacon. J'en ai parlé du depuis au General Vicomte del Puerto qui s'en est tenu à me dire qu'il n'avoit aucun avis d'Espagne au sujet de ce Religieux et j'ai l'honneur d'être, etc.

CH.

27 Juin 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser G-1, p. 113.*

Le Comte Mellarede au Baron de S. Remy

De la Venerie

Le Porteur de la presente, qui se qualifie le Chevalier Paul Regliero de Cagliari dit que V. E. l'a déjà fait sortir deux fois du Royaume, la premiere lors que V. E. en prit possession, et ce à cause qu'il avoit servi l'Espagne en qualité d'Officier des Dragons, et la seconde pour avoir dit contre la verité lors qu'il y reantrá, que le Batiment sur le quel il s'y etoit embarqué avoit été pris par les Turcs, et que lui avoit eú le bonheur d'en echapper, comme V. E. verra par sa supplique que j'ay l'honneur de lui envoyer cy iointe; Et comme il est venu supplier le Roy pour qu'il lui fit la grace de permettre qu'il peut se repatrier, S. M. m'ordonne de le renvoyer à V. E. à fin que si elle n'a pas des motifs contraires, elle veuille bien lui permettre de rester dans le Royaume.

Cavaliere Paul Regliero di Cagliari
espulso dal regno.

CHII.

9 Juillet 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 112.*

Le Comte Mellarede au Baron de S. Remy

De la Venerie

Par la cy jointe que j'ay l'honneur d'envoyer à V. E. elle verra la reponce de S. M. à ses trois lettres du 6, 12, et 25 du mois passé, comme aussi à l'article de la paille contenu dans la lettre que V. E.

Paglia e moneta.

naturales y nacidos en este Reyno ». Rispondeva il Re (f. 508): He resuelto conceder a los naturales desse Reyno las pensiones que se cargaren sobre los tres Arzobispados, y todos los Obispados de el, y que los puestos de Capitanes delas dos Galeras sean tambien para naturales de Cerdeña y que en lo demas no se haga novedad, sino que se confirmen los Capítulos tocantes a esta materia de las Cortes del año pasado 1678 durante el servicio.

m'à écrit le 17 du même mois; Le Roy s'étant réservé de lui faire parvenir ses intentions par le canal de la Secreterie des Guerres à l'égard de l'autre article de la dite lettre qui concerne le Commerce de la monnoje.

Generale della Mercede.

J'ay présenté au Roy la lettre du Pere Commissaire General de l'Ordre de la Merced, et j'ay lieu de croire que le Religieux pour qu'il s'interesse peut esperer assés sur les bontés de S. M.

Salute del Vicerè.

La part au reste que je prends à la santé de V. E. m'oblige de la prier nouvellement à ne pas travailler tant et à faire agir un peu plus les subalternes.

CIV.

9 Juillet 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-I, p. 110.*
Cagliari, *idem. Ser. I, Vol. I, p. 34.*

Le Roy au Baron de S. Remy

De la Venerie

Nous avons reçu par la voye de Gennes vos deux lettres du 6 et 25 de mois passé, et par l'arrivée à Villefranche de nos Galeres celle du 12 du même mois.

Giudice Galcerino.

Comme nous voyons par vôtre lettre du 6: qu'il est impossible au Juge Galcerin de se transferer à Turin à cause de sa misere, nous voulons bien que vous lui puissiés faire compter deux mois ou même un quartier par avance de ses gages.

Et puisque la promotion du dit Galcerin laisse vacante la Place d'assesseur Civil de la Reale Gouvenation de Sasser (61), nous vous enverrons la patente en faveur de celui que vous jugerés dans la suite, à quelle fin nous trouvons à propos que vous la donniés à encomenda avec la participation du Regent à celui, que vous croirés être le plus capable pour voir de quelle maniere l'exercera, et s'il se rendra digne de l'obtenir par patentes.

(61) La Reale Governazione di Sassari dependente dalla R. Udienza di Cagliari, aveva una propria giurisdizione di appello dalle dipendenti curie reali e baronali di quel Capo. Era composta di 4 magistrati e cioè del Governatore di Sassari (che ne era il Capo), d'un pro-avvocato fiscale regio (che faceva riscontro all'avvocato fiscale generale della R. Ud. in Cagliari), d'un assessore civile, d'un assessore criminale.

Dalle sentenze della R. Governazione era permessa l'appellazione nel Criminale al R. Consiglio e nel Civile alla R. Udienza secondo le vigenti leggi.

Quant aux demandes des Peres de la merced nous vous reiterons, que comme nôtre intention est, que l'on observe ce que se pratiquoit autres fois dans le Royaume concernant les affaires ecclesiastiques, nous ne jugeons pas à propos que l'on innove rien soit pour l'établissement de la Province qu'à l'égard de l'argent de la quête pour la Redemption des Esclaves, l'Archevêques de Cagliari aiant d'ailleur pourvu à ce, qui étoit plus essentiel, c'est à dire d'avoir prevenú le General, pour qu'il établit un Pere Sarde pour Commissaire.

Mercedari e questua
per gli schiavi.

Le surplus de la dite lettre du 6: étant évacué par nos precedentes nous n'avons rien à y ajouter si ce n'est que nous approuvons le refus, qui à été fait de l'exequatur au Consul de la nation Allemande à cause que dans sa patente n'y étoient point les rogatoires accoutumées ainsi que vous en avés écrit au Comte de Mellaredé.

Rifiuto dell'exequa-
tur al console tede-
sco.

Venant à la seconde du 12 Juin nous ferons examiner les Bulles, que vous nous marquées sur le Dexart au suiet des Tonsurés, et des vares (62) pour vous faire savoir ensuite nos intentions la dessus. Nous vous repliquons cependant ainsi que nous vous l'avons deja marquée de ne rien innover à cet egard de ce qui se pratiquoit sous la Domination de S. M. Catolique (a).

Nulla si innovi circa
tonsurati e Varas.

Cette maxime au reste doit vous rendre moins sensible la peine, que vous marqués de n'avoir trouvé aucun papier dans le Royaume, comme aussi moins frequent le recours aux pragmatiques puisque la premiere et principale regle, que vous devés tenir c'est de vous conformer à l'usage des Espagnols, et à vos instructions.

Vous pouvés vous determiner sur cette maxime à l'égard du titre d'Excellence, que le marquis de Tiesy souhaite que vous lui donniés comme à General de la Cavallerie du Royaume. Il est vray pourtant qu'il ne faut pas s'en tenir à un, ou à peu de cas, qui peuvent être arrivés sur cet incident, mais à la pluralité d'iceux, puisque s'agissant d'un titre, qui paroît être dû au Vice Roy par distinction, comm'il

Il titolo d'eccellen-
za si dia solo al Vi-
cerè.

(62) I chierici si dividevano in tonsurati e coniugati. I primi erano detti anche *tonsurati in via* perchè ottenuti gli ordini minori erano per conseguire i maggiori. Erano soggetti al Foro ecclesiastico se possedevano i requisiti voluti dal Concilio di Trento (avere abito e tonsura, servire nelle chiese per incarico dell'ordinario, vivere in seminario, e essere effettivamente dotati di benefici ecclesiastici).

I secondi che avevano conseguito gli ordini minori, non potevano aspirare ai maggiori se non nel caso di morte della moglie; anch'essi dovevano possedere i requisiti voluti dal Concilio di Trento, per essere sottatti al Foro laico. Cfr. ERA, *Trib. ecclesiastici in Sardegna*, p. 85.

(a) Nel dispaccio di Torino invece: « Sous la dominations d'Espagne ».

étoit en Sicile, vous ne deuriés le donner, que lorsque vous seriés assuré que tel à été l'usage en Sardaigne (63).

Diritto di Mezz'annata.

La même regle de l'usage doit aussi déterminer la difficulté de la mezz'annata du dit marquis de Tiesy; vous vous informerez à cett'égard si elle à été payée, ou non par ceux, qui n'avoient aucun appointment et vous vous conformerez entierement à ce qu'il vous consterà d'avoir été pratiqué.

Marchese di Mores
Capitano delle Torri
dell'Asinara.

Quant à la dernière lettre du 25, nous n'avons autre reponcée à faire, si ce n'est que nous agreons que le Marquis Moras continue à exercer la charge de Capitaine des Tours de l'Asinara, et d'exiger ce qui est porté sur son compte par le bilan.

Paglia.

Le Comte Mellaredé nous à informé du point contentieux avec l'Intendant au suiet de la paille, sur quoy nous vous ferons savoir (b) nos intentions à la première depeche, et nous confiant, etc.

CV.

27 Juillet 1721.

A. S. T., *idem. Serie I, Vol. 275, pag. 75 r.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 39 del 1721.*

N. 55 *Le Vice-roy au Roy*

(Cette lettre à été remise à Monsieur le Cheûr Corsele par la voye de Genes et on en a fait le duplicata remis au Sr. Cavassa, etc.).

Donativo degli stamenti.

Par l'occasion du Chevalier Corselle, qui part pour aller dans le Regiment de Savoye Cavallerie selon l'ordre de V. M. j'ay l'honneur de lui rendre compte que le Corps des trois Estaments à ofert de

(63) Come apprendiamo dal DEXART (*Capitula*, L. 3, Tit. I, n. 12), i vicerè prendevano una volta il titolo di *Spectabiles*, poi quello di *Perillustres*, e più tardi ancora quello di *Eccellenza*. « *Proreges olim spectabilium et perillustrium titulo insigneabantur, deinde illustrissimi nunc excellentissimi* ». (Il DEXART precisa anche le epoche dei mutamenti). Come si rileva dai dispacci, non mancarono le pretese al titolo di eccellenza durante la dominazione sabauda, fondate sul titolo di *Grande di Spagna*; ma S. M. tenne duro e il titolo rimase prerogativa vice-regia. Fra i pretendenti si ricorda il ricchissimo e titolatissimo Marchese della Guardia, Don Bernardo Genoves. Il Re non volendo dargli un diniego esplicito dichiarò con sua provvisione (Vedi: *Regie Provvisioni*, vol. 2, n. 79 del 29-8-1760), che si chiudessero per così dire gli occhi al *medesimo titolo*, se venisse dato da particolari in parole o lettere a lui dirette, ma non si permettesse mai in nessuna scrittura o stampa che si potesse supporre in ciò l'assenso del Governo.

Che il titolo d'eccellenza dovesse essere nell'isola esclusivo del Vicerè si evince anche dal regolamento 12-4-1755.

(b) Nel dispaccio di Cagliari è usata la forma: « sçavoir ». Le dizioni tra parentesi nel principio di ogni lettera, figurano nel copialettere.

donner les 60/m Ecús chaque année, que V. M. leur à demandé et pour trois ans en conformité des actes que j'enverrai par le retour des Galeres a Nice, y ayant une quantité des papiers originaux que je n'ose risquer sur une Barque. Toutes les conferences au sujet de ce donatif se sont faites avec toute la tranquillité possible. L'Archeveque ayant donné dans cette occasion des marques de sa droiture, et de son attachement pour tout ce qui regarde le service de V. M., et quelques Chanoines ayant suggeré qu'il ne falloit donner le donatif que du jour que le Pape auroit signé la Bulle apres quelques pourparlers on est convenú qu'on le donneroit pour touté l'année dans la quelle le Pape auroit signé la Bulle, si bien que si le Pape signe dans cett'année le donatif finira en 1723.

Le Marquis de Albis, qui étoit venu d'Iglesias pous assister à l'assemblée des trois Estaments à eu un accident d'apoplexie, mais il se porte un peu mieus, et c'est le Marquis de Villarios, qui étoit la premiere voix de l'Estament militaire (XII) qui à aussi donné des preuues bien sincerés de son zele. Le Marquis de Thiesi, le Comte de St. George, le Comte de St. Just, Don Francesco Cervellon, et enfin tous generalement m'ont fait dire par leur Deputé qu'ils etoient fáché que l'extreme misere ou les avoient mis les dernieres guerres les eut mis hors d'etat d'offrir à V. M. un plus gros donatif comme ils en avoient toute l'envie, et je puis asseurer V. M. que ceux mêmes, qui me paroissoient n'être pas contents ont surpassé mon attente dans cette occasion.

L'estament Royal ne s'est pas moins distingué que les autres. Ils ont tous fait ce qu'il devoient, et V. M. en doit être contente.

J'ay dû faire publier un second ordre pour la consigne du Tabac des moulins, et autres outils pour le fabriquer, dont j'envois un exemplaire, ce qu'il y à à dire la dessus c'est que quelques uns ont commencé à le consigner, mais les fermiers ne leur ont offert, que deux, ou trois Reaux la livre pendant qu'ils en vendent de la même qualité jusqu'à 7: et 8: reaux, j'en ay eu de plaintes, et des suppliques.

Prima voce dello
Stamento Militare e
riunione degli esta-
menti.

Tabacco e sua fab-
bricazione.

(XII) Nella cerimonia del giuramento del 2 settembre 1720 fu prima voce dello Stamento Militare Don Pietro Manca Guiso y Cervellon Marchese D'Albis; ma pretendeva a questa qualità anche il Marchese di Villarios Don Gavino Amat Manca del Capo di Sassari. Cfr.: Lettera del S. Remy al Fontana del 17-8-1720, pubbl. in LA ROCCA, *op. cit.*, p. 217.

Il titolo di Marchese d'Albis passò al figlio Antonio Giuseppe Amat e più tardi per via del matrimonio di donna Maddalena Manca Guiso Marchesa d'Albis con Vincenzo Amat Bacallar Marchese di S. Filippo, avvenuto nel 1753, nella famiglia Amat.

J'en ay parlé à l'Intendant general, et nous tacherons d'y remedier, car dans ces commencements il faut donner des facilités outre l'équité que j'y trouve.

Au sujet de la dite Ferme du Tabac l'Archeveque à ma requisition à fait publier un ordre, dont j'envois un Exemplaire, et je me flatte que les autres Eveques à son exemple en fairont de même.

Bolla della Crociata.

L'on souhaiteroit fort icy d'avoir la Bulle de la Cruciata ayant souffert d'avoir mangé de la mauvaise huile le careme passé, outre qu'ils souhaitent d'avoir des Indulgences, dont ils profitent à l'occasion de la dite Bulle et sur ce que l'on en a deja envoyé un imprimé par le Comtador General Fontana je n'envois que un imprimé de la maniere qu'on la distribuè dans ce Royaume.

Raccolto.
Sospensione delle
tratte.

J'ay deja rendu compte à V. M. que la prise avoit beaucoup souffert presentement que la recolte est faite il nous revient icy de toutes parts qu'il n'y aura que la moitié: de celle de l'année passée, si bien qu'il faut de toute necessité empecher la sortie du bled jusqu'à ce que j'aye l'état des dismes, sur le quel on se regle, et comme je ne veux rien faire tout seul j'ay consulté les Ministres, et pour plus grande seureté j'ay demandé à l'Intendant general son sentiment par écrit que j'envois à la secretaire d'État, aiant tous les jours des suppliques de faire faire la visite tant à l'égard de la paille que du bled, ce qu'il faut éviter de faire, car tout le Royaume le demanderoit de même, mais l'on aura des egards dans la quantité, et l'on tachera de faire les choses avec toute la justice possible.

Pensione sul vesco-
vado d'Ales.

L'Eveque d'Ales m'à aporté une lettre pour V. M. au suiet d'une pension qu'il voudroit mettre sur son Eveché pour un sien neveu, dont le Pere est en Espagne, et que je n'ay point vû icy.

Donativo Ecclesia-
stico.

J'envois copie du certificat de l'Archeveque sur le consentement de l'Estament Ecclesiastique pour le donatif et celui du secretaire qui à assisté pour les trois Estaments. J'ay l'honneur, etc.

CVI.

28 Juillet 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 77.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 40 del 1721.*

N. 56

A Monsieur le Comte Mellaredé

(Cette lettre à été envoyé comme ci devant).

Consegna dei tabac-
chi e garanzie al ri-
guardo.

Après que j'ai eu l'honneur d'écrire la ci jointe lettre à S. M. je viens d'en recevoir une du General Comte de Campion, et une autre

de la Ville de Sasser que j'envois originellement à V. E. et j'ai bien toujours crû que ce seroit là, ou il y auroit eu quelque difficulté embarras à l'égard de devoir porter le tabac que les particuliers ont entre les mains du fermier de la Gabelle et pour deliberer sur ces lettres j'ay demandé le Regent et l'Intendant General, et mon sentiment à été de repondre à la Ville que je donne mes ordres au Comte de Campion, et j'écris à celui cy que la consigne etant faite l'on doit faire peser tous les Tabacs, que les Particuliers ont entre les mains, en donner une montre au fermier, et une autre au propriétaire, ensuite cacheter le tabac, et lorsque les propriétaires voudront le vendre hors du Royaume qu'on doit repeser le dit Tabac pour sçavoir si les propriétaires n'en ont point vendû, et le confronter avec la montre pour reconnoitre si c'est le même. Les fermiers voudroient que les propriétaires fissent mettre deux serrures et deux clefs aux portes ou il ont leur Tabac, et en tenir une le propriétaire, et l'autre les fermiers. J'ay eu deux difficultés à leur accorder ce qu'ils ont demandé l'une qui payeroit la serrure, et la clef outre qu'il ne me paroît pas trop equitable de vouloir obliger le maitre de la maison à se priver d'une chambre plusieurs n'en aiant que deux, et la plus part qu'une. La seconde qu'ils voudroient que la Ville fit un magasin pour y mettre tout le Tabac, qu'il y a dans la Ville, et y mettre deux clefs, et en tenir l'une les fermiers, et l'autre la Ville, ce que je n'ay point cru praticable. Le fait est que les fermiers veulent obliger les particuliers à vendre le Tabac au prix qu'ils veulent, et le revendre à un haut prix; Mon sentiment a toujours été de tenir cette Ferme au comte des finances du Roy pour deux années, pendant le quel tems on auroit fait les choses avec douceur, et evité toutes les chicanes, ce que les fermiers ne veulent point faire, car ils ne regardent que leur profit. D'ailleurs ce qu'on leur a promis est porté par le premier article de la convention que les fermiers ont fait avec l'Intendant General, ou il n'est point dit qu'on doit porter à la ferme du Tabac celui que les propriétaires ont presentement mais biensî celui qu'ils recueilleront à l'avenir d'ailleurs du tems de l'Empereur l'on n'a jamais obligé de porter à la ferme le Tabac ni la feuille sur la reflexion, que 200: personnes qui pourroient porter leur Tabac, et feuille à la ferme il seroit bien difficile d'en trouver le compte, et qu'un chacun y put reconnoitre son tabac, et sa feuille. Je suppose que les fermiers ne puissent avoir aucun profit cett'année, mais pendant les sept autres années, pour les quels durera la ferme je suis bien seur qu'ils y gagneront, car les pauvres qui demandent l'aumone dans les rues achettent du tabac.

Processo dell'Avvocato Fiscale Regio.

J'envois a V. E. un memoire que m'a donné le Fiscal Reggio sur certain procès qu'il a à Nice. Je prie V. E. de vouloir bien protéger sa cause auprès de S. M., etc.

CVII.

2 Aoust 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 79 r.*

Orig. in A. S. T., *idem, n. 42 del 1721.*

N. 58 *Le Vice-roi a Monsieur le Comte Mellaredé*

(Comme ci devant, etc.).

Corrispondenza.

J'adresse encore à V. E. par le Chevalier de Corselle la lettre cy jointe que je me donne l'honneur d'écrire a S. M. et n'ayant rien à ajouter à son contenu, si non que j'ay reçu hier au soir les deux lettres de S. M. du 18: Juin, et 9: Juillet, aux quelles j'aurai l'honneur de repondre par le retour des Galeres, pour la seureté des papiers originaux, que je dois envoyer je me retrains à reiterer à V. E. les assurances du sincere respect avec le quel je suis:

Vescovado di Castellaragonesè.

P. S. Après ma lettre écrite j'ay scû que le Chanoine Valonga à eu une lettre du Cardinal Aquaviva, qui lui dit d'aller à Rome solliciter pour l'Eveché de Castellaragones et je dois encore rendre compte à S. M. que le General Chacon à nommé le dit Chanoine pour cetté Eveché depuis que je fus arrivé icy, en attendant le Prince d'Ottaiano, et s'il est besoin des certificats je les aurai, etc.

CVIII.

2 Aoust 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 78 r.*

Orig. in A. S. T., *idem, n. 43 del 1721.*

N. 57 *Le Vice-roi au Roy*

(Cette lettre quoyque rayée à eu son effect, et à été envoyé par la voye de Genes et remise à Monsieur le Chevalier Corselle; on en à fait le duplicata qui à été remis au Sr. Cavassa par Genes).

Visconte del Porto e altri partigiani della Spagna.

Outre les bruits, qui continuent toujours que les Espagnols reviennent dans ce Royaume fomentés par le Vicomte del Puerto, Chinchureta, plusieurs moines, et leur partisans, qui ne m'inquietent pas beaucoup, mais qui ne laissent pas que d'intimider le Peuple et la Noblesse, qui n'est pas de leur parti je dois rendre compte à V. M. qu'il s'est repandu un bruit fondé sur des lettres qui sont venues

de Rome que l'Archeveché d'Oristan est donné au Chanoine Nin nommé par le Roy d'Espagne, et sur ce que les mêmes lettres disent que tous les Evechés, et benefices, qui ont été donnés tant par le Roy d'Espagne que par Chacon ci devant Capitaine Général dans ce Royaume se pourvoient à Rome, le Chanoine Valonga nommé par le General Chacon à l'Eveché de Castelaragones m'a demandé un passeport pour aller à Rome ce que je n'ai pu lui refuser, et aiant voulu scavoir ce qui l'obligeoit d'entreprendre ce voiage étant même pauvre j'ay scû par Don Francisco Cervellon qui il alloit a Rome pour avoir le dit Eveché et qu'il avoit vendu pour celà una maison, et une vigne et comme j'ay eu l'occasion d'écrire au Comte de Bausson je lui mande d'être aux ecoutes sur ces faits et d'en rendre compte a V. M. comme j'ay l'honneur de le faire avec ces lignes, et je suis avec un très profond respect, etc.

Vescovado di Castelaragones.

CIX.

18 Agosto 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 83.*

Orig. in A. S. T., *idem, n. 46 del 1721.*

N. 60 *Le Vice-roy a Monsieur Raiberti*

(Envoyée par les Galeres, etc.).

Je repond aux articles essentiels des trois lettres, que Monsieur le Comte de Mellarede m'a écrites en date du 18: et 25: Juin, et du 9: Juillet, et sur ce que S. M. ordonne que je lui rende compte de ce qui se pratique icy à l'égard des revenús des Evechés sede vacante je vous dirai que les Chapitres s'en tiennent au pied de la lettre de la Bulle du Pape Pie V que vous trouverez dans le Dexart Capitoli di Cortes Livr. 2, Tit. premier, fol. 328, à la quelle les dits Chapitres n'ont jamais demordú en rien outre l'usage, et la pratique, ainsi tous les revenús, et spogli des Mitres doivent s'employer en reparations, fabriques, et ornements des Eglises Cathedrales, et que nulle partie des dits revenús ne va au benefice des sujets nommés, et que dans les reparations les palais des Eveques n'y sont point compris, et que même par la dite Bulle ils ne sont point obligés à faire des aumones, si bien que tous les revenús vont directement en reparations et ornements des Eglises Cathedrales, et point autrement; quant aux fruits des Benefices vacants de jus patronat Royal ils restent en depôt dans les mains de l'Econome Royal, qui en doit rendre compte à celui, qui est nommé à l'Abbaye, ou benefice, l'econome ayant le

Rendite dei vescovadi sede vacante.

5: ou le 6: pour cent, et des revenus des dites Abbaies, et benefices on est obligé aux reparations, et ornements des Eglises (XIII).

Invio di documenti,

J'ay reçu les Duplicata que vous m'avez envoyé par vôtre lettre du 18: et vous receurez cy joint la lettre que j'ay l'honneur d'écrire a S. M. et tous les papiers qui sont marqués dans la note cy jointe vous ajoutant que je crois du service de S. M. de faire quelque reflexion sur les differents memoriaux que je vous envoie.

Patenti di Nobiltà
e di cariche pub-
bliche.

Monsieur le Comte Mellaredo écrivit à Monsieur Labiche, qu'il auroit envoyé les Patentes de Noblesse au Doyen d'Ales. Le même me presse tous les jours pour les dites patentes ayant grande peur que les papiers qu'il m'a remis et que j'ay envoyés à la Secretairie d'état se soient égarées.

Il faut si S. M. le veut qu'en m'envoyant les patentes pour assesseur de la Royale Gouvernation de Sassari en faveur du Docteur Diego Ferrely vous m'envoyés aussi celle de proavocat Fiscal de la dite Royale Gouvernation en faveur du Docteur Joseph Rocca. Et je suis, etc.

Collettore dei red-
diti del Tribunale
dell'Inquisizione.

J'ay nommé Don Diego Cugia pour recepteur des revenus du Tribunal de l'inquisition, après m'être bien informé des qualites de cette Personne, et je vous envoie ci jointe la copie de la patente de incomenda que je lui ay donné pour former la patente de S. M. si elle juge à propos de lui confier cett'emploi.

CX.

18 Aoust 1721.

A. S. C., *idem*, Serie I, Vol. 275, p. 80.
Orig. in A. S. T., *idem*, n. 45 del 1721.

N. 59 *Le Vice-roi au Roy*

(Envoyée par la voye des Galeres).

Partenza del Viscon-
te del Porto.

J'ay dit au General Vicomte del Puerto en conformité de l'ordre de V. M. par sa lettre du 18: Juin que V. M. lui permettoit d'aller à Turin en ôtage avec sa femme, je leur ai même offert le passage sur

(XIII) DEXART, *Capitoli*, L. II, tit. I, f. 328. La bolla 8-2-1567 di Pio V riservava gli spogli dei vescovadi e degli arcivescovadi di Sardegna, alla riparazione delle chiese cattedrali. Dovevano all'uopo essere percepiti dai Capitoli.

Sullo stesso argomento degli spogli seguirono:

L'ordinazione dello stesso papa del 24-1-1572; altra di Gregorio XIII ribadente la concessione al re di nominare gli economi per l'amministrazione delle sedi vacanti (13 aprile 1582), e infine l'ordinanza di Clemente VIII, 22-11-1604. Cfr. FILIA: *Sardegna Cristiana*, II, p. 243.

les Galeres, ce qu'ils avoient accepté, après quoy il s'est ravisé, et cherche un Bâtiment Francois pour passer par Genes. Je le vois partir avec plaisir, parceque cela rassurera ce peuple. C'est un homme qui parle beaucoup, et qui à une grande facilité à dire ce qu'il ne sçait pas, grand nouveliste et curieux, et qui dira tout ce qu'il sçait, et tout ce, qu'on lui ecrit d'Espagne pourvu qu'on lui temoigne quelque confiance.

J'ay fait donner selon l'ordre de V. M. par l'Intendant general comme par sa lettre du 9: Juillet deux mil cinq cent liures (^{a20}) au Juge Galcerin, qui m'à ecrit les avoir recües, et qu'il partiroit d'abord qu'il auroit trouvé une embarcation pour Genes.

Giudice Galcerino.

Après avoir bien cherché de concert avec le Regent un Bon assesseur civil pour la Royale Gouvernation de Sassari il nous est reussi de persuader le Docteur Diego Ferrely un de quatre premiers Avocats de ce pais d'accepter cett'emploi, et il part avec le retour des Galeres pour aller à Sassari. Je l'avois mis en terne pour Assesseur de cette Ville. C'est un homme qui à de la capacité, laborieux, et desinteressé. Si V. M. l'agréee elle peut ordonner qu'on lui envoie sa patente.

Dottor D. Ferrell
Assessore della Re-
gia Governazione di
Sassari.

Quant aux Peres de la Merced je n'ay garde de rien innover sur ce qui les regarde, et tous les Ecclesiastiques en General, et j'ay seulement rendu compte à V. M. qu'elle étoit leur pretension, qui ne sçauroit être admise, parcequ'ils n'ont pas assez de moines pour faire une Province a part.

Padri della Mercede.

Quant au titre d'E. ce pour le Marquis de Tiesi je lui diray qu'on ne le donne point en Piemont aux Generaux de Cavallerie, et d'Artillerie s'ils ne sont Chevaliers de l'Ordre, et ainsy il se contentera d'être traité comme les autres, et pour la mezz'annata l'on verra ce qui s'est pratiqué à l'egard de ses Predecesseurs.

Titolo d'Eccellenza.

V. M. m'ordonna ensuite de mes representations de donner l'employ de Cavallerizze maggiore, et Gouverneur de la Reale Tanca au fils ainé du Marquis de la Garde le Comte Genoves, avec l'apoin-tement de 400: ll. sardes par an ce que j'ai fait, et il l'exerce depuis ce tems là. J'ai envoyé à la Secretairie de guerre copie des patentes qu'avoit son Frere ainé qui est mort, on les à remises à la Secretairie d'état de la quelle je n'ai pas encore eu les patentes.

Governatore della
Tanca Reale.

J'ai l'honneur d'envoyer à V. M. copie de plusieurs articles de lettres que m'à écrit dernièrement le Comte de Campion et sur ce qu'il me parle du Tabac il est bien seur que si on ny a pas l'oeil ils

Fornitura di Ta-
bacchi.

(^{a20}) Cagliari: Livres de Piemont.

vendront de mauvaise marchandise, et la feront paier bien chere; d'ailleurs les fermiers ne veulent point qu'on fasse l'estimation de part, et d'autre du tabac, qu'ils veulent acheter sur tout du costé de Sassari, ou il y en à une grosse quantité ils veulent le paier à un vil prix, disant qu'ils leur laissent la liberté de le vendre hors du pais. V. M. verra bien que c'est vouloir obliger les particuliers de le vendre au prix qu'ils le veulent puisque ceux qui ont depuis 20: rubs de tabac en bas ne sçavoient trouver un Batiment pour envoyer ce tabac dehors, et le Comte de Campion m'écrit que le même Fermier, qui est à Sassari lui à dit qu'il vendoit pour 18: à 20: Ecús de Tabac tous les iours, mais les fermiers veulent trop gagner à la fois, car ils voudroient s'indemniser des avances, qu'il faut qu'ils fassent pour mettre en train la manufacture du Tabac dans la premiere année. Les fermiers m'ont dit qu'il leur faut plus de 450 personnes pour cette Ferme, et ils demandent pour les mêmes l'exemption des charges personnelles pour eux, et leur chevaux. Il y à deja quelque commune, qui ont recourú à moy à ce sujet, car entre Pretres, Tonsures, *Varas* de l'Eglise, et de l'Inquisition, obreros, les exempts du Patrimoine, dont je n'ay pas encore la liste, ceux de la ferme du Tabac, les vieillards, et les Nobles il ne reste quasi personne dans les Communes pour faire les services personels.

Don Sebastiano Spano
abate di Sac-
cargia.

L'Abbé dont fait mention le Comte Campion se nomme Don Sebastian Espano, qui à eu l'Abbaye de Sacargia pendant le dernier Gouvernement des Espagnols, comme j'ay eu l'honneur d'en rendre compte à V. M., et cette Abbaie est celle que V. M. à destiné pour le Docteur Chirronis Juge des contentions. Outre que ce Pretre est entierement devoüé aux Espagnols, et que j'ay sçû avoir tenu plusieurs mauvais raisonnements, c'est un de ceux, qui protegent les voleurs, et les assassins.

Governo del Capo
di Sassari.

Le même Comte Campion m'écrit du 6: son sentiment à l'égard du Gouvernement de ce Cap, et si je n'avois pas douté de deplaire à V. M. je serois monté sur les Galeres, et serois allé moi même commander ce Cap avec les deux Ministres que le Vice Roy à accoutumé de conduire avec lui, car je puis bien me reposer sur le Regent Comte de St. George icy. Le zeile que j'aurai toute ma vie pour le service de V. M. me fait peut être aller plus loin que je ne devrois. Sire il est de toute necessité qu'il y ait un homme de credit, et d'autorité dans ce Cap sans cela il n'y aura plus de justice si bien que si V. M. ne se determine point à y envoyer un Gouverneur stable qui ait de la tête, et qui soit en etat de faire quelque depence, il faut qu'elle me permette d'y aller dans le mois de xmbre que l'intemperie sera

passée, et si peut être V. M. veut avoir quelques egards sur la depence, que les Villes sont obligées de faire dans le passage, que fait le Vice Roy, V. M. me donne assez pour y aller à mes frais, et depends, en ne prenant que les seules voitures pour mon Equipage. D'ailleurs les Medecins me disent que cett'air icy ne vaut rien pour ma poitrine, je ne les consulte pas beaucoup, mais je vois bien que j'y soufre sur tout de l'air du Levant, V. M. disposera après cela ce qu'elle voudra m'ordonner, et par le retour des Barques, qui portent les Troupes à Nice, et qui doivent revenir charger du sel j'attendrai ses ordres, que j'executerai avec toute la soumission, et l'exactitude que je dois pouvant l'asseurer que ce ne sera pas un voiage de plaisir que celui de faire 160: milles pendant l'hiver, et par terre, mais quand il s'agit du service de V. M. je ne trouvé rien de difficile.

J'envois a la Secretairie d'Etat tous les papiers qui regardent la continuation du Royal donatif pour les trois ans, les suppliques, et autres papiers contenus dans un memoire y ayant des suppliques de plusieurs Personnes, qui demandent des graces, et des autres, qui demandent justice, comme celles des deux Religieuses, qui peuvent meriter la clemence de V. M., car ce sont des communautés, qui ne sont pas muetes que celles des Religieuses dans ce pais, quoique d'ailleurs fort retirées et exemplaires. J'envois à la même Secretairie les ternes pour les emplois que V. M. doit donner l'année prochaine, et les personnes que je mets en note sont ce qu'il y a de meilleur icy, et de toute integrité sans avoir nul egard aux recomandations qui sont fort nombreuses, mais je vais au service de V. M. et du pais, etc.

Reale donativo e
supplifico di parti-
colari.

CXI.

24 Aoust 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 84 r.*
Orig. (*manca nella raccolta di Torino*).

N. 61 *Le Vice-Roy a Monsieur le Marquis du Bourg*

S. M. aiant permis à Monsieur le General Vicomte del Puerto qui estoit resté icy en otage pour l'Artillerie que les Espagnols ont emportée de ce Royaume d'aller rester a Turin il s'embarque à cett'effect avec son Epouse et sa famille. J'ai l'honneur de l'accompagner avec cette lettre a V. E. pour qu'elle veuille bien le presenter a S. M. ajoutant à V. E. que si le Roy veut lui faire quelque plaisir c'est de lui permettre d'aller à la chasse qu'il aime beaucoup. En mon particulier je profite, etc.

Visconte del Porto.

CXII.

24 Aoust 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 84 r.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 48 del 1721.*

N. 62 *Le Vice-roi a Monsieur Raiberti*

(Remise a Monsieur Careno parti le meme jour par Genes, etc.).

Don Paolo Ragliero.

J'ai reçu une lettre de Monsieur le Comte Mellarede du 27: Juin, qui m'a été envoyée par Don Paul Rogliero qui est retourné icy sans oser cependant paroître devant moy. Il est veritablement gentilhomme, mais si encline au mal, et au vol sur tout que j'ay été obligé de le faire sortir deux fois de ce Roiaume, et la dernière sous peine de dix ans de Galere, s'il y rentroit. Il n'y seroit point novice aiant déjà été pour des justes motifs sur les Galeres du Pape, d'ou il a trouvé le moyen de se sauver. Les Imperiaux après l'avoir tenu quelque tems dans un Preside l'ont expulsé du Royaume, le dernier Gouvernement l'a aussi chassé deux fois. Il revint la seconde avec une Commission d'officier, qu'on ne sçait comment il avoit attrapée, et que Monsieur le Vicomte del Puerto, qui passe à Turin, et qui pourra faire temoignage de sa vie lui otà. Deuz que les troupes de S. M. furent arrivées il revint, et quoique j'eusse des instances de ses parents même pour le sortir du Roiaume je n'en voulus rien faire à cause de l'Indult, mais j'y fus obligé bien tôt apres par les friponneries qui il faisoit de tous côtés. Non obstant les defences pour le mal contagieux de débarquer dans le Royaume il trouva le moyen par fourberie de prendre en Corse une Felouque de tromper des mariniers et de venir par un gros tems echouer sur les côtes de Castelaragonés disant qu'il s'étoit sauvé des mains des Turcs, qui avoient attaqué le Bâtiment, sur le quel il étoit avec 40: hommes de recruës, qu'il conduisoit en Espagne d'ordre du Cardinal Aquaviva. Si c'étoit une Personne en la quelle on put esperer quelque amendement je me ferois un plaisir d'obeir à l'ordre de S. M. may il ne fera que retourner à son premier metier, et deshonorera sa parenté, ainsi, je le renvois nouvellement hors du Roiaume; sans parler des tours, qu'il a fait à Milan, Rome, Venise, Naples et en Espagne, il y auroit de quoy faire un volume entier des friponneries qu'il a faites icy. Il en partit la dernière fois tout nud, l'aïait pris dans une Eglise du consentement de l'Archeveque. Il est revenu bien habillé, et je ne doute pas qu'il n'ait trompé quelqu'un a Turin. Je suis, etc.

CXIII.

3 Septembre 1721.

Torino, *ibid. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 116.*

Le Secrétaire d'Etat Raiberti au Baron de S. Remy

De Rivole

Monsieur le Comte Mellaredé se trouvant en Savoie, ou est allé prendre les eaux d'Aix, j'ay l'honneur d'envoyer à V. E. la cy iointe du Roy, qui repond aux deux, qu'elle lui à écrit le 27 Juillet, et 2 Août, au contenu de la quelle je n'ay rien à ajouter, si ce n'est que S. M. se reserve encore à la premiere depeche de lui envoyer le reste des Patentes pour les Emplois, qui sont encore vauquants; Et comme parmy y sont ceux de Regents de Capo Spada (*m*), et de Toga, je prie V. E. d'envoyer les copies des patentes des susdits Emplois, celle qu'elle à envoyé de Capo Spada n'étant qu'une simple assignation du gage; Je prie aussi V. E. de faire chercher une copie de patente de Pagator Reale pour pourvoir au dit Emploje.

Patenti per
impieghi.

Elle trouverà cy iointe une lettre pour Monsieur le Vicomte del Puerto, à qui V. E. aura la bonté de la faire remettre, etc.

Visconte del Puerto.

CXIV.

3 Septembre 1721.

Torino, *ibid. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 114.*

Cagliari, *idem. Ser. I, Vol. I, p. 37.*

Le Roy au Baron de S. Remy

à Rivole

Nous avons recû ces jours passez vos deux depeches du 27 Juillet, et 2 d'Aôut, et par l'ordinaire de hier le duplicata de vos deux lettres de la même date, aux quelles nous répondons dans le même tems, comme aussi à quelques articles de vos lettres precedentes.

Duplicati.

Et premierement comme par notre dernière lettre du 9 de Juillet nous nous étions réservés de vous faire savoir nos sentiments au suiet de la paille, nous vous disons à present que notre intention est, que l'on observe à cet egard ce qui s'est pratiqué du tems de l'Empereur, et qu'ainsi l'Intendant comme subrogé à l'employ de Maître

Paglia.

(*m*) Evidentemente per: di Cappa e Spada.

rational (64) fasse la repartition pour la quantité de paille, qu'on doit fournir, et que les ordres pour l'expédition d'icelle soient faits par la Real Cancellaria.

Durata dell'indulto.

Quoique l'Indult, que nous accordames aux gents du Royaume lorsque nous en primes possession soit sans limitation de tems, il ne doit cependant durer plus d'une année du jour de la publication, tel étant l'usage dans ces sortes de graces, et nous ne sommes pas en disposition de les prolonger.

Decorrenza degli stipendi.

Non obstant ce que nous vous écrivimes par notre lettre du 23: d'Avril, que les appointements dussent commencer du jour de la date des Patentes, notre intention est, qu'ils ne commencent que du jour, que ceux, qui ont des patentes auront obtenu l'exequatur, et preté le serment pour l'exercice de leur charge puisque nous avons été (c) informé que tel à été l'usage de ce Royaume, et sur ce suiet il est à propos de vous avertir, que nous n'avions point accordé à Don Joseph Polo (d) aucune grace pour l'exemption de la mezz'annata à l'égard de sa patente de Commissaire General du Cap de Sasser.

D. Giuseppe Polo
Commissario Generale
del Capo di Sassari.

Quarantena da farsi
anche fuori di Cagliari.

Nous approvames aussi par notre dite lettre du 23: Avril les representations, que vous nous aviés faites pour ne pas permettre, que la quarantaine se fit ailleurs, qu'à la Baye de Cagliari, cependant comme nous reflechissons que la rigueur d'obliger tous les Bâtiments de faire la quarantaine dans un seul endroit est capable de faire plus de mal que de bien, par raport à la nécessité, ou l'on met ceux qui veulent entrer dans le Royaume de s'ouvrir le passage par contrebande par des lieux cachés, ce qui n'est pas facile d'empêcher dans un Païs (e) aussi vaste, nous voulons que vous etablissiés deux, ou

(64) Sopprese già con gli spagnuoli le antiche magistrature patrimoniali, quali il *Procuratore Reale*, il *Ricevitore del Riservato* ed il *Maestro dei conti* (*maestro-razionale*) del quale contrariamente all'opinione dominante, trovansi tracce in Sardegna fin dal sec. XIV, l'Intendente Generale riassunse in sè tutte le attribuzioni di sorveglianza sugli altri magistrati finanziari, ma il controllo sui conti fu esercitato propriamente, durante la dominazione sabauda, dal Controllo Generale di Sardegna.

Il Maestro Razionale era giudice dei Conti. Aveva tribunale proprio unitamente al Reggente la R. Udienza e giurisdizione sui subalterni chiamati coadiutori del Razionale (in numero di 4). Aveva la sovrintendenza sulla zecca e sui conii delle monete su cui percepiva il 7 per mille (Vedi: Arch. Stato Torino. *Relazioni sulla Sardegna*, 1717-1720).

c) Nei dispacci di Cagliari prevalgono le forme: *être* con l'accento circonflesso, *écire* e *nôtre* (agg.) con l'accento circonflesso.

(d) Nel copialettere di Cagliari: *Pulo*.

(e) Cagliari. Torino, porta: *pays*.

trois postes pour faire la quarantaine dans les lieux les plus propres, et les plus à portée, et sur tout du cap de Sasser, pour faciliter par ce moyen de plus en plus le commerce.

Nous ne doutions pas d'ailleurs des bonnes dispositions, et du zele, que vous nous marqués d'avoir reconnu dans les trois Estaments à l'occasion du Donatif qu'ils nous ont offert pour l'entretien des Galeres.

Donativo per le galere.

Nous sommes surpris qu'il ait des Ecclesiastiques, qui recourent à Rome pour les Evechés, et autres benefices sur la supposition que la nomination en aje (f) appartenú au Roy d'Espagne, ce qui n'est pas, et vous devés empêcher ceux, qui veulent aller a Rome pour ce sujet. Il serà fort (g) à propos cependant que vous nous envoyés les certificats, que vous nous marqués de la nomination, que le General Chacon fit du Chanoine Valonga à celuj de Castel aragones depuis que vous fûtes arrivé dans le Royaume.

Vescovadi.

Quant à la sortie du bled, que vous nous marqués d'avoir suspendu, quoique cette precaution soit adressée au bien du Royaume, vous devés reflechir neantmoins, que le Pays étant pauvre, et peu peuplé son plus grand avantage consiste à y introduire de l'argent, ce qui s'est toujours fait autrefois par l'extraction du bled, la quelle ne doit être empêchée, que dans les cas d'une veritable necessité, et non pas sur la seule crainte surabondante, qu'on se fait quelques fois, que le Pays en puisse manquer.

Estrazione di grani sospesa.

Si lorsque vous receurés la presente, les Galeres fussent deja parties, et que le Vicomte del Puerto n'eut pas profitté de cette commodité pour venir à Turin et y rester en otage (h), vous pourrés lui faciliter ce voyage par le premier embarquement qui se presenterà.

Visconte del Puerto.

A l'égard du tabac, et des difficultés, qui se rencontrent avec (i) les fermiers vous receurés (l) nos intentions par le canal de la Secretarie de guerre, et nous reservant de vous les faire savoir dans un'autre depeche quant au surplus de vos dites lettres, Nous prions Dieu, etc.

Tabacchi.

(f) A Torino. Cagliari porta *aie* e preferisce le forme con *i* semplice a quelle con *j*, e *y*.

(g) Cagliari. Torino: *il sera a propos*.

(h) Cagliari. Torino: *Ottage*.

(i) Cagliari: *avec*.

(l) Torino. Cagliari: *receürés*.

CXV.

3 Settembre 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 117.*

Il Segretario di Stato Raiberti all'Abate d'Angrogna

Da Rivoli

Corrispondenza.

Con la pratica dello spediente proposto da cotesto Magistrato di Sanità, e da V. S. Ill.ma notificatomi, Le verrà coll'ordinario di questa sera indirizzata da questo Ufficio della Posta la presente, che acchiude un Regio Spaccio per il Signor Vice Rè Barone di S. Remy; E perciò si hà luogo di sperare che Le sarà recapitata con egual sicurezza, e puntualità, ad effetto ella sia in stato di farli godere dell'opportunità della Barca, che, secondo il riscontro, stà sulla partenza per la Sardegna, rinovandole io intanto, etc.

CXVI.

4 Settembre 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 86 r.*

Orig. in A. S. T., *ibid.*, (*allegato n. 3 al n. 49*).

N. 64

Le Vice-roi a Monsieur Raiberti

Vous apprendrez par le contenu de l'incluse, que je me donne l'honneur d'écrire a S. M. le motif, pour le quel je depeche la Speronara joignant ici la copie de la patente du Magistrat de la Santé de Genes, dont il est fait mention dans ma dite lettre, afin que vous preniez la peine de presenter l'une et l'autre a S. M. Et je suis tres parfaitement, etc.

CXVII.

4 Settembre 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 85 r.*

Orig. in A. S. T., *ibid.*, *n. 49 del 1721.*

N. 63

Le Vice-roi au Roy

Rifiuto di quarante-
na a nave prove-
niente da Genova.

Je depeche la Speronara sur ce que qu'un Batiment françois avec sa patente nette de Genes, et le manifeste des Marchandises en bonne forme, et visé par le secretaire de l'Abbé d'Angrogne, est venu dans ce Port, aiant passé pour achever sa cargaison a Ligourne, ou le Magistrat de la Santé lui à refusé la pratique, et même la quarantaine, aiant mis sur le dos de la patente de Genes ce que V. M. verra

par la copie que je remets à la Secretairie d'Etat. Nous avons renvoyé ce Batiment et pour m'eclaircir de tout cecy j'envois à l'Abbé d'Angrogne un double de la même patente en lui disant que si à Ligourne on a rompu comerce avec Genes, il me renvoie la Speronara sans lui donner pratique pour que nous ne le rompions avec Ligourne qui nous est tres utile.

Je ne sçay que croire de tout cecy, puisqu'j'ay une lettre de l'Abbé d'Angrogne du 15: du mois d'Aoust, ou il ne me dit rien au sujet de ce que l'on suppose que l'on a reçu des marchandises à Genes, qui venoient de Marseille, et que ce que le Magistrat de Ligourne a mis au dos de la patente du même patron est du 21: du meme mois par ou l'on voit clairement, que ceux ci ont rompu comerce avec Genes. Si ce malheur étoit arrivé que Dieu ne veuille, et qu'il y eut quelque soupçon sur Genes, je crois si V. M. l'approuve qu'il nous faut tenir avec Ligourne, car l'Esperonara pendant l'hiver ira plus facilement à Ligourne qu'à Villefranche, puisqu'en cottoyant la Corse, jusqu'à la Bastie, il n'y a qu'un Canal de 60: milles, au milieu du quel l'on trouve l'Isle de Capraia ce qui facilité beaucoup la navigation de ces petits Batiments. En attendant V. M. m'ordonnera ce qu'elle croira plus de son service, et je suis avec un tres profond respect, etc.

CXVIII.

1 Octobre 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 122.*

Le Comte Mellaredo au Baron de S. Remy

Rivole

V. E. trouvera cy iointe une lettre du Roy, qui repond aux deux, qu'elle lui a ecrit le 18 Aout, et le 4 de Septembre, avec la patente d'Assesseur de la Roiale Gouvernation de Sassari; Comme aussi celles de Proavocat fiscal de la dite Ville; de Capitaine de justice de la Baronie de Quart (65); et de Vicaire d'Algher; celle cy etant en blanc, et V. E. pourra la remplir en faveur de celuy, qu'elle jugera à propos. Impiegli.

(65) Questa patente Regia di Capitano di Giustizia della Baronìa di Quartu a favore di Don Pietro de Sorribo si conserva nell'Archivio Regio di Cagliari ed è del 1-10-1721 (H. 56, f. 98). Per essa il titolare poteva esercitare la giurisdizione (*jus et. justitiam dicere*) sugli abitanti di questa baronia ed amministrare i diritti regi della medesima. Pertanto la dizione di *Capitano di Giustizia*, come si è già notato non era esclusiva alla città di Iglesias.

Si noti che con diploma 10-2-1711 (H. 54, f. 47), confermato poi dai re Vittorio Amedeo, 27-5-1720 (*Exequatur*, vol. 3, f. 78) e Carlo Emanuele,

CXIX.

1 Octobre 1721.

Torino, *ibid. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 117.*
Cagliari, *idem. Ser. I, Vol. I, p. 40.*

Le Roy au Baron de S. Remy

De Rivole

Incidente del Bastimento francese respinto.

Après avoir reçu la lettre que vous nous avés écrite le 18 du mois d'Aôut, avec les papiers contenus dans le mémoire, qui les accompagnoit, nous avons reçu par la voye de Gennes celle, que vous nous avés adressé par la speronare en date du 4 de ce mois, pour nous donner avis de l'incident arrivé au Batiment françois, que vous avés renvoyé sur ce que à Livorne on n'avoit pas voulu le recevoir à cause qu'il estoit parti de Gennes.

On s'est veritablement un peu allarmé en Sardaigne à cet egard, puis qu'il ny à aucun rencontre que la Ville de Gennes ait reçu des marchandises, qui viennent de Marseille, comme vous nous avés marqué, que l'on à supposé; ni ce que le magistrat de Santé de Livorne à mis sur le dos de la patente expedée à Gennes, ne justifie pas la rupture de Commerce, mais seulement qu'il l'à suspendu; et c'est par cette raison que l'on nà pas donné pratique au dit Batiment, sans

del 21-6-1737 (*Exequatur*, vol. 5, f. 75), furono concessi al Villamarina i redditi civili della baronia di Quartu ed il titolo di Governatore di essa. *Concedimus donamus directum, utile et liberum super omnia jura, proventus et emolumenta civilia totius nostrae Baroniae de Quartu quae et quanta sint plenarie et in perpetuum in vos et descendentes vestros... et in ea possitis ad vestiae et illorum libitum voluntatis disponere ordinare et facere cum titulo Gubernatoris dictae Baroniae itidem perpetuo successivo et hereditario ut haec jurisdictio et emolumenta civilia possitis administrare cum omnimoda independentia nostri Regij Patrimonij seu cuiusvis alij Tribunalis servata vero ad nostram R. Curiam jurisdictione et emolumentis criminalibus. Titolo autem Gubernatoris et eius exercitio utaris donec et quousque in D/n. Petrum Sorribo cui nostro Regio privilegio munus Capitanei praedictae baroniae concessimus terminetur post vero ejus mortem titulum supradictum gubernatoris exerceas.*

Per le controversie su tali emolumenti e diritti doveva per il detto diploma essere competente la R. Udienza e non il Tribunale del R. Patrimonio.

Nel 1728 sorse questione fra i sindaci della baronia e il feudatario che si risolse nel 1742 con una convenzione fra il Marchese Pes di Villamarina e le Comunità della Baronia (Quartu e Quartuccio e Pirri), confermandosi i privilegi già annessi alle dette ville e riconoscendo infeudati le rendite e gli emolumenti civili della scrivania ed il Marchese e successori, governatori perpetui delle ville). Nella convenzione fu parte, per il fisco, anche l'Intendente Generale.

Sorsero poi ulteriori questioni circa le facoltà dei pro-governatori ed ufficiali di Giustizia nominati dal Marchese (1759). (Cfr. Angius in Casalis, 18 quarto, p. 328-329).

qu'il paroisse pourtant qu'on lui aje refusé la quarantaine, comme peut etre le Patron à voulu avancer; puisque la quarantaine n'est refusée qu'à l'égard des Pays interdits, etant accordée avec moderation aux Batiments, qui viennent des Pays, dont le Commerce n'est que suspendu.

Que si la suspension de Commerce subsiste entre cette place, et celle de Livorne, on peut être sur que les Batiments, qui seront partis de Gennes s'ils ont occasion de toucher à Livorne, en seront quités avec une courte quarantaine, sans qu'il y ait lieu de craindre pour ce fait une rupture de Commerce entre Livorne, et la Sardaigne, puisque cette rupture n'est pas entre Livorne, et Gennes, mais seulement une suspension.

L'on peut donc etre tranquille en Sardaigne à ce suiet, et continüer d'y recevoir les Batiments venants de Gennes, quand ils auront des patentes nettes, et qu'ils n'aurent point touché les côtes de France, ainsi en prenant les precautions necessaires pour la santé, il faut etre bien circonspect à maintenir, et à ne pas interrompre le Commerce, sans le quel le Royaume ne peut pas subsister; beaucoup moins avoir de l'argent pour payer les droits, et supleer a ce, dont il à besoin;

C'est pour quoi il convient necessairement, comme nous vous l'avons marqué par nôtre lettre du 3 du mois passé, d'establi des postes dans les lieux les plus propres pour faire la quarantaine, et principalement du Coté de Sasser, parceque autrement si tous sont obligés d'aller à Cagliari, ils desisteront de faire le Commerce avec l'Isle.

Quarantena.

Venant à presant à la dite lettre du 18 Aôut nous attendons le Regent Galcerin, que nous savons être arrivé à Gennes avec le General Vicomte del Puerto, pour examiner les suppliques, et autres papiers, que vous nous avés envoyé, et qui peuvent exiger les informations, et les lumieres du Pays, de même que la demande, que l'Eveque d'Ales nous fait pour la reserve des pensions sur son Eveché en faveur de son neveu; et pour avoir des informations sur la conduite de l'abbé D. Sebastian Espano, que nous pourrions bien appeller icy pour en rendre compte.

Reggente Galcerin.

Pensioni sul vescovado di Ales.

Nous vous ferons aussi sçavoir après l'arrivée du dit Regent ce qu'il faudra faire à l'égard des cinq hommes, qui ont été extraits de l'eglise à Alguer; Nous aurions cependant souhaité que vous nous eussies envoïe l'avis que la Royale Govenation de Sasser à donné à cet egard.

Estrazione di rei a Alghero.

Tabacchi.

Quant à l'affaire du tabac, et aux Gardes de cette Gabelle, vous avés deîà recû nos determinations par le canal de la Secreterie des Guerres; Et c'est par ce même canal, que nous vous ferons savoir ce, qu'il y aura encore à faire à cet egard.

Viaggio del Vicerè
a Sassari.

Nous vous ferons aussi parvenir au plustôt nos determinations sur le vojage, que vous proposés dè faire au Cap de Sassari.

D. Diego Ferrelli e
il Conte Genoves.

Nous vous envojons à present les patentés d'Assesseur de la Rojale Gouvernation en faveur du Docteur Diego Ferrely, que vous nous avés proposé ne jugeant pas à propos de vous envoyer celles de Gouverneur de la R. Tanca en faveur du Comte Genoves, suffisant pour le present que vous l'ajes établi pour qu'il puisse exiger le revenu des 400: sardes, qui sont attachées à cett'emplois (*n*), et en jüir.

Titolo d'Eccellenza al
Marchese di Thiesi.

A l'egard du titre, que le marquis de Thiesi pretend, nous ne pouvons, que vous dire de nouveau de vous conformer à ce qui à été pratiqué au tems des Espagnols ne pouvant pas croire que le stil soit different de ce, qu'on pratique en Sicile, ou le titre d'Excellence n'est dû qu'au Vice Roy; Cependant si les Espagnols ont donné ce titre il faut en faire de même, c'est ce, qui nous donne occasion de vous resouvenir, qu'il n'y à point de moien plus seur pour gouverner avéc moins d'embarras et avéc plus de succéz que de se conformer au Gouvernement Espagnol, qui ayant toleré les abus considerables, qu'il y à dans le Royaume, il ne faut pas se flatter de les deraciner tout d'un coup, mais bien qu'insensiblement avéc le beneficé du tems et avéc le bon-exemple, l'on les abolira sans s'exposer aux inconvenients, qui sont comme inseparables des reformatations que l'on pretend de faire tout d'un coup.

Debiti dei nobili.

Ainsi il faut aller doucement à obliger les Nobles à paier les dettes à moins que ce ne soit dans des cas, que l'on ne peut pas tolerer sans une injustice (*O*) manifeste, mais vous devés vous prevaloir des dettes des Nobles pour les contenir dans le devoir, et obliger ceux, qui s'en écartent, et qui meriteroient pour ce d'être chatiés, de les payer, les Espagnols s'étant servi de cette maxime pour contenir la Noblesse, et pour la rendre d'autant plus soumise, et dependente du Gouvernement.

Imparzialità verso i
partiti austriaco e
spagnolo.

Mais sur tout il faut absolument, comme nous vous l'avons marqué dans vos instructions observer une parfaite impartialité entre ceux, qui sont de different genie, c'est à dire Autrichiens, ou Spagnols (*p*),

(*n*) Così Cagliari. Torino: *emploje*.

(*o*) Cagliari porta: *un justice*.

(*p*) Cagliari porta: *et Espagnols*.

les traiter, et châtier également, les recevoir avec le même accueil, et les favoriser également puisque c'est le seul moyen de les attacher également, et de s'en rendre également le maître; Ce que l'on ne peut faire, qu'en tenant la balance égale entre eux, et dans ce même esprit vous engagerés tous nos officiers de justice, et de guerre d'en user de même.

Revenant aux maximes du Gouvernement Espagnol, vous savés que la principale, et celle, dont ils ont toujours fait le meilleur usage, et le plus avantageux, c'est de ne pas suivre leur premier mouvement, de peser ses résolutions avant que de les prendre, et de les publier, de ne les prendre que de sang froid, et même après avoir consulté, convenant plus de retarder quelque tems, que de délibérer trop promptement.

Osservanza delle
massime spagnole.

Vous devés connoître par les maximes que nous vous insinuons de tems à autre, qu'outre le bien de nôtre service, nous souhaitons que vôtre Gouvernement soit aisé, et heureux ce qui vous doit faire d'autant plus de satisfaction. Aussi vous assurant de nôtre particulière protection nous prions Dieu qu'il vous ait en sa St. garde, etc.

CXX.

15 Octobre 1721.

A. S. C., *idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 90.

Orig. in A. S. T., *idem*, n. 50 del 1721.

N. 66 *Le Vice-roi a Monsieur Raiberti*

(Comme si devant).

En reponce de la lettre, que vous m'aves écrite ou étoit jointe celle, dont le Roy m'ha honoré, toutes en date du 3: 7mbre j'ai fait chercher par tout pour trouver les patentes des Regents de Capa, e Spada, e di Toga que l'on ne trouve point en aucun endroit; car ceux qui étoient pourvus de ces emplois mouroient toujours dans les Cours d'Espagne (XIV), et ne revenoient plus chez eux, et j'ai envoyée celle

Patenti di Reggente
di Cappa, Spada e
Toga.

(XIV) Nel Parlamento del 1689 (vol. 30, f. 244, numerazione interna e f. 508) si chiese che si concedesse un altro posto di reggente provinciale nel Sacro Supremo Reale Consiglio d'Aragona e cioè uno dei due per un togato, l'altro per un cavaliere di Cappa e di Spada: il primo per i naturali (non naturalizzati) del Capo di Cagliari e Gallura, il secondo per i naturali (non naturalizzati) del Capo di Sassari e Logudoro. Un posto di reggente nel Supremo Consiglio era già stato riservato ai sardi ed il primo nominato fu il sassarese

des gages, parce que je n'ai trouvé rien autre. L'on cherche de ces patentes hors de cette Ville, et si elles arrivent avant que le Bâtiment parte je les joins à mon paquet.

Patente di Pagadore Reale.

Je vous envoie la copie des patentes de Pagador Royal comme vous me marqués, ou il y a le gage en Ducats et Maravedis qu'on a réduit en livres sardes, comme on l'a trouvé dans les livres...

Lettere al Del Porto.

Je renvoie à Monsieur le Marquis del Borgo la lettre qu'il avoit écrite au Vicomte del Puerto qui est parti, et que vous aurés déjà vû à ce que je crois à Turin depuis quelque tems.

Prezzo del grano.

Comme j'écris au Roy sur le prix du bled je vous dirai qu'il vaut presentement 48: ou 49: sols (XV), et qu'au commencement de l'année prochaine il vaudra trois livres sardes l'Estarel, qui fait deux Emines du Piemont.

Voci del ritorno degli Spagnoli.

Je vous envoie copie d'une lettre que le Consul de France, qui étoit icy, et qui est allé consul a Messine écrit à sa Femme, et cela est confirmé par des lettres, qui viennent de Rome, et par celles, qui écrivent icy les sardes, qui sont a Turin, qui disent que nous ne garderons pas long tems ce Royaume, et pour autoriser ce qu'ils disent aiant intercepté des lettres, ils assurent qu'ils l'ont oui dire dans la Secretairie, ou vous êtes et j'ay sçu par cette voie que Monsieur le Comte Mellaredes est arrivé à Turin, car l'on avertit le Juge Palliacho d'écrire a Monsieur le Comte Mellaredes tout ce qui se passe icy, et que s'ils ont de memoriaux à envoyer on les lui adresse a lui, parcequ'il a de correspondences dans la même secretairie. L'homme qui écrit n'est point signé dans sa lettre, mais je puis soupçonner que c'est l'Abbé Borro.

Don Francesco De Vico. Proponevansi per la paga del nuovo posto alcuni dazi sulle merci che si estraessero dal regno.

Rispose il Re: « *He resuelto que siempre que se propusieren otros efectos que los expressados en su representacion, que sean suficientes, y existentes para el sueldo, y manutencion de la plaza que pide, insinuays al Reyno que atendre a consolarle con ella* » (f. 508 del vol.).

Altro reggente sardo del Supremo Consiglio fu Don Giorgio di Castelvì.

(XV) La lira sarda moneta di conto, non moneta effettiva, era calcolata, secondo le tavole di ragguglio approvate dal vicerè il 4 giugno 1845, in L. nuove decimali 1,92. Essa si divideva in 20 soldi (ogni soldo del valore centesimi 9,6, ed ogni soldo in dodici danari ciascuno del valore di cent. 0,08. Cosicchè ogni lira valeva 240 danari. La vecchia lira piemontese in rapporto alla lira sarda così raggugliata valeva lire nuove decimali 1,20. Tale proporzione risulta anche dagli antichi bilanci sardi che raggugliano sempre le lire piemontesi in lire sarde.

J'ay fait chercher des patentes de l'emploi de pagador des Tours du Cap de Sassari, dont je crois que vous aurez voulu parler, mais on n'en a trouvé aucune. J'ay donné cet emploi, il y à trois, ou quatre mois a Don Carlos Manca à la recommandation de Monsieur le Comte Campion, qui m'a dit mille biens de lui, et qu'il s'interessoit beaucoup pour le service de S. M., c'est un homme de qualité et ce seroit lui faire un grand affront que de le lui ôter, je vous prie de le représenter à S. M.; d'ailleurs le Marquis de Villa Marina, qui le demande pour son fils deuroit être content des fiefs qu'il a eu, et de plus il est dans la Gallure, ou il ne fait pas mal ses affaires, car il entend le faussonage par merveille.

Don Carlos Manca
Pagatore delle Torri
del Capo di Sassari.

L'on n'a point trouvé de patente des Regents Provinciaux de Capa, e Spada, ni de Toga, et je vous envoie celle de Fiscal du Supreme de Aragon, et à ce que l'on m'a dit c'est la même chose que les autres.

Reggente di Cappa
e Spada.

Avec l'envelope, et le cachet que l'Abbé d'Angrogne m'a envoyé adressée à Francesco Maria Barchi, j'ay crû pouvoir venir en connoissance de l'Auteur qu'écrivait d'icy, mais je n'ai pû y reussir, et si l'on peut dechiffrer les lettres, selon ce qu'il écrira je pourrait peut être en decouvrir l'Auteur.

Deciframenti di let-
tere.

Quant aux lazarets que S. M. veut qu'on etablisse dans l'autre Cap je suis obligé en honneur, et en conscience de dire que seulement la peste entrera dans ce Roïaume par ce Cap, car les gens de ce pais ne sont point faits en aucune maniere au travail, et à l'assistance, qu'il faut pour un lazaret, et j'ay bien vu la peine qu'il a fallu pour l'establir icy, moy present, après quoy l'establiray ou S. M. l'ordonnera. Tout ce que l'on pourroit faire seroit de leur permettre les Coralines, comme l'on l'a fait cette année cy, et les autres bâtimens, qui ne seroient point charges de draps ou de laine, puisque sans contredit pour un ecû ils introduiroient dans le pais toutes les pieces, de drap qu'il y à dans Marseille, et il faut que S. M. ait la bonté de se fier la dessus à ce que je lui en écris et si je n'avois pas empêché l'on auroit déjà écrit à S. M. pour qu'elle ne permit pas de faire des Lazarets, parcequ'ils connoissent bien que la peste s'introduira dans le Roïaume.

Lazzaretto sul Capo
di Sassari.

Contagio per via
delle navi.

Monsieur le Marquis de Villa Clara part sur un vaissau mayorquin chargé de Sel qui vá de Genes a Nice, au quel j'ay remis les paquets pour la Cour. Il emmene son fils et à laissé sa femme, et je crois qu'il à bien fait, etc.

Partenza del Mar-
chese di Villaclara.

CXXI.

15 Octobre 1721.

A. S. C., *idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 87.
Orig. in A. S. T., *idem*, n. 51 del 1721.

N. 65 *Le Vice-roi au Roy*

(Cette lettre à été remise à Monsieur le Marquis de Villa Clara, parti le 22 8bre pour Genes).

Corrispondenza.

La lettre que V. M. m'a fait l'honneur de m'écrire en date du 3 7mbre m'a été rendue le 27 du même mois par un officier du Reg. d'Hacbrett venant de Genes.

Paglia.

Selon l'ordre de V. M. dans une autre année l'Intendant General faira l'état pour la quantité de paille qu'il faut, et la Reale Chancellerie faira les ordres aux Communes.

Durata dell'indulto e
recidiva dei crimi-
nali.

Il a fallú notifier dans le Royaume sans bruit par des lettres (dont j'envois une copie) aux Regidors, et officiaux, a fin qu'ils fussent informés, que l'Indult, que V. M. a fait aux gens de ce Royaume, étoit fini dans l'année, puisqu'en pareil cas d'Indult on n'y faisoit plus revivre les causes, lorsque les mêmes criminels retomboient en faute.

Impieghi in incom-
menda.

Quant aux apointements l'usage, et la pratique du pais est, que les emplois que le Vice Roy donne en incommenda pour six mois, sont à moitié paie jusques à ce que la patente Roiale parvienne aux employés, qui ne jouissent de la paie entiere que du jour qu'ils ont eu l'exequatur, et prêté le serment, et l'on a fait paier Don Joseph Pullo sur ce pied non obstant tout ce qu'il à sceu dire.

Lazzaretti.

Par les lettres, que j'ay l'honneur de faire presenter à V. M. et que m'ont écrit les Jurats de Sassari, d'Alguer, et de Bosa, elle verra que je n'ay pas perdu un moment de tems pour faire établir des Lazarets dans quelques uns de ses endroits, avéc les precautions indispensables, dont une des plus essentielles est qu'il faut avoir une maison hors du commerce des gents pour pouvoir y introduire les marchandises, les faire developper, et exposer a l'air, mais ils ne sont nullement en etat de faire la depence d'une maison, puisqu'il n'y en a point aux marines de ce Pais, et d'ailleurs ils manquent de l'eau ou l'on pourroit faire quelque maison. Je ne manquerai pas de les solliciter pour leur plus grand avantage, étant pourtant de mon obligation

de dire à V. M. qu'en 1652 (XVI) la peste s'introduisit dans ce Roiaume par Alger par le peu de soin, et quelque interest qui prevalut a la santé du Royaume, car les gents de ce pais icy sont bien mercenaires.

J'enverrai les certificats, comme le Chanoine Vallonga à eu un billet de la Secretairie du Capitaine general Chacon par ou il le nommoit a l'Eveché d'Alguer lorsque j'avois deja mis le pied dans ce Roiaume (^{a21}); mais pour l'avoir dans toutes les formes l'on attend une reponse d'Alguer pour sçavoir le jour que cet Eveque mourut. Ce Chanoine, qui devoit partir lorsque je l'écrivis a V. M. à été malade, et il n'est parti que le 29: aout avec le General Vicomte del Puerto pour Genes, et de là il va a Rome.

Canonico Valonga.
Vescovo d'Alghero.

Pour ce qui est de la sortie du Bled je puis assurer V. M. que je ne l'ay defendue qu'après avoir bien examiné la matière et connu evidemment qu'il étoit indispensable de le faire. J'ay demandé un *scrutinio* general par commune du Bled qu'il y a dans le Royaume, et avec la note des dismes sur les quels on se regle, l'on fera le calcul de ce qu'il en faut pour le peuple et pour semer. L'on taxe 900/m Estarels pour la subsistence du Royaume et pour semer. L'année passée il y eut un million cent et quelques milles Estarels et selon le paralelle que je fais par les *scrutini* que l'on me va apportant je crains fort d'etre obligé de demander du bled a V. M. J'envois a la Secretairie d'Etat le prix de ce, qu'il vaut presentement, et de ce qu'il pourroit augmenter jusqu'à la nouvelle recolte, et dans plusieurs de ces villages je serai obligé de leur faire prêter du bled pour vivre et semer; car outre la sterilité de l'année causée par la secheresse, les sauterelles, que l'on nomme dans ce pais la Langosta, ont fait un mal infini, et je connois bien que c'est le seul arbitre dans ce pais pour qu'il entre d'argent dans la caisse, et dans le Roiaume que la sortie du Bled, et si je l'avois levée mal à propos ils ne manqueroient pas de le représenter à V. M.; mais c'est le pais qui m'en a prié tres instamment, et l'Archevêque m'à fort assuré qu'il avoit ordonné que dans son Diocese on laissat la moitié des dismes pour la subsistence et pour semer.

Divieto di esportare
grano.

(XVI) La gravissima pestilenza scoppiata nel 1651 in Alghero spopolò la città e decimò Sassari estendendosi nel 1655 a Cagliari. In questa città fu invocato l'intervento di S. Efisio per placare il flagello, donde sorse la festa in suo onore, che si celebra anche oggi il 1° maggio.

(^{a21}) Cagliari porta sempre *avec* invece di *avec*, *Royaume* invece di *Roiaume*, e spesso gli accenti circonflessi non finali invece degli acuti, *croie* invece di *croye*, *état* invece di *etat*.

Deciframento di lettere misteriose.

L'Abbé d'Angrogne m'écrivit il y à quelque tems qu'on lui adressoit sous une simple enveloppe des lettres adressées al sig. Francesco Maria Barchi cachetées avec de la cire d'Espagne, et avec une teste selon que V. M. le verra par l'enveloppe que cet Abbé m'à envoyé pour tacher de decouvrir qui étoit l'ecrivain; presentement il m'écrit qu'il à trois de ces lettres sans que personne les aie cherchées. Je lui écris de les envoyer à V. M. car si on peut les dechifrer je pourrai plus aisement decouvrir l'auteur de telles lettres en scachant ce qu'il écrit. Je soupçonne beaucoup le Vicomte del Puerto, et peut être je n'y trompe pas.

Preparativi degli spagnoli.

Deux vaissaux Mayorquins, qui viennent de Porto Mahon assurent que les Espagnols font quelques preparatif à Barcellone. Cela est confirmé par Rome, et quoique je ne le croie pas, je dois pourtant en rendre compte a V. M. qui sçait dans quel état est tout ceey.

Feudatari fuori del regno e sequestro di redditi.

Je joins la note des gentilshommes qui sont hors de ce pais et qui n'ont preté aucun serment de fidelité. Les Regidors des fiefs qu'ils possèdent n'ont prêté le serment que pour les Villes; et comme Don Gavino Olives, qui est colonel au service d'Espagne n'avoit point prêté celui de fidelité, ni rapporté aucune provision de V. M. sur deux patentes qu'il à, une pour les minieres, et l'autre pour un droit qu'il à sur la sortie du bled, j'ay ordonné a l'Intendant General de se saisir des fruits de ce que dessus, comme par le billet ordre, que je lui ai fait écrire par cette Secretairie, dont j'envois copie à V. M.; et quant aux fiefs j'ai suspendu tout acte jusques aux ordres de V. M., puisque le droit est qu'il faut qu'ils pretent le serment de fidelité dans l'année. Cette saisie que j'ai fait faire au dit Olives ira bien à 900: Ecús. Ses parents recourent à V. M., et ont prêté le serment de fidelité, puisqu'ils avoient la procuration, de la quelle ils n'ont jamais parlé, que dans cette occasion.

Exequatur al canonicato di Serramanna.

Il y à eu quelqu'altercation dans les Sales à l'égard de l'exequatur du Canoniat de Serramanna, et Villacidro pour un de fils du Comte Montesanto. Le Chapitre étoit du commencement du même sentiment que les sales; cependant apres avoir bien examiné la matiere ils ont convenu qu'on pouvoit donner l'exequatur. J'ay été du même sentiment par deux raisons, la premiere qu'on n'auroit rien changé à Rome; et la seconde parceque le Chanoine Marimond étant mort il ne falloit point toucher cette matiere, puisque le cas n'étoit pas arrivé de devoir donner l'exequatur à un chanoine, qui n'est point sarde. J'envois copie des Bulles, ou l'on pourra voir l'endroit de la question marquée avec des lignes.

L'Archeveque, et le Chapitre recrivent a V. M. au sujet des 6/m II. qu'ils ont donné pendant le tems du siege, et qui étoient destinées pour fonder un Canoniat. Nos Ministres se sont trompés sur les Bulles données à l'Empereur pour le donatif de l'Ecclesiastique: ils ont crû que la Bulle comprenoit l'année 17: mais elle n'est véritablement pour le 15: et 16: (a²²) comme ils l'ont verifié du depuis.

Credito degli ecclesiastici.

Les Vicaires Generaux sede vacante de Sassari, Alger, et Oristan nous donnent tous les jours de nouvelles inquietudes. Ce dernier, qui n'à pas été fait Evêque prend des engagements avec peu de fondement, et lâche des excommunications sans vouloir aucunement s'en tenir a la Concorde, et ces Ecclesiastiques paroissent depuis quelque tems suscités, je crois par la voie de Rome pour causer des embarras entre les Ecclesiastiques, et les seculiers. L'on fait icy tout ce que l'on peut pour remedier aux gros abus, qui pourroient se glisser, et soutenir la Royale jurisdiction, qu'ils voudroient entierement terrasser, etc.

Scomuniche degli ecclesiastici.

CXXII.

19 Octobre 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 92.*
Orig. A. S. T., *idem, n. 53 del 1721.*

N. 67 *Le Vice-roi a Monsieur Raiberti*

(Comme ci devant).

Le Bâtiment, sur le quel doit s'embarquer Monsieur le Marquis de Villa Clara étant retenu par le vent contraire, on a eu le tems de recevoir d'Alger le certificat du jour de la morte de cett'Eveque, par ou on voit clairement, que le Chanoine Valonga n'à pû avoir de la Secretairie du General Chacon le billet de nomination a cett'evêché qu'après mon arrivée dans ce Royaume, et j'envois ci joint le certificat et je suis arrivé le 16 Juillet.

Morte del vescovo di Alghero.

Depuis ma lettre écrite je me suis informé plus particulièrement au suiet de l'emploi de Pagador de la administration du Cap de Sasser, et Lugodoro, on m'asseure qu'il n'a jamais été pourvû par patente Roiale, mais seulement par les Vice Rois, ces Pagadors étant amovibles, percequ'ils sont en même tems receveurs des droits de la administration, et qui se chargent souvent de la reception a leur propre peril, et s'ils ne s'en aquitent pas fidelement, on leur leve l'emploi, c'est ce que j'ay cru devoir specifier, le Roy au surplus étant bien le maitre, etc.

Pagadori del Capo di Sassari.

(a²²) Cagliari porta: 14 e 15.

CXXIII.

11 Novembre 1721.

A. S. C., *idem*. Serie I, Vol. 275, p. 97 r.
Orig. in A. S. T., *idem*, n. 55 del 1721.

N. 69 *Le Vice-roi a Monsieur le Comte Mellarede*

Proemio.

La lettre de V. E. en date du premier 8bre m'apprend qu'elle est de retour, et je souhaite que le Benefice de l'air natal l'aie remis en parfaite santé.

Imbarazzi suscitati dagli ecclesiastici.

Je repond à l'honneur de la lettre de S. M., et les deux articles les plus essentiels sont selon moy la resulte du Canoniat du Chanoine Nin, et l'affaire des contentions. Les Ecclesiastiques sont terribles dans ce Pais cy, et si je n'avois un bon Archeveque icy, je serois bien malheureux; j'évite autant que je le puis de rien mettre en contention car les Eveques, qui sont icy ont entierement gagné l'esprit de notre pauvre Docteur Chirronis. J'envois le procès de la derniere contention à V. E. avec le factum, que nos Ministres ont fait.

Scrivania del Campidano Maggiore.

L'Escrivanie de Campidano Mayor (XVII) d'Oristan étant vacante par la mort d'Ignacio Salerno, je l'ay donné en incommenda a Joseph de la Rubera, qui à commencé de bien servir le Roy, et continue de même, c'est lui, qui à donné toutes les connoissances à l'Intendant general pour le Patrimoine, et c'est à la reccomandation du même, et à son zele que je lui ai donné la dite encomende, et je prie V. E. de vouloir lui en procurer la grace de S. M. et de lui envoyer la patente. Il n'à pas manqué de se faire beaucoup des Ennemis par les lumieres qu'il nous donnoit, et il faut qu'on connoisse que ceux, qui s'attachent au service sont recompensés; Je lui recomande aussi le Docteur Alfonso del Vecchio, de la capacité, et talent du quel elle pourra s'informer du Regent Galcerin. J'ai remercie tres humblement V. E. de la part qu'elle prend a ma santé, elle n'est ni bonne, ni tout a fait mauvaise à un certain age les forces manquent, et il ne nous reste que la bonne volonté.

Benefici ecclesiastici.

J'envois ci joint à V. E. le sentiment d'une personne de ce pais qui n'est point Ministre, mais qui passe pour être fort entendu en

(XVII) Gli impieghi dati d'urgenza per *incommenda* dal Vicerè dovevano riportare la grazia della patente regia, che aveva quindi il carattere della conferma della nomina ed assicurava la stabilità all'investito.

Il *Campidano Maggiore*, il *Campidano di Milis* ed il *Campidano di Simaxis*, erano feudo regio fin dalla perpetua annessione del Marchesato alla Corona dopo la caduta di Leonardo Alagon (1478).

matieres beneficiales au sujet de la resulte du Canonicat de Don Antonio Nin. Elle trouvera plusieurs autres papiers, qui concernent la Secretairie d'Etât selon la note, que Monsieur La Biche en à fait, etc.

CXXIV.

11 Novembre 1721.

A. S. C., idem. Serie I, Vol. 275, p. 92 r.
Orig. A. S. T., ibid., n. 54 del 1721.

N. 68 *Le Vice Roy au Roy*

(Cette lettre à été remise a Monsieur le Chevalier Kidt parti pour Genes sur le Bâtiment de Patron Molinari).

Commercio fra Livorno e Genova.

Je reçois les ordres de V. M. par l'honneur de sa lettre du premier 8bre et pour ce qui regarde la Barque, qui venoit de Ligourne, on a réparé peu de jours après au soupçon que nous avons eu de quelque rupture de Commerce entre Genes, et Ligourne, puisque un autre Batiment venû de Ligourne, et qui avoit chargé a Genes nous fit connoître par les attestations du Magistrat de la Santé de Ligourne, que ce n'avoit été qu'une mesintelligence qu'il y avoit entre ces deux Villes et l'on n'à pas discontinué icy a recevoir avec toutes les precautions, qu'on doit les Batiments en quarantaine sans aucune difficulté.

L'Abbate S. Spano.

Sur ce que le Comte de Campion fit sçavoir les mauvais raisonnement que tenoit l'Abbé Don Sebastian Espano, je l'ay fait venir icy, ou il restera jusques aux fêtes de Noel, après quoy je le renverrai chez lui; et ce sera un exemple pour lui, et les autres, afin que chacun se contienne dans son devoir et dans la maniere de parler. Et pour la pension que l'Eveque d'Ales demande en grace à V. M. de mettre sur son Evêché en faveur de son Neveu j'aurai l'honneur de dire à V. M. que le Pere est en Espagne, cependant si l'on pouvoit gagner cett'Evêque par ce moien ce seroit du service de V. M.; puisque c'est un des plus sçavant, et des plus vetilleux sur la jurisdiction qu'il y ait icy.

Pensione chiesta dal vescovo d'Ales.

J'ay reçu les patentes du Docteur Diego Ferely pour Assesseur Civil de Sassari, et celles pour le Proavocat Fiscal Rocca des quels jusqu'à present on est fort content, et l'on faira paier comme Gouverneur de la Reale Tanca au Comte Genoves les 400: livres Sardes que V. M. ordonne.

Patente da D. Diego Fereli e per il Rocca.

Comme je n'ay point eu des preuves certaines que l'on donnoit de l'Ex.le au General de la Cavallerie, j'ay parlé au Marquis de Tiesy,

Titolo d'Eccellenza.

qui ne se met plus en telle pretension, et quand je la lui aurois bien donné, ormis ses Parents, et ses Domestiques personne ne veut la lui donner.

Correzione degli
abus.

Ce seroit Sire, vouloir l'impossible, que de se mettre dans la tête de pouvoir morigener ce Roïaume, et lever les abus: Ma pratique est d'empêcher que l'on n'en introduise des autres, et de remédier autant que l'on peut aux plus criants, et je serois bien en peine si je voulois obliger la noblesse à paier leur dettes; car ils sont miserables à un point, que je ne puis l'exprimer à V. M., et sauf dans des cas, ou la justice toute entiere et la charité y sont mêlées l'on ne les force pas à payer leur dettes, et cela va son train par la voie de la justice, après quoy je leur donne des delais.

Nobiltà sarda.

Je puis asseurer V. M. que je serois peu reconnoissant si je me plaignois de la Noblesse de ce pays; ils ont pour moy tous les egards, et la soumission qu'ils doivent à mon caractere: Je les regarde également d'un parti et de l'autre avec les mêmes manieres, et la même civilité: Ils mangent ma soupe également amis, ou ennemis ensemble, et celui qui croit peut être d'être le mieux dans mon esprit s'y trompe certainement; car tout m'est egal; quoique ie connoisse fort bien leur genie, et je me flate avec l'aide de Dieu, que V. M. n'aura aucune plainte sur mon compte que j'aie eu de vivacités, ni de mauvaises manieres pour personne, connoissant fort bien qu'il y a deux langages, dont on se sert dans ma situation. Celui pour les Troupes doit être plus severe et rigoureux, et celui du Gouvernement pour la Noblesse. et le peuple plus doux, et plus humain.

Nomine a canonica-
to di risulta.

Les nouvelles, qui sont venues dernièrement de Rome asseurent que le Chanoine Nin, qui est à Rome, et qui avoit été nommé par le Roy d'Espagne à l'Archevêché d'Oristan à eu celui de Mayorque, et par la dite promotion il y a la resulte du canonicat qu'il avoit dans cette Catedrale, qui est celui de Siliqua, et de Decimo manno qui rend environ 1400: escus; pour le quel je crois que V. M. peut avoir bon droit pour la nomination; l'on le croit icy tout comme moy, et aiant fait chercher quelques exemplaires, l'on n'en trouve point. La raison, ou je me fonde, qui sera peut être mauvaise, est que s'il meurt un Chanoine dans les mois que le Pape donne les Canonicats, et que pendant ce tems là le Pape meure sans avoir donné le Canonicat, le Pape élu prend les mêmes droits et nomme le Chanoine, si bien que le Roy, qui succede à un autre à le même droit de nommer par la raison que cette prerogative de nommer aux resultes est attaché aux privileges du Roïaume, et par consequent du Roy qui les gouverne,

et si V. M. n'a pas destiné ce Canoniat, elle pourroit nommer le Docteur Pietro Diego Coco Frere du Lieutenant de la Tanca Reale, qui sont d'honnêtes gents. Ce Docteur, qui est fort sçavant est celui, que j'ay nommé pour substitut du Docteur Chirronis Chancelier, lorsqu'il est obligé de resider à sa cure.

Je dois rendre compte à V. M. que nous avons perdu deux contentions, les sentences des quelles j'envois à la Secretairie d'Etat jointes au procès. A la verité elles sont d'un preiudice considerable, même au droit de V. M., et tous les Ministres, et Avocats de ce Pais disent qu'elles sont contre toute raison sur ce que les Ecclesiastiques qui vendent leur vin à une tierce personne; la même peut le vendre sans paier la gabelle, ce qui n'a jamais été decidé, et le Docteur Chirronis l'a fait par complaisance, et lui en aiant parlé en presence du Secretaire Labiche sa ressource à été de pleurer, mais le mal est fait, et V. M. verra si on peut le remedier à Rome, ne croiant (^{a23}) pas la chose difficile. Ce Docteur est un homme sçavant, mais il est prêtre sarde, et comme nous avons perdu les deux dernieres contentions, il n'y à pas apparence que nous en gagnions jamais aucune, et le service de V. M. veut qu'il y ait un de ses anciens suiets pour Chancelier. Le pretexte est plausible, puisque le Docteur Chirronis doit rester sept mois de l'année a sa cure, et toutes les années il faut qu'il ait une permission de Rome pour pouvoir s'absenter.

Contenzioni con l'autorità ecclesiastica perdute

J'ay eu l'honneur d'ecrire à V. M. que les Vicaires de Sassari, d'Oristan et d'Alguer nous faisoient mille inquietudes. Je fais faire un factum par nos Ministres des differents cas, qui nous sont arrivés avec ces trois Vicaires Generaux: celui de Sassari à reparé les excommunications qu'il avoit lachées en tildant et rayant les actes qu'il avoit fait, comme elle verra par la lettre qu'il m'écrit, et les dits actes sont registrés dans les Archives, et celà sur les representations, que je lui ai fait faire par le Docteur Ferrely.

Imbarazzi creati dai Vicari di Sassari, Oristano e Alghero.

Celui d'Alguer est un jeune homme de 24: ou 25 ans, peu capable à cet âge là de regler un Diocese et je suis obligé de rendre compte à V. M. que l'Evêque auxiliaire l'a consulté; et etant venu me parler sur cett'affaire, dont j'envois le factum à la Secretairie d'Etat, il me dit en presence de l'Intendant general que si on pousoit ce Vicaire il auroit pris la resolution de lacher un interdit, et que le pis qu'il lui put arriver, ce seroit de sortir du Royaume, ou il n'avoit d'autres

Vicario di Alghero.

(^{a23}) In generale Cagliari porta le forme con y anzichè quelle con i: *croyant* (Cagliari), *croïant* (Torino); e così *rayer* e *raier*.

biens que sa prebende; je repondis à l'Evêque que ce n'étoit pas à un jeune homme comme ce Vicair de lâcher des interdits, et qu'étant sans fondement il y avoit des remedes pour cela; cependant pour ne pas pousser cette affaire l'Archeveque étant venu me voir nous en parlames ensemble, et il me dit qu'il en seroit le mediateur, et qu'il tacheroit de porter le Vicair à tilder, et raïer les actes, et que nous aurions ensuite de notre coté tildé, et rayé ceux que nous avons fait, sur quoy j'ay consulté les Ministres qui l'out approuvé, car le dit Vicair pretendoit que l'on raïât, et tildât tout en même tems. L'Archevêque lui à écrit en cette conformité, et si la reponce vient avant le depart de ce Batiment j'aurai l'honneur d'en rendre compte à V. M. Cependant je la supplie tres humblement de me donner ses ordres, si lorsque l'on à laché contre ces Vicaires des lettres monitoriales (XVIII) ou doit les poursuivre et les obliger a leur execution en conformité des lettres Royales a l'egard des Ecclesiastiques, dont j'envois copie à la Secretairie d'État, afinque je puisse me regler à ce que V. M. daignera me prescrire dans ces cas qui sont fort frequents et qu'il semble que les Pretres fassent naitre de propos delibéré au prejudice de la Royale jurisdiction, et contre la teneur des lettres Royales, a l'execucion des quelles ils disent clairement n'être point tenús; car quoique je tache autant que je le puis d'éviter toute occasion, je prevois qu'il n'est pas possible. C'est pourquoy les Ordres de V. M. me sont tout à fait necessaires. Le dit Eveque auxiliaire a consulté aussi le dit Chirronis sur les deux dernieres contentions; il paroît peu content, (et il est fort dangereux) (^{a24}) et V. M. à pensé bien juste quand elle ne lui à pas donné d'autre Eveché; car du commencement il paroissoit fort zélé, mais presentement je ne serai pas sa dupe.

Pensione ecclesiastica per il figlio dell'avv. Del Vecchio.

Si V. M. à quelque pension de cinq ou six cent liures sur quelques mitres ou benefices de ce pais, elle pourroit la donner à un des fils de l'avocat Alfonso del Vecchio, un des plus capables de cette place, et qui travaille incessamment pour nos contentions, et le Regent Provincial Galcerin pourra en rendre compte à V. M., ce qu'il y à de seur c'est qu'il est très sçavant.

(XVIII) Per la procedura delle monitoriali contro gli ecclesiastici quando essi si servissero delle scomuniche delle censure e degli interdetti contro le autorità laiche cfr.: ERA, *Tribunali Ecclesiastici in Sardegna*, pp. 146 e seg. I provvedimenti di cui disponeva l'autorità laica contro l'ecclesiastica erano i bandi o i sequestri delle temporalità; quelli dell'autorità ecclesiastica contro la laica le censure, le scomuniche e gli interdetti.

(^{a24}) Le parole tra parentesi sono nel copialettere di Cagliari.

Le Regent Galcerin est bien informé de ce qui est arrivé à Sassari entre les Vicaires Sequi, et Don Gavino Deliperi Mura. Ce dernier avoit été nommé par une partie du Chapitre, et l'autre par l'autre partie. Le Docteur Sequi recourut à l'Eveque plus prochain, qui est celui de Bosa, celui cy declara par sentence, que le Docteur Sequi devoit estre Vicaire general. Don Gavino Deliperi apella de la sentence de l'Eveque au Juge des gravamini, qui est le Chanoine Sanna; celui cy donna la sentence en sa faveur et il à continué d'exercer l'emploi de Vicaire General. Le Chanoine Sequi à recouru à Rome et à obtenu une delegation en teste de l'Eveque de Bosa pour faire intimer les lettres, et si Don Gavino Deliperi n'obeit point de devoir comparoitre personnellement dans deux mois à Rome. Le fait est que le Chanoine Sequi à présenté cette Delegation à l'Evêque sans avoir obtenu l'exequatur, et l'Eveque de Bosa, qui à bien connu, que cette circonstance manquoit, n'à pas laissé de faire proceder par les actes accoutumés comme V. M. le verra par le verbal cy joint que l'on m'à envoyé à ce sujet. J'ay escrit pour avoir l'original de la dite Delegation et l'on poursuiura vivement le notaire, qui à notifié les dites lettres au Chapitre, et je suis de sentiment avec le Regent de faire venir de dit Chanoine Sequi ad audiendum verbum, mais nous voulons le consulter avec les Sales. Il me paroît que l'Eveque de Bosa pouvoit avoir quelque consideration à ce sujet voiant qu'il n'y avoit pas l'exequatur, et j'ay deja averti la Royale Gouvernation d'etre plus attentif sur ces sortes de depeches qui viennent de Rome, car ce sont des affaires de consequence, et qui pourroient produire de mauvaises suites si l'on toleroit ces sortes d'introductions, etc. etc.

Controversie fra i
Vicari Sequi e De-
liperi.

Exequatur alla re-
lativa delegazione.

CXXV.

15 Novembre 1721.

A. S. C., *idem*, Serie I, Vol. 275, pag. 98 r.
Orig. A. S. T., *idem*, n. 57 del 1721.

N. 70 *Le Vice-roi a Monsieur le Comte Mellaredé*

(Cette lettre à été envoyé par la voye de Nice, et remise au Patron Ferran).

J'ay eu l'honneur de rendre compte à S. M. de tout ce qui est arrivé entre le Vicaire Sede Vacante d'Alguer, et nos Ministres, et que pour éviter tout bruit j'avois parlé à notre Archeveque pour induire le dit Vicaire à ôter la escomunication à l'Official d'Ocier ad *reincidentiam* et de tilder, et rayer tous les actes, qu'il avoit fait

Scomunica all'uffi-
ciale d'Ozieri.

à ce sujet, et d'en envoyer un certificat qu'après l'avoir vû j'aurois fait rayer, et tilder les actes, que nous aurions fait. Notre Archeveque à eu la reponce du Vicaire, qui à accepté cette propositions dans toutes les clauses ci dessus marquées, si bien que ce sera un'affaire fini d'abord que le Vicaire enverra le certificat d'avoir executé ce que dessus, ce qu'il n'à pû faire dez aussi tôt, puisqu'il faut qu'il attende que le *Vicaire forraneo* de Budussó lui aye envoyé le certificat d'avoir ôté l'escomunication a l'oficial ad reincidentiam.

Carattere del Vica-
rio d'Alghero.

V. E. connoitra par la relation, que je lui envoie le caractere du susdit Vicaire inquiet, et bouillant parce qui lui est arrivé avec le Predicateur, et ce qu'il pretend sur les enterrements, et en ayant conferé avec l'Archeveque, il m'à conseillé d'êcrire une lettre au susd. Vicaire a fin qu'il fut un peu plus moderé dans ses resolutions, nos Ministres sont du meme avis, et je lui ecrirai d'abord que la premiere affaire sera terminée.

Donazione ai Ge-
suiti e loro Collegio
in Nurri.

V. E. n'ignore pas que les Jesuites icy tout comme ailleurs se font faire de donations, ce qui est arrivé à Nurri est un fait recent. Je lui envoie la suplique, que m'à donné le Regidor de Mandas, sur quoy j'avois parlé il y à six mois au Provincial des Jesuites en presence du Regent, en lui disant qu'il falloit avoir recours à S. M. pour établir un college dans le dit Village, et comme selon la dite suplique ils ont fait des actes prejudiciables à la sovraneté de S. M. je me suis joint avec l'Archevêque, en presence du quel et du Regent, j'ay dit aux Jesuites qu'il falloit lever la Croix, les cloches, le clocher, fermer la porte, qu'on suppose avoir ouverte dans la rûe, precher dans l'eglise paroquiale du dit Village, et payer le droit du deguin (XIX) au Seigneur, puisqu'il avoit fait tout celà a mon inscû et innové contre mes ordres. Le Provincial m'à repondu que l'on m'avoit supposé faux, si bien que j'ay ordonné au Regidor du Duc de Candie d'aller sur les lieux, et faire mettre toutes choses selon que j'ay ordonné ci dessus. Le sentiment des Ministres est qu'il ne faut point permettre aux dites Jesuites de fonder un College à Nurri, attendu qu'il y à plus d'Eglises, de Colleges, et de Docteurs qu'il en faudroit dans ce pais.

(XIX) Diritto feudale di *deghino* (da *decem*, *deghe* in sardo), consisteva nella decima parte del bestiamo del vassallo da corrispondersi al feudatario. Vi era anche in certi feudi il diritto del $\frac{1}{2}$ *deghino*. Era quindi un tributo in natura pagato come corrispettivo del pascolo nei terreni baronali e per l'introduzione dei porci nei ghiandiferi.

Le commissaire Cagnoli est arrivé aujourd'hui dans cette rade, ou il est admis en quarantaine. J'ay envoyé Monsieur La Biche lui parler, et je joins icy la relation des nouvelles, que lui à donné, etc.

Commissario
Cagnoli.

CXXVI.

19 Novembre 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 122.*

Cagliari, *idem. Serie I, Vol. I, p. 42.*

Le Comte de Mellaredo au Baron de S. Remy

De la Venerie

S. M. se reservant de répondre aux deux depeches, que V. E. m'à fait l'honneur de m'adresser le 15 d'octobre, et le 11 de ce mois, je n'ay pour le presant que de lui en accuser le reçû, et de lui dire en même tems que le Pere Generale des Capucins ayant proposé au Roy d'envoyer un de ses Religieux Piemontois en Sardaigne pour visiter les deux Provinces de son Ordre, qui sont dans le Royaume, S. M. n'à pas jugé de lui accorder son agrément jusqu'à ce que V. E. lui fasse savoir son sentiment la dessus. Je la prie à cet effect de me le marquer et d'etre toujours plus persuadée, etc.

Visitatore dei Cap-
puccini

CXXVII.

3 Decembre 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 99 r.*

Orig. in A. S. T., *idem, n. 59 del 1721.*

N. 71

Le Vice-roi a Monsieur le Comte Mellaredo

(Cette lettre à été remise au Patron Fergia Trapanois et le Batiment avec le Paquet à été pris par les Turcs — on en à fait le duplicate envoyé le 23 Xmbre par Genes avec l'Esperonara —).

Les affaires du Royaume allant leur train ordinaire à la reserve des Ecclesiastiques, qui nous donnent icy continuellement beaucoup de travail, je me donne l'honneur de parler seulement de ces dernieres à V. E. par cette occasion. Nous avons eu nouveau demelé avec l'Eveque d'Ales au suiet d'un medecin de ce Village qu'il pretendoit devoir jouir du fore comme Medecin de l'Inquisition, et être sujet à sa jurisdiction, V. E. verra par le factum cy joint le fait, et tout ce, qui s'est passé à cett'egard entre cett'Evêque, et moy; Par un autre papier du dit Eveque la pretention, ou il est à l'egard de l'Inquisition,

Imbarazzi creati da-
gli ecclesiastici.

et par la réponse, qu'à fait à ce dernier écrit le Juge de la Sale Criminelle Don Francesco Santucho les raisons, qui sont en faveur de la Royale jurisdiction, bien et solidement détaillées; Et comme j'ay eu l'honneur de le proposer à S. M. je suis ravi qu'elle ait par là occasion de le connoître, et que je n'ay eu d'autre vüe, que de chercher des sujets capables. Celui cy outre qu'il à beaucoup de probité, et de droiture il à certainement du sçavoir.

Ministro dell'Inquisizione. Tonsurati e Vara nelle ville.

Ce n'est pas le seul Eveque d'Ales, qui pretend de maintenir les Ministres de l'Inquisition, comme quand il y avoit le Tribunal, ce sont aussi tous les autres Prelats, et Vicaires Generaux, qui pretendent non seulement de les maintenir separés de ceux de l'Eglise, mais même quelques uns les ont augmenté, comme V. E. le verra par exemple par la note du nombre, qu'il y à de ces Ministres dans un seul petit Village des Campidani d'Oristan. J'en ai ecrit au Vicaire General en lui temoignant ma surprise, et lui ai demandé s'il vouloit lever un Regiment des Ministres, et Vares de l'Inquisition, et de l'Eglise; outre ceux cy il y à dans tous les Villages un nombre de tonsurés, des queteurs pour les Religions, et des obreros, qui soignent les biens, et les meubles des Eglises, que tous sont exempts des charges, et commandements personnels, en maniere que tout le poid retombe sur les pauvres sujets qui sont entierement abatus, et qui ne peuvent pas suffire.

Esenzione al Vino dagli ecclesiastici.

Par ma depeche du 15: du mais passé j'ai envoié a V. E. la dernière contention, que nous avons perdue au suiet de l'entrée du vin des Ecclesiastiques. J'assemblai les deux Sales pour voir les remedes, qu'on y pouvoit apporter. Il fut resolu qu'on devoit en demander l'annulation. On notifia à cett'effect des lettres monitoires à cett'Archevêque, qui en parla au Chapitre. Le Chanoine Sanna avec l'Evêque auxiliaire firent une suplique pour me presenter au nom du Chapitre, qui est celle que j'envois ci jointe a V. E. Le Chapitre s'étant assemblée il y en eut, qui furent d'avis de ne la point presenter par les termes demesurés, qu'elle contient qui sont des especes de menaces; les autres s'obstinerent, et deputerent pour me l'apporter deux Chanoines, qui vinrent faisant marcher devant eux les deux masses du Chapitre. Des Ecclesiastiques même m'ont dit, que si dans les temps passés les Chanoines s'étoient avisés de faire une semblable representation on auroit embarqué sur le champ les auteurs n'ayant pas droit de le faire. Mon sentiment auroit été pour l'exemple de faire embarquer le Chanoine Sanna avec son memorial en lui disant de le porter à S. M., mais ne voulant rien faire sans le sentiment des Ministres ils m'en ont dissuadé,

ainsi j'en donne part en repetant a V. E. que les Ordres de S. M. sur les affaires de l'inquisition, et des Ecclesiastiques me sont extremement necessaires, car quoique on les menage tant que l'on peut pour eviter toute contestation il semble qu'ils s'entendent pour faire naitre chaque jour de nouveaux incidents. Lorsque j'ai parlé a cett'Archeveque de la susdite suplique, il m'a dit qu'ils meritoient à la verité d'être chatiés, mais qu'on pouvoit les pardonner, puisqu'ils ne connoissent ni les manieres, ni les termes, dont ils doivent se servir, et si V. E. voit dans la dite suplique des suppositions ce sont eux, qui se les sont imaginées, car il n'a jamais été question d'eux, et l'on s'est adressé, quand l'on a proposé la nullité de la sentence, à l'Archevêque qui à la fin à accordé l'appellation etc.

Incidenti creati dagli ecclesiastici.

CXXVIII.

5 Decembre 1721.

Torino, *ibid. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 122.*

Le Roy au Baron de S. Remy

De la Venerie

Ensuite des ordres, que nous vous avons donné de faire établir des Lazarets au Cap de Sassari, nous avons bien voulu permettre au Comte de S. Martin, qui de Gennes s'en retourne en Sardaigne, de faire la quarantaine à Porto Torres; vous donnerés à cet effet les ordres necessaires pour le faire recevoir au Lazaret qu'on aura etabli au dit Port.

Lazzaretti nel Capo di Sassari.

CXXIX.

23 Decembre 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 101 r.*
Orig. in A. S. T., *idem, n. 60 del 1721.*

N. 72 *Le Vice-roi a Monsieur le Comte Mellaredé*

(Cette lettre à été envoyée par la voye de Genes par l'Esperonare).

V. E. verra par la lettre ci jointe que j'ai l'honneur d'ecrire au Roy, et que je prie V. E. de mettre à ses pieds l'aventure arrivée au Batiment qui portoit mes lettres du 4: de ce mois.

Proemio.

Les religieuses capucines de Sasser qui sont reduites a la derniere misere m'ecrivent lettres sur lettres pour demander quelque charité a S. M. L'usage icy comme par tout ailleurs est que le Roy leur fait donner quelque secours. Et j'ay l'honneur etc.

Cappuccini di Sassari.

CXXX.

23 Decembre 1721.

A. S. C., *idem. Serie I, Vol. 275, p. 102.*

Orig. in A. S. T., *idem, n. 61 del 1721.*

N. 73 *Le Vice-roi au Roy*

(Cette lettre à été envoyée par la voye de Genes par l'Esperonare).

Incidente a basti-
mento proveniente
da Sicilia.

J'avois fait remettre les lettres, que j'écrivois pour rendre compte à V. M. de ce qui se passoit icy au patron Giulio Sergia Trapanois, qui à porté icy le Commissaire Cagnoli de Sicile avec son batiment chargé de sel de Trapani pour Villefranche; mais ayant rencontré aux bouche de Tavolara un pinque turc le patron, et les mariniers ont abandonné le bâtiment, et se sont sauvés dans cette isle la peur les aiant saisi, sans tirer un seul coup quoique la Barque, sur la quelle ils étoient fut très bonne, armée de 17: hommes de 4: pieces de Canon, et de 18: Perriers.

Morte del Procura-
tore Fiscale del Pa-
trimonio.

J'envois le duplicata des dites lettres, et papiers, et il ne me reste qu'à rendre compte à V. M. que le Procureur Fiscal du Patrimoine Veturino Ferraris est mort, et qu'on fait exercer son emploi par celui de la Reale Audience jusqu'à ce que V. M. y ait pouruû, selon les *Capitoli de Corte*, et l'usage en pareil cas. Le Pere du defunct avoit acheté cett'emplois pour neuf mille liures pour deux vies; ce dernier laisse sa veuve, une soeur, et trois enfants, dont le plus âgé n'à que sept ans, tous miserables au point d'aller par les rües si la Charité, et la Clemence de V. M. ne les secourt en donnant cett'emplois au premier des deux enfants mâles aux conditions que la Mere mettra pour l'exercer un homme de la satisfaction de l'Intendant General. La paie fixe n'est que de 60: Escus, mais comme il à des subdelegués dans toutes les villes, celà peut bien aller presque à 400: escus, chacun de ces delegués lui en donnant 30: ou 40: l'anné plus au moins. L'Archeveque et plusieurs personnes de qualité de ce Pais m'ont parlé afinque je demandasse cette grace a V. M. et certainement ce sera une grande oeuvre de charité qu'elle fera.

Privilegio a Don Ple-
tro Borro.

Don Piedro Borro qui estoit un Negotiant qui a fort mal fait ses affaires, et qui à epousé une des filles du feu Comte de Villamar m'à parlé aussi bien que sa femme pour mettre aux pieds de V. M. une suplique, par la quelle il lui demande le privilege d'être imprimeur de V. M. C'est une Dame de qualité, qui à besoin de ce secours pour viure.

L'on à terminé toutes les contentions, que l'on avoit avec les Vicaires generaux, hors avec celui d'Oristan qui à ces jours passés excommunié deux *Oficiales* quoique ie lui aie fait sçavoir, et même escrit que sans lacher des excommunications, il falloit s'en tenir a la *Real Concordia*, qui est de mettre en contention les cas douteux. On le porsuit selon le droit. Ce Vicaire sçait, mais c'est un atrabilaire, qui ne cherche qu'à mordre contre la Roiale jurisdiction.

Scomunica del Vicario d'Oristano a due ufficiali regi.

Il paroît que les meurtres sont moins frequents depuis un mois et demy; mais les voleries augmentent par la misere qui est fort grande.

Delinquenza.

CXXXI.

31 Decembre 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 125.*

Cagliari, *idem. Ser. I, Vol. I, p. 43.*

Le Comte Mellarede au Baron de S. Remy

De Turin

En adressant à V. E. la lettre cy iointe du Roy, j'aj l'honneur de lui souhaiter un'année tres heureuse, et remplie des benedictions du Ciel.

J'espere que le Conseil de Sardaigne, que S. M. vient d'établir, donnerà a l'avenir une regle plus methodique, et une expedition plus prompte aux affaires, de maniere que V. E., et moy en serons plus soulagés; Je souhaiterois que le Conseil me dechargeat de plusieurs incidents, de meme que la Real Udienza le doit faire d'une quantité des affaires (*t*) à l'égard de V. E., ce seroit d'ailleurs un inconvenient, qui donneroit trop aux jeux du public, si à celles, qui ont été deja jugées, ou qui sont de la connoissance de ce Tribunal, aucun autre y mettoit la main que lui, contre la disposition du droit, et des Pragmatiques du Royaume. Sur les avis, que j'ay eú, que celà étoit deia arrivé quelques fois, j'ay escrit à monsieur le Regent Comte de Saint George d'insinuer à monsieur l'Avocat Fiscal Peyre, qu'il ne lui etoit pas permis avéc des parere (*u*), qu'il donnoit de faire revoquer (*v*) par le Vice Roy les decrets, et les sentences de la Reale Udienza. Je prend la liberté d'en dire de même à V. E., qui rencontrera sans contredit les satisfactions du Roy, si elle laissera à ce Tribunal toute la connoissance que lui appartient, ne derogeant aux prerogatives, qui

Supremo Consiglio di Sardegna.

Avvocato Fiscale Peyre.

(*t*) Cagliari: une quantité d'affaires.

(*u*) Cagliari: le parere.

(*v*) Cagliari: qu'il donnoit de faire des demarches tendentes à faire revoquer.

lui sont dûes et ne fesant avec l'approbation du seul Regent les decrets, qu'elle doit faire de l'aveu de la plus grande partie des Juges, qui composent les Sales (z).

Visitatore Cappucino.

Par ma lettre du 19 de Novembre dernier j'eux l'honneur de lui écrire que S. M. attendoit le sentiment de V. E. sur la proposition que le P. General des Capucins lui avoit faite d'envoyer en Sardaigne un de ses Religieux Piemontois pour visiter les deux Provinces de son ordre, qui sont dans le Royaume; C'est ce que je reitere à V. E. d'ordre du Roy, pour qu'elle veuille bien me faire avoir son dit sentiment, à celle fin que S. M. puisse se determiner sur l'agreement dont le dit Pere General l'a suppliée.

Reggente Galcerin.

Monsieur le Regent Galcerin croit que V. E. ne lui donne pas le traitement lors qu'elle lui écrit, que les Vice Rois ont accoutumé de donner aux Regents; Comme je ne suis pas pratique du Ceremonial Espagnol, je n'ay qu'à me rapporter à l'avis que je lui en donne, pour croire que V. E. voudra bien contenter monsieur Galcerin à cet egard, au cas que lui soit dû un autre traitement.

CXXXII.

31 Decembre 1721.

Torino, *idem. Cat. Paesi, Sardegna, Ser. G-1, p. 123.*

Cagliari, *idem. Ser. I, Vol. I, p. 44.*

Le Roy au Baron de S. Remy

de Turin

Supremo Consiglio di Sardegna. Composizione.

Nous venons d'etablir (q) le Conseil de Sardaigne, qui sera composé de notre grand Chancelier, et en attendant du garde seaux, qui est le President Riccardi, des deux Regents de Capa, e Spada, et de Toga, qui sont, comme vous savés, le Marquis de Villaclara, et le Regent Galcerin, d'un Conseiller, qui est (r) le Senateur Richelmi, et d'un Avocat Fiscal, qui est l'Avocat Aguirre; La Deputation du dit gran Chancelier devant faire connoitre à ce Royaume l'attention, que nous avons à son egard, puisque nous ne pouvions nommer pour être le Chef du Conseil une personne plus distinguée que celui, qui est le premier Magistrat de nos Etàts.

Comme ce Conseil se tiendra regulierement deux fois la semaine nous esperons de voir expedée au plutôt une quantité d'affaires, et

(z) Torino omette: qui composent les sales.

(q) Cagliari: établir.

(r) Cagliari: qui sera provisionnellement le senateur Richelmi.

de suppliques, qui sont restées en arriere, aussi bien que de faire terminer promptement celles qui pourroient venir dans la suite, et vous deurés à cet effet, lorsque vous nous écrirés à l'avenir former deux lettres dans l'une des quelles vous mettrés uniquement ce, qui concerne le Politique, et dans l'autre le Juridique, et l'Ecclesiastiques, puisque ordinairement nous faisons communiquer celle cy au dit Conseil, pour avoir son avis.

Nous commencerons à lui communiquer pour ce qui concerne ces deux points les articles de vos lettres du 15 d'octobre, et 11: 9mbre, qui sont les dernieres, que nous avons recú de vous, comme aussi ceux, qui sont contenús dans la lettre, que vous avés écrite au Comte Mellarede le 15: de 9mbre. Nous reservant de vous faire reponce (s), après que nous aurons la dessus le sentiment du Conseil; Nous ne pouvons cependant, que vous dire par avance à l'égard du College de Nurri, que lorsque le Provincial des Jesuites vous repondit que l'on vous avoit supposé faux il auroit fallú au prealable verifier le fait, et laisser agir d'ailleurs les Tribunaux ordinaires leur laissant prendre les mesures, qu'ils auroient jugé convenables, a fin de les engager davantage par là à soutenir ce qu'ils auroient déterminé.

Collegio di Nurri.

Il n'est pas necessaire que les habitans des environs du Cap de Sassari fournissent la depence de fournir la Maison, qui serve de Lazaret, pour retirer les marchandises dans l'endroit ou nous vous avons marqué ej devant de la faire etabliir, puisque une simple barrique de bois doit suffire à celà avec les precautions toutes fois des gardes, et autres, qu'on à accoutumé de faire dans des semblables machines.

Lazzaretto nel Capo di Sassari.

Vous ne devez plus vous inquieter sur les trois lettres, qui estoient entre les mains de l'abbé d'Angrogne, et que vous lui avés écrit de nous envoyer, puisque nous les avons recües.

Corrispondenza.

Les preparatifs des Espagnols à Barcelonne, que vous marquez avoir été rapportés par les deux vaisaux majorquins, ne doivent non plus vous faire de la peine cet avis étant faux.

Preparativi spagnoli.

Nous ferons aussi examiner par le dit Conseil la saisie, que vous avés fait faire par l'Intendant General contre Don Gavino Olives, et en attendant nous approuvons que vous l'ajés faite suspendre quant aux fiefs a l'égard de ceux, qui en pourroient être dans le cas, et nous vous ferons ensuite savoir nos intentions la dessus.

Sequestro contro Don Gavino Olives.

(s) Cagliari: *réponce* e così spesso porta l'accento circonflesso mentre Torino non accentu.

CXXXIII.

31 Decembre 1721.

Cagliari, *idem. Ser. I, Vol. I, p. 45.*

Lettre de S. M.

Padre Falletti Ge-
sulta Visitatore.

Nous avons permis au Pere Fallet Jesuite Visiteur deputé par son Pere General de venir en Sardaigne pour y visiter le Colleges de la Compagnie de Jesus, qui en forment la Province. Et comme sa Personne nous est agreable nous souhaitons, que vous le receviés favorablement, et qu'en cas de besoin vous lui donniés toute l'assistance, qui pourroit lui être necessaire.



INDICE

INDICE

DEI NOMI PROPRII E DELLE COSE PIÙ NOTEVOLI

A

- Abbazie* (Nomina ad): doc. 82.
Abusi (Correzione lenta e graduale degli): doc. 35 — Degli ecclesiastici: doc. 38
— Loro castighi: doc. 44 — Correzione: doc. 124
Adra (Vescovo di) ausiliario di Cagliari, doc. 86, 92.
AQUIRRE (avvocato fiscale): doc. 132.
Alabardieri del Vicerè: doc. 3.
Ales (Vescovo di): doc. 10, 26, 28, 38, 105, 114, 120, 124, 127 — Pensioni sul
vescovado di: doc. 119.
Alghero (Vescovo di): doc. 82, 122 — Suo carattere: doc. 125 — Giurati di:
doc. 121 — Vicari generali sede vacante di: doc. 35, 121, 125.
ALBERONI (Cardinale): doc. 59.
ALBIS (Marchese d'): doc. 105 — Sua parentela con Don Bernardo Barrero: doc. 7.
ALTAMIRA (Conte d'): doc. 44.
Ambasciatori inviati dalle potenze straniere alla Corte: doc. 49.
ANGROGNA (Abbate d'): doc. 29, 80, 117, 121, 132.
ANSPAC D' (Truppa): Vedi Zumiunghen.
Ampurias (Vescovo d'): doc. 82 — Vescovado d': doc. 3, 92.
AQUAVIVA (Cardinale): doc. 107, 112.
AQUENA (D'): Don Gavino, Vescovo di Bosa: doc. 63 — per arcivescovato d'Ori-
stano: doc. 65.
Arcivescovadi (Pensioni sugli): doc. 3 — Nomine ad: doc. 82.
Arcivescovi delle varie Diocesi (ai nomi delle medesime) — Giurisdizione degli:
doc. 3 — Prigionieri degli: doc. 24 — Dissensi fra il Capitolo di Cagliari e l':
doc. 31.
Archivi. Loro stato: doc. 95.
Armi (Porto d'): permesso ai gentiluomini ai borghesi mercanti e artigiani: doc. 35.
Arras (L'affare dell'): doc. 34.
Artiglieria: doc. 9 — Rimpiazzo dell': doc. 85.
ATALAIA (Conte d'): doc. 59, 60, 60, 81, 85.
AUDIBERT (Capitano): Dettagli sulla popolazione della Sardegna: doc. 53.
Avvocato fiscale regio — Accredimento dell': doc. 3 — Processo: doc. 106.
AZOR Don Gavino, Maestro Razionale: doc. 38, 60.

B

- BARCHI Francesco Maria: doc. 120, 121.
BARISONI (Marchese): doc. 32 — Subsistente di 4 compagnie del reggimento Zumunghen: doc. 47.
BAROL (Cav. di): doc. 40.
Barracelli: doc. 59.
BARRERO Don Bernardo: doc. 7.
Bastimento francese respinto dall'approdo: doc. 119.
BAUSSONE (Conte di): doc. 61, 62, 72, 108.
Benefici vacanti. Canonicato: doc. 26 — Nomine a: doc. 92 — Di regio patronato: doc. 95 — Rendite dei: doc. 92 — Ecclesiastici: doc. 123.
Bestiame (morte del): doc. 60.
Bolle di Roma: doc. 3.
BOLOGNA (Protomedico): doc. 60.
Bonarcado (Priorato di): doc. 23 — Economo del: doc. 23 — Di regio patronato: doc. 26 — Priore: doc. 85.
BORGO (Marchese del): doc. 120.
BORRO Abbate (Vedi Abbazia di S. Nicola): doc. 47, 59, 120 — Giovanni Antonio: doc. 32 — Nomina ad abbate di S. Giovanni di Sinis: doc. 70 — Don Pietro: doc. 130 — Privilegio: doc. 130.
Bosa (Giurati di): doc. 121 — Vescovo di: doc. 26, 72, 82, 87, 92 — Vescovado di: doc. 82, 95 — Vicari generali sede vacante di: doc. 121.
BRAIDA (Senatore): doc. 46, 86, 91 — Giudice della R. U.: doc. 19 — Benefici fatti ad onesto uomo: doc. 53 — Carica del: doc. 57 — Visite del: doc. 91.
BREGLIO (Marchese di): Informazioni sul Marchese della Guardia: doc. 48.
BUDDUSO' (Vicario foraneo di): doc. 125.
BUTTIS (Commissario): doc. 86, 89, 93, 96.
BYNG (Ammiraglio). Arrivo dell': 12.

C

- Cagliari (Arcivescovo di): doc. 10, 44, 74, 104 — Coadiutore dell': doc. 6, 14 — Informazioni sull': doc. 54 — Sentimenti dell': doc. 82 — (Accensamento rendite di): doc. 46 — (Carte della città di): doc. 33 — (Privilegi alla città di): doc. 43 — (Creditori della città di... per forniture durante l'assedio): doc. 87 (Vescovo ausiliario di): doc. 60, 72, 79, 87, 92, 95 — Dispensa del vescovato di Castellaragonese: doc. 48 — Nomina di canonico vacante: doc. 26.
CAGNOLI (Commissario): doc. 125, 125, 130.
CAMPION (Conte di): doc. 8, 9, 14, 42, 87, 90, 106, 110, 120, 124 — Governatore di Sassari: doc. 46.
Cancelliere Regio Apostolico: doc. 3.
CANI Don Antonio, Avvocato fiscale patrimoniale: doc. 60, 85.
Canonicati (Pensioni sui): doc. 3.
Capitano (o Podestà) sedente in Iglesias: doc. 3 — Del porto di Cagliari: doc. 25 — Di Giustizia della Baronia di Quarto (Patenti): doc. 118.
CAPPELLO (Vedi Intendente Gen.): doc. 20, 23, 31, 39, 45, 47, 56 — Rapporto col Vicerè: doc. 27.
Cappuccini (Provinciale dei): doc. 78, 84 — Visitatore dei: doc. 126 — P. Generale dei: doc. 131 — Di Sassari: doc. 129.
CARLO II: doc. 35.

- CARTA (fra Ambrogio, zoccolante): doc. 22 — Don Ignazio, Consultore Reale: doc. 46 — Patenti di C. R.: doc. 57 — Pensione: doc. 60 — Don Saturnino, nomina a priorato: doc. 68 — Don Demetrio, nomina al priorato di Bonarcardo: doc. 85.
- CARNICIER Don Tommaso: doc. 64 — Don Francesco abbate di Saccargia: doc. 66.
- CARROZ Don Giovanni, Tesoriere Gen.: doc. 60, 85.
- CASELETTE (Cav.): doc. 15.
- Castellaragonese (Podestà di): doc. 30 — Vescovado di: doc. 107, 107, 108, 108, — (Vescovado di... Arcivescovo di Cagliari): doc. 59 — (Vescovo di): doc. 60.
- CASTELLO (Conte del): doc. 79 — Governatore di Tempio e della Gallura: doc. 16.
- Cavallette: doc. 89.
- Cavalli: doc. 28 — Spagnuoli per razza: doc. 34, 44.
- CAVANILLA (Marchese): doc. 35.
- CHACON (Capitano Gen.): doc. 38, 102, 108, 109, 122, 123 — Paga di L. 400 sarde: doc. 48 — Patenti di Nobiltà e Cavalierato: doc. 48.
- Cerimoniale (Francia, Inghilterra, Spagna): doc. 49.
- CERVELLON (D. Francesco): doc. 105, 108 — Capitano della Guardia del Vicerè: doc. 16.
- Cessione della Sardegna (per il tratto 2 agosto 1718): doc. 8 — Influenza di qualunque pubblicità dei negoziati fatti sul popolo sardo: doc. 14.
- Chierici coniugati ed ecclesiastici: doc. 35 — Disordini dei: doc. 26.
- CHINCURRETTA, Commissario di guerra spagnuolo: doc. 45, 54.
- CIGNA (Capitano): doc. 78.
- Cifra (Vedi sigillo).
- CIFUENTES (Conte): Primo Vicerè imperiale: doc. 3.
- CIRRONIS (Dott. Giudice delle Contenzioni): doc. 38, 47, 74, 81, 82, 85, 110, 123, 124 — (Rettore): doc. 40, 48 — Di Pabillonis: doc. 60 — Di Paulilatino: doc. 79 — Beneficio parrocchiale: doc. 48 — Patenti di depositario regio a favore di Don Giov. Batt. Gaboy: doc. 59 — Sostituzione temporanea di Don: doc. 85 — Nomina all'abbazia di Saccargia di Don: doc. 92.
- Città. Contributo delle: doc. 96.
- Classi sociali, loro tendenze: doc. 16.
- Clero e regolari: doc. 10.
- Cocco Dott. Pietro Diego, Canonico: doc. 82, 124.
- Commercio fra Livorno e Genova: doc. 124.
- Compagnia delle Guardie (Alfiere): doc. 47.
- Consiglio Supremo (di Sardegna): doc. 3, 131 — Formazione del: doc. 48, 132 — (d'Aragona): doc. 79.
- Consolati di Genova, Livorno e Sicilia: doc. 86.
- Consoli (di Francia): doc. 37, 120 — (Imperiali): doc. 37 — (Tedeschi): doc. 104 — Rifiuto dell'exequatur: doc. 102 — (Stranieri): doc. 82.
- Consultore (del Tribunale dell'Inquisizione): doc. 3.
- Consuetudini (sarde) rispetto delle: doc. 35 — (Spagnuole): doc. 114.
- CONTADORE Gen.: doc. 99, 100.
- Contagio: doc. 22, 28, 31, 35, 60, 85, 93, 120 — Provvidenze contro il: doc. 21 — Sorveglianza del litorale: doc. 26, 40 — Spedizione dei dispaeci durante il: doc. 27 — Ronde per il: doc. 38 — Cessazione del commercio con la Francia, Tolone, Genova, Susa e Milano durante il: doc. 47 — Precauzioni contro il: doc. 80 — Persone e merci sospette di: doc. 92 — Spese e precauzioni per il: doc. 86.
- Contrabbandi: doc. 26.
- Contenzioni: doc. 89 — (con l'autorità ecclesiastica): doc. 40 — (Giudice delle... Vedi Cirronis): doc. 28, 47.
- Controllore: doc. 85.

Conventi, dei zoccolanti: doc. 22.
Corallo (Pesca del), esenzione dalla quarantena alle feluche provenienti da Napoli: doc. 51 — *Coralline napoletane*: doc. 79 — *Corallatrici ad Alghero*: doc. 87.
Corrispondenza: doc. 15, 20, 22, 29, 31, 42, 86, 87, 93, 96, 107, 115, 121, 132 — *Trasmissione della*: doc. 13 — *Recapito della*: doc. 27, 53 — *Duplicati di lettere*: doc. 34, 77, 80 — *La... militare distinta dall'economica*: doc. 57 — *Mancato recapito della... per naufragi*: doc. 75 — *La... giuridica distinta dalla militare*: doc. 78, 79 — *Del Vicerè coi particolari*: doc. 91.
CORSELLE (Cav.): doc. 105, 107.
Corso (Armamento in): doc. 48.
CORTEMIGLIA (Cav.): doc. 14, 21.
COSTANZO (Padre), Carmelitano, vescovo d'Ampurias: doc. 72.
Costumi (Rispetto dei... sardi): doc. 3.
Creditori del Regno: doc. 92.
Crociata (Bolla della): doc. 24, 105, 105.
CUGIA (Don Michele, Giureconsulto del Capo di Sassari): doc. 47, 49, 86, 92 — *Don Diego*: doc. 109.
Curiali: doc. 3.

D

DAMIANI (Antonio, negoziante, latore di dispacci): doc. 52, 53, 77 — (Fratelli): doc. 80, 94.
DE AQUENZA Don Gerolamo: doc. 28.
Deciframento di lettere: doc. 115, 121.
Decime del grano: doc. 26, 28.
DEL BORGO (Marchese): doc. 28.
Delegato apostolico: doc. 3.
Delinquenza nell'isola: doc. 21, 26, 38, 74, 87, 130.
DELIPERI-MURA Don Gavino, Vicario generale sede vacante di Sassari: doc. 28, 124, 124.
DELITALA Don Antonio, Regidore del Conte di Montecauto: doc. 26 — *Scomunica di*: doc. 26, 35.
Delitti (Remissione degli offesi): doc. 4.
DELLA GUARDIA (Marchese): doc. 3, 44, 49 — *Sorveglianza del*: doc. 34 — (Figli del): doc. 46 — *Governatore della Tanca reale*: doc. 48.
DEL VECCHIO avv. Alfonso: doc. 123, 124 — (e figlio): doc. 124.
DEPINE (Segretario): doc. 8.
Depositorio R. (Patenti per l'impiego di): doc. 47.
DESORTES (Generale): doc. 14.
Detenuti per debiti: doc. 4.
Documenti, loro invio: doc. 109.
Donativo: doc. 82 — *Lettere del re di Spagna sul*: doc. 24 — *Del Capo di Cagliari*: doc. 46 — *Ecclesiastico*: doc. 47, 60, 105 — *Arcivescovo di Cagliari per il*: doc. 47, 48 — *Del regno del 1720*: doc. 54 — *Pagamento del*: doc. 60 — *Sotto gli austriaci*: doc. 81 — *Dei 60.000 scudi*: doc. 83 — *Triennale*: doc. 85 — *Continuazione del*: doc. 85 — *Reale*: doc. 93 — *Lettera regia di proroga del*: doc. 96 — *Suppliche di particolari circa il*: doc. 110 — *Per le Galere*: doc. 114.
Dragoni di Sassari inviati in Gallura per sedarvi i disordini: doc. 54.
DUCHERI (Incidente dei tre ufficiali - Vedi anche: *incidente Magliano e Peglione*): doc. 91, 92.
Duplicati di lettere. (Vedi *Corrispondenza*): doc. 89, 92, 94, 114.

E

Eccellenza (titolo di): doc. 110, 124 — Il titolo di... si dia solo al Vicerè: doc. 104.
Ecclesiastici: doc. 44 — E nobili: doc. 3 — Di fazione spagnuola: doc. 38 —
Credito degli: doc. 121 — Imbarazzi creati dagli: doc. 123, 127 — Contro-
versie con l'autorità secolare: doc. 124 — Incidenti: doc. 127 — Esenzione di-
ritto vino: doc. 123.
EGMONT (Conte d'): doc. 44.
Economo dei vescovadi vacanti: doc. 60.
Esenti dalla giurisdizione ecclesiastica: doc. 48.
ESPANO Don Sebastiano (abate): doc. 120.
Estrazione di delinquenti ad Alghero: doc. 119.
Exequatur: doc. 120 — Alla patente del giudice Don I. Paliaccio: doc. 100 —
Canonicato di Serramanna: doc. 121.

F

FALLETTI (Padre Gesuita, visitatore): doc. 133.
FALQUI (medico): doc. 78 — Patente di medico: doc. 84 — Leonardo, canonico:
doc. 82.
FARAND (canonico): doc. 42.
FARINA (Casa) e Masones: doc. 31.
FERRARIS Veturino, procuratore fiscale patrimoniale: doc. 130.
FERRELI Dott. Diego: doc. 109, 110, 124, 124 — Patente: doc. 120 — Assessore
della R. Governazione di Sassari: doc. 110, 119, 124.
FEUDATARI spagnuoli: Marchese di Saconi, Duca di Mandas, Grandi di Spagna,
Duca di Sottomaior, Marchese di Chiarra di Dorani e di Valle Calsana (Red-
diti considerabili in Sardegna): doc. 3 — Fuori regno: doc. 121.
FILIPPO V: doc. 35.
FOGLIS (Conte di): doc. 54.
FONCALADA (Conte di... a Vienna): doc. 17.
FONTANA (Contadore Generale - Vedi « Contadore »): doc. 1, 8, 9, 14, 16, 18, 19,
21, 24, 28, 31, 39, 40, 42, 44, 105 — Sua partenza: doc. 22, 26.
FOUSQUIERI (Marchese): doc. 60, 86, 87.
Francia (Commercio con la... Vedi « Contagio »).
FREDIANI (Giudice): doc. 26 — D. Nicola: doc. 28.
Fucilieri (Reggimento - partenza del): doc. 40 — Quarantena a Villafranca: doc. 47.
Funzionari pubblici (Informazioni sui): doc. 3.
Furti sacrileghi: doc. 89, 97.
FURSTER (Arcivescovo di Cagliari e i vescovadi ai sardi): doc. 21 — Morte di:
doc. 61.

G

GABUTI (Don Giov. Francesco, prevosto) proposto all'Episcopato di Sassari: doc. 61,
72.
GALCERIN (Giov. Batt.): doc. 85, 91, 96, 96 — Giudice: doc. 42, 104, 104, 108,
110 — Reggente: doc. 91 — Reggente di Toga: doc. 119, 119, 123, 124, 131,
131 — Reggente di Cappa e Spada del Supremo Consiglio: doc. 132.
Galeote Turches sulle coste della Gallura: doc. 28.

- Gallura* (Partiti in): doc. 16 — Rapimento sulle coste della: doc. 28, — In contrada di: doc. 46 — Disordini ed omicidi in: doc. 54.
- GANDIA* (Duca di): Regidore del...: doc. 46, 125.
- Generale delle Finanze*: doc. 85.
- Genova* (commercio con...: vedi *Contagio*.
- GENOVES* (Conte): doc. 110, 119, 124 — Donna Anarda: doc. 37.
- Gesuiti*: doc. 28 — e religiosi, loro monasteri: doc. 10 — Spagnuoli: doc. 34 — Rettore dei: doc. 60 — Predica scandalosa del Padre Rettore dei: doc. 48 — Collegio dei... in Nurri: doc. 121 — Provinciale dei: doc. 125.
- GIORDINO* fra Costanzo (Carmelitano scalzo): doc. 62.
- Giudice delle R. U.*, nomina: doc. 23.
- Giunta* (dell'Amministrazione, sedente in Cagliari): doc. 3 — Patrimoniale: doc. 85.
- Giurati di Alghero* (vedi *Alghero*.
- Giustizia* (Amministrazione della): doc. 26.
- GOCEANO* (Contea del): doc. 46.
- Governazione* (Magistrato della Reale): Tribunale della... membri facenti parte: doc. 9.
- Grano* (abbondanza del... nel Regno e invio al Governo di Tabarca e al Vicerè di Napoli): doc. 35 — Per Villafranca: doc. 59 — Per Nizza: doc. 75 — Permessi di sacca: doc. 85 — Raccolto e visita: doc. 89 — Estrazione sospesa: doc. 114 — Prezzo: doc. 120 — Divieto d'estrazione: doc. 121.

I

- Illustrissimo* (Titolo di): doc. 28.
- Impiegati* (Fuga di impiegato imperiale): doc. 17.
- Impieghi*: doc. 16, 118 — 400 suppliche di sardi per: doc. 18 — Convenienza di conferirli agli isolani: doc. 18 — Proposte a: doc. 37 — Sotto gli spagnoli e austriaci: doc. 47 — Ai sardi: doc. 48 — Vacanti, patenti: doc. 59, 60, 74 — Promozioni: doc. 81.
- Incidente dei tre ufficiali delle truppe e grazie agli offensori* (vedi: Ducheri, Magliano e Peglione): doc. 86.
- Incommenda* (Impieghi in): doc. 121.
- Indulto* generale: doc. 3 — Sua ampiezza: doc. 4 — E delinquenza: doc. 20 — Suoi effetti: doc. 59 — Sua durata: doc. 114, 121.
- Informatori* (Modo di condursi con gli): doc. 35.
- Informazioni* (servizio delle): doc. 3.
- Inquisitori* doc. 85 — Nomine: doc. 3.
- Inquisizioni*: doc. 3, 85 — In Sardegna: doc. 21 — Segretario del Tribunale dell'...: doc. 3 — Fiscale del Tribunale dell'...: doc. 3 — Collettore dei redditi del Tribunale dell'...: doc. 109 — Ministri dell'...: doc. 127, 127.
- Intendente Generale* (vedi *Cappello*): doc. 18, 24, 35, 40, 46, 48, 54, 59, 85, 92, 96, 105, 106, 110, 114, 121, 123, 124, 130, 132 — Giurisdizione dell'...: doc. 20, 59, 84 — Istruzioni: doc. 48, 48 bis, 48 ter, 60 — E giuramento: doc. 85 — Rapporti del Vicerè con l'...: doc. 42 — Lagnanze dell'...: doc. 45 — Delegati dell'...: doc. 59 — Procedimento economico nei giudizi dell'...: doc. 59 — Modo di procedere dell'...: degli spagnoli: doc. 59 — Competenza nelle cause: doc. 59 — Conflitti di competenza con la R. U.: doc. 59 — Procedimenti nei giudizi: doc. 60 — Giuramento e patente: doc. 60 — Attribuzioni dell'...: doc. 85 — Diritti esatti dall'...: doc. 85 — Posto dell'... doc. 85.
- Istruzione* del 1° gennaio 1721 all'intendente Generale: doc. 47 e 48 bis.

L

- LA BICHE (Segretario del Vicerè): doc. 1, 5, 59, 109, 123, 124, 125 — Nomina a Segretario: doc. 2 — Giuramento: doc. 33, 42.
- LACONI (Marchese di): doc. 28.
- LANFRANCHI (Segretario di guerra): doc. 31.
- La Plaza e la Vinazza (Partiti d'Ozieri): doc. 46.
- LATINO Paulo Giuseppe, canonico della cattedrale di Vercelli: doc. 64.
- Lay Segretario del reggente (Lagnanze circa il): doc. 86 — Suo aiutante: doc. 91.
- Lazzaretti: doc. 121 — Nel Capo di Sassari doc. 120, 128, 132.
- Leggi Spagnuole (Rispetto delle..., costituzioni e cerimoniale): doc. 3.
- Lettere reali del settembre 1444: doc. 59.
- Lingua (Spagnuola e catalana): doc. 3 — Italiana in Sardegna: doc. 10 — Introduzione della lingua italiana nelle scuole pubbliche: doc. 48, 60 — Uffici - Vedi Segretario del Vicerè.
- Liones Giovanni (Impiegato imperiale - sua fuga): doc. 17.
- Livorno (Consolati di): doc. 86.
- Londra (Trattato di... 2 agosto 1718): doc. 3.
- Loy fra Pietro Maria (zoccolante): doc. 22.
- Luototenente Colonnello spagnuolo: doc. 28.

M

- Maestro Razionale: doc. 60, 114 — Tribunale del...: doc. 78 — Abolizione del Procuratore Reale: doc. 79 — Abolizione del Tribunale del: doc. 79.
- MAFFEI (Conte, Vicerè di Sicilia): doc. 8.
- MAGLIANO (Vedi: *Incidente dei tre ufficiali*): doc. 91, 92.
- Magistrato di Sanità: doc. 79 — Di Genova: doc. 116 — Di Livorno: doc. 117.
- Malta (Ordine di... e di S. Maurizio - Circa l'erezione in Commenda): doc. 26.
- Malviventi (Vedi: *Delinquenza*, repressione e truppe necessarie all'uopo): doc. 85.
- Manca (di Mores e Navarro - Incidente): doc. 31, 42 — Accomodamento: doc. 47 — doc. 47 — Don Carlo - Pagadore delle Torri del Corpo di Sassari: doc. 110, 120.
- MANDAS (Duca di): doc. 3 — Regidore di: doc. 125.
- MARCOTTO (D.): doc. 92 — Figlio di: doc. 82.
- MARIMONT (Don Antonio): doc. 26 — Auditore di Rota, spagnuolo: doc. 26 — Decesso di... e di Don Emanuele Pes: doc. 35 — Canonico: doc. 121.
- Marsiglia (Uomini provenienti da... e ronde): doc. 24 — Peste in... e misure sanitarie: doc. 19.
- MASONES (Don Francesco - Arcivescovo - Sua morte): doc. 63 — Don Efsio abate di S. Nicolò d'Oristano — Sostituzione con Don Agostino Salassar: doc. 69.
- MASSIDA (Don Salvatore, abate di S. Lazzaro): doc. 67.
- Massime generali di governo: doc. 35.
- MAYNO (Avv. giudice della R. U.): doc. 19.
- MAXIO (Don Domenico - proposto per economo del Priorato di Bonarcado): doc. 23.
- MELLARD (Barone - Suo passaggio in Piemonte): doc. 22.
- MELLAREDE (Conte - Suo ritorno a Torino): doc. 41 — E conte di S. Giorgio: doc. 60.
- MELIS (Giuseppe e Cavalieri creati dal Vicerè Chacon): doc. 44.
- MELLONDA (Don Francesco - Giudice della sala criminale della R. U.): doc. 26, 59, 60.
- MELONI (Giudice): doc. 86.

Mercede (Padri della): doc. 110 — Religiosi della... imprigionati in Spagna e loro libertà: doc. 101 — Commissario Gen. della: doc. 101, 103, 103 — Questua per gli schiavi: doc. 102.
Mezz'annata (Esenzione): doc. 60 — Dritto di: doc. 104.
Milano (Commercio con - Vedi *Contagio*).
Ministri dell'isola (Diffidenza verso i): doc. 35.
Mitre vacanti (rendite delle): doc. 26.
Missioni (Sermoni della): doc. 44.
Monete (di rame, Cagliaresi, e pistole di Savoia): doc. 46 — Estrazione dal regno: doc. 96.
Monteacuto (Conte): doc. 23 — Parentela col Marchese di Villaclara: doc. 47 — Figlio del... in Torino: doc. 59.
MONTELEONE (Duca) doc. 100.
MONTESANTO (Conte) - Figlio del: doc. 35, 121.
MORAS (Marchese): doc. 100, 104.
MORES (Marchese - Capitano delle Torri dell'Asinara): doc. 100, 102.
MUSTICA (Don Gaspare - Aspirante Commissario Generale della Cavalleria di Sassari: doc. 49.

N

NAVARRO (Don Giacomo e Don Tommaso): doc. 30.
NICOLA (Inquisitore a Palermo): doc. 21 — Luototenente Colonnello - Sua partenza: doc. 22.
NIN (Don Antonio - Canonico): doc. 28, 108, 123, 124.
Nobili (ed ecclesiastici): doc. 3 — Povertà dei: doc. 3 — Debiti dei: doc. 119.
Nobiltà: doc. 59 — E popolo: doc. 10 — Potenti di... e cariche pubbliche: doc. 109 — Sarda: doc. 124.
NOVARRO Don Tomaso (Vedi: *Manca Don Giovanni*).
Nurri (Collegio di): doc. 132.

O

ODDONE Patron Bernardino d'Arbissola: doc. 58, 81.
OGGIANO Don Michele (Economo del priorato di S. Lazzaro): doc. 26 — Per abate di Salvenero: doc. 71.
OLIVES Don Gavino: doc. 121, 132 — Sequestro contro: doc. 132.
ORANI (Marchese d'): doc. 3.
Oristano (Arcivescovado): doc. 3, 92, 100, 124, — Arcivescovo: doc. 28, 72, 82, 108, — Rendite: doc. 85 — Vicario: doc. 23, 85, 124, 124 — Opposizione alla nomina dell'Economo: doc. 26 — Diocesi vacante: doc. 79.
OTTOJANO (Principe d'): doc. 8, 11, 13, 14, 16, 18, 21, 101, 107 — Commissario plenipotenziario dell'Imperatore per la cessione della Sardegna: doc. 8, 9 — Ritardo del: doc. 10.
Ozieri (Fazioni): doc. 46, 57 — Ufficiale d'... scomunica: doc. 125.

P

Padri Agostiniani: doc. 54.
Pagadore Reale (Patenti): doc. 120 — Del Capo di Sassari: doc. 122.
Paglia: doc. 102, 114, 121 — E moneta: doc. 103 — Fornitura di... da parte dei Comuni di Cagliari e Sassari: doc. 96.
PAGLIACCIO Don Ignazio: doc. 59, 60, 99, 100 — Giudice della R. U.: doc. 47, 88, 120 — Sua dimora in Torino: doc. 88.

- Palatino* (di Cagliari - Servizio delle filuche): doc. 48.
PALMAS Don P. Paolo (Giudice): doc. 28, 44 — Sua sostituzione: doc. 35.
Partiti (spagnuolo e austriaco): doc. 3, 19, 48, 60 — Imparzialità: doc. 119.
Patenti (Decorrenza ed effetto): doc. 60 — Per impieghi: doc. 113.
Patrimonio R. (Tribunale del): doc. 3, 84, 85, — E Intendenza Generale: doc. 3 — Apertura del: doc. 56 — Riforma del: doc. 85 — Sala del: doc. 45 — Ministro del... abolizione: doc. 60 — Ministri del: doc. 85 — Procuratore fiscale del... sua morte: doc. 130.
PEGLIONE (Vedi *Incidente* dei tre ufficiali e anche *Ducheri* e *Magliano*): doc. 92.
Pensioni Ecclesiastiche: doc. 100.
PERLA (Marchese): doc. 35.
PEROUSE (Conte de la): doc. 95, doc. 95.
PES Don Emanuele (Vedi *Marimont* - Sua morte): doc. 26 — Don Diego: doc. 37.
PEYRE (Avvocato fiscale): doc. 59, 60, 85, 126, 131.
Piemonte (Siccity ostinata): doc. 48.
PICON (Conte): doc. 96.
PILO (Pulo- Polo): Don Giuseppe Commissario Generale della Cavalleria di Sassari: doc. 100, 100, 114, 114, 121.
Pistole di Savoia (Vedi *Monete*).
PLAZA (Vedi *La Plaza*): Fazione oziereze contraria all'altra detta: La Vinazza, doc. 46.
Pontefice (Concessione di canonicato): doc. 28.
PORLO (cioè Posulo) Fra Diego, Vescovo, morte: doc. 62.
PORTO (Visconte del): doc. 31, 32, 38, 44, 45, 46, 56, 74, 85, 86, 89, 89, 92, 97, 110, 111, 112, 114, 114, 118, 119, 120, 121 — Ostaggio: doc. 28 — E sua condotta: doc. 35, 48 — Ammonimenti agli amici del: doc. 35 — Invio di lettera al Ministro della Guerra a Madrid: doc. 79 — Voci sulla venuta degli spagnuoli: doc. 87 — Restituzione Artiglierie: doc. 92 — Altri partigiani della Spagna: doc. 106 — Sua partenza: doc. 110.
Porto d'armi: doc. 44, 85 — Pregone sul: doc. 79 — Concessione alle persone *de honor*: doc. 85.
Possesso del Regno: doc. 3 — Da parte delle truppe di S. M.: doc. 14.
Posta (Vedi *Corrispondenza*): doc. 45 — Filuca per la: doc. 48.
Prelature (Benefici - exequatur): doc. 3.
Preparativi spagnuoli: doc. 132.
Proavvocato fiscale: doc. 91 — Dell'Amministrazione di Sassari: doc. 47, 90 — Patenti: doc. 118 — Carica in luogo del Santuccio: doc. 90.
Procuratore Reale: doc. 85 — Patente di: doc. 20 — Tribunale del: doc. 59, 78, 79.
Proreggente la Reale Cancelleria: doc. 20.
Protonotariato apostolico: doc. 85 — Decano di Cagliari per: doc. 85 — Patente di: 79.
PROVANA (Conte): doc. 48, 92.
Provenza (Contagio importato dalla): doc. 47 — Difesa contro il contagio: doc. 74 — Bastimenti provenienti dalla: doc. 74.
Provisioni di Roma: doc. 3.

Q

- Qualificatore* (del Tribunale dell'Inquisizione): doc. 3 — Vedi anche *Inquisizione*.
Quarantena: doc. 59, 76, 119 — A Cagliari: doc. 26 — Nei porti di Sassari, Oristano, Bosa: doc. 79 — Da farsi anche fuori di Cagliari: doc. 114 — Rifiuto di... a nave proveniente da Genova: doc. 117.
QUIRRA (Marchese): doc. 3.

R

- Razionale* (Vedi *Maestro Razionale*) Ministri del: doc. 85 — Tribunale del: doc. 85.
Reale Governazione di Sassari (Vicari, Podestà, Magistrati civili, ecc.): doc. 3 —
Assessore della: doc. 118.
Reale Concordia: doc. 130.
Reale Udienza (Patenti) doc. 47 — Competenza della: doc. 48 — Ministri della:
doc. 60.
Redditi del Regno (scarsità dei): doc. 47, 48.
Reggente Consultore e sue attribuzioni: doc. 3.
Reggenti (del Supremo Consiglio di Sardegna): doc. 48, 85 — Di Cappa e Spada:
doc. 120 — Nomina: doc. 78 — Patenti: doc. 95 — Di Cappa, Spada e Toga -
Patenti: doc. 120 — Di Toga e di Spada: doc. 60 — Nomina: doc. 48 —
Provinciali: doc. 91, 120.
Repressione: doc. 26.
RICCARDI (Presidente del Supremo Consiglio di Sardegna): doc. 132.
RICHELMI (Senatore - Consigliere del Supremo Consiglio di Sardegna): doc. 132.
Ricorsi: doc. 27 — In materia giuridica e di denegata giustizia: doc. 48.
Risulta (Canonicato di... nella metropolitana): doc. 82, 124.
Ritratto di S. M.: doc. 42.
ROCCA Dott. Giuseppe: doc. 90, 109 — Avvocato fiscale - Patenti: doc. 120 — Pro-
avvocato fiscale: doc. 124.
ROGLIERO Don Paolo: doc. 102, 112, 112 — Espulsione dal Regno: doc. 102.
Ronde alle coste (Ufficiali di Cavalleria e di Fanteria per le): doc. 26.
ROVELLI (Avvocato fiscale) doc. 19.
RUBERA Giuseppe: doc. 123.

S

- SACCHE (dei grani): doc. 46, 85.
SACCARGIA (Abbate): doc. 81 — Abbazia doc. 3, 82, 92.
SALAZAR (Don Agostino): doc. 29 — Nomina all'Abbazia di S. Nicola): doc. 82.
SALA (Commissario): doc. 82, 89.
Sale doc. 85 — Distribuzione del: doc. 95 — Alla città od altri:: doc. 26 —
Servizio del: doc. 28 — Tasse per il... ai villaggi presso Oristano: doc. 35 —
Pagamento del... nell'Oristanese doc. 44 — Relazione del Reggente e dell'In-
tendente sul: doc. 55 — Distribuzione del sale ai Cagliariitani: doc. 35 , 35,
42, 45, 46.
SALERNO Ignazio (morte di): doc. 123.
SALLA (Ufficiale del soldo): doc. 58.
SALIN (Canonico di Vercelli per vescovo ad Alghero: doc. 72.
SALVAY Antonio (Rettore del Seminario Tridentino): doc. 26.
S. ANTONIO (Conte di): doc. 31.
S. FILIPPO (Marchese di): doc. 28, 44.
S. GERMANO (Duca di): doc. 44.
S. GIORGIO (Conte di Foglizzo): doc. 28, 28, 31, 35, 35, 35, 42, 44, 45, 46, 57, 60,
105, 110 — Reggente Consultore e Giudice della R. U.: doc. 19 — Allontana-
mento da Cagliari: doc. 57 — Reggente la Real Cancelleria: doc. 59, 60, 131.
S. GIUST (Conte): doc. 105 — Figlio di: doc. 95, 95, 96 — E di S. Laurent: doc. 82
— Don Giacomo: doc. 95.
Sanità (Magistrato di): doc. 19 — Tribunale di: doc. 21, 54, — Spese per la:
doc. 85.

- S. LAURENT (Conte di): doc. 31, 79, — Figlio di: doc. 82.
S. LAZZARO (Priorato di Regio Patronato): doc. 26.
S. MARTINO (Conte di): doc. 128.
S. SANNA (Canonico): doc. 124, 127.
S. NICOLA (Abate): doc. 47 — Abbazia: doc. 82 — Nomina all'Abbazia di: doc. 92.
S. Nicolò d'Oristano (Abbazia di): doc. 92.
S. REMY (Vedi *Vicerè*) — Istruzioni: doc. 1 — Patenti di Vicerè: doc. 2 — Arrivo in Sardegna di: doc. 11 — Informazioni sugli ordini ricevuti: doc. 14 — Gradimento di S. M. per l'opera di: doc. 19.
S. TOMMASO (Marchese di): doc. 3.
SANTUCCIO Don Francesco: Patente di proavvocato fiscale nella R. Governazione di Sassari: doc. 59, 86 — Nomina a Giudice della Sala criminale: doc. 86 — Giudice della R. U.: doc. 92, 92, 127.
Sardegna (Giudizio sulla): doc. 10.
SARDI loro tendenze: doc. 21.
SARDO (P. Commissario): doc. 104.
Sassari (Arcivescovato di... possibilità di assegnarlo ad un piemontese): doc. 21 — Giudici al Capo di: doc. 21 — Mitra di: doc. 23 — Arcivescovo di... sua morte: doc. 23 — Arcivescovo di... e d'Oristano: doc. 60 — Vicario di: doc. 34, 85, 85 — Vicario di... contro la R. Governazione: doc. 79 — Vicario Gen. sede vacante: doc. 121 — Crimine nel Capo di... e di Lugodoro: doc. 60 — Avvocati a: doc. 90 — Governo del Capo di: doc. 110, 119 — Viaggio del Vicerè a: doc. 119 — Giudici di: doc. 121.
SCAGLIERO Stefano di Villafranca: suo naufragio in Gallura: doc. 48.
SCARAMPI (Comandante di marina): doc. 47, 93, 96 — Quarantena: doc. 95.
SCHOLEMBOURG (Barone - Inviato da S. M. a Genova per la cessione della Sardegna): doc. 8, 9, 14.
Scomunica (Vedi *Delitala Antonio*): doc. 28, 121, 121 — Del Vicario di Cagliari contro un Capitano della Cavalleria Miliziana: doc. 28 — All'Ufficiale d'Ozieri: doc. 121 — Del Vicario d'Oristano a due ufficiali regi: doc. 130.
Scrivania (Campidano Maggiore): doc. 123.
SCHROTEMBAC (Cardinale): doc. 89 — Lettera di: doc. 97.
Scrutinio del grano: doc. 44, 121.
Segretario (del Vicerè e lingua ufficiale): doc. 3.
Segreteria (di Stato - Cifra): doc. 1 — Ufficio di Vicerè: doc. 2 — Degli Interni e di Guerra - corrispondente colla: doc. 3 — Di Guerra - Ordini militari: doc. 48, 73.
SEQUI (Canonico Vicario della Colleggiata di Tempio): doc. 48 — Dott.... nominato Vicario di Sassari: doc. 124, 124.
Serramanna (Canonico di... per il figlio del Conte di Montesanto): doc. 121.
Siccià: doc. 38, 46, 60, 89.
Sicilia (Consolato di): doc. 86 — Bastimento proveniente dalla: doc. 130.
Sigillo e Cifra: doc. 1.
SILLENT (Vescovo d'Adra): doc. 65 — A Arcivescovo di Cagliari: doc. 72.
Sindaci (Nomine di... e di ufficiali di giustizia): doc. 85.
Siziata: doc. 86.
SOTTOMAIOR (Duca di): doc. 3.
Spagnuoli (uso di amministrare degli): doc. 1 — Contegno degli: doc. 10 — Insinuazioni degli: doc. 16 — Esempio degli... nel governo: doc. 19 — Voci del ritorno degli: doc. 120 — Preparativi per l'isola: doc. 121.
SPANO (Giov. Stefano): doc. 82 — Don Sebastiano Abate di Saccaragia: doc. 110, 110, 124.

Stamenti (3 bracci del Regno): doc. 3 — Lettera alle prime voci degli: doc. 18 —
Giuramento dei tre bracci degli... e del Vicerè: doc. 21 — Assemblea degli...
per le spese del contagio: doc. 54 — Proroga del donativo: doc. 59 — Riunione
degli... per il contagio e loro contributo: doc. 60, 72 — Quote degli... per le
spese relative alla parte: doc. 82 — Residui dei 3: doc. 92 — Offerta degli...
per il contagio: doc. 95 — Prima voce dello... militare e riunione: doc. 105 —
Donativo degli: doc. 105.
Stipendi (loro decorrenza): doc. 114 — *Stipendi impiegati*: doc. 48 bis.
Suppliche: doc. 40.
Susa (Commercio con... Vedi Contagio). (Marchese di): doc. 34 — Preda di basti-
menti di S. Giovanni d'Acridi: doc. 47 — Cambi di cavalli: doc. 59.

T

Tabacco (Gabella del): doc. 85, 105, 106, 110, 119 — Città di Cagliari - pagamento
annuale del: doc. 48 — Gabella del... sotto gli austriaci: doc. 59 — Arrenda-
mento del: doc. 60 — Fabbricazione del: doc. 105 — Consegna e garanzie del:
doc. 106 — Fornitura di: doc. 110, 114.
Tabarca (Richiesta di grano): doc. 26.
Tanca Reale: doc. 46, 110, 119 — Nomina del Cavallerizzo: doc. 73 — Governatore
della: doc. 110.
Tempio (Regidore di): doc. 3 — Governatore di: doc. 19 — Decano di: doc. 28
— Vicario di: doc. 38 — Omicidio in: doc. 54.
Tenente Colonnello spagnolo nell'isola (congedo): doc. 35.
Tesoreria: doc. 85 — Militare - monete d'argento: doc. 53 — Chiavi della: doc. 85.
Tesoriere: doc. 85 — Cassa della Tesoreria Gen.: doc. 85.
Testa di Ferro: doc. 3.
THIESI (Marchese di): doc. 28, 104, 105, 110, 119, 124 — Generale della Caval-
leria: doc. 49, 59, 95 — Titolo di Eccellenza: doc. 119.
TINRENDORP (Conte di... e marchese di S. Tomaso): doc. 3 (tratt. 2-8-1718).
Titoli regi: doc. 3, 29.
Tolone (Contagio): doc. 47.
Tonsurati: doc. 82 — E Varras: doc. 95 — E famiglia: doc. 54 — Lettere all'am-
basciatore a Roma: doc. 53 — Abusi dei: doc. 74, 82 — Nessuna innovazione
circa i: doc. 104 — Nelle ville: doc. 127.
Tonsurato (armato): doc. 34 — Punito: doc. 44.
Torino (Senato di): doc. 79.
TORRAME (Giov. Batt. - Patrono francese): doc. 29.
Torri (Manutenzione delle): doc. 3 — Del litorale - loro visita: doc. 21.
Trasmissione di documenti: doc. 25.
Tratte (sospensione delle): doc. 105
Truppe (sostituzione nel regno delle): doc. 46 — Prelievo di: doc. 46 — Spagnuole
in Sardegna: doc. 48 — Per la custodia del regno: doc. 48 — Soggiorno nel
regno delle... e paga: doc. 60 — Si eviti l'impiego di... nel castigare i sardi:
doc. 92.

U

Udienza (Magistrato della Reale... - Vedi anche *Reale Udienza*): doc. 3 — Sale,
civile e criminale: doc. 16 — Vacanze: doc. 31 — Ministri e loro abusi: doc. 35
— Arrivo di Giudici della: doc. 46.
Ufficiali (Arresto di): doc. 95.
Usi spagnuoli (osservanza degli... nei loro riguardi): doc. 35.

V

- VALDECALZANA (Marchese): doc. 3.
VALDES (Don Pietro - nomina di giudice in interim della sala criminale): doc. 23, 40
Relatore: doc. 86.
VALLONGA (Don Gerolamo - canonico): doc. 38, 107, 108, 121, 122 — Nomina fatta dal Generale Chacon: doc. 114 — Nomina a vescovo d'Alghero: doc. 121.
VARRE (del Tribunale dell'Inquisizione): doc. 3 — Vedi Tonsurati: doc. 54 —
Ed altri esenti - abusi: doc. 92 — Nelle Ville: doc. 123.
Veghieri e Assessori: doc. 30, 31.
Vercelli (Intendente di): doc. 32.
Vescovadi (Appello dei Vescovi al... metropolitano): doc. 3 — Economi dei...
benefici e prelature: doc. 3 — Pensioni sui: doc. 3, 82 — Frutti dei... vacanti:
doc. 98, 109 — Ed Abbazie: doc. 48 — Di Regio Patronato: doc. 61, 72 —
Ai sardi: doc. 72 — E Abbazie - nomine: doc. 82, 85 — In genere: doc. 114
Vescovi (Giuramento dei): doc. 21 — Delle varie Diocesi - ai nomi (di Sardegna):
doc. 82 — Consacrazione dei: doc. 72, 82.
Vescovo ausiliario di Cagliari: doc. 82.
Vicari (Regi in Cagliari, Sassari Oristano, Castellaragonese e Bosa): doc. 3 —
Incidenti: doc. 124 — Gen. sede vacante: doc. 121 — Di Sassari doc. 124,
Vicerè (Vedi anche S. Remy): doc. 24, 82 — Del re Filippo - figura di conquistatore: doc. 3 — Imperiali: doc. 30 — Di Napoli: doc. 44 — Spagnuoli: doc. 85
92 — Giurisdizione del: doc. 20 — Istruzioni al: doc. 21, 44 — Visita del...
a Sassari: doc. 46, 57, 79 — Giuramento: doc. 3, 48, 60 — Salute del... e sue
direttive: doc. 96, 103 — Regali e presenti al... e dipendenti: doc. 3 — Patenti di... loro contenuto: doc. 3 — Continuazione della giornaliera: doc. 16
— Capitano delle Guardie del: doc. 16 — Grida del... sulla cessione del regno:
doc. 18 — Equipaggiamento del: doc. 23 — Direttive del... sugli affari civili
ed ecclesiastici del regno: doc. 48 — Ascendente del... sulla nobiltà e clero:
doc. 78 — Inutilità delle proteste del: doc. 84 — E Intendente devono procedere di concerto: doc. 85 — Lavoro intenso e assiduo del... e lagnanze di
S. M.: doc. 86 — Rispetto degli usi dei Vicerè spagnuoli: doc. 92.
VILLACLARA (Marchese): doc. 28, 84, 85, 91, 100, 120, 122 — Suppliche degli Stamenti doc. 26 — Delegato degli Stamenti a Torino: doc. 24, 36, 37, 38, 49 —
Ricevuto da S. M.: doc. 49 — Proposto a Generale della Fanteria miliziana:
doc. 78 — Udiienza del: doc. 84, 89 — Reggente di Cappa e spada: doc. 132.
VILLAMAR (Conte - Figlia del conte di): doc. 130.
VILLAMARINA (Marchese di): doc. 120.
VILLARIOS (Marchese di): doc. 105.
VILLASOR (Marchese di - grande di Spagna): doc. 3.
Vinazza (La) (Vedi Plaza). Fazione in Ozieri contraria all'altra detta *La Plaza*:
doc. 46, 57.
Visitatore cappuccino: doc. 126.

Z

- ZESPEDES (Don Francesco Bernardo - Vicario generale del Vescovo d'Alghero -
scomunica Don Antonio Delitala): doc. 26.
Zumiunghen (Reggimento): doc. 32, 47.

TORINO
A.P.E. - ARTI POLIGRAFICHE EDITRICI
Via Boucheron, 6
—
1934-XII